

M



6-13-G-3





I SECOLI
DELLA
PRINCIPESSA

Di bellezza Impareggiabile.



1 3 0 0 3 1
D E L T A
R E I M O I P 2 2 1

.olida gge naga n? enalled M

I SECOLI
DELLE PRINCIPESS
DI BELLEZZA IMPAREGGIABILE

O V E R O

I PERIODI DELLE INFLUENZE
C E L E S T I

COMPENDIO CRONISTORICO

Dalla Creazione del Mondo fino a' tempi nostri

RACCOLTO NELL'ARMONIA DE' TEMPI

D A I G N A Z I O A D A M I

In lode delle Impareggiabili Principesse

P A N F I L I E

E dal medesimo Dedicato

ALL'ECCELLENTISSIMA SIGNORA
FLAMINIA AGNESE PANFILIA
PRINCIPESSA DI VENAFRO.

D A T O I N L V C B

DAL MARCHESE MARZIO ALBERTO LOGGI

Coll'Indice delle cose più notabili, che si contengono nell'Opera.

*Omnia tempus habens, & suis spatiis
transiens uniuersa sub Caelo; Quae
futura sunt, jam fuerunt, & Deus
inflauit quod abijt. Eccl. 3. 1. & 15.*

*Noceat audientibus Philosophi iis,
qui bene dicta, male interpre-
tantur. Cic. 3. de Nat. Deo-
rum.*



IN AMSTERDAMO

1692.



I TITOLI DELL'ISTITUTO

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

DELLA CASSA DI RISERVA

Eccellentissima
SIGNORA.



*O presento a V. E. quel, che fatalmente spetta all'Eccellenza Vostra medesima: non le consagro a caso i tratti della mia penna, perche non de-vo consumare a caso l'ora più preziose del tempo. Le penne de gli Adami anno sempre alzato il vo-
lo colt*



lo coll' ali della Colomba PANFILIA. Quindi Luigi Adami, a guisa d'Archita Tarantino, consagrò all' Eccellentissima Casa PANFILIA, la sua Colomba Volante: Annibale Adami, dall'altra parte, sottoscrisse molte sue erudite fatiche, al Signor Principe PANFILIO; E ora Ignazio Adami dedica a V. E. i Secoli delle Principesse di bellezza impareggiabile, sotto il titolo de' Periodi delle Influenze Celesti.

L'E. V. porta l'origine da Panfilo Rè de' Dori, che sposò Orsobia, la di cui Madre era figlia d'Ercole, il nome del quale è il medesimo, che Flammifero; avendo voluto Iddio benedetto unire il sangue di due grandi Eroi, per dar poscia alla luce la Principessa FLAMINIA PANFILIA, che altro non significa nel nostro idioma che

Fiamma tutta amabile
tanto, che per nobiltà di Sangue, non è inferiore a niuna, e meritamente può dirsi l'unica Dama, trà le Principesse, e l'unica Principessa trà le Dame.

E chi non sa che l'Eccellentissima Casa PANFILIA, sin da quando regnaua Salomone in Gierusalemme, diede il nome in Isparia alla Tribù Panfilia, nella Città d'Argo alla Cittadella Panfilia, E in Sicionia alla Contrada Panfilia? Egimio Rè de' Dori, Padre del Rè Panfilo, visse lo spazio di ducento anni; segno, che questa gloriosa Casa era per durare nelle sue grandezze, sino alla fine del Mondo; E usarono i Signori PANFILII, per buon augurio delle loro imprese, una Colomba, quella medesima appunto colla quale
Semi-

Semiramide. atterrì l'Oriente , & il ramo dell'ulivo allude al nome di phylia, che nella Greca lingua s'interpreta anche fronda, & uliva. E nell'Asia minore chiamavasi Panfilia una delle migliori Prouincie che sieno in Leuante, gloriosa per quel che si legge in Gioseffo Ebreo, che passando Alessandro Macedone dalla Grecia nella Persia, il Mare Panfilio ritirandosi a dietro gli diede la strada.

Più oltre: Gli antichi Romani furono da' Principi PANFILII instrutti prima alla religione, e poscia al gouerno d'una ben'ordinata Repubblica; e con ragione Carlo Magno, doppo la distruzione de' Longobardi, lasciò nell'Italia per Governatore Amanzio Panfilio, per ritornar a Roma quella stessa gloriosa famiglia, che tanti secoli prima l'avea governata.

A questo Amanzio si confessano molto ubbligati gli Adami di Lombardia, & anche oggi per esser derivate da lui le tre Principesse PANFILI, delle quali passatane una alla Serenissima Casa Cybo fa ridurre a mente, che Innocenzo VIII. onorò del Vescovado d'Isernia Francesco Adami Consigliero del Rè Ferdinando di Napoli; e sposatosi l'altra nell'inclita Casa Doria fa ricordarmi, che nel ritorno che fece Carlo V. dall'Africa, passando per la nostra patria il Principe Doria volle onorar l'abitazione di Giovanni Adami col pernottarui.

E la terza Principessa, corona, e splendore di tutte le Dame, che al secol nostro pretendono il vanto della bellezza è quella cui è dedicato queste mie riuerenti espressioni, e che come idea di bellezza, e di nobiltà

biltà impareggiabile mostrerà gradimento del
mio ossequioso tributo, mentre essendo ella una
Fiamma tutta amabile, il fuoco del mio no-
me deve esser la Vittima delle sue glorie. Es-
sa è quel Vaso di Cristallo pieno di prezioso
bellezze cauato dall'etimologia della secondo fi-
glia di Giobbe

Flaminia Agnes Pamphylia

Anagramma purissimo

Phyala in igne ipsa Flamma.

*Agli splendori di questa fiamma luminosa io
spero dunque illustrarmi, solamente con l'esser
dichiarato*

Di V. E.

Deuotissimo, & Vmilissimo Seruidore
Ignazio Adami.

CHI SCRIVE A CHI LEGGE.



Iami lecito, per una Volta, sottrarmi da quegli studj, che sono piu proprj ad un genio alla Religione inclinato. Certo è, che io scrivo contro l'aspettativa di quelli, che attendeano dalle mie occupazioni altri saggi, che Periodi dell'influenze Celesti: Conosco benissimo, che innumerevoli possono essere gli argomenti, per abbattere questi Secoli Planetarij, però non mi sono mai sognato di abbagliarmi alle cifre luminose degli Astri, & introdurre nuove dottrine. Mi sono appoggiato piu tosto alle prove degli avvenimenti notabili del mondo, che all'arguzie di cervelli fantastici, rimettendo i curiosi a quel che s'è detto nella nostra Armonia de' Tempi dove è seguito il computo degli anni comunemente assegnato da' Cronisti. In altra congiuntura d pensiero però di manifestare *ad oculum* in qual modo possino collazionarsi le istorie Greche coll'Ebraiche senza star al detto d'Eusebio, provandolo con li Successi Universali scritti da' Greci, & Ebrei, come fu per esempio l'esserli fermato due volte il Sole, e l'essere tornato a dietro. Siasi però la cosa, come si voglia, se io havessi tempo alle mie occupazioni proporzionato farei in pensiero di delineare le Tavole periodiche, e far dipingere Saturno colla verificazione de' suoi geroglifici, e nelle due ali che significano il Volo del Tempo, i caratteri della mala fortuna. Vorrei ideare le due influenze colle quali, sino adesso à reso il mondo infelice, come per esempio.

Il Sole si fermò
la prima volta a
tempo di Giosué.

Is. 10. 13.

E la seconda a
tempo d'Elimelech.

1. Par. 4. 12.

Prima

<i>Prima Costellazione</i>	<i>Seconda Costellazione</i>
DI SATVRNO.	
<i>Nel primo anno Platonico la qual cominciò dal primo anno del M. C. fin'al 490.</i>	<i>Nel secondo anno Platonico che durò dal 3430. fin' al 3920 del M. C.</i>
Lucifero sotto forma di Serpente tratta di Deità.	1 Lucifero sotto forma di Serpe è tenuto per Dio in Babilonia.
Avvelena il latte del genere umano.	2 Le Vipere pungono lezine di Cleopatra.
Fini la Monarchia d'Adamo.	3 Finiscono molte Monarchie.
Caino fa la division de' Campi.	4 In Roma si publica la legge Agraria.
Eva colle sue figliuole avvelenate dal Serpe.	5 Molte Regine prendono il Veleno.
E così discorrendo dell' influenze di Giove, di Marte, e degli altri Pianeti, e quando si viene a quel di Venere, vorrei delineare:	

<i>Prima Costellazione</i>	<i>Seconda Costellazione</i>
DI VENERE.	
<i>dal 1960. fin al 2450. del M. C.</i>	<i>dal 1430. fin al 1920. di No. Salyte.</i>
Semiramide governava la Monarchia dell'Oriente.	1 Regina Catolica tenea l'Imperio nell'Occidente.
Peccato della libidine si castiga col fuoco.	2 Peccato di lussuria castigato coll'aria, & è detto mal francese.
Venere Magna fiorisce in questo Secolo.	3 Le Dame nascon bellissime.
Si ordinò la Circoncisione al membro genitale.	4 Il Concilio di Trento ordinò sante Leggi contro la carne.
Semiramide passò nell'India coll' insegna d' una Colomba.	5 Cristoforo Colombo passa nell'India.
Semiramide portò per dote a Nino una Monarchia.	6 Regina Catolica porta per dote a Carlo V. una Monarchia.
Le figlie di Giobbe di Bellezza Impareggiabile sopra la terra.	7 Le Principesse Panfilie di singolare bellezza.

In somma

*Quæ futura sunt jam fuerunt, & Deus
instituat quod abiiit.*

Ecc. 3.

Vero

Vero è, che mi si può rispondere, che in ogni tempo, ed in ogni Secolo e vadino, e tornino le medesime cose, senza averli rispetto alla misura limitata di questi Periodi; nondimeno desidero, che per passatempo mi si dica liberamente, se quei successi notabili, che sono sortiti nelle Costellazioni determinate, sianfi mai veduti sotto l'altre influenze?

Concedo, che secondo i varj aspetti de' Pianeti si facciano le guerre, nondimeno mai al Mondo non è stata un'invasione di molti Popoli Barbari, come fu al Secondo Secolo di Marte, che vennero a' danni d'Europa, Goti, Alani, Sciti, Vnni, Gepidi, Longobardi, Vandali, Eruli, e tanti e tanti altri, che ciascuno da per sè era bastante ad ingorjarsi l'Europa; il che corrisponde al Secolo de' Giganti, che oppressero la Terra. Qual può trovarsi prova più efficace, che nell'avvicinarsi il Secolo di Marte, Marte istesso comparve in sogno ad Attila, e gli donò una Spada?

Dove mai è stata una moltitudine di Principesse Rapite, come furono al Secolo di Mercurio? Trovatemmi un' Autore, che lodando la bellezza di qualche Principessa dica; *Non est inventa speciosa sicut ista in universa terra*, come io trovo nel Secolo di Venere delle figlie di Giobbe? E chi non vede alla giornata, che la bizzarria de' gli adornamenti è così cresciuta, che ogni Donna vuol parere la Dea Venere? Et a questo proposito nel primo arrivo, che feci in Roma, riflettendo a tanti stimoli suggeriti alla bellezza dal nostro nimico, mi saltò l'umore di scrivere: Gli Stimoli della Bellezza, dove nello Stimolo Quarto si descrivono gli adornamenti Simbolici, e nel Quinto gli Eccessi della Bellezza, e nel Sesto la bizzarria de' Capegli, e nell'Ottavo le delizie del Petto; tutte influenze del Secolo di Venere, come: *sta provato nell'Armonia de' Tempi*.

Non mancano però di quei Virtuosi, che anno voluto da queste rinovazioni periodiche portar in conseguenza la trasmigrazione dell'anime insegnata da' Pitagorici, quando lo è già spiegato qual fosse stata la mente di quel gran Filosofo. Argomentano, che se si concedessero queste dottrine, seguirebbe, che Dio nostro Signore non fosse Agente libero, e non potesse operare secondo che vuole.

A questo si può rispondere, che eziandio, che fosse vera questa opinione, che ad un periodo succedesse l'altro secondo l'ordine de' Pianeti, non perciò Iddio non resta nella sua libertà infinita, perchè sendo egli l'Autore, che ordina queste rivoluzioni, tutto quel che si varia, viene a mutarsi per disposizione de' diyini Decreti, e le Cause seconde a lui obediscono, nè si regola Egli colle cose inferiori, di modo che dà legge, e non può ricever legge da creatura veruna.

Nè

Nicol. Ola. de Attila cap. 3.

Nell' Armonia de' Tempi si legge, che ritornando i Secoli di Saturno, Saturno si fece vedere visibilmente sotto forma di Vecchio: E così fece Giove, Marte, &c.

Deus nulli est natura obediens, aut subiectus, omnem regit ipse naturam.
Cir. 2. de Nat. Deorum.

Nè vi può esser Vomo così stravolto di cervello, che si possi persuadere, che Quello, che à creato il tutto, & il tutto governa come egli vuole, stia poi soggetto a gl' influssi del Cielo. Chi è come Dio? E chi può come Dio?

Questi Periodi corrono regolarmente per quei Secoli, che vorrà il divino Volere, e quando sarà giunta quell' ora, che deve mutarsi l'ordine dell' Vniverso: *Statim virtutes Colorum commovebuntur*, e sarà una ordinata confusione: *Erit enim tunc tribulatio magna qualis non fuit ab initio mundi usque modo, neque fiet*, dalle quali parole si scorge, che Iddio è sopra i periodi celesti, e può fare, che non fortisca quel che naturalmente doveria essere.

Mat. 24. 29.
☉ 21.

Può egli abbreviare i termini prefissi alle cose, che à stabilite, secondo quel detto dell' Evangelo: *Et nisi breviantur dies illi non fieret salva omnis caro, & propter electos breviantur dies illi*. Ecco dunque in che maniera à il jus altum sopra tutte le cose, e può abbreviare, & allungare i periodi del tempo, conforme conobbero i Diavoli, quando dissero a Cristo Signor nostro: *Venisti huc ante tempus torquere nos*. E non vi mancano esempli nella Sagra Scrittura, che possono provare l'onnipotenza divina essere Superiore alle leggi del tempo, senza involvere quella contraddizione, che pare al nostro modo d' intendere, con dire, che s' egli può far questo, ne siegue, che sia mutabile, atteso che non arriva il nostro cieco intelletto a conoscere questi occulti segreti, che possono accordare la divina onnipotenza coll' immutabilità del divino Volere; possono queste due formalità accordarsi con quella stessa bilancia, colla quale s'accorda la Grazia col libero arbitrio dell' Vomo, e la divina Giustizia colla divina Misericordia.

Mat. 3. 29.

A me basta per difesa de' Secoli presenti il riferire, che à voluto il Sovrano Motore, che le Costellazioni del Cielo regolassero gli accidenti del Mondo, & a questo proposito si fece vedere da San Giovanni: *habui in dextera sua stellas septem*, che denotavano le Vicende del tempo, & i Greci scrissero, che il Dio Pan fu inventore della Zampogna di sette canne, volendo alludere alla Celeste Armonia de' sette Pianeti. Ma che andiamo cercando? A tempo di Giosuè si fermò il Sole, a tempo d' Ezechia tornò retrogrado: Ecco Iddio, ch'è sopra i periodi del tempo.

Ap. 16.

Non è questo luogo a proposito di far queste dispute, che però rimetto i Curiosi all' Armonia de' Tempi da me composta a confusione de' gli Atei, o di quei Filosofi, che si sognano il mondo essere fatto dal Caso. Nè vi può essere prova più efficace, che li convinca, quanto far loro vedere questi regolati successi del mondo, come osservò molto bene

un

un Filosofo gentile : *banc tantum tam variis curibus in omni aternitate convenientiam temporum non possum intelligere sine mente, ratione, & consilio.*

Cic. de Nat. Deor. lib. 2.

Per ultimo chi scrive fa una protesta generale a chi legge, che sogliono alle volte *nocere audientibus Philosophi*, a quegli ignoranti, *qui bene dicta male interpretantur*. Mormori, e morda chi vuole, io sono Cristiano, e protesto morire nella Santa Legge di Cristo Signor nostro, e viver sempre fino alla morte nell'ubbidienza della Santa Chiesa Cattolica Romana.

Cic. 3. de Natur. Deor.

Se poi qualche Virtuoso à prurito in leggendo di osservare gli errori dell' ortografia, & appigliarsi con l'occhio alle linee, & a i punti, gli ricordo, che *de minimis non curat Prator*. Ci è tanta lana caprina da pettinare con queste rivoluzioni armoniche, & influenze celesti, che non bado per nulla al modo del comporre. O'avanti il mio intelletto i periodi del tempo, che però non posso attendere a i periodi d'uno stile come lo vorrebbero i Professori di belle lettere.

Chi legge o è Virtuoso, e compatisce, o è Ignorante, e non se ne accorge; e già si sa ch'è assai difficile dar soddisfazione a tanti: Vno vuol godere delle belle parole, perche si vuol pascere della scorza, altri stà sul rigore della pedanteria per fare il Dottor della Crusca. Io però non temo che di quelli ch'anno il valore per rivogliere contro di me l'armi mie stesse.

Sia però come si voglia, c'è un proverbio del Volgo che dice: Per tema delle Grù non s'anno a seminar fave? Parli chi vuole, mormori chi vuole; di ciò nulla mi cale.

Il fine mio principale è stato di palesare al mondo le glorie della Principessa di Venafro, & in conseguenza di tre Principesse Panfilie. Qual soddisfazione avrebbe il mio genio se tueto il mondo mi lodasse per l'idea dell'Opera presente, & all'incontro la Principessa di Venafro cui l'Opera è dedicata non fosse per riceverla in grado?

Questo è quel gran premio che io mi prometto; che l'Eccellentissima FLAMINIA AGNESE PANFILIA gradisca i tratti della mia penna, che prenda l'ossequio della mia buona Volontà in tributo della mia Venerazione, e non vado pensando a quel che ne possono fargiudicio coloro che leggono, mentre io non ò scritto per loro soddisfazione, ma bensì per aver la protezione d'una gran Principessa.

Gli Astrologi baderanno a fatti loro, perche io non voglio vestirmi di quelle penne che non son mie. Questi periodi di rivoluzioni armoniche stanno appoggiati a i successi notabili del mondo, che non si posson negare, e niuno mi sentirà discorrere con termini d'astronomia. Chi piu degli Astrologi sa, quanto sia questa scienza fallace: *Ipsi videant*, per me non

me non voglio esser a parte con essi loro.

Nè meno mi curo dell'istanze degli stessi Platonici se suppongono l'anno Massimo dover durare trentasei mila anni Solari , e che allora torneranno tutte le stelle al primo punto nel quale cominciaron la prima volta a muoversi, perche comincino un poco a misurar il moto de' Pianeti , e ne facciano bene il conto matematico, se ciò sia per fortire, che poi ragioneremo.

S'avverta che chiamo Platonico questo anno Massimo, non perche Platone fosse stato il primo conoscitore di questi periodi, ma perche tale appunto vien detto dall'opinione di tutti coloro, che falsamente vogliono attribuire a questo filosofo la prima notizia.

In qualche luogo poi dove si desiderasse da' curiosi, l'autorità onde s'è cavata la sentenza, o il successo istorico, o pure il tempo di quell'accidente; acciò ogn'uno vegga che io non ò parlato a capriccio, mi rimetto all'Armonia de' Tempi, dove stan notati gli Eventi memorabili, secondo i più approvati Cronisti, e veridici Autori.



CHI STAMPA A CHI LEGGE.



Valunque siasi l'Autore si può conoscere dall' Idea dell' Opera presente , benche non compiuta : mentre egli pretendeva migliorarla , & aggiungervi ne' secoli prima del Diluvio le istorie antiche de' Fenici , de' Caldei , degli Egizzi , e de' Cinesi , è riuscito ad una inclinato alle lettere di cavarne una copia , e per ammendare un furto onorato , ne fa ora publica restituzione . Che però esortando i benigni lettori a riflettere essere stampato il libro presente senza l'assistenza dell'Autore , io dica loro con San Paulo : Omnia probate , quod bonum est tenete .

P R O-

PROTESTA. 11



Altro è la scrivere da Filosofo, altro è il credere da Cattolico: Tale si protesta di vivere, e di volerne morire l'Autore, che però se à scritto per passatempo, e per divertimento del genio, non intende affermare cosa veruna con pertinacia, umiliando all' infallibile Censura della Romana Chiesa non solo quest' Opera presente, ma l'altre tutte ancora, che presto spera mandare in luce, e saranno:

In Lingua Latina.

Enchiridion Evangelicum è sacrosanctis Verbis Domini depromptum, totius Sacre Theologiæ, necnon Moralis, & Naturalis Philosophiæ dogmata continens.

De Harmonia Temporum, deque Orbis harmonico regimine, adversus impios Atheos Vera Divinæ Existentiæ ad oculum Demonstratio.

Litosophiæ, sive de Virtute Lapidum, tam per Naturæ proprietates intrinsecas, quam per Cælestes Constellationes, & influxus Planetarum, &c. Libri III.

Chronicon Biblicum ab Orbe Condito usque ad Sanctorum Apostolorum tempora.

Chronicon Harmonicum ab Harmonia Temporum desumptum.

Flagellum Hypocritarum.

Stimulus Carnis.

De mirabili Orbis ~~terrarum~~-locorum convenientia.

In Lingua Italiana.

L' origine de gli odierni Santocchèi.

La Sferza de gl' Ippocriti.

L' Adamira.

La Virtù compagna del Vizio.

La Filosofia volgare.

La Politica de' Letterati.

ILLVSTRISSIMO DOMINO
IGNATIO ADAMO

In Romanis Lycæis omnigenæ Eruditionis Viro,

DE PVLCHRITVDINE

EXCELLENTISS. DOMINAE

FLAMINIÆ AGNETIS PAMPHILIÆ

VENAPHRII PRINCIPIS

Fœliciter, & auspiciatò scribenti.

Arcanum Sympathia harmonicum.

IGNATIO; vèl IGNATIVS, aut EGNATIVS, & EGNATI

Anagrammatice connotans

O IGNITA, AVT IGNIS VTI AGNES, & AGNETI

Hinc in

FLAMMINEA AGNITI PAMPHILIA

Literariè & Physicè demonstratur

IN FLAMMEA IGNATI OMNINO ADAMO

Sympathia armonica in scribendo

IGNATIVS five EGNATIVS ADAMO

Concinne Analogatur

FLAMMINEVS VTI AGNES PAMPHILIA

Qui habet intellectum computet. Apoc. 13.

EXCELLENTISSIMA FLAMINIA Agnes PAMPHILIA
Venaphrii Princeps In Vniuerso terræ orbè
PVLCHERRIMA Inter MVLTITUDINES.

Comes Iacobus Adamaeus Thuringus
Bonarum Artium Professor.

•• Eidem

Eidem Illustrissimo Domino.

FLAMEN

CARACTERISTICVM.



I nomina sunt Substantie rerum imagines, & characteristica, ut in suo Cratylo asserit Plato: Quid mirum si Igitur Adamus Excellentissimæ FLAMINIÆ PANPHILLÆ Flamma exagitat? Flamma continet Ignem, & est flamma Ignis effectus. Hinc magnum arcanum philosophicū a sacrosancta philosophia Mosaica desumitur. Legitur in Exod. 3. 20. quod Apparuit Dominus in flamma ignis, quæ Verba Stephanus protomartyr repetens in Act. 7. 30. asserit quod Apparuit in igne Flamma. Ex quibus locis constat quod Flamma, & Ignis sunt purè synonyma, ut bene Salomon in 100. Canticoꝝum Cantico 8. 7. denominat Lampades Ignis, atque Flammarum. Ignis enim ut Ignis in Sap. 17. 15. vocatur Limpidissima Flamma, & in Isa. 4. 5. Flammeus Ignis, Deus igitur, qui Ignis consumens est, in eodem tempore creavit inter omnes mulieres pulcherrimam Flammineam, & Ignitum eloquium produxit, ut cœlesti vehiculo, & astrali influxu Flamminea Flamma in Ignitum Ignem imprimeret spiritum flammæ.

FLAMINIA AGNES PANPHILIA

Compertum est apud Onomantes, citra omne religionis offendiculum quod nomen est sive boni, sive mali principium & omen. Quisque enim scit, quod Abram mutatus in Abraham fuit Pater multarum gentium, & nationum; Sarai litera finali dempta peperit in senectute. Jacob profugus & vagus in Mesopotamia a fratre perterritus quando fuit Israel contra omnes persecutores prævaluit. Hæc qualitates occultas rimantes Pythagorici ex professo dixerunt quod nomen impar, malo, par felici omine prosperitates in nomenclato transfundit; hi quo ad vim literarum, illi quo ad æthimon hæc diuturno experimento statuere, quæ præclarissimo Nomini Flaminia Agnetis adaptata occultissima arcana recludunt, Flamminea Agnes, quasi Flammæ castitas denotat, quod non potest reperiri pulcherrima inter omnes mulieres sine castitatis decore, concessere ei Lilia Juno, Oleam Pallas, & Venus Columbam: Et ter maximus veri Jovis Flamen, ut tantam Heroinam, & Principem Deo dicaret cœlesti afflatu Flammineam Agnetem indixit.

FLA-

FLAMINIA.

Quot literæ, tot arcana, & quot syllabæ, tot hieroglyphica symbolica philosophiæ reconditæ, & sicut in Corpore certa ratione composito Vita permanet, sic in nominibus certo literarum ordine nomenclatis vires occultissimas recludunt, ut asserit Plato, Pythagoras, Jamblicus, & Hermes.

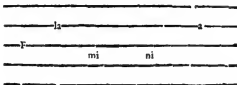
- F. Est litera vehementioris spiritus in eius pronuntiatione dentes comprimunt suaviter labrum inferius, ær dulciter ferendo.
- L. In proferendo maximè lingua prolabitur, palatoque dulcescit.
- A. Sub hiatu oris congruo, spiritum tanquam in flamine afflamus.
- M. In labris magna dulcedine, & teneritudine reprimitur.
- I. Spiritus prope dentibus pressis penetrat per omnia.
- N. Definet sonum in gutture, & lingua dentibus appulsa collidit.
- I. pro E usurpatur, ut Criscens Mercurius pro Crescens Mercurius, & econtra E mutatur in I, ut Flameni Lepedi pro Flaminii Lepidi.
- A. Litera salutaris absolutionem significat.

Continet *Flaminia* nomen Octogrammaton, ut ostendatur quod numerus octonarius erat apud antiquos Vulcano sacer, sicut est *Flamen Flamma Flammine*.

F. 1. Jovi sacer	}	Flaminia Panphilia eadem ac Jovis filia
L. 2. Junoni		Juno Principatus
A. 3. Dianæ		Diana Castitatem
M. 4. Mercurio		Mercurius oris dulcedinem.
I. 5. Mundo		Mundus gloriam, & decorem.
N. 6. Veneri		Venus pulchritudinem & gratiam.
I. 7. Palladi		Pallas Sapientiam, & Intellectum.
A. 8. Vulcano		Vulcanus flammam in nomine fataliter dedere.

FLAMINIA continet

Musicam.



** 2

Phy.

Physicam. Forma , Locus , Actio , Materia , Infini-
 tum , Natura , Idæa , Accidens.
 Astronomiam. Falcifer , Luna , Arcitenens , Mercurius ,
 Juppiter , Navis , Idalia , Armipotens.
 Tempora. Feria , Lustrum , Annus , Mensis , Indictio ,
 Numerus , Interlunium , Æternitas.
 Quantitatem Corporum. Funditas , Latitudo , Altitudo , Magnitu-
 do , Infinitum , Numerus , Immobilitas ,
 Angelus.
 Grammaticam. Alfa mi ni.
 mi alfa ni.
 man idest Adam.

Characteristicum
 ex Senecæ & ty-
 ron. notis com. 2.
 & 3. cap. 5.

h
M7

idest Flamminea Pamphylia.

*D. Thomas Stellandt Nobilis Gandavensis
 Eques Neapolitanus , & Baro Curtiani.*



Confirmatur Auctoris opinio
DE INCOMPARABILI PVLCHRITVDINĒ
EXCELLENTISS. DOMINAE
FLAMINIÆ PAMPHILIÆ

Per Sæcula Planetarum eruditissimè concinnata.

FLAMINIA MLII. 1052.

Anagramma Numericum.

PAMPHILIA MLII. 1052.

Hoc est fermè unicū documentum.

C A R M E N

- a  Bditæ Niliaci referabo arcana *Lycei*,
Nominis, Heroïna, tui, & cognominis Index
Singula, nam numeris, mensura, & pondere certis
Archetypa, omniparente manu, commenta Sophorum
b ABERUERO, nec incassum produciēt ullum
Nature, siue Artis opus; ne dissona mundi
c Sit ratio triplicis, vel seni, vel microcosmi.
d Principio Compar, quia tetrasyllabon, inde
c Si lubet, Octogrammaton adnumerabis utrumque
f Immo & vocales disponier, aqua, & easdem
g Lege pares, similes, mensura, & pondere in uno
Quantū hi pendantur Mystis ratione magistra
h Contentius non exleges, proh! quis pote fari?
Artibus ingenuis animos, & moribus aureis
Formant, & forma Corpus (mirabile donum!)
Forma etenim, Harmonicis respondet consona Rythmis
Forma decus natura, & flos, & calitis Aura
i Sed maiora loquar. Numeri productio cuique
Millenus, Quinquagenus, queis binus adhæret
k Ollum jure Sophi sæcli dixere futuri

Scilicet aeterna servanda ad pramia menti
 I *Sed quinquageno referat Sapientia portas;*
 m *Et binum matrem Numerorum pradicat Orpheus.*
 n *Hinc utrinque nitet facies stellantis Olympi*
 o *Isis utrinque micat caelo ultima citima terris;*
 p *Quodque intermediat; tanti est perfectio centri*
 Omnibus instituunt, erroneis viribus omnes
 Distant Influxus caelo satisque secundis.
 q *Heroïna novis hinc offert laudibus Hermes*
 Hac de Niliaco invidet Cleopatra sepulcro
 Ille est, Flaminium, cui jam regaliter hac est
 Cui Phario major, jam forma superbuit ostro.

CLAVIS.

a Aegyptii Sacerdotes, qui suis hieroglyphicis omnia rimabantur, & arcana arcanorum habuerunt ab Hermete illo termoximo, incubuerunt Onomantiæ, hoc est nominum introspectioni, quod est Divinationi, & putarunt nomina (principibus præsertim Viris, & Heroïnis) non indi casu, neque ad Placitum genitorum, uti Joanni contigit, sed quadam providentiæ emanatione.

Coluerunt binarium numerum, ut Junonem postea respectu Jovis Orpheus, cujus principia fuere Juppiter, Juno, & Lex. Et Isidem respectu Osyridis, ea ratione, quod Isis ipsa, nomine, binarium præferebat, etiam suis notis, ut apud nos per duplex I. I. & Osiris etiam binario signabatur. Numerus formalis erat binarius, idem in utroque nomine, verum alteram dissyllabum, & quatuor litterarum, alterum verò (uti per Solis ab Osyride representati majoritatem respectu Lunæ Isis decebat) trissyllabum, & plurium litterarum.

Isis ergo & Osyris concordēs in binario, norma fuere perquirendæ in reliquis consonantiis: unde ipse etiam AnVbIs cohærebat, vel quatuor uti Isis literas, vel sex ut Osyris, involvens.

b Deus & Natura nihil operantur frustra: Deusque etiam in minimis Maximus est, ac tanti fecit literas, ut ad constituendum Abram patrem viventium, & magnum Proparentem unius Aleph adiectione fuerit usus, jubendo ut vocaretur Abraam.

c Sex Mundi ponuntur a Kabalisticis, nempe Archetypus, Angelicus, Æthereus, Elementaris, Mysticus, & Inferus. Tres vero a Philosophis: cunctis est parvus mundus a Græcis microcosmus.

Nomen

d Nomen FLAMINIA, & cognomen PAMPHILIA
ambo sunt tetrasyllaba, hoc est quatuor syllabarum.

e Ambo item sunt octogrammata, hoc est octo literarum; cum ph. latinis sit ϕ Græcum.

f Iisdem quatuor vocalibus pariter coordinatis componitur nomen Flaminia h.e. a i i a, quibus componitur cognomen Pamphilia eodem ordine successivo a i i a. Animadvertendum insuper vocales hæc replicare unum ex præcipue nominibus divinis, h. e. Ia Deum benefactorem uti in alleluja.

g Quia ambe habent pondus 1052.

h Hæ proportionēs, & proportionalitates, & analogiæ impossibile est enucleare quas dotes indicent in nomenclata Adam significat acrosticè Græcis, nomina quatuor angulorum terræ ex qua fuit compositus. Et quia pulchritudo præsertim, proportio magna est, ideo a tot proportionibus summa indicabatur.

i Numerus prædiens a nomine uti in anagrammate est MLII. h. e. 1052. idem est numerus prædiens a cognomine MLII. 1052.

k Millenarius numerus dicitur a Kabalisticis, & Rabbinis, & Pico, numerus futuri sæculi, ex eo quia supra simplices & compositos est decompositus, & maximas habet vires, ad immortalis animi præmia exprimenda post mortem, quam uti decompositus præsert.

l Numerus quinquagenarius refertur Kabalisticè ad quinquaginta portas Intelligentiæ, & plurimis mysteriis scæter, & erat antiquitus Vicarius anni sæcularis, & indulgentiæ.

m Numerus binarius audit mater numerorum, qui cum Monade Patre, & Jove generat omnes numeros, nec ipse adhuc est numerus, cum monas a se non sit fecunda, nisi juncta dyadi: Hinc materia & forma, actus & potentia, cælum & terra, corpus & anima: cuncta a binario.

n Nomen ergo, & Cognomen, quorum utrumque habet numerum 1052. hinc habet numerum 1022. qui est numerus ab antiquis Astronomis constitutus Stellarum fixarum in firmamento.

o Inde vero habet numerum triginta constitutum a circulo Mensurno, qui est annus Lunaris.

p Igitur quod intermediat inter firmamentum summum, & Cælum Lunæ infimum, fovetur ab omnibus erroribus & haurit omnes influxus mundi ætherei a quibus fit receptaculum omnium munerum, & veluti Pandora a divinis omnibus donata, quia omnia spatia comprehendit.

q Novum profecto genus encomiorum, erutum licet a pervertusta Codicum Ægyptiorum eruditione, quod quidem tantæ Principi FLAMINIÆ debuerat Hermes Flamen Philo-

1022

30

1052

Philosophus & Rex: Et per consensum Cleopatra pulcher-
rima sui ævi Ægyptia item & Regina.

Quo a tantis encomiastis laudatæ Principis gloria redun-
det, cui nil fatis,

*Baro D. Ignatius de Sancto Blasio
Patritius Constantinus,*

EXCELLENTISS. DOMINAE
FLAMINIÆ AGNETIS PAMPHILIÆ
VENAPHRI PRINCIPIS

Pulchritudo, Miraculum Orbis.

EPIGRAMMA

Laminis, an Flamma fers omina, mira Virago,
Seu simul, & flamma & flaminis omen habes?

Lux ingens Generis, Geniique ut flamma refulges:

Blandior at morum temperat aura faces.

Accendis, recreas, terres, atque allicis una

Spemq; metumq; simul flamen, & ardor agunt.

Spemq; metumq; inter tanti est tua forma beandis

Ut sint Luminibus supplicia illecebra.

Marcio Simon Albertus Gosbovier.

L' A V T O R E

Spera la sua gloria dall'ayer lodato la bellezza
impareggiabile di Sua Eccellenza

LA SIGNORA PRINCIPESSA

FLAMINIA AGNESE

P A N F I L I A .

O D A .



*Ià la Cetra non tratto
Del Bistonio Cantante , e pur cantando
Per venni vivo ai Regni bui di morte:
Su le Cerberee porte ,
Mentre col plettro in man giuami errando ,
l' giunsi , e non sò come , in breve tratto :
Mi arretrai stupefatto !
Nè il cielo del timor , benche non poco ,
Di quel foco minor fece il mio foco .*



Foco d' Inferno appunto

*Se ne l' Alme si attizza , e se mansiene
Fame immortale in immortal pastura:
Tal v' à d' amor l' arsura ,
Che con fiamma febris m' arse le vene ,
Onde quasi ne fui tutto consunto ;
E già pallido , e smunto
Altro non son , che un misero rifiuto
Pria di Eupido , & indi poi di Pluto .*



Con



Con Corde armonizzate

*Al flebile tenor del mio cordoglio
Mi credetti sferzare un Cor restio;
Ma col rigor natò
D'Alpe Rifea, d'Acrocerauno scoglio
Più forti rilanciò le mie sferzate,
Se con gran crudeltate
Duplicando le offese a un colpo solo,
Per negarmi pietà, negò il mio duolo.*



Qual Cigno agonizzante

*A norma del penar molcendo i carmi
Le spiegavo in concetti i miei martiri,
E con alti sospiri
Vivo pianto Ella trar vide dai marmi
Se loro sciolsi il mesto canto arante:
Pur GILDE, d'altri amante,
Ne disse a bel pretesto i versi miei
Fole Argive, Efiri Grechi, e Sogni Achei.*



Disse, che del Permezzo

*Ogni Cetra è mendace, e che dispiega
I sensi de l'Ingegno, e non del Core:
Che il Castalio liquore
Talora il Mirto ad inaffiar s'impiega,
Onde Lauri fiorisca il Mirto istesso:
Che nel sagra Recesso
Di finto amor sotto mentita istoria
S'ama l'Eternità, s'ama la Gloria.*





O' follia de' pensieri!
Che forse al Cielo s'erge un dotto nome
Su'l nicchio vil de la beltà caduca?
Per quanto il Sol riluca
In begli occhi, in bel volto, in belle chiome
D'illustrarvisi alcun non fia che sperì,
Mentre gli Occasi neri
Sovrastano imminenti agli Orti suoi;
Nè in Donna mai s'immortalar gli Eroi.



Accennai, che d'Orfeo
Al baratro infernal la Lira scese,
Ma d'Euridice allor le lodi esposi:
Con rime rigorose
Le Baccanti alla poi ch'Ella riprese
Sino a l'Extra salir solto poteo;
E per nobil trofeo
Di Lui, che alfin sprezzò quel Sesso imbelle,
Vassene coronata ognor di Stelle.



Quinci rido se in vano
Vana penna disperde in queste Carte
Gli eruditi sudor d'eccelfo Ingegno:
Con divino disegno
Svela i Celesti arcani a parte a parte,
Ma però del disegno è il fine infano,
Se con incauta mano
Ne la bellezza fral quanto i ligustri
Fonda l'Eternità de l'opre illustri.





IGNAZIO, questi sensi
*Mi scorsero la mente allor che il fronte
 Scorsero gli occhi miei del Tuo Volume:
 Come a fosco barlume
 Traveggonsi le cose ancor più conte,
 Indi a più chiara luce il ver rinviensi;
 Così ne fumi densi,
 Che mal'estinto foco al capo invia
 Dal mio cor, la Tua gloria io mal scopria.*



Ma da che poi ne accesi
*Al lume di ragion splendida face
 Ben degno vidi Tè d'immense laudi,
 Poiche ad un Bello applaudi,
 Che nulla può temer del Veglio edace;
 Se su ne l'Etra i suoi fulgori à presi,
 E se tanto li à stesi,
 Che indora omai, più che di Febo il plaustro,
 L'Orto, e l'Occaso, e l'Aquilone, e l'Austro.*



L'Autore prova
 a Che Pan sia lo
 stesso, che Giove.
 b Che Panfilia im-
 porti figlia di Pan.
 c Che la Signora
 Principessa sia la
 Pallade Romana.
 d Che Agnese suo
 nome proprio vogli
 dir Casta.

Di Pan, ch'è il sommo ^a Giove,
*Di Pan^b Figlia è la Dea, che l'Tebro onora,
 Che a Te^c la mente di virtù seconda:
 Ella di sagra fronda
 Vera Palla il Tuo crin mentre ne infiora
 Tutto Parnasso a bella invidia or morve:
 E' Palla^d a certe prove;
 Se dunque il casto^d Nume anch'io ne adoro,
 Non più tra impuri ardor strida il mio alloro.*



Ermengildo M. B.

I SE-

I SECOLI
DELLE PRINCIPESSE
DI BELLEZZA IMPAREGGIABILE,
O V E R O
I PERIODI DELL'INFLUENZE
CELESTI.

P R O E M I O.



V' opinione de' Platonici , che finiti i secoli dell' anno Massimo , dovessero al Mondo ritornare le medesime Categorie , come notò quel Poeta verfatissimo in tutte le scienze

Anno Massimo.

*Alter erit tum Tiphys, & altera, qua vehat, Argo
Delectos Heroas; erunt etiam altera bella;*

Virg. Ecl. 4.

Aque iterum ad Trojam, magnus mittetur Achilles.

Quindi volle Tolomeo , Principe degli Astrologi , conoscere , col moto de' Cieli , il corso di questo anno sudetto , & affermò doverli finire , doppo lo spazio di anni trentasei-mila ; il che parve a' Moderni inverisimile , e ciascuno cominciò ad osservare esattamente le sfere , & abbagliandosi al lume degli astri , confessaron confusi , non poterne saper la certezza : il Rè Alfonso lasciò scritto , che ciò potea essere finiti quarantanove-mila anni , altri abbreviarono il tempo a quaranta-mila ; altri a quindecimila ; & alcuni a dieci-mila , dalla diversità de' quali fa mettere in dubbio quel che disse Platone , che , nel

A

Timeo,

Timeo, non esplicò mica, quanti anni si racchiudevano all'anno massimo.

Plato, in *Tymaeo*,
apud Rossel. lib. 4.
comment. 17. §. 1.
p. 3. in *Pymandro*.

2 Scrisse egli: *Est intellectus facile, quod perfectus temporis numerus perfectum annum compleat; tunc demum, cum omnium octo. circulationum cursus peracti fuerint, velut ad originem, atque exordium circumactionis alterius reuertentur; quam semper idem, atque uniformis dimetitur.* Quì non fece menzione d'anni. E Marsilio Ficino per non dar agli Astrologi una mentita, accorda la differenza, con dire, che gli anni si dovessero intendere più brevi, ad uso de' gli Egizzj: *Forte Platonem, Egyptiorum more, breviusculos annos computavisse; e, facil cosa può essere, che per trentasei-mila anni avessero inteso trentasei secoli, che possino racchiudere trentasei-mila anni lunari, il che si cava da Erodoto, dove dice, che questa innovazione sortiva doppo tre-mila anni, che sono appunto trentasei-mila mesi, doppo de' quali ritornando l'ottava circolazione, tornariano ad essere al Mondo le medesime cose.*

Marsil Fic, comment.
in 3. de *Legibus*.

D'ed. lib. 1.
Plin. lib. 7. cap. 44.

H. r. dot. lib. 2.

H. r. dot. lib. 2.

Marsur. Trimeg. in
Pymand. cap. 3.

Theronym. sup. *Ecles.*

3 Scrive Erodoto, che s'ebbe questa notizia da' Pitagorici, sotto i simboli delle trasmigrazioni dell'Anime, e che Pitagora l'imparò da' gli Egizzj, perche scrisse Mercurio Trimegisto nel suo *Pymandro*. *Es omnis levitura animata carnis, & fructus saporis, ac omnis artificij diminutiones instaurabuntur, necessitate, & Deorum renovatione, & cursu natura circuli, numeri prediti.* E dal non intendersi bene le sentenze di questi rari Filosofi, nacque il disordine, che fu creduta l'anima d'uno passar al corpo d'un' altro; e che doppo la rinovazione de' secoli tornasse ad esser lo stesso Achille, & il medesimo Hettore, qual'errore da S. Girolamo s'attribuifce anche ad Epicuro: e porta l'esempio, che se ciò fosse, ne seguirebbe, che ogni tanti anni, di nuovo Giuda ritornerebbe al Mondo a tradire il nostro Signor Gesù

Cristo;

Cristo; falsità più che d'Eretico. Però non fu mai parere degli Vomini Savj il dire questo sproposito: Pittagora volle additare i costumi simili delle Persone, dalle quali similitudini, pare che nel Corpo di quell' Uomo cattivo sia passata l'anima d'un altro cattivo, che opera le medesime sceleratezze; E questo appunto anche volle dire Platone, per esprimere la provvidenza divina, che sempre rinnova al Mondo le Categorie per farsi conoscere Iddio Provido, e ritornandosi a ripetere il detto di Vergilio.

Alter erit tum Tiphys, & altera qua vehebat Argo.
Non dice *Idem erit Tiphys*, sed *alter*.

Quasi a Tifi non dissimile, perche ritornano le rivoluzioni de' secoli passati, e si rinnovano quelle cose simili, che prima si viddero, & a questo effetto prima disse

Magnus ab integro seclorum nascitur ordo.

Iam redit & Virgo, redeunt Saturnia regna.

E nel principio di questa Ecloga, artificiosamente invoca le Muse a cantar un poco misterj profondi, perche à da toccar l'anno Massimo, che in trent' otto secoli hà fatto ritornare le stesse cose, che prima si viddero, e tocca la cifra, con mettere nel principio il Verso Etheostico.

SICELIDES MVse pAVLo Malora CanaMVs.

Contengono trent' otto secoli, & additano il trentanovesimo secolo, nel quale si finisce l'ottava rivoluzione, che disse il Filosofo, e lo conferma per gli Oracoli della Sibilla Cuma.

4 A questo proposito, io vorrei sapere, perche non posso dire, che doppo molti secoli tornino ad essere le cose simili, che furono a' tempi passati; e riducendosi il tutto al senso della Santa Chiesa Romana, stimo non errare, se dico a guisa de' Pittagorici, che il nostro odierno S. P. INNOCENZO XI. sia lo stesso, che PIO V. mentre veggio in lui

Trasmigrazione
dell'anime come
s'inceda.

P R O E M I O.

Mat. 11. 14.

In che modo Cristo chiamò S. Gian Battista Elia.

Mente di Pitagora nel simbolizzare la trasmutazione dell'Anima.

Errori dell'universo regolati dalla prima Causa.

Atei convinti dall'armonia dell'influenze celesti.

Il Mondo non si governa a caso.

Gran cecità mostrarono i Gentili negando la divina Provvidenza.

Virg. Eclog. 4.

i medesimi santi costumi di quell'altro Beato. Cristo benedetto disse, che S. Gio: Battista era Elia: *Et si vultis recipere ipse est Elias qui venturus est*; non perche l'anima di quel gran Profeta, fosse trasmigrata nel Corpo di tal' Uomo giusto, ma per dichiararlo suo Angelo Precursore, a somiglianza d'Elia; Oltre, che la trasmutazione delle Anime fu anche insegnata in questo modo, per darci ad intendere, che l'anima d'uno potea passare al Corpo d'un bruto, in quanto a i costumi ferini, e pubblicò questi sensi, acciò si guardassero da' Vizj, col geroglifico di non voler farsi eguale alle Bestie. Insegnarono anche questi dettami, per far accorti gl' Ignoranti a soffrire le Vicende del tempo, che dopo le felicità vengono l'avverse fortune, e riconoscessero il tutto da Dio, della cui mente infinita fu eterno il Volere, che la Machina dell' Universo, si governi con regolati errori, & egli à pensare con la sua provvidenza incomprendibile ristaurare al Mondo le cose passate, acciò non si credessero gli Atei, che il Caso da se stesso governi, ma con rinnovarsi gli accidenti memorabili con maravigliosa armonia, si dà a conoscere, che c'è Vno sopra di tutti, che ne tiene il pensiero.

S Certo è, che vi sono stati di quelli, che han detto esser ogni Evento casuale, e fortuito, perche non han voluto riflettere con esattezza alle rivoluzioni armoniche dell'influenze celesti, e non essendo toccato a loro il vivere ne' tempi felici, han dato la bocca a i disordini, il che non fece Virgilio, con tutto ch'era Gentile, e pregava con gran desiderio, che potesse agli ultimi giorni della sua Vita godere de' secoli allegri.

*Adspice, venturo latentur, ut omnia saclo
O mihi tam longe maneat pars ultima Vita.*
Ma prima di venire alla prova, bisogna rispondere all'

all'istanza di S. Girolamo poco innanzi riferita contro Epicuro , atteso che ivi questo Sagro Dottore volle riprendere quei che affermano lo stesso Giuda , avere da essere al Mondo , e tradire di nuovo ; ma altro indegno simile a Giuda , e che faccia i tradimenti medesimi , e che lo venda per pochi danari : Piacesse a Dio , che ciò fortisse a capo di trentasei-mila anni , che sarebbe una gran felicità per la Chiesa di Dio ; Quanto più traditori di Giuda sono gli Eretici , quanto più infami gli Apostati ?

6 Et a questo proposito , & a tal modo d'intendere questo S. Dottore medesimo à conceduto e la somiglianza delle Anime , e l'anno Platonico , come si legge appresso Celio Rodigino , dove dice , che ogni Donna , che mostra sentimento di generosa affezion maritale , come fece Pantea (della quale parleremo a suo luogo) è la medesima , che Pantea *Id si qua in famina verum judicari , & potest , & debet , hac Pantea est* . La corrispondenza delle cose passate con le future è stata famosamente anche descritta dal P. Vbertino da Casale Minorita , con la stessa armonia Platonica , sotto la Metafora de' sette stati di Santa Chiesa il medesimo , che dire de' sette secoli de' giri Planetarj , e fa vedere , che l'afflizion degli Ebrei nell'Egitto corrisponde col tempo degli Apostoli , la servitù loro nella terra di Canaan , con lo stato de' Martiri , le persecuzioni d'Elia , & Eliseo , con quelle degli Arriani , la traspiantazione delle dieci tribù , con l'inondazione de' Saraceni , la Cattività de' Giudei in Babilonia , colle varie afflizioni spirituali de' Cristiani , la tirannide del Rè Antioco , con la persecuzione , che farà l'Anticristo , e che s' à da aspettare prima quello stato , che corrisponda alla distruzione del Regno de' Caldei .

7 Queste relazioni di cose passate con le presenti , e del-

Istanza di S. Girolamo spiegata.

Gli Eretici , & Apostati sono peggiori di Giuda nel tradire e vendere Cristo a loro modo.

Di Pantea nobilissima , e casta Madrona , se ne parlerà nel Secolo delle Principesse senza fortuna .

Hier. apud Calvinum
Abdugiu. 13. anti-
quit. 33.

Vbertinus de septem
statibus Ecclesie .

Il P. Vbertino da Casale , sotto simbolo de' sette stati della S. Chiesa , toccò l'opinione de' Periodi delle Costellazioni celesti .

La rinovazione del Mondo nel senso de S. Teologi .

Ecclef. 3. 15.

Ecclef. 1. 10.

1. Cor. 7. 31.

Ecclef. 1. 4.

Ogni tanti anni
variano le monda-
ne Vicende.

Jo. 9. 25.

Necesse autem
Philosophis est
bene dolere, male in-
terpretantur.

Gen. 2. de Nat. Deor.

4. Esdr. 14. 15.

Sap. 4. 13.

4. Esdr. 14. 10.

Matt. 16. 4.

Ecclef. 1. 3.

Ecclef. 3. 11.

Perche il Diavo-
lo tentò Eva for-
to la figura d'un
Serpe, erano i Se-
coli di Saturno,
e ciò si prova da
tutti gli Eventi
fortiti in quei
primi tempi.

e delle presenti con le future vollero significare i Sa-
vy degli antichi, e conchiudere che *Qua futura sunt
jam fuerunt, & Deus instaurat quod abiit*: Di ma-
niera, che niuna cosa può dirsi nuova sotto la fac-
cia del Sole *nihil sub Sole novum, nec valet quisquam
dicere: Ecce hoc recens est, jam enim praecepsit in saeculis,
qua fuerunt ante nos*. Indi S. Paolo *praecepit enim fi-
gura hujus mundi*, perche ogni poco si mutano le
licene *Generatio praecepit, & generatio advenit*.

8 O' ben' io osservato, che ogni tanti anni vā-
riano le mondane Vicende, & ogni tanti secoli tor-
nano ad essere le stesse peripezie; come il tutto si
facci, e come l'intendano gli Astrologi, come i Fi-
losofi, e come i Teologi, *nescio: unum scio* rispose il
Cieco nato a i Giudei, che li dimandavano, se Cri-
sto era Peccatore *Si peccator est nescio: unum scio,
quia caecus cum essem modo video*. Io non sono sta-
to come S. Paolo rapito nel terzo Cielo, nè come
Esdra ò avuto rivelazione de' segreti de' tempi, nè co-
me Enoch che *consumatus in brevi explevit tempora
multa*, nè posso sapere quando *tempora appropinquant
senescere*, tanto più che protestò fino alla Morte cre-
dere alle parole del mio Signor Giesù Cristo, che mi
dice *signa temporum non potestis scire*.

9 Nondimeno dice la sagra scrittura, che *hanc
occupationem pessimam dedit Deus filiis hominum, ut oc-
cuparentur in querere, & investigare de omnibus qua
sunt sub Sole*, mentre egli *cuncta fecit bona in tempo-
re suo, & mundum tradidit disputationi eorum, ut non
inveniat homo opus quod operatus est Deus ab initio usque
in finem*. Laonde alcune volte per maggiormente
conoscere la grandezza di Dio mi viene desiderio di
sapere perche appena creato Adamo per la malizia
d'un Serpe si rovinarono tutti i suoi posteri? E per
qual cagione quella prima età fù piena d'angustie,
d'invidie, di povertà, d'esilj, e d'ogni altra mise-
ria,

ria , di modo che ebbero quei Patriarchi per costume l'abitare ne' deserti , al che allude Isaia , & *adificabunt deserta a saeculo* , e vengo a notizia , ch'erano secoli , che tali aveano da essere per giusti giudicj di Dio .

Io Passo più oltre , e vedo Caino , dopo esserito lungo tempo in esilio , si riduce nell' Assiria a fabbricare le Città , & introdurre le Signorie , fondar le Republiche , e costituire i suoi figli per Principi . Osservò poscia nella sagra Genesi , che firmati gl'Imperj *Gigantes erant super terram in diebus illis* , e mi vò per lo pensiero d'immaginar mi , che fossero pure secoli ne' quali correivano que' periodi d'esser al Mondo uomini potenti , e mi conferma questo sospetto la medesima sagra Scrittura , che dice *Isti sunt potentes a saeculo Viri famosi* , dalle quali parole , mi si dona ad intendere , ch'erano tali , perche tali erano i secoli di que' tempi .

Leggo poi ne gl'oracoli delle Sibille , che Dio fulminò la superbia di questi Giganti

————— *mortalia pectora terret*
Horrendum increpitans , ardentia fulmina mittens
Omnibus excitis ventis , solvuntur aquarum
Vena omnes .

Il medesimo leggo nelle Istorie di Giorgio Cedreno , e noto , che da ciò i Greci finsero , che Apollo faettasse i Giganti , e ch'essendo quei fulmini vibrati dall'Ira Divina squarciassero in diverse parti la Terra , e s'aprirono in Vorticose Voragini i fonti dell'abisso *rupti sunt omnes fontes abyssi magna* , e tutto confuso l'ordine dell'Univerſo *cataractae Caeli apertae sunt* , e venne il Diluvio , purgando la Terra da ogni sozzura , e comparve il secolo d'Oro nell'uscire Noe dall'Arca , secondo la Sibilla suddetta .

Hinc nova progenies , hinc aetas aurea prima
Exorta est hominum .

e s'il-

Iſa. 61. 4.

Caino terminato il periodo di Saturno stracco d'andar più vagabondo edifica la prima Città cominciandosi le sue influenze .

Gen. 6. 4.

Ne secoli di Marte furono i Giganti Guerrieri famosi .

Gen. 6. 4.

Dio benedetto fulminò questi Giganti sotto le costellazioni del Sole .

Orac. Sibyll. lib. 1.

Da dove li Greci cavarono la misteriosa favola , che Apollo faettasse i Giganti .
Cedren. Hist. l. 1.

Gen. 7. 11.

Terra squarciata da' fulmini sotto l'influsso del Sole .

Età dell'Oro fu creduta sotto Saturno , ma fu sotto il Sole .

Orac. Sibyll. lib. 1.

Torre di Babilonia perchè fabricata.

Confusione delle lingue sotto il Sole che nel comparire in Oriente faceva parlar la Statua di Sefosti.

Ne secoli di Venere furon le Città di Pentapoli distrutte.

Job 42. 15.

Le tre figlie di Giobbe furono le più belle Dame de' loro tempi, e perchè non furono rapite.

Venere Magna fu ne secoli di Venere.

E ne secoli di Mercurio Dio de' ladri furono le Principesse rapite.

Allora che cominciarono i periodi della Luna le Dame furono Castissime Religiose.

Luna finta per Diana Dea della Castità, & in conseguenza della Religione già che i Religiosi devono esser casti.

e s'illustrò la Terra con diverse Monarchie, & aspiravano gli uomini, a renderli maestosi fabricando le Città per ambizione di fama, e di gloria, e si variarono le lingue, secondo varia il Sole, i giorni, e l'ore, in gastigo che adoravano il Sole medesimo.

11 Riletto più avanti, e trovo, che fu così eccessiva la libidine delle cinque Città, che obligarono Dio a mandarvi il fuoco dal Cielo, e dall'altra parte osservo, che in quei secoli vi furono le figlie di Giobbe Re dell'Idumea di bellezza così impareggiabile, che si scrive di loro *non sunt inventa mulieres speciosa sicut filia Job in universa terra*, prerogativa, che non è potuto rintracciare in altri tempi con rivolgere tutti i libri della sacra Scrittura, e mi nasce un dubbio considerando la cagione perchè allora essendo gli uomini così sfrenati nella libidine, io non so in che modo non siasi stato qualche Principe che innamoratosene per fama, non si sia per rapirle fin nell'Arabia portato; tanto più, che fu loro coetanea quella Venere Magna, che fu creduta Dea della bellezza. E poi ne' secoli d'appresso ne furon tante rapite?

12 Che vuol dire, che quando comparve Salomone Re tanto Savio, e pieno d'ogni gloria, che mosse la Regina Saba a venire dall'estreme parti della Terra, e fare un lungo Viaggio per sentirlo, il che dà motivo di farci conoscere, che fosse tutto desiderabile, & all'incontro le sue Concubine non lo vollero ammettere a i loro amori, se prima non si dichiarava seguace de' loro Dei? Quando mai le Dame furono così zelanti degli ossequj divini? E nella Grecia vi fu Diana Vergine bellissima, così amica della Castità, e della Religione, che fu creduta una Luna discesa dal Cielo, & in morire le s'edificarono i Templi, e le si consagrarono Vergini in Delo:

Delo ; Vi furono le Vestali ; Egeria impara a Numa come si debba sacrificare a' Numi del Cielo ; Iezabelle odia Elia per rispetto de' suoi Sacerdoti , Che cosa è ? erano forse i secoli della Castità , e della Religione ?

In queste influenze Numa introdusse i Numi per opera d' Egeria Ninfa di Diana.

13 Che vuol dire , che la sposa nella Cantica dice di se stessa *Nigra sum sed formosa* . *Nolite considerare quod fusca sum , quia decoloravit me Sol* . Et altrove *Per noctes quasi vi quem diligit anima mea* . E più *Fuge dilecte mi , & assimulare Caprea bimuloque Cervorum super montes aromatum* . Ella mostrò molto bene , ch'era simile a Diana , cacciatrice , casta , e ch'era simile alla Luna , mentre pigliava lume dal Sole (secondo alcuni Filosofi) e però lo sposo la chiama *pulchra ut Luna* , questo Pianeta è simbolo di Dio , che arde i cuori con amor casto , & i Poeti finsero che avesse accusato Venere a Vulcano per avvertire le Dame , che non è lecito un'affetto lascivo , ma devono amare con genio eroico ; & a questo fine prima disse *decoloravit me Sol* per simboleggiare la modestia del suo genio .

Cant. 1. 4. 5.

Cant. 3. 1. & 8. 14.

Perche la sposa nella Cantica è paragonata alla Luna creduta da Greci Dea della Castità , e della Religione .

Con le Dame non sono leciti gli Amori lascivi .

14 Ma facciamo ora l'epilogo , e torniamo a ripetere la lezione delle cose già dette , e da ciascuno può osservarsi che nel

S'osservi in che modo vanno concatenati i periodi uno appresso dell'altro .

Primo secolo fù la caduta d'Adamo , ed Eva da' serpenti avvelenata .

Al secondo si principiano i Principati , & i Regni .

Al terzo i Giganti Guerrieri potenti .

Al quarto la Macchia de' Signori , che voglion con le Torri superbe salir al Cielo .

Al quinto le bellezze impareggiabili delle figlie di Giobbe , che diedero motivo di chiamarsi le Veneri figlie di Giove .

Al sesto le rapine di molte Principesse . &

Al settimo la Castità , e la Religione delle medesime .

In primo luogo quei di Saturno , indi di Giove , di Marte , del Sole , di Venere , di Mercurio , e della Luna .

Finite sette rivoluzioni d' un anno Massimo nel cominciare la prima dell' altro che si può dire l' ottava , secondo Plarone , tornan le medesime Categorie.

In questa maniera concatenate le Viscende de' Tempi sù da gli Antichi immaginato l' anno Platonico ,

Da questi accidenti cospicui si cominciò la prima volta ad aver notizia de' periodi delle influenze celesti.

Il Sole influisce nelle Monarchie conformi sù Giove.

* Vedi ne' secoli delle Principesse Rapite.

Nel dividere bene questi secoli Planetarj consiste ogni argomento della rinovazione de' Tempi.

15 Resta dunque d'aggiungerli l'ottava rivoluzione per compirli l'anno Massimo , al senso de' Platonici , e che si veggan ritornar di nuovo , i serpenti , le cadute , e le povertà , & in secondo luogo i Regnanti , nel terzo i Guerrieri , nel quarto i Maestoli , al quinto le bellezze impareggiabili , al sesto le Rapite , & al settimo le Caste , e Religiose ; di modo che la ottava corrisponda alla prima , la nona alla seconda , la decima alla terza , la undecima alla quarta , la duodecima alla quinta , la decimaterza alla sesta , e la decimaquarta alla settima , e poi un'altra volta ritornarsi da capo , giusta quel detto *Qua futura sunt jam fuerunt , & Deus instaurat quod abiit.*

16 Queste osservazioni appunto fecero gli Antichi , e lasciarono scritto , che la mala fortuna d'Eva , da un Serpente avvelenata sortì sotto la costellazione di Saturno , detto la mala fortuna maggiore : essendosi dall' accidente conosciuta la Causa : E che succedendo appresso le influenze di Giove , che domina sopra i Regni , furono da Caino le Città fabricate , e che le guerre de' Giganti auvereno sotto gl'influssi di Marte , le maestà degli Eroi , & i principj delle Signorie , sotto quelli del Sole , chiamato Dio degl' Imperadori , e de' Monarchi , & in conseguenza dovea poi essere il dominio del Pianeta di Venere sotto del quale furono di bellezza impareggiabile le figlie di Giobbe . Indi sotto Mercurio finto Dio de' Ladri , le Principesse Rapite , e sotto la Luna , le Caste , e Religiose . Tanto , che l'ottava rivoluzione , venendo l'anno Massimo , e tornando ad esser le medesime cose è quella di Saturno principio dell' altro anno grande , che per lo spazio di trentasei-mila anni Lunari fa vedere di nuovo gli accidenti , che la prima volta si videro .

17. Resta ora il discorrere del tempo , che dura la costellazione di ciascun Pianeta per costituire un secolo

colo Planetario, & osservare se poi corrispondono gli effetti di quegl' influssi, come scrissero gli antichi, essendo vano tutto quel che affermano gli Astrologi, se non si verifica nella prova de' successi Vniversali, che di tempo in tempo si veggono sopra la Terra, stimati effetti del caso da' seguaci d'Epicuro, e da' scolari di Democrito, che non conoscendo il tutto vogliono gloriarsi conoscere gli atomi.

Astrologia naturale
si prova da gli ef-
fetti.

18 L' Abbate Tritemio nel libro che scrisse *De septem Intelligentiis*, a Massimiliano Augusto vuole, che duri il dominio d'un Pianeta per lo spazio di trecentocinquantaquattro anni, e quattro mesi. Ma errò di gran lunga, tanto nel calcolo degli anni, de' quali egli medesimo confessa non sapere, se furono Lunari, o Solari, e si protesta, che se s'intendono della Luna, ogni cosa detta da lui riusciva menzognera, se del Sole, non potea essere perche numerò secondo l'errore del computo de' settanta Interpreti, corrotto da quei, che volean il Diluvio al secolo della Luna, quanto nell'ordine delle costellazioni mentre appresso la prima, che fù di Saturno, fa seguire quella di Venere, poi di Giove, di Mercurio, di Marte, della Luna, e del Sole in ultimo luogo. Vuole egli di più, che queste influenze siano regolate per mezzo degli Angioli, che assistono a i medesimi Cieli, e che attendono all'ordine dell'Vniverso, conforme gli ordini del primo Motore, e che tornando il secolo di Saturno, sia il medesimo, che dire tornar a reggere l'Intelligenza della sfera di Saturno.

L' Abbate Tritemio
si forzò provare i
periodi con altro or-
dine, & egli mede-
simo confessa non sa-
pere se gli anni era-
no Lunari, o Solari.

Quei che vollero il
Diluvio esser sortito
al secolo della Luna
si sognarono, che
quel gastigo auve-
nisse l'anno 2242. del
Mondo C. e fù secon-
do la Verità Ebraica
l'anno 1656.

Vollero le cose a lo-
ro modo, e non co-
me Dio avea voluto.

19 Io credo, che sian indotti a dir questo da quel, che si legge in Daniele Profeta *In tempore illo consurget Michael Princeps Magnus, qui stat pro filiis populi tui, & veniet tempus, quale non fuit ex quo gentes esse ceperunt usque ad tempus illud, & in tempore illo salvabitur populus tuus, & omnis qui*

Deu. 12. 1. & 3.

*Mete Trim. in Py-
mand. cap. 3.*

Iob 9. 13.

*Lib. Arbarel errat. de
mag. nat. in septem 3.
apud, 6. apud Biffar-
dum de mag. nat.*

Marsil. l. 1.

Herod. l. 2.

*Il medesimo dice
Plinio lib. 7. c. 44.
Pintarco nella Vita
di Numa, e Diodo-
ro Siculo l. 1.*

fuerit scriptus in libro, anche mossi dalle parole di Mercurio Trimegisto *Apparuit Cælum in septem Circularis*, ac *Dii in figuris siderum*, *apparentes una cum eorum signis omnibus*, & *distincti sunt cum iis*, *qui in ipsis sunt Diis*, & *terminatur circularis aere circulari cursu*, come anche da quel, che si legge nel libro di Giobbe, dove ammette queste intelligenze motrici de' Cieli *sub te curvantur qui portant orbem*, con tutto ciò non può trovarsi, in qualunque modo, uniforme il computo dell'Abbare Tritemio.

20 O' stimato più consentaneo a gli accidenti del Mondo il parere del libro d'Arbafel, che afferma la costellazion di Saturno durar per lo spazio d'anni quattrocentonovanta, altrettanto quella di Giove, e così discorrendo degli altri, di modo che ogni tre-mille quattrocento, e trent'anni si finiscono le sette rivoluzioni Planetarie, e torna il secolo di Saturno, che nel trentesimo sesto secolo fà rinovare le medesime influenze, complendosi l'ottava nell'anno tre-mille novecento venti. E questa è la più verisimile, se gli anni dell'anno Massimo sono Lunari, come notò Marsilio Ficino, e l'afferma Erodoto, & in questa guisa finite le sette Costellazioni potremo dire col Poeta

MagnV's ab Integro seCLorVM nasCitur orDo.

21 Se poi gli Antichi dissero male, o bene *ipsi videant*, io non intendo affermar niuna cosa per certa, riferisco ciò che trovo detto da' altri, per far veder, che il Mondo non si regola a caso come si lusingano alcuni Cervelli stravolti. Cominciò il grand'Imperio di Roma in Augusto, & in Augustulo ebbe il suo fine, e così quello di Costantinopoli ne' due Costantini; Razin Rè di Siria da cui fù detta Rezen Città della Caldea, fù il primo Rè de Siri, il di cui Regno fù estinto dal Rè David, poscia Razin Secondo lo restituì al tempo di Salo-

Salomone , e per ultimo Razin Terzo ucciso dal Rè degli Assirj estinse , e pose il fine a quel Reame . Memet cominciò la Tirannia de' Turchi , & a tempi nostri altro Memet l'ha declinata .

22 Il medesimo giorno , che fù distrutta Gerusalemme da' Babilonj , fù annichilata da' Romani , e lo stesso dì che fù presa Buda da Solimano , fù riacquistata da' fedeli di Cristo . Che vò io dicendo? il medesimo dì che peccò Adamo , fù il nostro Redentor crocifisso . Chi è curioso di queste recondite riflessioni legga l'Armonia de' Tempi da me contro gli Altri composta . *Quæ futura sunt jam fuerunt & Deus instaurat quod abiit .* Ecd. 3.

23 In quel libro si assegna la ragione perche Semiramide , che faceva per impresa una Colomba fù la prima che passò nell'India , e ritornando poscia il secolo di quella medesima rivoluzione Cristoforo Colombo scoprì l'Indie Occidentali . In quel primo periodo l'insegna della Colomba si rendè celebre nell'Oriente , & in questo secondo la Colomba Panfilia è gloriosa per l'Univerfo , mentre sotto Innocenzo X. diè legge a tutto il Mondo , come la prima per tutta l'Asia . Colomba Panfilia.

24 In quel primo periodo *Non sunt inventæ mulieres speciosæ sicut filia Iob. in universa terra* , & in questo secondo non anno eguale le Principesse Panfilie ; non sono lusinghe della mia penna . Queste Eroine per lunghe serie d'Avoli traggono l'origine da Panfilo Rè de Dori , e da parte di Madre da' Principi dell'inclita nazione Longobarda , di modo che per ragion di sangue ponno star a fronte con le prime famiglie del Mondo . Famiglia Panfilia.

25 Nè sono mica affezioni del mio genio : l'Eccellentissima Casa Panfilia possiede innumerabili Città , e Terre nella Campagna di Roma , in Toscana , in Romagna , e nella Calabria . Nella Grecia , nella PRINCIPESSE PANFILIE.

Panfilo Rè de Dori .

Casa Panfilia , e sua grandezza .

PRINCIPESSA
FLAMINIA PAN-
FILIA.

Suoi titoli fatali.

Concorrono i segni
del Zodiaco a dar
titoli fatali alla
Principessa Flami-
nia Panfilia.

Pan è lo stesso,
che Giove.

Apud Gyrul. de Diis
Gent. synag. 15.

nella Germania , e nell'Italia à sempre gareggiato con Principi liberi , e Sourani ; onde questa gran Dama , e gran Principessa , che à dato l'impulso alla mia penna come figlia del Principe Panfilio , contiene in se stessa l'Epilogo delle umane grandezze , sopra cui influiscon le Stelle titoli veramente fatali .

Saturno , che à dominio sopra il Piombo la costitui-
sce Signora di Piombinara .

Giove , che fù detto da gli Antichi Polico , la rende Signora di Polenza .

Marte di S. Martino .

Il Sole di Solfina .

Venere di Venafro .

Mercurio di Mercano , e

la Luna di Luniano .

26 Con li sette Pianeti gareggiano anche i segni del Zodiaco , &

Ariete la denomina Signora di Val Montone .

Tauro di Rosano .

Gemini di Geminati .

Granchio del Ranchio .

Leone di M. Leonico .

Vergine di Vergignana .

Libra di Mogienza .

Scorpione di Spinello .

Capricorno di Caprineto .

Sagittario di Ronta .

Aquario di Gorgo , e

Peice di Paludi .

Principessa veramente impareggiabile , splendore della Casa Panfilia . E chi non sà , che sotto nome di Pan fù Giove adorato , mentre Pan significa *Dominus uniuersae substantiae materialis* , come dice Macrobio ; e Lilio Giraldo afferma che Pan è lo stesso che *Deus Vniuersi* , e cita Euseb. nel 4. de præp. Pan *Vniuersi symbolum* : E perche regola l'armonia dell'Vniuerso

con

con li sette Pianeti scrissero i Greci , che Pan trovò la Zampogna di sette canne per darci ad intendere l'armonia celeste .

Zampogna di Pan
che significa .

Or adesso ciascuno sia Giudice a chi meglio della Principessa Panfilia potevo io dedicare gli armoniosi periodi dell'anno Platonico se non alla PAN DORA de' tempi nostri , che se fosse ella nata ne' secoli antichi , stupefatti gli animi a' luminosi splendori della sua bellezza , l'averian senza dubbio adorata . E non senza fatalità dal Cielo ebbe nome FLAMINIA , perche destava le fiamme d'ossequio ne' cori più duri .

I secoli presenti dovean dedicarsi alla Signora Principessa di Venafro .

27 Gran Principessa Panfilia , cui Pan Dio dell'Univerſo ave' arricchita di titoli conformi all'Univerſali Categorie delle cose . Et eccone l'esperienza col potrar avanti gli occhi i nomi delle terre soggette ; e ciascuno può veder l'ordine maraviglioso

Armonia de' titoli della Signora Principessa di Venafro .

Monte , Collina , e Poggio
Valle , Pratolea , e Campiano
Cafahercole , Cafalbono , e Torricella
Lapini , Petrella , e Sassetto
Pantano , Paludi , e Gorga
Noce , Spinello , e Rosano
Cava , Fosse , e Buchi .

Essa come figlia di D. Olimpia Aldobrandina , si può dir generata dall'Olimpico Giove , & essendoli Padre il Gran Principe Camillo , dovea chiamarsi Flaminia , per rinovarsi a Roma un'altra volta le due dignità unite de' Flaminj Camilli per celebrare al nostro secolo questa Venere Doridida , che dal Rè de' Dori discende , a gloria di cui deve stillarsi in inchiostro lo stesso Mercurio , che da gli Antichi Flaminio Camillo fù detto .

Principessa Flaminia Panfilia figlia del Principe Camillo , ed i D. Olimpia Aldobrandina .

28 E ben dovere ch'ella sia in Roma l'Idolo delle Grazie , e degli Amori , mentre quel ramo che portò la famiglia Panfilia in Italia , ebbe il nome d'Amanzio , che tanto favorì gli Adami di Lombar-

Le rivoluzioni delle Olimpiadi alludono alle rivoluzioni de' secoli Planetarij .

bardia: onde non è fuor di proposito, se un'Adami ossequia la Principessa Panfilia, a contemplazione della quale fa vedere in queste influenze armoniche i periodi della sua gloriosissima Casa, che

Ne' secoli di Mercurio comparve nella Grecia regnante per dar l'impulso a tutte le penne a scriver della sua fama..

Ne' secoli della Luna fa passaggio in Italia, e Numa Panfilio accresce il culto della religione, e dell'ossequio.

Ne' secoli di Saturno prova gl'influssi di questo pianeta maligno.

Ne' secoli di Giove vuol la sua Colomba annidarsi tra l'Aquile dell'Aquilone.

Ne' secoli di Marte, ritorna con Carlo Magno in Italia trà lo strepito dell'armi Longobarde, e Francesi.

Ne' secoli del Sole, pianeta che trasfonde le Signorie, e fa inchinare l'uomo al conoscimento di Dio, comincia a farsi grande il Conte Guido Panfilio, & Alberto suo figlio ottien la Signoria di Monte Pesco, di Colle Panfilio, e di Valpone; e Ladulfo detto il Colombino, fonda un'istituto di Santa religione.

Nel ritornare ultimamente i rai di Venere al Mondo Raimondo Panfilio divide la sua Famiglia in due rami; & Antonio Conte Panfilio ottiene da Federico III. Imperatore il titolo di Conte ai suoi discendenti, e facoltà di laurear i letterati, acciò scrivessero di buona voglia in lode di questa Eccellentissima Casa; e chiamatò da Sisto IV. venne a Roma, avendo per isposa Giulia Bentivogli, che allude all'influenze del secolo di Venere, pianeta veramente benigno, che favorendo co' matrimonj l'Augusta Casa d'Austria vidde la Casa Panfilia prima porporata nella Persona di Girolamo Cardinal Panfilio,

filio , e poscia incoronata nella Santità d'Innocenzo X. di gloriosa memoria.

Questo non mai lodato a bastanza Pontefice Massimo concesse la porpora Vaticana al Principe Camillo suo Nipote , che a persuasione di Filippo IV. Monarca, ebbe notizia , che non erano tempi d'attendere alla religion del Celibato, poichè deposta la dignità di Cardinale Supremo , affisò gli occhi a i luminosi rai d'Olimpia Aldobrandina, che Principessa di Rosano, col Vermiglio delle sue Rose imporporò la gloria d'un Olimpico Giove.

E perchè gli Eventi di quaggiù non fortiscono a caso , conforme anno creduto col volgo ignorante alcuni filosofi sciocchi , permise Iddio benedetto questa mutazione di scene , per essere avvicinati quegli anni da corrispondere per l'Olimpiadi alle tre Principesse dell'Idumea , che nel genere della bellezza non ebbero eguali sopra la terra milleseicentocinquant'anni prima della nostra salute.

Da questo Olimpico Giove , e da Giunone Olimpia nacquero nel milleseicentocinquanta doppo il parto della Vergine Santa , e l'anno milleseicentocinquantuno venne alla luce la prima sotto nome di FLAMINIA AGNESE , l'anno seguente milleseicentocinquanta-due nacque la seconda, e fù detta ANNA TERESA, l'anno milleseicentocinquantaquattro comparue al mondo la terza , & ebbe nome TERESA.

Flaminia deriva da Flamma , ch'è fumo ardente, Theresa da thero , che s'interpreta ardore.

Flaminia significa Fiamma lo stesso che luce , e Theresa Theria , che sereno estivo dinota .

Flaminia dipende da flanimco il medesimo, che Velo, Theresa da Theritro Veste di Velo, & Anna da annos , che nel greco vuol dire lino agreste.

La prima figlia di Giobbe ebbe nome Dies , che da noi si direbbe coll'analogia dal Giorno , Diana, Lucina,

C

Flam-

Flammifera . Flaminia è detta la prima Principessa Panfilia; e per esser Venere Casta tien aggiunto il nome d' Agnese, che Casta significa.

La seconda figlia di Giobbe è chiamata Cassia, ovvero odorosa. La seconda Principessa Panfilia con dirsi Thersa s'interpreta odorifera.

La terza figlia di Giobbe si nomina Cherenaphuc da gl' Ebrei, che è la stessa, che un Vaso di belletto; Abbandanza la dicono i Greci, per la Grazia eccedente. La terza Principessa Panfilia è chiamata Anna, che nella nostra lingua si dice Graziosa, cioè piena di grazie.

Quelle furono decantate per le Veneri figlie di Giove, e secondo altri di Celo. E queste furon generate da Camillo, & Olimpia, che si possono dire nate dall'Olimpico Giove.

*Syncl. sym. 4. & 13.
de Dijs Gentium.*

Venere ebbe titolo d' Afrodite appreso i Greci, di Cybica appreso gli Antichi, e di Dorida appreso Taziano Assirio. E la prima Principessa Panfilia si sposa al Principe di Venafro, che sendo della Casa Sabelli potea sopra la più bella, frà le più belle. La seconda si sposa al Principe Cybo, e la terza al Principe Doria, per farli veder insieme Venere Afrodite, Cybica, e Dorida.

Io non scrivo a caso. *Qui dat finem, dat medium*, dice l'assioma de'Sagri Teologi. Innalzato Innocenzo X. alla Sede Suprema di Flamine del Vero Dio, quando vidde, che il Principe Camillo deposta la Porpora, pose in non cale il posto del Flaminio Massimo, come Personaggio di grande Ingegno ascrisse il tutto al Volere divino, e per augurar la sua Casa eternamente Flaminia, FLAMINIA AGNESE volle che si chiamasse la sua Pronipote, convenendo il titolo di limpida alla purissima fiamma, come si legge nel libro del Savio: *Syderum limpida flamina*, e massime quando è generata da un' Olimpica luce, qual fù la Principessa D. Olimpia Aldobrandina.

Sap. 17. 15.

PERIODO I

DELL' ANNO PLATONICO

Sotto la Costellazione di Saturno, che durò dal principio del Mondo fin' al 490.

I SECOLI DELLE PRINCIPESSE SENZA FORTUNA.

Quali siano gl' influssi di questo Pianeta, basta dire, che da gli Astrologi venga chiamato la mala Fortuna maggiore. I suoi raggi sono d' infelice dominio sopra le Principesse, perche le costituisce senza Fortuna. Intendendosi però questo nome in quel senso, che lo pigliano i saggi Teologi e la S. R. C. siccome sta scritto alla Lett. 1. del Nott. 2. nell' Ufficio Canonico di S. Margarita Regina di Scozia, dove dice Mox alternante parentum fortuna. E non al modo, che la sentirono gli antichi Gentili, & in questa maniera ogni volta, che influisce sopra le cose sotto lunari, non si veggono altro, che infelicità, angustie, miserie, invidie, malignità, morti, fami orrende, e tutte quelle disgrazie, che può trasfondere una mala fortuna maggiore. Sotto la sua costellazione le monarchie patiscono gran danno, e quelle, che in tal tempo s' innalzano, sono poco durabili, e massime per opera de' domestici, perche aspira alle cadute. E così velenoso, che co' suoi raggi avvelena la bellezza delle Dame, e le fa mordere sensibilmente da gli Aspidi, le rende così miserabili, che van fuggitive seguendo la fuga de' loro sposi, e si veggono sospinte in giù della

Il Pianeta di Saturno è detto da gli Astrologi la mala Fortuna maggiore.

Fortuna spiegata al senso de S. Teologi.

Le stellé influiscono sopra le cose inferiori.

Influssi di Saturno in questo periodo.

Saturno avvelena la bellezza delle Dame.

della ruota, e quel ch'è peggio, che mai tessa, se non le induce alla morte.

Saturno descritto
da' Greci simbolicamente.

2. Fù egli simboleggiato dalle favole simboliche de' Greci un Vecchio decrepito, tutto cencioso sopra un Carro tirato da Serpenti con la falce in mano, in atto di mangiarsi con gran rabbia i suoi figli. Chiarmarono la sua moglie Rhea, che dallo stesso nome si fù conoscere esser la medesima, che la reità della colpa, affine d'avvertire alle Donne, l'esito della mala fortuna. Aggiunsero, che fosse stato un Re, & il primo a trovar l'arte di seminare i terreni, cal riguardo, che inclina l'uomo alla agricoltura, & oltre a questo il rende così timido, che sempre desidera non farsi vedere, e quel che più importa, che dell'infermità induce la tosse, per più confondere quei, che vogliono starsene ascosti in guisa, che non siano intesi neanche fiatare.

Inclina l'Uomo all'
agricoltura, il fa timido, e bramoso di stare nascosto.

Si patisce le Signorie, e le divide.

Le influenze celesti
inclinano, ma non
possono forzare la
libertà de' gli uomini.

Libero arbitrio ne
anche oregato da gli
Astrologi Savi.

3. Dicono, che per ordinario o distrugge i Principati, o li divide, & induce discordie, anche fatta la divisione, e rende le Principesse così in odio a loro medesime, che con anima disperato o piglian le Vipere, e se le pongono al petto, o pure bevono di buona voglia il veleno, come fosse una bevanda di zucchero. Le innalza alcuna volta ne' Dominj per fabricar loro più alti i precipizj. Chi nasce sotto queste malignità bisogna uniformarsi con Dio, & aver un animo insperido, e starsene con la divina volontà rassegnato, osservando la sua santissima legge, & in questo senso si dice Sapiens dominabitur altis, mentre non è ragionevole correre secondo le carriere del senso: oltre che niuno de' gli Astrologi Sanj è stato così sciocco & ignorante; che avesse conceduto inalterabilmente la catena del Fato, quando si vede, ch'anno il libero arbitrio anche le bestie; quanto più gli uomini, ch'anno l'anima ragionevole di vantaggio? Le costellazioni di Saturno influiscono mala fortuna, e l'ignoranza de' mortali si diletta di secondarle; Eva fù creata Imperadrice e signora sopra la terra, & a lei insieme col marito disse Dio Replete terram, & subijcite eam le fù

Gen. 2.

le fu concessa potestà di soggiogar la terra, e signoreggiar tutte le cose create, ma non volle star con la sua ambizione a i limiti del dovere, tentò l'impossibile, e si consultava co' Serpenti, immagivi allegoriche di Saturno, & insieme con Adamo si divorò i suoi figli.

4 Da questo accidente così memorabile si ebbe notizia, che i primi Secoli del Mondo furono sotto queste infelici influenze, come il tutto si vedrà nel discorso presente, dove secondo le congiunture si dimostreranno le prove istoriche, facendo vedere per quanto mi sarà possibile quel che di mala fortuna anno avuto le Principesse, quando è toccato al Mondo il periodo di questo Pianeta maligno.

5 Creato nel primo punto de' Secoli il Cielo, e la Terra, trasfule il grande Iddio al Mondo un raggio della sua Divinità, facendo comparire la luce, quasi barlume della sua infinita bellezza, per far conoscere l'Univerfo opera delle mani divine. Questa comunicata al Sole il quarto giorno, operò che il primo periodo della sua creazione si chiamasse giorno Solare. E pur'è vero, che tre giorni si videro dalla notte divisi, & era pur' incognito il Sole, prova manifesta, che non è il Sole autore de' giorni, ma solo un segno per dividere i tempi: *Fiant luminaria, & sint in signa, & tempora, & dies, & annos.* Quindi prodotti dall'acqua, e dalla terra tutti i Viventi fece l'uomo a sua immagine, ma pute di terra, accioche non si vantasse d'aver avuta gloriosa l'origine, l'adornò bensì col soffio del suo spirito d'un'anima così degna, come simile a lui senza fine, & immortale.

6 Et avendo in ultimo luogo per complimento d'una machina così bella a formare una Donna, che fosse la corona delle cose create, la produsse non da vili principj, come furono le altre Creature, ma dalla stessa umana carne, di tante prerogative arricchita, e dentro il Paradiso terrestre, acciò per ogni rispet-

Serpente Immagine di Saturno.

Luce barlume della bellezza di Dio.

Il Sole non è autore de' giorni.

Gen. 1. 14.

Anima nostra quanto sia degna.

Donna non fu creata di terra: piena d'innumerabili prerogative.



E' un miracolo a gli occhi nostri.

Magnetismo nella bellezza.

Adamo divenne stupido in vedere Eva così bella.

Gen. 2, 23.

1.^a

I Francesi chiamano Dame le Signore, e perchè?

1.^a

Eva da Dio fu detta Adama.

Gen. 5. 2.

Gen. 1. 28.

Donna è il medesimo, che Domina in lingua latina, e Signora nell'Italiana.

Eva fu creata bellissima, e con molte prerogative, per aver di lei a nascere la Regina del Cielo.

rispetto comparisse un miracolo a gli occhi di tutti. E ciò non senza occulti misterj di filosofia recondita, acciò con occulte qualità di simpatie diventasse ella un nuovo magnetismo, in rendersi idolatri, & ossequiosi gli affetti più viscerati degli uomini, come formata della nostra carne medesima, che trasfonde all'anima punture troppo sensibili.

7 Adamo quando la vidde s' arrestò, dichiarandola di gran lunga superiore a se stesso, a riguardando d' una bellezza eccedente, e disse in sentimento di quel, che ne giudicava nell'anima: *Hoc nunc os ex ossibus meis, & caro de carne mea, hac vocabitur Virago*! E si noti quell' *Hoc nunc*, quanto bene spiega la mente sua stupefatta, quasi dicesse: Or questa è dessa? e la chiamò Virago, quasi Eroica, e Virile, il medesimo che (se si potesse dire) in lingua latina Vira, e nell'Italiana Voma; Onde mi piace l'acutezza della lingua francese, che dà il nome di Dama in luogo di Signora, quasi Adama al pari d' Adamo, tanto più, che questo titolo d' Adamo fu imposto da Dio così all' Uomo come alla Donna. *Masculum, & feminam creavit eos, & benedixit illis, & vocavit nomen eorum Adam in die quo creati sunt.* E così l' Uomo, come la Donna costituì Signori dell' Univerfo: *Replete terram, & subijcite eam, dominamini universis animantibus.* Et in questo modo cominciò allora la prima Monarchia da un' Adamo, e da un' Adama, detta da noi Italiani Donna, lo stesso, che Signora, perchè n'ottennero il possesso quando disse Dio: *Ecce dedi vobis omnem herbam, universa ligna, & cunctis animantibus terra, omnique volucris celi.*

8 Può ciascuno da se riflettere se vi potea essere al Mondo Principessa più felice di questa Dama, già ch' era una sola, & unica maraviglia, e fu eguale al Sole, perchè se a quello si diede un lume della luce divina,

divina , a costei si diede uno splendore della bellezza increata . Era scritto nel libro de' gli Eterni Decreti , che d'una Donna avea da nascere il figlio di Dio . Considerate voi se Dio non sapeva favorirla d' incomprendibili prerogative per maggiormente onorarla quella Vergine Madre a cui averia tocco l'imperio del Cielo , e della Terra . Adamo in vederla come Profeta congetturò molti futuri successi , il qual Vaticinio da San Paolo fu detto *Sacramentum Magnum* .

9 Ma che ? Fù ella per occulti giudizj divini creata in un secolo , nel quale ebbero allora principio le categorie de' Tempi , e chiamandosi il Tempo in lingua ebraica *Sabbath* , e *Sabbathai* quel Pianeta da noi detto Saturno , si cominciò subito a trasfondere al Mondo nascente i pestiferi insulti , e diluviar dal Cielo i veleni , e le costellazioni di Morte , e perche un giorno è maestro dell'altro giorno , & una notte insegna all'altra notte l'esperienza *Dies diei eructat verbum , & nox nocti indicat scientiam* , e forse giunta l'ora , & il giorno dedicato a Saturno , cominciò a praticar il Serpe domesticamente con Eva , non essendovi all'ora questa antipatia naturale de' Tempi nostri , e s'accinse a machinare a quella infelice Principessa la caduta col veleno della sua bocca .

10 Io non trovo deciso da' Sagri Teologi in qual giorno Adamo peccasse , e quanto tempo signoreggiò nel Paradiso Terrestre , mentre alcuni dicono quaranta giorni , come vuole Cefario , altri trenta , come Mosè Barcepha , altri otto , & altri tanti anni , quanti Cristo visse in questa vita mortale . V'è pure chi afferma , che fù il giorno seguente , che saria anche il Sabbatho dedicato a Saturno , e di questa opinione anche son'io , mentre è da credere , ch'Eva creata il sesto giorno , non s'arrischiassè ella su-

Adamo profetizzò in veder Eva .

Ephes. 5. 35.

Il Mondo fù creato nel secolo di Saturno , detto da gli Ebrei *Sabbathai* .

Eva peccò nel giorno , & hora di Saturno .

Rel. 2. 1.

Non si sa quanto tempo Eva fù nel Paradiso Terrestre .

Joseph. 1. ant. 2.

Cesar. apud Salicet. M. die 7. n. 7.

Mos. Barceph. contra. Parad. p. 1. Vide Spaldem. 1. n. 11.

Spald. 1. c.

Nel benedirsi da Dio il giorno settimo, che fu di Saturno si preservò dal peccato o originale la Vergine Madre santissima acciò s'escludesse dalla colpa d'Eva.

LA

Per qual ragione il Diavolo non entrò nel corpo di qualche Vecello, d'altro animale meno orrido, che non era il Serpe.

Demônio parlò dentro la Quercia Dodonea.

Il Diavolo, che tenne Eva fu uno spirito dell'ordine di Saturno, e prese forma d'un Serpente anche della natura del medesimo Pianeta.

la subito a caminar sola senza lo sposo, nè meno Adamo per tenerezza d'affetto l'averebbe lasciata ir sola; oltre che se voglio seguire la comune de' Teologi, vi dimorarono otto giorni, che vengono a compirli l'altro Sabbatho seguente, computandovi l'ora, che vi fu Adamo introdotto, e mi sono immaginato a crederlo, che intantò Dio benedetto santificò, e benedisse il giorno settimo affine di preservare con le sue eterne benedizioni dal Veleno Diabolico quella Vergine Madre, che ab aeterno fu libera, & intatta da quei velenosi principj, per risarcire l'onore d'Eva madre comune.

11 Certo è poi, che sarebbe stato più ragionevole, che il Diavolo avesse presa forma di qualche bellissimo Vecello, & in particolare di quei, che possono imitare le voci umane, e dentro le frondi del medesimo albero della scienza del bene, e del male farsi udire con lusinghiere melodie, & auvenenate parole. Era pure conveniente per ingannare una Donna servirsi del corpo di qualche altro animale, che non fosse di così orrida vista; o pure siccome poi sotto specie d'Oracolo si valse della Quercia Dodonea, gli era possibile entrar in una di quelle piante, & Eva forse averia creduto, che vi fosse stato qualche uomo nascosto.

12 Ma tutte queste ragioni son favole a' fordi. Erano già cominciati i secoli di Saturno. Un Diavolo di natura Saturnino si scelse un brutto di color nero, e così terreo che strascinava il petto per Terra, velenoso, e di così lunga età, che per vivere un' intero periodo di Tempo rinova le spoglie, e per trasfondere ad Eva gl'influssi della mala fortuna, ed un'orribile morte, le ragiona di farla immortale, e di farla divenire una Dea. Secolo per le Donne infelice. Il comandamento di non mangiare dell'albero vietato fu imposto ad Adamo, & a quello, come

come era di ragione si dovea indirizzare l'inganno. Come c'entrava Eva innocente a quei tentativi? Anzi questo precetto fu imposto prima di esser creata, laonde era solo tenuta per convenienza, e come compagna dell'Uomo, avendo ella risposto: *præcepit nobis Deus, ne comederemus de fructu ligni, quod est in medio Paradisi, & ne tangeremus illud ne forte moriamur*. Dama da doverò senza fortuna. Dio ordinò solo al Marito di non mangiare di quel frutto. *De ligno autem scientia boni & mali ne comedas*. Et essa per mostrare lo zelo, che si deve all'osservanza della Legge divina, aggiunse, ch'era tenuta non solo a non mangiarne, ma che non era lecito neanche toccarlo con l'ombra dell'imaginativa. Su questo punto ella rispose da vera teologa, perchè Dio quando dà un comandamento, proibisce anche la volontà di volere disobbedire.

13 Il Serpe intesa questa buona intenzione, perchè *erat callidior cunctis animantibus terra*, cominciò ad armarsi di astute fallacie con soggiungere: Tu non sai perchè Dio v'ha ordinato questo? Credi tu ch'egli sia ignorante? Questo no. Sa egli molto bene, che se Voi mangiate de' frutti di tal'Albero, diventate come tanti Dei simili a lui; e perchè non vuole, che ce ne siano de' gli altri, vi ha dato a credere, che morirete. Guardatelo un poco, e vedete, che cosa è, che poi me lo saprete dire. Eva allora cominciò ad entrare in qualche sospetto, e fissando gli occhi in quei frutti, li rimirava ottimi al gusto, & alla vista assai dilettevoli; per ultimo volle vedere se era polve, o farina, e mangiarne, & osservò, che non venne subito la morte, nè si sentiva cosa veruna, e tenne per certo essere divenuta una Dea. E non più stimando bene l'aver un'Uomo per isposo, consultò, e persuase il marito a mangiarne anche lui.

14 Quando ecco in un punto una pioggia d'in-

D

finite

Il comandamento di non mangiare dell'Albero vietato fu imposto ad Adamo, e non ad Eva.

Gen. 3. 3.

Buona intenzione d'Eva.

Gen. 2. 17.

Eva colla risposta, che fece al Serpe dimostra, che noi siamo tenuti sempre più a stringer la legge, che ad allargarla.

Gen. 3. 1. 2.

Astuzie de' gli Eretici in persuadere colle loro fallaci dottrine.

Lusingano l'utile, e la propria convenienza, e cercan d'ingannare fingendo scuoprire l'altrui inganno.

Eva per politica indusse a peccare Adamo.

Quanto sia dannevole a i beni dell'anima, e del corpo l'offendere Dio, si misuri dalla disgrazia d' Adamo, & Eva.

Origine della favola, che Saturno si divorasse i suoi figli.

Il Diavolo gode delle nostre miserie, dopo averci indotto a peccare.

Gen. 3. 12.

Adamo usò poca attenzione di costume nel rispondere a Dio.

Gen. 3. 1. & 13.

Eva confessò il suo fallo con ogni sincerità, non palliando le scuse.

Gastighi dati ad Adamo, & Eva.

4. E/dr. 14. 5.

finite disgrazie; S'accorse, che i membri del Corpo non obbedivano a i cenni del loro Volere, e guardandosi l'uno con l'altro; si conobbero d'esser ignudi, e confusi dalla vergogna non ebbero altro modo per vestirsi, che delle frondi, e s'accorsero d'aver fatto male, e d'essere stati delusi; e conobbe Adamo ancora, che a guisa di Saturno s'era divorati i suoi Posterì. Gran colpo fece il Diavolo ne' principi di quelle influenze, servendosi della congiuntura de' tempi in far cadere i primi nostri Genitori dalla loro Grandezza, e godeva in vederli stare nascosti dentro de' gli alberi, timidi, spaventati, e tremanti, non avendo ardire di farsi vedere neanche dell'aria. Et ecco viene il grande Iddio, e vuol sapere da loro, come siasene ita la cosa? Adamo pensò ritorcere, come a prima Causa, alla divina Provvidenza la cagione di quell'effetto, e dice: *Mulier quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, & comedi*. Eva però con più discretezza non giudicò buon costume rispondere in quella maniera, ma confessò da Savia Principessa l'inganno del Serpe, *Serpens decepit me*. Avrebbe ella pure potuto dire; *Serpens quem creasti calidorem cunctis animantibus terra, decepit me*. Et in questa confessione mostrò più del marito sincerità di coscienza; per lo che Adamo fu condannato suo malgrado a soffrire le costellazioni della mala fortuna maggiore, con seminar la terra, coltivarla, e raccoglierne triboli, e spine; all'infelice Eva moltiplicaronsi le afflizioni del parto, & al Serpe, che si pascesse di terra secondo la sua natura medesima, e che per la terra strascinasse il petto, per ricordarsi della caduta ordita ad una Dama creata da lui per Imperadrice sopra la terra.

15 Allora si manifestarono da Dio, *temporum secreta*, e che finite le rivoluzioni de' Secoli, un'altra Principessa maggiore d'Eva, farebbe di questa un'altra vendetta,

detta, che quella si ricorderebbe di vendicarne l'ingiuria ricevuta ne' secoli di Saturno, e che lui frà tanto osservasse il fine di quell' accidente. *Ipsa observabis tibi quid fecisti ei a principio, & tu observabis ei in finem*; dalle quali parole si può raccogliere, che restasse a i Diavoli congenita un' osservazione d'indagare la nascita della Vergine Imperatrice del Cielo, e dell' incarnazione del futuro Messia, temendo il gastigo di quell' inganno primiero, e ciò si prova dalle parole di quei Diavoli, che nel paese de' Gerasceni dissero a Giesù Cristo: *Venisti huc ante tempus torquere nos*, di maniera, che diedero ad intendere, ch'eglino già l' aspettavano, ma s'erano ingannati al computo de' secoli.

16 E' da credere però, che questo errore fatto da quegli spiriti non fosse stato di gran momento. Vero è, che i Diavoli non possono sapere i segreti di Dio, ma possono più di noi osservare le vicende de' tempi; in altro caso non averebbe ardito quella legione di Demonj dire in faccia a Cristo: *Venisti huc ante tempus torquere nos*, se non fosse, ch'eglino tenean qualche opinione della sua venuta, ma non per quegli anni. E si può congetturare, che ne avevan eglino un barlume probabile, che venisse in quei secoli, ma non ne primi principj, come avvenne la cosa, perche altrimenti quel Diavolo, che andò a tentarlo nel deserto, non averebbe parlato sempre sotto categorie di tempi Gioviai. Sapevan' eglino, che il Messia era per fondare nuovo Principato, e nuova Monarchia, & in conseguenza averebbe dovuto venire ne' secoli di Giove, o almeno in quelli del Sole, e con questa malizia di Sofista lo tentò di Regni, e di Glorie del Mondo, per conoscere dalle risposte qualche motivo, & ostendit ei omnia Regna mundi, & gloriam eorum. Rammemorò la caduta d'Eva per la quale erano a lui ricaduti,

Paraphraf. Chaldaic.
Gen. 3. 15.

A' Diavoli restò allora la notizia di sapere, che il Messia dovea venire in qualche pienezza di secolo fortunato.

Onde si mosse il Diavolo a rispondere a Cristo: *Venisti huc ante tempus torquere nos*.

Per qual ragione quel Demonio, che tentò Cristo, tiragionava di Regni, di Principati, e di glorie mondane.

Opinione de' Demonj circa il tempo della venuta del Messia.

Mat. 4. 2.

Mat. 4. 9.

Ne' secoli di Giove dovea fondarsi la Monarchia del Vero Giove.

Cristo palesò in cifra al tentatore che il Messia era venuto.

Mat. 4. 10.

Il Demonio, che tentò Cristo, rivelò a gli altri Diavoli, che il Messia era venuto ne' primi anni del secolo di Giove.

Stella nuova comparfa in Oriente a gli Re Magi fu di natura Gioviatile.

Favola misteriosa de' Greci, che disse Giove esser educato dentro una grotta in Candia.

Il nascere la Vergine da Anna Matrona Santissima dimostrò essere finiti gli anni di Saturno.

caduti, e disse: *Hac omnia tibi dabo si cadens adoreris me*, quasi volesse accennare, che per una caduta, che fece fare, acquistò tal Impero, e che già eran venuti i Secoli di Giove, in cui dovendo insorgere qualche Imperadore, egli mercè d'altra caduta, col di lui mezzo, ne sarebbe stato il Monarca.

17 Cristo Signor Nostro corrispondendo colle medesime cifere gli fe conoscere, che già era venuto il Secolo di fondarsi una nuova Monarchia, per ammendare le perdite antiche, e che a lui in quel secolo toccarebbe l'essere schiavo d'un Signore celeste con dire: *Dominum Deum suum adorabis*, & *illi soli servies*, & il Diavolo confuso rivelò a gli altri spiriti, che il Messia non avea aspettato, che il secolo di Giove troppo s'inoltrasse, ma era venuto ne' primi anni, che secondo loro non si poteva dire la pienezza de' tempi, come già supponevano, e da qui si mosse quella legione a gridare: *Venisti huc ante tempus torquere nos*.

18 Avevano bensì dall'altra parte veduta una Stella nuova nell'Oriente di natura Gioviatile, che avea trasfuso agli tre Re di corona l'evidentissimo segno, ch'eran venuti i secoli di Giove a portar in terra un Monarca celeste, & aveano inteso gli Angioli cantar Inni di gloria in una spelunca di Betlemme, dove una Vergine Madre a contemplazione d'Eva, con partorire dentro una grotta in un mese, ch'era il Sole entrato nella decima casa del Zodiaco dedicata a Saturno, dava ad intendere, che allora nasceva al mondo il vero Giove tonante, non di una Rhea, come fu la prima Donna, ma di una Vergine intatta figlia delle Grazie preparate da Dio benedetto, la di cui madre avea nome Anna, per additare il fine degli anni di Saturno.

19 In questa maniera disposte le cose dalla divina

na Provvidenza, Adamo ebbe l'esiglio dal Paradiso terrestre, acciò che in altro paese attendesse all'agricoltura; *& emisit eum Dominus de Paradiso voluptatis, ut operaretur terram.* Allora quell'infelice Principessa fu chiamata Eva, quasi Madre di tutti i Mortali; E per esaminar bene tutte le circostanze di quel primo evento, che fu così memorabile, mentre fu la rovina, e la caduta del genere umano, discorriamo un poco se si adattano quei primi secoli a queste influenze maligne.

Saturno influisce sugli.

Gen. 3. 23.

Si prova, che questo Secolo fu di Saturno.

10 Riferiscono gli Astrologi, che questo Pianeta influisca a gli uomini l'apostasia, e i desiderj di farsi spirito Profetico. Ecco il Serpente, che dice: *Eritis sicut Dei scientes bonum, & malum*: fa l'uomo timido, e che ami i luoghi solitarij; Ecco Adamo: *Vocem suam audivi, & timui, & abscondi me*: cagiona discordie, & inimicizie mortali; Ecco Dio benedetto: *Inimicitias ponam inter te, & mulierem.*

Gen. 3. 5.

Gen. 3. 10.

Gen. 3. 15.

21 Gran privilegio fu questo della prima Donna! Con tutta la sua mala fortuna è dichiarata Amazzone per vincere, e mantenere l'impresa contro a' Diavoli. Vorrei sapere, perchè non si disse *inter te, & virum*, ma *inter te, & mulierem*? Elsa fu la prima, e la più facile a peccare, e poi è giudicata bastante a superarlo? *Ipsa conteret caput tuum*? Qui si dichiarò la mala fortuna d'Eva, con dar ad intendere, che avea perduto la giornata in quell'arringo, non per debolezza di spirito, ma per infuso maligno delle costellazioni di Saturno, ch'era stato cagione, ch'alla porta del Paradiso terrestre si mettesse un Cherubino con una spada in guisa di falco, *ad custodiendam viam ligni Vitæ*, perchè erano secoli di Morte.

Eva dichiarata Amazzone contro i Diavoli per ammendare il suo errore commesso.

Gen. 3. 15.

Eva restò vinta per forza dell'influenza di Saturno, che l'allevava a peccare, non violentando però il libero arbitrio.

Gen. 3. 24.

22 Tale avversa fortuna pure non basta. Partorì Caino, e se gli dà nome da lei con dire: *Posseidi hominem per Deum*, confessando, che gran favore avea ricevuto in non morir subito dopo il suo ambizioso fallire.

EVA.

Gen. 4. 1.

Eva ebbe ispiratori di Profezia.

Impose i nomi fatali a Caino e poi ad Abele.

Infelicità di quel primo secolo pieno di mala fortuna.

Saturno influisce le malignità, l'avarizia, l'invidia, &c.

Guill. Nægriar.

Jof. 1. aut. 9.

Gen. 4. 12.

Saturno influisce il tremore del capo, la tosse, e fa inclinare all'apostasia.

Avvelenata Eva dal serpente. partori Caino come un'aspide maligno, evelenoso.

Secolo per le Donne pieno di miserie.

CALMANA.
120.

Tutte queste disgrazie sono effetti dell'influenze di Saturno, che influisce tremor di testa, pallore di faccia, livore negli occhi, tor-

fallire. Nasce Abele, & essa dà saggio di avere spirito di Profezia, e gli diede il titolo di Vanità, e di lutto, alludendo alle memorie passate, & alle miserie di quel secolo, e si dichiarò con quei prognostici nuova, e prima Sibilla. Nacque Caino, e portò seco la sorella Calmana, e con Abele Delbora venne alla luce del mondo; tutti quattro caratterizzati col segno di quell'infelice Pianeta. Caino maligno, avaro, agricoltore, poco religioso, pieno d'invidia: Abele Sacerdote, Romito, e Pastore; Adamo insegnò loro a dare le decime a Dio de' frutti della raccolta. Si ricevono l'offerte di questo, e si rifiutano di quello; ed all'ultimo l'invidioso divenuto eretico, per malignità uccide l'idea dell'innocenza disputando di religione, e nasconde il cadavere; pertinace non vuole perdono; è condannato all'esiglio, *vagus, & profugus eris super terram*, e se gli dà il tremore del capo per castigo, con una tosse di febre etica, parla con Dio con poca riverenza, sì che à pene dall'ombra sua istessa.

23 Fù in pensiero allora d'Adamò il non unirsi mai più con la sua carissima Sposa, già che avvelenata dal Serpente partoriva de' gli Aspidi, come Caino; & assalita dalla morte generava la stessa caducità come era Abele, e non volle permettere, che per opera sua nascessero altre Donne infelici, che faccian lagrimevole pompa d'una bellezza senza fortuna, già che di tre Donne, che per allora v'erano, la prima era divenuta esempio d'ogni umana miseria, la seconda esule; e peregrina, seguendo lo scomunicato fuggiasco, era divenuta vagabonda ad uso delle zingare, compagna d'uno, che anche aveva della moglie sospetto; giovane sfortunata, eletta a veder sempre nuovi paesi, diversi climi, sempre forastiera, in tutte le parti, affaticandosi portar ne' lunghi viaggi i suoi figli in braccio, & aver sempre timore, che le fiere non vendicassero la morte del Giusto innocente, e restasse

stasse ella Vedova , e sola dentro i deserti , e quel , ch'era peggio , che vedeva Caino colla testa tremante , con la faccia pallida , con gli occhi lividi , e pieni di sangue , con la vista torbida , che li trasfondeva paura , guardandolo in quella guisa stravolto.

24 La terza, ch'era Delbora , quando credeva nel fior della sua gioventù , sposarsi con Abele , & avere speranza , che di essa avrebbe posuto nascere quell' Imperadrice , che ristaurarebbe le miserie della sua Madre , era costretta a vivere da Vedova , quando mai era divenuta Sposa , & ogni giorno seguiva la povertà d' Eva in andar ne' luoghi selvaggi , raccogliendo de' frutti , & ogni poco strepito , che sentiva , il credeva il Serpe nemico , e ritornava dal Padre piena di timore , sì che non faceva altro in quelle solitudini , che lagrimar tutto il giorno.

25 Adamo in quella Vita celibe è ripreso da un' Angelo , ed avvertito , non esser volere di Dio , che si estingua il Genere umano , sì che procurasse altro figliuolo , perche da quella stirpe dovea nascere una Imperadrice , che signoreggiarebbe tutto il circolo dell' Vniverso , e farebbe la vendetta di Eva , & in tal maniera nacque Seth , & Asuama . Questa s' educò in una povertà , come è credibile ; i suoi primi vezzi furono il pungerli a i fiori delle spine ; dalla miseria d' un mondo , che non dava altro cibo , che d' erbe , e di frutti selvatici , si può dedurre il suo vitto ; per lo spazio di quaranta giorni continui , sperimentò la perdita del suo caro fratello , essendo stato rapito nell'età di dodeci anni da un' Angelo , per ammaestrarlo nei segreti delle Profezie , che però gli fù la Scienza infusa , onde fù creduto da gli altri per morto , perche non si sapeva dove ito si fosse , & era molto da immaginarsi , che o qualche fiera se l'avesse mangiato , o pure a caso incontratosi con l' infame Caino , avesse ricevuto , come si dice la seconda di cambio , già che
il fan-

bidezza nel vedere. Visto stravolto, paura, stato vedovile, povertà. Vita selvatica, andar errando, e tutto quel che il mondo chiama di mala fortuna.

DELBORA.

190.

Adamo ripreso da un' Angelo di non estinguere il Genere umano , mentre avea da nascere una Imperadrice dell' Vniverso.

Cedr. lib. 1. *hister.*

Saturno secondo scrivono gli Astrologi trasfonde spiriti di profezie , e scienze invecchiate nell' opre della Natura.

il sangue umano è così dolce, che diventa sanguinario chi una volta commette un'omicidio.

Mala fortuna creduta fonte d'ogni disgrazia.

Ios. 1. amig. 3.

Caino in questo secolo sempre vagabondo.

Gen. 4. 16.

Genes. l. 1. Cren.

Joseph. l. c.

Gen. 4. 12.

ASSVAMA.
292.

Gen. 4. 26.

Paraphr. Chaldaic.

La costellazione di Saturno influisce ne gli animi torbidi l'apostasia, e nel mondo la fame.

26. Queste sciagure, & altre peggiori intervennero all'infelice Assuama, che vivea sempre con li palpiti al cuore, per dubbio, che il suo Sposo non provasse il fine d'Abele, arreso che ella era nella Siria nelle parti più occidentali, e quell'omicida vagando per l'Oriente: *multas regiones cum uxore emensus*, purgava la pena del suo enorme delitto. Chi può sapere per quanti, e quali paesi se ne andasse errando; non v'era per allora la copia de' gli Scrittori, che si vantano marcare anche i pensieri della mente; si può credere, che avesse camminato sino all'India, perche la sagra Scrittura dico, che poi *habitarit profugus in terram ad orientalem plagam Eden*. Altro io non sò fuori che d'Eva afferma Genebrardo, che *exul una cum Adamo pellitur*, e di Calmana Gioseffo Ebreo, *multas regiones emensa est*; e d'Adamo la sagra Genesi, *in aliam regionem translatus est*, e di Caino, che *vagus, & profugus fuit in terra*. Or si consideri quali felicità potea avere Assuama, che ritirata con Seth in un'angolo d'eremo, partorì Enos, li di cui tempi Seth chiamò pieni d'angustie, e di tribulazioni. Costui vedendo lo stato delle cose in tante miserie, per placare l'ira divina, *cæpit invocare nomen Domini*.

27 Et allora alcuni compagni seguaci di Caino, disperati per le tante fatiche fecero una Serra, & *caperunt non invocare nomen Domini*, si risolsero non più adorare il Vero Dio; & in castigo di tal'enormità venne sopra la terra un'orribilissima fame, che fù la prima, che si fece vedere, e la più atroce, che si sperimentasse giammai; onde quegli scelerati verso il fine di questo periodo, stanchi di sì lunghi viaggi, afflitti dalle carestie, si fermarono verso l'Eufrate, mentre quell'omicida all'ultimo si risolse

fosse fabbricarsi una Casa in un luogo chiamato Naida, dove si deliberò far la dimora, & ivi generò de' figli, conforme scrive il sopra citato Gioseffo nelle sue antichità Giudaiche parlando di costui, che *tandem Naida coëdidit, id loci nomen est, atque illic sedem optavit ubi etiam liberos procreavit.* Ginebrardo ammenda questo luogo di Naida, e che vogli dire Nod, mentre Caino si fermò nella terra di Nod, e che tal'era il nome di quell'abitazione.

Inclinano a fabbricare una Casa.

Ios. 1. ant. 3.

Ginebr. l. 1. Cron.

Terra di Nod.

28 Ivi prima di finirsi quell'infelice secolo trovò la divisione de' Campi, *agrorum terminos fixit*, e ciò fù per dar a ciascuno la sua parte per coltivarla, & in quel luogo si trattenne per molti anni, sino che generò molti figli; uno de' quali fù Enoch agricoltore simile a lui; di questo nacque Irad, ch'esercitò lo stesso mestiere di seminare, e piantare, fù egli Padre di Maviael, che vedendo i suoi maggiori esercitarsi alla coltura de' terreni, e che ogn'uno ritrovava qualche Istromento doppio che Caino avea trovato l'aratro dall'immagine di Saturno, che si dipinge con la falce, trovò egli tal'ordigno per mietere, e si perfezionò l'arte dell'agricoltura.

Ios. l. 1.

Divisione de' Campi.

Maviael trovò le falci, e però si dipinse Saturno con la falce in mano.

Coltura de' terreni.

Cadren. l. 1. Comp.

29 Mosè per non scrivere l'infelicità di que' tempi così ruvidi, e pieni di miserie, se ne passa in oscuro silenzio per significarlo secolo di Saturno, chiamato da Esdra con molta ragione gli anni dell'antico silenzio: *convertetur seculum in antiquum silentium*, e con questo artificio vuol dare ad intendere, che quel, ch'egli non scrisse, fù per non ricordarsi l'antiche miserie; e lo stesso fa Gioseffo Ebreo, che dimostra non voler parlare de' figli d'Adamo, e di quei di Caino, che sarebbe superfluo, additando col tacere quel, che non vogliono dire. Di maniera, che poche memorie, per non funestarci la fantasia ci lasciarono scritte, affine di cancellarsi quelle scene di miserabili tragedie.

Artificio di Mosè nel tacere le cose de' primi secoli.

4. Esdr. 7. 30.

Poche memorie si trovano scritte degli antichi Patriarchi prima del Diluvio.

30 Scrivono bensì quanto basta a far capire, ch'erano i secoli di Saturno, infelici per le Principesse, mentre

Però fan capire, che allora erano le influenze di Saturno.

E il pri-

Caduta d' Eva per
opera d' un' anima-
le dedicato a Sa-
turno.

Gen. 1. 28.
3. 16.

Effetti della mala
Fortuna.

Verbo S. Pagn.

Le Donne desidera-
no grandemente gli
Sposi per volere di
Dio.

Paraph. Chaldaic.
no LXX.

Le Spose non devo-
no avere altro ge-
nio, che riverire, &
amare i loro Sposi.

Il Diavolo prima
tentò le Donne sot-
to forma di Serpe,
oggi sotto immagi-
ne di Giovani lasci-
vi.

Non devono le
Donne camminar
sole.

il primo accidente , che narrano , è la caduta d' Eva per opera d' un Serpe, l' esiglio di que' Patriarchi, la morte d' Abele innocente, la malignità di Caino, e l' suo gattigo d' andar vagabondo: poche parole ne scrissero, ma grandi, e memorabili miserie lasciarono scritte. Batta dire, che alla prima Donna fosse stato detto in compagnia dello Sposo: *replete terram, & subjicite eam, & dominamini*: E poscia *sub viri potestate eris, & ipse dominabitur tui*. E divenne di Regina Vassalla, di Signora soggetta.

32 V'è però chi legge in luogo di *sub viri potestate eris* secondo la Versione di S. Pagnino, *ad virum tuum eris desiderium tuum*, essendole poscia dato in pena, che ogni sua ambizione fosse il dirizzar all' uomo i suoi desiderj, e da qui nasce, che la gloria maggiore, che possono avere, da loro è creduta, che sia il collocarsi in matrimonio con uno Sposo. Quindi la translazione Caldaica, e la lezione de' Settanta leggono: *& ad virum tuum conversio tua*, acciò per l' avvenire non avesse dato più orecchio a quel, che non gl' importava, ma che stesse uniforme al volere del suo Marito. E da questo possono molto bene conoscer le Dame quanto sia grave errore, se vogliono operare a loro capriccio, contro la volontà de' loro Sposi.

31 Dio conobbe all' incontro, che per quella Vittoria del Diavolo s' allargava la briglia alla tentazione delle Donne, e che Lucifero non più sotto forma di Serpe, ma sotto simulacro di Giovane avea ad alsarirle, e farle cadere ne' precipizj, & in diversi disordini, e però le comanda *ad virum tuum conversio tua*, perche non è cosa onesta il vivere non uniformi.

33 Eva per essere andata sola vagando per lo Paradiso terrestre s' incontrò nelle disgrazie; Ciò non sarebbe sortito se stava sempre accanto del suo diletto Compagno. Da questo successo già possono le Principesse cavarne moralità, e star accorte quando sono visitate da qualche Diavolo col pretesto specioso della civile conversazione.

Il Fine de' Secoli delle Principesse senza Fortuna.

PERIO-

P E R I O D O II.

DELL' ANNO PLATONICO

*Sotto la Costellazione di Giove , che durò dal
490. sin' al 980. del M. C.*

I SECOLI
DELLE PRINCIPESSE
R E G N A N T I.

TErminate le maligne influenze di Saturno , succedono per ordine quelle di Giove , Pianeta opposto nelle sue virtù in modo , ch'è chiamato da gli Astrologi la buona Fortuna maggiore . Inclina l'Uomo alle dignità , a gli onori , a' governi , & alle fignorie , e sempre che nel Mondo influiscono le sue costellazioni anno principio nuorvi Regni , e nuorvi Imperj , e quelle Monarchie sono durabili , che in questi Secoli anno l'origine . E si vede , che sendo stracco all'ultimo Caino di più andar vagando , fermatafi la sede nella terra di Nod , là dove fabricato avea un'abitazione , in comparire gl' influssi Gioviai , ebbe il pro-rito di fabricare una Città , e farsi Principe , e poi non contento d' una , n' edifica dell' alire , e si fonda la base d' una ben ordinata Repubblica . E perche Giove influisce alla giustizia , & al buon governo , con tutto , che quel maledetto nel secolo passato , spinto dal bisogno , e dalla necessità de' tempi , avea avuto gran gusto nel guadagnare la robba de gli altri , quando poi finì quel miserabile corso , si afferzonnò subito alla rettitudine del dovere quantunque nell'apparenza , e trovò i pesi , e le

E 2 misure,

misere, accio niuna interessasse in quel d'altri.
 2. E crescendo più del più la stirpe della sua generazione, per esser questo Pianeta favorevole alle Donne, in costituirle Regnanti, le fa in conseguenza nascere; oltre l'eccessiva bellezza, ordinaria loro prerogativa, con un Genio grande, e capaci a governare, amiche della virtù, e della Giustizia; e di fatto nelle Sagre Istorie si riferisce d'Ada, e Sella, Dame giustissime, che regolavano le sceleratezze de gli uomini cattivi, e di Noema sta scritto, ch'era amante della giustizia, che altro non vuol dire, che Principessa, che governava con tutto dovere, e di Lamecho si legge, benché di quella infame progenie, ch'era uomo virtuoso, e versato nelle Leggi divine.

3. In questo periodo cominciarono i figli di Seih a chiamarsi Principi, con tutta, ch'essi non fondarono le Città; ad ogni modo correndo tali disposizioni celesti, lasciarono quella vita ruidi, e vissero con miglior norma di polizia, che non avrian potuto far prima per le passate miserie, e per non essere ancora troppo gli uomini moltiplicati; mentre incominciando questo influsso gli spiriti umani si sollevarono a i desiderj di signoreggiare.

4. Passò pur alla fine quell'infelice Secolo, nel quale si videro tante tragedie della mala Fortuna, e cominciarono sotto più benigna Cielo. le costellazioni di Giove. E subito Caino, *excogitatis mensuris*, & *ponderibus*, fece pensiero non volere più attendere ad andar peregrino, e si dispose nell'animo, si come era maestro di gente fuggitiva, farsi Principe d'un Popolo, per tutti i rispetti Vassallo, e col trouar i pesi, e le misure, additò a gli altri, che d'allora innanzi fossero amici del giusto, e servassero l'equità nel commercio, e si terminassero le frodi, non essendo più ragionevole vivere ad uso de' bruti, e non volle, che s'affaticassero più in quella vita rozza, nella quale
 non

Def. 1. ant. 3.

In entrar al mondo i Secoli di Giove, cominciarono gli uomini a lasciar la vita rozza, ed inclinarono a regger i popoli, e governar la Republica.

non avevan avuto notizia del dritto delle genti, come occupati in diversi viaggi, così dice Gioseffo Ebreo di costui, che *simplicem vivendi rationem, excogitatis mensuris, & ponderibus, immutavit.*

Isph. l. c.

5 Gli dispiaceva, che i suoi compagni patissero, come le bestie, nel dormire sotto de gli alberi, onde deliberò per tutti i suoi seguaci fabricare una Città, acciò servisse d'abitazione comune, stando ciascun accompagnato, e quando fù tutta compiuta, la diede per abitarvi a suoi masnadieri. E questa fù sua recondita politica, edificarla a sue spese, per averne il vero dominio, e potersene chiamare assoluto Signore: *urbemque extructam, & obmunitam, coactis in unum domesticis, & clientibus inhabitandam tradidit.* Et avendo egli la mente a' più vasti disegni, la chiamò Enochia da Enoch suo più diletto figliuolo: *adificavit civitatem, vocavitque nomen ejus ex nomine filii sui Enoch.* E questo non senza qualche ragione, avendola posuta chiamare Caina, il che non fece, per avere altri Principi a se tributarij.

Caino in questo secolo vuol farsi Principe, edificando una Città.

Caino, e sua politica.

Isph. l. c.

Enochia prima Città del Mondo.

Gen. 4. 17.

La prima Città perche non si chiamò Caina.

Phil. in antiquis. Biblic.

Caino aspira a farsi Monarca.

6 L'Aureo dell'antichità Bibliche (qualunque egli si fosse) afferma, ch'egli avesse edificato altre sei Città, e che una ebbe il nome di Mauli, l'altra di Leed, indi Tehe, Giesca, Celeth, e Gebbath; Et in questa maniera formò il governo d'un Regno, & egli poteva esser riconosciuto per Signore Sovrano, gloriandosi, che i suoi figli avessero il titolo di Rè, e di Principesse le sue care figliuole, delle quali una era detta Cita, e l'altra Maaca, amendue, com'è da credere, dotate di rara bellezza, perche attendevano più dell'altre a gli adornamenti del corpo, & ad accrescere il dominio anche colla leggiadria de' doni della natura, per rendersi famose per tutti i luoghi dell'Oriente.

CITA.
320.

Le Donne si forzano occupar i doni colla bellezza.

7 Allora i discendenti della stirpe di Seth, essendo introdotta l'Astronomia, e conoscendo molto bene i moti

MAACA.
399.

In questo periodo di Giove anche i figli di Seth si fecero Principi.

Principi Sethiani, e loro politica nel non volere edificare le Città.

Gen. 6. 2.

Versio S. Pagn.

Paraphr. Chaldaic.
Scaliger, in notis in
Ensb.
Cedr. l. 1. Hist.

Aug. 15. de Civit.
Dei 20.

Isr. 1. antiq. 3.

I Principi Cainiti in questo secolo attendono solamente alle Signorie.

Graché. l. 1. Crim.
in Enos.

monti celesti, nella Valle d' Ebron, diedero dall' altra parte origine ad un nuovo governo Monarchico, essendo diviso il Mondo in due fazioni, quei di Caino signoreggiavan nell' Assiria di là dall' Eufrate, e questi verso la Palestina, e quantunque non vollero fabbricare le Città, vissero nondimeno anche da Principi, stimando forse cosa da vile, il ferrarsi dentro le mura, e stavan tutti uniti in diverse famiglie divisi, con l' intendimento di conservarsi la libertà loro, e non lasciarsi opprimere da gli Enochiani Signori nell' Orientale Provincia.

8 Che i figli di Seth avessero avuto il titolo di Principi in quei medesimi tempi, che quelli di Caino attendevano a regnare ne' paesi d' Eden, si cava dalla Versione di S. Pagnino, e dalla Parafrasi Caldaica, le quali, dove la Sagra Genesi dice, *videntes filii Dei filias hominum*, loro interpretano, *viderunt filii Principum*. Il medesimo titolo si legge nel libro d' Enoch, appresso Scaligero, e quantunque sia apocriso, ad ogni modo su questa verità è seguito da Giorgio Cedreno, di dove à cavato, come credo io, che ducento Principi furono quelli, che da Sethiani passarono a sposarsi le Donne de' Cainiti, conforme appresso diremo.

9 Risuonavano intanto per l' Vniverso uno doppio l' altro il Rè Enoch, il Rè Irad, il Rè Maviael, il Rè Matusael, & il Principe Lamech, di cui scrive Gioseffo Ebreo, ch' era *divini juris non imperitus*, mentre non è da dubitare, che i Cainiti non fossero stati di gran cervello, eruditi, e virtuosi, così se ne avessero eglino servito in bene, come ebbero capacità grande, e lume non inferiore a gli altri in tutte le cose; ma attesero prima a costituire la forma delle Repubbliche, e poscia a gli atti della Giustizia, e venuti quei Secoli, chiamati da Seth *erummosa*, & *tribulationum plena*; all' importe il nome ad Enos, la di cui

ctimo-

etimologia questo appunto risuona, conforme si sperimentò nel ritrovarsi poi l'armi; & introdotte le guerre, come si dirà nell'altro periodo, ciascuno divenne scelerato, e basta dire, che non solo questi, che in se non erano buoni, ma i Sethiani Principi santi, e giusti divennero cattivi.

10 Erano già i secoli, che influivano alle Dame costellazioni d'essere Principesse, e regnare con indipendenza assoluta, e la maestà della bellezza loro addirava la strada. Belle erano tutte l'Enochiane, ma nulla inferiori quelle della stirpe di Seth; non dico però, che fossero state impareggiabili sopra la terra, perchè ce n'erano molte, e non erano di beltà sovraumana, che non avessero possuto avere delle eguali. Certo è, che per l'ordinario tutte le Donne sono dotate per lo più d'estrema vaghezza, come grazia speciale concessa dalla natura; ma sì come nel genere del bianco, quel della neve differisce da quel del latte, e questo da quel della scorza dell'uovo, così in quella prerogativa una bellezza è pallida, malinconica, afflitta, e rapisce colla compassione, perchè sotto i raggi della mala fortuna; sarà una Dama d'aspetto eroico, e signorile, e dominerà col proprio Genio di Grande, per esser della Natura di Giove; altra farà di membri, e gesti virili, che pare un'Amazzone, e rintuzza ogui ferità colla propria fortezza, che le viene trasfusa da Marte; Un'altra è così maestosa, che si rende adorabile d'ogni parte, perchè il Sole gli trasfonde uno splendor naturale; un'altra è così piena di grazie, & ave così accumulate le prerogative ne' membri del corpo, nelle qualità della fortuna, & in tutte le condizioni della sua nascita, che si rende impareggiabile sopra la terra, perchè il Pianeta di Venere forza tutti a farla venerare, come una maraviglia del mondo; Un'altra è così manierosa ne' gesti, vaga nel parla-

Secolo di Marte
previsto da Seth nel
nascer Enos.

Differenza della bellezza.

Bellezza eccedente
non è impareggiabile.

Quella è di molte
Dame, questa è di
particolari.

Bellezza è grazia
speciale delle Donne.

Bellezza differisce
dall'altra Bellezza.

Bellezza Saturnina.

Bellezza Gioviale.

Bellezza Marsiale.

Bellezza Solare.

Bellezza Venerea.

Bellezza Mercuriale.

re, e

Bellezza Lunare.

La Vita umana ancora tiene i suoi periodi.

Le Principesse di quei primi tempi perche erano di lunghissima vita, sperimentavano varie costellazioni.

MALIDA.
670.

Costellazioni influiscono secondo la natura de' Pianeti, di modo, che una Dama sotto Saturno era Rhea, sotto Giove Giunone, sotto Marte Bellona, &c.

THILA.
750.

Matufael Rè d'Enochia.

Infelicità di uno, che amò due Principesse.

re, e vivace ne gli occhi, che necessita gli altri a rapirla, & amarla, perche Mercurio fa delle sue. Vn'altra è così modesta, che inclina alla religione, e quella modestia medesima è un' arma scaltrita così possente, che le Donne, che non sono tali per natura fingono d'esservi, per imitare Diana Dea degli antichi, e seguire la costellazione della Luna.

11 Esplicate queste diversità di Bellezze, si conoscono assai facilmente quali avessero potuto essere le Dame di questi Secoli, ch'eran nate per li Dominj, con questa differenza però, che vivendo quelle Principesse in tali tempi con lunghissima vita, fallisce quella regola, che tal si vive qual si nasce, perche se oggi, che le Donne appena arrivano a settanta anni, sperimentano ancora sette periodi in questi brevissimi spazi, or che furono quelle antiche Eroine, che arrivarono a vedere il decimo secolo? Chiara cosa è, che nella mutazione delle vicende si dimostrarono di varia fortuna, cioè a dire infelici sotto Saturno, e poi regnanti sotto Giove, guerriere sotto Marte, e maestose sotto il Sole; nondimeno quelle, che nacquero nel presente periodo, portavano l'inclinazione di farsi servire; & Asuama, secondo alcuni, partorì da Setho Malida, e Thila, che nacquero come tante Rhee nel corso della mala fortuna, e vissero come tante Giunoni nelle costellazioni presenti, e quando i loro fratelli erano Principi, senza dubbio anch'elleno erano le Principesse, mentre era terminata a Malida la malizia de' tempi.

12 In questo mezzo eran nate a Malalehel, o come altri vogliono a lared, Ada, e Sella, due Dame le più leggiadre di quei secoli, veramente reali. Et abbronzarono costoro in guisa il cuore al Principe Lamech figlio del Rè Matufael, che non trovava riposo alla sua passione veemente; e perche troppo ardito volle affissarsi a i luminosi rai delle loro eroiche bellezze,

bellezze adorava l'una, & era idolatra dell'altra; per l'una sentiva i pungoli della morte, e per l'altra moriva; ardeva per questa, e si consumava per quella; una gli rubava il cuore, e l'altra gli rapiva l'anima, onde non sapeva il misero scegliere qual di due volti fosse il più amato.

13 Già erano i secoli di Giove, & amendue egualmente gli signoreggiavano il cuore. Non sapeva l'infelice chi doveva delle due cercare per Spofa. Egli per altro quantunque difceso da Padri Serpenti, non volle in tutto seguire la Natura de' Basilischi. Gioseffo Ebreo ne assegna la cagione, come di sopra, ch'era *divini juris non imperitus*, e conoscendo, che regnando allora al Mondo la giustizia, e nel trovar Caino i pesi, e le misure fù un' avvertimento, che ciascuno dovesse misurar le sue azioni, e contrapesarne le circostanze. Misurava egli, e ponderava il suo cieco pensiero, e non ardiva fare violenza a Principesse di quella qualità, alle quali spettava per ragion di bellezza l'esser Regnanti.

14 E nel discorrere notte, e giorno a qual delle due doveva sposarsi per ultimo cominciò a riflettere, che in que' secoli erano le influenze di Giove, che trasfondevano grandezza ne' Principi, e che questi fanno le leggi, ma non però sono ad osservarle tenuti, perciò deliberò con atto magnanimo a prenderle amendue per legittime Spofe, e fù de' primi, che dalse principio ad un tale costume, qual poi osservossi nell'Oriente. Vogliono bensì, che non fosse stato egli l'autore di quella dissolutezza. Considerò egli molto bene, che trovando in due oggetti diversi la stessa immagine dell'anima sua, & essendo Principe, veniva ad essere a due Principesse vassallo, nè vi sarebbe stato altro rimedio, che di sposarle amendue.

Da' Padri cattivi può nascere un figlio buono.

Is. i. antiq. cap. 5.

Pesi, e misure, e loro simboli.

Miseria di colui, che s' accieca nelle pazzie degli affetti immoderati.

Avvertano i Principi a star accorti a non dar cattivo esempio.

Su questo dubbio mi rimetto a quei Professori, che ne avran fatta l'esperienza.

Iof. I. c.

Gli Vomini Savi
non errano così fa-
cilmente.

ADA.
330.

Lamech Cainita
viene difeso da Gio-
seffo Ebreo.

Codr. I. 1. Hiff.

Gen. 4. 23.

Lamech si giustifi-
ca colle sue mogli.

Rabb. Salam. in
Gen. 4.

Le mogli di Lamech
amiche della giusti-
zia.

15. Non mancano di quelli , che affermano , ch'egli avesse ciò fatto per una sfrenata libidine , ma di gran lunga s' ingannano , perche uno , ch'era *divini jaris non imperitus* , & anche con qualche lume di Profezia , non s'avrebbe lasciato indurre ad una sì fatta sciocchezza , se però non vogliam dire , che quanto più gli Vomini sono inclinati allò lettore , tanto più diventano stolti , come si legge di Salomone. Vna cosa mel fa difendere alquanto , perche quando egli vidde i suoi figliuoli dati alle sceleratezze , disse , che Dio non averia tollerato quegli enormi delitti , che vuol dire gran sentimento di Principe attimo.

16. Sia però stato lui come si voglia , si dichiarò servo di quelle Dame , e l'ottenne per mogli , & in quella guisa ebbero grido le Principesse Regnanti al maneggio del governo delle Republiche , e si cava questa verità dalla Sagra Scrittura medesima , dalle sue proprie parole , dalle quali si raccoglie , ch'egli giustificava le sue azioni appresso Ada , e Sella , per aver ucciso i fratelli d'Enoch dicendo : *Audite uxores Lamech , auscultate sermonem meum , quoniam occidi virum in vulnus meum , & adolescentulum in livorem meum , septuagies ultio dabitur de Cain , de Lamech vero septuagies septies*.

17. Se alle sue mogli non appartenèva il governo della Giustizia , a che fine dar loro egli giustificazioni così sviscerate ? Non era egli tenuto dar conto a quelle se avea commesso , o non commesso omicidj , e se meritava , o non meritava la pena . Dicono di più alcuni Ebrei , che esse vedendo l'infamità de' loro figli , ne avevano poi mostrato gran sentimento col Principe Sposo , e che egli per iscusarsi dicèsse quelle parole , dalle quali in ogni conto si cava , che le sue Mogli reggesero le redini della Republica in que' secoli di Giove . E mi vado confermando nel mio credere , perche in que' tempi le Dame erano di così eccedente bellezza ,
che

che le giudicavano degne di reggere qualunque Regno Supremo, e si prova questa congettura anche dalle Sagre Istorie, e da' Rabbini Ebrei, che scrivono, Ada, e Sella essere state di genio così eroico, e sublime, che non eran giammai inclinate a condescendere a gli affetti amorosi, che non vollero consentire alle continue richieste del loro importuno Marito, per far conoscere, che in quel secolo s'amava con un desidetio lontano dal volgo. Certo è, che dicono molti Dottori essere più che difficile assegnar la cagione per la quale costui si scusasse colle sue mogli in sì fatta maniera. Nondimeno è cosa chiara, come si raccoglie dalla risposta, che la dimanda fosse stata invettiva, concernente a gli omicidj commessi. E per questo si vede, che le Donne tenevano la bilancia della giustizia, se Caino avea trovato li pesi.

18 Più oltre. Queste due Principesse erano della linea di Seth, e non poteano soffrire, che i Cainiti perseguitassero i Sethiani giusti, e ripresero il loro Sposo di aver fatto uccidere gli Uomini Santi, e Religiosi, e da qui ebbe origine, che le Dame anno sempre difeso la Chiesa di Dio, con esortare gli altri ad una valida protezione. Anno più efficacia appreso i Monarchi le parole delle Regine, che qualunque altro riguardo; & a questo proposito si legge: *Et hinc oportet vos scire, quoniam mulieres dominantur vestri*, non con altro dominio, che con quello d'una Gioviatile bellezza, che s'è fatto sempre ubbidire da gl' Imperadori più Sovrani, come notò molto bene colui nella Corte del Rè Dario. *Videbam tamen Apemen filiam Bezacis, mirifici concubinam Regis, sedentem juxta Regem ad dexteram, & aurentem diadema de capite ejus, & imponentem sibi*, argomento efficacissimo, che ottengono quel, che domandano, e massime ne' tempi di Giove, Adamo per

SEL LA.
900.

Le Dame eroiche non si lasciano vincere da gli affetti impudichi.

Questo luogo della Sagra Genesi è difficile a spiegarsi.

Le mogli di Lamech difendevan gli uomini giusti, e religiosi.

3. Esdr. 4. 22.

3. Esdr. 4. 29.

Grande efficacia della bellezza delle Donne.

Gen. 3.

Si ponderi questa
risposta d'Adamo.

Gen. 3.

Gen. 3.

Paraphr. Chaldaic.

Il mal consiglio,
che diede Eva ad A-
damo è ricompensa-
to da gli ottimi co-
stumi delle altre
Donne, che sempre
anno difeso, e pro-
tetto gli uomini
fanti.

Gen. 3.

Bisogna non volge-
re gli occhi verso
le Donne.

Ezeli. 9. 1.

Bellezza delle Don-
ne scandalizza gli
occhi di chi le mi-
ra.

Filii Dei s'intendo-
no i figli de' Prin-
cipi.

aver troppo conosciuta questa efficacia, disse a Dio: *Mulier quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, & comedi*, quasi volesse dire: Tu Dio mio sai quan-
to sono queste Donne efficaci nel farsi ubbidire. O
quanto violento ebbi l'impulso nel disobbedire la tua
santissima Legge!

19 A questo anche allude la Parafrasi Caldaica: *ipsa observabit quod fecisti ei in principio*, cioè, che le
Donne si avessero a ricordare, che ingannate dal Dia-
volo diedero un mal consiglio, e che per l'avveni-
re non attenderebbero ad altro, che a persuadere
sempre l'opere buone, conforme fecero le mogli di
Lamech. Esempio raro, che prova quanto siano po-
tenti nel farsi servire, senza però violentare la volon-
tà degli Sposi, atteso che nel medesimo tempo, che
uno affissa l'occhio al volto di qualche Donna d'ec-
cessiva bellezza, nello stesso punto si scandalizza di
se medesimo, riflettendo in che modo il suo cuore
si lasci vincere, & ammira quella prerogativa datale
da Dio; ed avverte l'Ecclesiastico per torci questo
scandalo, esser necessario non guardarvi con grande
stupore; *Virginem ne conspicias, ne forte scandalizeris
in decore illius*. E Gesù Sirach disse tali parole, toc-
cando la potestà delle Donne sopra degli Uomini, in
questo secolo di Giove, atteso che nelle sagre Biblie,
nel libro dell'Ecclesiastico dove è questo versetto nel-
la margine v'è la postilla, che cita la sagra Gene-
si al cap. 6. v. 2. che fa molto a proposito nostro,
mentre ivi dice: *videntes filii Dei filias hominum quod
essent pulchrae, acceperunt sibi uxores, ex omnibus, quas
elegerant*.

20 Questo luogo di Sagra Scrittura favorisce mol-
to alle Principesse Regnanti, per esser comune opi-
nione di tutti i Dottori, come abbiain detto di so-
pra, che *Filii Dei* s'intendono i figli de' Principi giu-
sti della Stirpe di Seth, i quali erano opposti nell'im-
perio

perio a i Cainiti, che li volevano opprimere per allargare la Signoria, ma perche non era giunta ancora la costellazione di Marte, in conseguenza non erano ancora i tempi delle guerre, e spettava alle Dame la Monarchia di comandare colla gioialità della bellezza. Et avvenne, che quella forza, che non ebbe la politica degli Enochiani, la praticarono le Damigelle, che tirarono alla loro grazia ducento Principi della fazione de' Giusti, come scrive il Cedreno, ove dice, che questo accidente fortì nell'anno millesimo del M. C. che secondo il computo nostro, fariano passati venti anni de' secoli di Marte, onde non sarebbe ciò fortito in queste influenze di Giove. Ma perche il Cedreno fu di nazione Greco, e scrisse all'uso della Cronologia de' Settanta, dove sono grandi errori, e secondo la Verità Ebraica viene ad essere in questi secoli, mentre dice questo Autore, che ciò sia fortito l'anno quadragesimo di Iared, che sarebbe secondo la più comune de' Cronisti l'anno del Mondo cinquecento, di maniera, che per ogni conto spetta a questi secoli. Et osservate, come spiega bene la sacra Genesi, ch'essendo moltiplicati gli Uomini, & introdotte le Signorie, s'andava cercando chi governasse sopra di loro, già dichiarati Principi, la suprema dignità della Monarchia, e dice, & filias procreantes, lo stesso che dire, & avendo generato le Principesse Regnanti, era giusto, che quelle regnassero, & acciò avessero un comando senza dell'armi, volca ogni ragione, che l'influenza di Giove influisce negli animi di quegli Eroi il sottoporsi volontari a cercarle per Spose, e non potendo soffrire la forza della loro bellezza, ducento Principi fecero un'assemblea nel Monte Ermonio, come la descrive il libro d'Enoch citato di sopra.

Ivi si legge, che un Principe primario, chiamato Semiso li costringesse per giuramento a sposarli.

Salomone chiamato la bellezza terribile ut castorum acies ordinata. Cant. 6. 3. riflettendo, che più guerra fan le Donne colla beltà, che gli eserciti colle armi.

Il computo della Bibbia de' Settanta è assai corretto.

Il computo della Bibbia de' Settanta è assai corretto.

Ne' Secoli di Giove le Dame cominciarono ad essere atte al maneggio del Regno.

Gli Eroi, che altri non sono, che Amanti in lingua Italiana si sottopongono volontari all'ubbedienza delle Donne.

I figli de' Principi congiurano sul monte Ermonio.

Semiso fu il capo di quegli Apostati, che li vollero sotto-

del dovere, e mi servo delle parole di Genebrardo :
Noema virtute , & justitia commendant Thalmudici.
 All' incontro dico io , come potea Noema lodarsi di
 giustizia , se non fosse stata Principessa Regnante? Co-
 me si può conoscere la rettitudine d' una Dama , se non
 è assenta al trono per distribuire la giustizia a' suoi sud-
 diti , tanto più , che l' attributo di questa virtù spetta a'
 secoli di Giove , & a quelli , che regnano ; che poi non
 vi sia memoria d' altre Donne , qui non vi è colpa , se
 non de' peccati de' gli Vomini , che fecero inondare
 l' acque sopra la terra.

Genebr. l. 1. Circa.

25 Fra tanto s' avvicinavano i Secoli di Marte , e fù
 rivelato ad Enoch , che aveano da essere guerre così
 crudeli , che le genti erano per diventare barbare , e
 tutto il Mondo per sconvolgersi a' gli strepiti dell' armi ,
 e per allagarsi la terra di sangue , & in quei conflitti
 fariano stati uccisi da Lamech i suoi fratelli , onde egli
 priegava Dio , che nol facesse arrivare a vedere quella
 strage futura , bastandole aver veduto ducento Princi-
 pi della sua stirpe , rendersi schiavi della bellezza , per
 accrescere alle Regnanti il numero de' sudditi , e la
 vastità dell' Impero.

Ad Enoch furono
 rivelati i secoli di
 Marte , e pregò Dio,
 che non gli facesse
 vedere tali tempi.

26 Et essendo Adamo pervenuto all' età decrepita fù
 consolato da' gli Angioli in questi tempi , con essergli ri-
 velato , che già il suo delitto avea ottenuto il perdono ,
 in segno di che mutandosi le costellazioni di Saturno in
 quelle di Giove , s' era egli trasformato per mezzo del-
 la penitenza da servo in Signore , e raccontano i Rab-
 bini Ebrei , che Lamech auanti a lui accusasse le mogli ,
 mentre erano così dedite a i maneggi del governo , che
 in conto veruno voleano attendere alla propagazion del-
 la prole , e che il Santo Patriarca l' avesse riprese.

Adamo in età de-
 crepita fù sovrano
 Principe sopra tut-
 ti gli Vomini.

Rabb. Salom. in
 Gen. 4.

27 Non niego però , che gli Autori , che scrivo-
 no tale successo , non lo pongano a i secoli di Sa-
 turno , lusingandosi , che dalle risposte argute d' A-
 da , e Sella (che nel medesimo tempo , che furon
 ammo-

Non è verisimile, che Lamech fosse giovane d'età atto a sposarsi prima, che Seth nascesse.

Eziandio, che si conceda, che li Cainiti prendessero moglie nel primo fiore della gioventù.

ammonite, anche ammonissero lui, per la cagione, che s'era diviso da Eva) si fosse poi unito, e generasse in luogo d'Abele Seth il Patriarca più Santo. Il lascio bensì giudicare a quei, che anno cervello, se può esser verisimile, che Seth nato nel centotrenta d'Adamo, potesse allora Lamech esser d'età così cresciuto, che accusasse le Mogli, e che il primo Genitore fosse alla prima generazione, e Caino alla sesta. Favoleggiano, che i Cainiti prendessero le mogli più presto, che i Sethiani, il che voglio pure concedere, ma non con tanta differenza, che uno sù al primo grado, e l'altro al sesto. E non ci è dubbio, che Adamo, e Caino erano Padre, e figlio, e non fratelli, oltre che è verisimile Caino come si fosse indegno non aver preso moglie, se non doppo l'omicidio d'Abele, che sendo sortito per lo meno l'anno sessantesimo del Mondo, osserviamo un poco se per lo spazio d'altri settanta anni, che scorsero dalla morte di quell'Innocente sino alla nascita di Seth poteano i Cainiti generare sino alla sesta generazione. Più credibile è, che ciò avvenisse in questi Secoli, ne quali Adamo vedendo, che il Mondo già si moltiplicava, si fosse astenuto da' congressi d'Eva, essendo però di gran tempo Seth stato prodotto, & egli confessato per Capo Supremo anche da Lamech, che sentiva alquanto della religione in quei primi tempi della sua gioventù. E già pieno di giorni, avendo veduto i periodi di Saturno, e poi questi di Giove; rendè lo spirito a Dio, e fù sepolto da Enoch, e scorsi diece anni dalla sua morte, fecgli compagnia nel Sepolcro la sua carissima Sposa.

Il Fine de' Secoli delle Principesse Regnanti.

PER IO.

PERIODO III.

DELL'ANNO PLATONICO

*Sotto la Costellazione di Marte, che durò dal
980. fino al 1470. del M. C.*

I SECOLI
DELLE PRINCIPESSE
G V E R R I E R E.

P Erche il Pianeta di Marte fu chiamato da gli Astrologi la mala Fortuna minore, ne nasce in conseguenza, che le sue costellazioni siano quasi eguali a quelle di Saturno, con differire in quanto al modo ne' suoi influssi maligni. Lo finsero gli Antichi Dio delle battaglie, perche fa inclinare gli animi alle guerre più sanguinose. Quando s' avvicinan questi tempi, che a lui tocca di trasfondere al mondo gli spiriti bellicosi, tutti i popoli si commovono, tutte le nazioni si fanno sentire, e le Signorie si veggono in manifesti perigli. Fa uscire da paesi incogniti gente barbara; Capitan fieri, e soldati crudeli, e tumulinosi. E se non fosse, che questo Periodo stà in mezzo a quello di Giove, & all' altro del Sole, correrebbe tutta la terra & a sangue, & a fuoco, però l'Idio benedetto lo collocò nel quinto Cielo, per moderarlo co' raggi benefichi delle due buone fortune. E se la divina Provvidenza ne domini di tal Astro maligno non rimediassè l'impeto stato con le disposizioni delle Principesse Guerriere, che nuove Amazzoni sono efficaci a frenarlo, certa cosa è, che sarebbe tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi, perche

Matt. 24. 21.

G

si ve-

si vedrebbe senza pietà gens in gentem, & regnum in regnum.

2. E perchè in questa prima costellazione di Marte, non si possono provare bene le Donne Guerriere, per mancanza di Scrittori, e per non sapersi distintamente i successi di quel Secolo, nondimeno si può congetturare il tutto da indicj indubitati, e dall'esser viva in questi tempi Noema figlia di Lamech lodata di somma giustizia, conforme s'è detto nel precedente periodo. Viveano ancora Ada, e Sella, alla presenza delle quali si giustificava la Spas de i commessi omicidj, argomenti efficaci a far vedere, che le Dame anche l'impulso delle azioni bellicose ne moderavano. E ciò non avrebbero potuto fare, se non fossero state dotate d'animo virile, marziale, & eroico, in altro caso è certo, che si sarebbero arrese al suono dell'armi.

Marte fuo figlio di Giove.

Le Donne vincono senza combattere.

Èrà lunga di quei primi Patriarchi cagione di molti errori.

Esclaf. 3. 1.
2. 5.

3. Erà più che evidente, che nel congresso maritale de' Principi, con le Dame della natura di Giove, fossero per nascere Marziali prodigj dall'ardore vemente degl'innamorati figli di Serh, che si sposarono le Cainite, non per desiderio d'aver mogli, che non ve ne mancavan nella tribù de' giusti; ma per una impetuosa influenza, che tramandava a' loro petti l'acute punture di ferro; mentre fu ben dovere, che fossero sotto Giove le Giovani d'un'aria così eroica, e Signorile, che avessero soggiogato senza combattere. Tutto questo disordine provenne da ciò, che allora l'età degli Uomini giungeva senza dubbio a vedere due periodi Planetarij dell'Anno Massimo. E se uno per esempio nasceva negli anni della mala Fortuna, con vedere poi con lunga esperienza il variar delle umane vicende, e mutarsi le Scene veniva di temerario a diventar pessimo nell'opere sue; e diceva: *Omnia tempus habent, & suis spatiis transiunt universa sub calo. Tempus flendi, & tempus ridendi, tempus amplexandi, & tempus longè fieri ab amplexibus.* E con questa riflessione soffrivano di buona

buona voglia tutto quel, che veniva dal Cielo, che la serie degli anni loro era così lunga, che averiano altra volta goduto del bene. E perciò disse Dio quando sortirono queste dissolutezze: *non permanebit spiritus meus in homine in aeternum, quia caro est*, & aggiunge il castigo dovuto alla colpa: *eruntque dies illius centum viginti annorum*, parole, che fanno conoscere, che i loro peccati aveano origine da una vita assai lunga, onde vivendo poi lo spazio solo di centoventi anni, tengono sempre vicina l'ora della morte, e non s' inoltrano al colmo de' vizj, che però a questo fine volle minuire il vivere della nostra vita caduca.

4 Racconta la Sagra Istoria, che sortiti quei matrimonj illeciti, nacquero i figli spurj di smisurata grandezza, chiamati Giganti: *Gigantes erant super terram in diebus illis, postquam enim ingressi sunt filii Dei ad filias hominum, illaque genuerunt*. Dicono i filosofi naturali, che i figli bastardi nascono più robusti, e più belli de' legittimi, perchè si generano con amore più ardente, concorrendovi il Diavolo, per accrescere il fuoco a i desiderj, e da questo nacquero i Giganti non ancora veduti, effetti della costellazione di Marte, che influiva in quel secolo generazione d'uomini potenti, ambiziosi di fama, e molto bene il descrive Mosè, che non nacquero a caso, ma cagionati da quel periodo di Marziali influenze: *Isti sunt potentes a saculo viri famosi*.

5 A che fine dire *potentes a saculo*? prima disse *Gigantes erant super terram in diebus illis*, qui potea dire *potentes in saculo illo*, ma disse *potentes a saculo*, per alludere all'influsso di quel Secolo appunto, che correano tali accidenti. Et avendo osservato le altre Versioni Bibliche mettono anche *a saculo*, toccando l'ambizion de' potenti, che fanno le guerre per rendersi famosi, & acquistar nome sopra la terra, cagione specifica d'intimarli le battaglie. S. Pagnino verte: *Qui a saculo fuerunt*.

Gen. 6. 3.

Gen. 6. 4.

Figli bastardi più belli de' legittimi.

Giganti nati nel secolo di Marte.

Gen. 6. 4.

Perchè si legge *potentes a saculo*, e non *potentes in saculo*.

S. Pagnin. in translatione Genes.

Paraphr. Chald.

Verbo LXX,

runt viri nominati, il medesimo afferma la Parafrasi Caldaica: *ipsi sunt potentes a saeculo viri nominati*, e la Versione de' Settanta fa conoscere, che *Gigantes*, & *potentes* sono gl' istessi: *illi erant Gigantes a saeculo homines nominati*.

Gen. 3. 24.

Enoch rapito da Dio.

Sap. 4. 11.

Sap. 4. 10.

Si deve fuggire la conversazion de' cattivi, come pregiudiziale a' buoni.

Sap. 4. 12. & 13.

Giammai la morte de' Giusti è immatura.

ANA.
1000.

Nomi anno le loro analogie.

NOA.
1109.

Prov. 31. 19.

Gli animi nostri mutano secondo variano le vicende de' tempi.

6 Quando Enoch Vomo Santissimo vidde quegli smisurati Colossi nel fior della sua gioventù *ambularis cum Deo*, & non apparuit, quia tulit eum Dominus. E ciò non senza ajuto della divina misericordia, perche portava pericolo in que' secoli di Marte di lasciarsi anch' egli vincere dalle Principesse Guerriere. Et a tal fine *raptus est ne malitia mutaret intellectum ejus* (quanto può il mal' esempio!) *vivens inter peccatores, translatus est*: Daddo vero, che questo S. Patriarca giusto, & amico di Dio correva periglio d' apostatare, e divenir come gli altri famoso guerriero nella conversazion delle Dame, che aveano generato i Giganti, perche la mente nostra è così al mal' inclinata, che diviene cattiva, e non se ne accorge: *inconstantia concupiscentia transvertit sensum sine malitia*, e però *consumatus in brevi explevit tempora multa*. I Giusti quando lasciano questo mondo nel primo fiore de' gli anni, muojano con quelle prerogative, come avessero vissuto per mille secoli.

7 Or se Enoch vivendo tra' Guerrieri, di certo era per diventar bellicoso, conforme avvenne alle Dame di quei tempi, osservando i loro Sposi agitati dal rumore dell' armi; non è credibile, che Ana figlia di Cainan avesse voluto vivere contro le Vicende dell' Univerfo, che tengono l'analogie anche nei nomi. Ella s'interpreta commozione, perche nuova seguace di Marte era la Beliona tra le più belle, commovendo gli animi de' Principi a rendersi famosi nell' opprimere gli altri. Nè meno (è credibile) Noa sorella d' Ada, veduto il mondo sconvolto dal furor de' Giganti, *digiti ejus apprehenderunt fufum*. S'è con la sperienza veduto, che ne' tempi delle guerre, dentro le Città assediate anno le Donne di tal modo stimolato i loro Mariti, animandoli alla difesa, che vergo-

gnan-

gnandosi quelli del poco animo loro, anno combattuto così alla disperata, che ne anno riportato la Vittoria.

8 Mi ricordo aver letto nelle Istorie di Sicilia, che una volta le Donne Messinesi vedendo la loro Città stretta dalla forza de' Galli, de' quali poco prima ne avean cantato solennemente il Vespri de' morti, correvano intorno le mura, con li pargoletti fra le braccia, piangendo avanti i loro Sposi, ed esortandoli a morire, e difenderli fino all'ultimo spirito, acciò che le loro fedelissime Spose non fossero preda de' loro nemici, e prive d'onore, onde non pensassero in conto veruno alla resa. Azione così generosa, che i Soldati vedendo le loro mogli afflitte in quella maniera, non fù possibile cedere a i colpi d'una militare fortuna.

Atto guerriero delle Donne Messinesi.

I Soldati diventano più valorosi nella presenza delle loro Donne.

9 Che dirò delle Donne de' Focesi, che non rifiutarono bruggiarsi in caso, che i loro parenti, e congiunti perdessero la giornata contro quei di Tessaglia? Quelle dell' Isola Chio consultarono i loro Sposi a non uscire senza l'armi, per mezzo degli Eritreti loro nemici, secondo il patto, che s'eran renduti. E quando Filippo figlio di Demetrio essendo dichiarato destruttore de' Popoli Chij, fè bando, che ciascuno de' servi, che avesse voluto uscire, e darsi a lui, otterrebbe la libertà, e poscia per moglie qualunque Matrona delle più nobili, e belle; Subito le Donne Chiesi corsero sopra le mura, e fecero da per loro una valorosa difesa. E le Persiane per difendere i loro mariti da' Carj, portarono sotto le gonne i pugnali. E Giuditta riprese quei di Betulia, che si volean rendere alla potenza degli Assirj, e non si curò esporli a manifesto pericolo di schiavitù; perchè è stato ordinario costume delle Donne a i tempi delle guerre esercitarsi anch' elleno negli esercizi di Marte. Quindi non erro, se numero tra le Principesse Guerriere Leada figlia d' Enoch, che avendo veduto il Padre rapito, certo è, che s'accinse a non farsi fare violenza da' temerari Giganti, essendo cosa evvidente, che ogni volta, che

Donne de' Focesi d' animo invitto.

Le Donne di Chio di gran risoluzione.

Donne Persiane più prudenti de' loro Mariti.

LEADA.
1280.

Donne quando non
vogliono cadere so-
no injette.

NOEMA.
1310.

Azael trovò le
Spade.

Prov. 31. 19.

Noema trovò il la-
bificio.

Tirannide, e sua
origine.

10.

Mosè artificiosa-
mente scrive, che
Dio si fosse pentito
d'aver creato l'uo-
mo, additando la
gravezza de' peccati.

Gen 6. 5.

che si tratta di vincer la Donna per ragione di for-
ze, se s'uniscono tutti i Diavoli non la ponno far
cedere, quand' ella di buona voglia nol voglia; e da
ciò si consideri qual furore di guerra abbia alsaltato in
quei secoli tutte le Principesse, nell' osservarsi, che
alcuni indiscreti voleano far loro violenza.

10 Noema, che ne' Secoli di Giove fù lodata di
somma giustizia, vedendo ora gl'influssi di Marte, non
volle colla sua virtù non adattarsi al costume de' tem-
pi, e ritrovate da Azael Gigante le spade, e da' suoi
fratelli altri militari istromenti; Essa come Dama guer-
riera, e prudente, *manum suam misit ad fortia*, & *di-
giti ejus apprehenderunt fuscum*, e ritrovò anche l'arte del
filare, per comporre i padiglioni di guerra, sì che per
nessun'altra si può leggere ne' Proverbj: *manum suam
misit ad fortia*, &c. quanto per costei. Non volle in-
ventare il Lanificio senza il fine eroico, e marziale.
Et unita colla madre Sella mitigava la furia di quei
superbi, che già avendo introdotto gli eserciti, fa-
cean correre il sangue umano per terra, non per al-
tra necessità, che per rendersi famosi, e formidabili
all'opinione de' Popoli, & ebbe allora principio la ti-
rannide, onde un'altra volta mandò Dio sopra la terra
i flagelli della fame, ordinario gastigo di tutti quei,
che inclinano alle battaglie.

11 Mosè volendo descrivere la miseria di questi
secoli con tutte le straggi, che si faceano da quei solda-
ti nell'espugnare i nemici, non avendo riguardo nè a
fesso, nè ad età; introduce Dio benedetto a pentir-
si d'aver creato gli Vomini, il tutto per aggrava-
re gli eccessi de' peccati, mentre quella Mente infi-
nita, e semplicissima non è capace di potersi pen-
tire: *Videns autem Deus quod multa malitia ho-
minum esset in terra; & cuncta cogitatio cordis in-
tenta esset ad malum omni tempore, penituit eum
quod hominem fecisset in terra.* Questo ci lasciò scritto,
per

per farci capire quanto fossero allora scelerati gli Vomini di que' tempi; & acciò niuno possi dubitare della loro malizia, soggiunge, che Dio, *tactus doloris intrinsecus: Delebo, inquit, hominem quem creavi a facie terra ab homine usque ad animantia.* Gen. 6. 6.

12 Io mi vado immaginando, che quei temerarij soldati, com'è solito nelle guerre, si fosser serviti anche de gli animali bruti in opprimere gl'innocenti, come farebbe a dire, che i cavalli calpestarono senza compassione, e rompesero gli ordini dell'altrui ritirata, che i mastini cercassero i fuggitivi salvati nelle selve, che i venenosi, e malefici servissero per far morire co' loro venesicj, e così discorrendo de gli altri, mentre Dio per rispetto dell' Uomo odiava le bestie, come istromenti delle umane sceleratezze.

Animali bruti perche puniti nel diluvio universale.

13 Ma gran misericordia di Dio! Questi peccano al Secolo di Marte, & egli per dar tempo dice: *Delebo hominem, quem creavi a facie terra*, e lo rivela in tempo futuro, per dar ad intendere, che averia aspettato l'altra rivoluzione seguente, per non dirsi, che puniva con furia. Guai a noi, se non ci approfittiamo de gli avvisi divini, e maggior guai se c'inganna la pazienza infinita, dissimulando i nostri peccati, e differendo il dovuto castigo! Erano vane le prediche d'Enos, mentre Anac primo Duce, e Capitan Generale tra i Giganti della linea di Seth, esortava tutti alle oppressioni, ed a fare le scorrerie per ogni parte, sostenendo nel mondo le veci della tirannide.

Gen. 6. 7.

Iddio dilata il castigo a' peccatori, per dar loro spazio di penitenza.

Item Ezra Gen. 6.

Nel secolo di Marte i Giganti si fecero idolatri.

14 Scrive Gioseffo Ebreo intorno a questo periodo, che per essere passate le influenze di Giove, che facevano inclinare all'osservanza delle leggi, & alla giustizia: Costoro sotto le regole d'una militare politica, non osservarono più il diritto delle genti, anzi negarono a Dio gli onori dovuti: *Humana jura non servantes, Deo honores non persolventes*, stimarono cosa lecita a i Soldati non osservare le leggi municipali, nè più si servirono de i pesi,

Isa. 1. ap. 4.

Qual sia la più degna preda nelle guerre.

Seder. Olam.

Ioseph. 1. ant. 3.

NAHAMA.
1400.

In questo secolo di Marte molti Santi Patriarchi morirono, per non esser uccisi coll'armi, e furono preservati da Dio.

Ormai si è spenta la guerra, e si è fatta la pace.

Manshen. tom. 2.

pesi, e delle misure di Caino, ma l'immitaron nel sangue sparso d' un' Agnello innocente. Quando debellavano qualche schiera di nemici, com'è solito a Vincitori barbari, la miglior preda, che stimavano degna, era l'acquisto d'alcuna Principessa leggiadra, il che dà motivo di congetturare, che tutto quel Sefso per difendersi avesse fatto l'ultimo sforzo in avvezzarsi all'armi, & alla difesa, & essere guerriere per forza, quando non avesse voluto esservi di buona voglia.

15 Il sopra citato Gioseffo racconta ancora, che Tubalcaino esercitandosi nelle milizie diventò uno de' famosi, e che di lui nacque Nahama, che in tutto fù eguale a Noemi e nella giustizia, e nell'animo valoroso, facendo conoscere, che sì come dalle Donne eroiche nacquero i guerrieri, così da' Padri bellicosi nascean le Dame tutte piene di maestà, & uniche nel saperne squadrone gli eserciti.

16 In questo periodo per dubbio di non morire uccisi Enoch fù rapito nel 987. che fù nel principio di questa costellazione. Seth finì i suoi giorni nel 1042. Enos nel 1140. Cainan nel 1235. Malalehel nel 1390. e Jared nel 1422. mentre Marte è il medesimo, che la Morte, già che tali, e tante essendo state le straggi, che ne corse il grido fino alla memoria de' Gentili, raccontando le loro tradizioni queste battaglie, sotto il titolo della guerra Atlantica, l'Isola di smisurata grandezza di là dalle Gadi, dove le Donne a guisa di tante Bellone, combattevano più colla bellezza, che col maneggio dell'armi.

17 E gli Egizzi fan menzione in questi tempi di Ni-roere Regina d'Egitto, e di Scemiosri, amendue formidabili nelle rive del Nilo, e che Sefostri debellò tutta l'Asia l'anno nono del suo Imperio, & arrivò infino all'Europa ne' confini della Tracia, drizzando le colonne trionfali in molti luoghi. Si vegga l'Armonia de' Tempi, dove sono provati i presenti periodi.

Il Fine de' Secoli delle Principesse Guerriere.

PERIO-

PERIODO IV.

DELL'ANNO PLATONICO

*Sotto la Costellazione del Sole , che durò dal
1470. sino al 1960. del M. C.*

I SECOLI DELLE PRINCIPESSE MAESTOSE.



Li antichi Greci vollero sotto favole simboliche nascondere al volgo ignorante i misteri della filosofia orfica, & i dotti de' Savj più eruditi, per non offendere il costume, e lasciarsi intendere solo da quei, che aveano cervello, e non publicar a gli sciocchi i segreti de' loro Teologi, che spesso volte faceano lunghe navigazioni nella Palestina con li Santi Profeti, nell'Assiria con li Caldei, nella Persia con li Maghi, nell'Egitto con li Sacerdoti, e nell'Etiopia con li Ginnosofisti: Scrissero, che il Sole era il medesimo, che Apollo, che per ordine di Giove tonante avea co' fulmini fatto morire i Titani, uomini di smisurata grandezza, e che uno ne avea sepolto sotto l'isola di Sicilia, un' altro sotto quella d'Ischia, e così discorrendo de' gli altri, unendo gastighi di saette celesti, ed oppressioni di acque. Dissero ancora, ch'egli era Dio della Musica, e che nel canto non avea avuto maestro, e che nell'Egitto ogni volta che nasceva dall'Oriente faceva parlare la Statua di Sefostri, ch'era di pietra. Il dipinsero co' capelli biondi, come l'oro, e senza barba, coronato di lauro, e gli diedero il titolo di Maestro, pieno di raggi,

Filosofia Orfica.

Sole detto Apollo da' Greci.

Sole faetò i^o Giganti secondo i Greci.

Giganti oppressi da' fulmini, e dall'acque.

Sole faceva parlare la Statua di Sefostri.

H

e di

I Greci attribuire-
no ad Apollo l'in-
venzione della Mu-
sica.

Apollo finto Arcie-
ro da' Greci.

Noema ritrovò il
Canto.

Il Pianeta del Sole
trasfonde maestà, e
decoro.

Semiramide nutri-
ta da' Pastori.

Ritrovò il freno de'
Cavalli.

e di splendore, profusa di lumi, per renderlo maravi-
gliosamente adorabile. E vollero alludere, ch' egli era
stato Pianeta eletto da Dio a fulminare i superbi Gi-
ganti, e seppellirli nell'acque, come sortì nel primo suo
Periodo nello trasfondere al mondo le sue Costellazioni
doppo quelle di Marte, e che influendo l'armonia nelle
voci, & i metri nella Musica, significarono, che sotto
le sue influenze Tubalcaino facendo accordo con le per-
cosse de' martelli sopra l'incude, Giubal ritrovò gl' istro-
menti musicali, e prima di tutti la Cetra, e l'Organo,
perche la Cetra si metteva nelle mani di Apollo, che te-
nea anche le saette come Arciero, creduto pure Padre
delle Muse, che avevano al suono aggiunta la melodia
delle voci. E però Noema ritrovò il canto nel mede-
simo tempo, che si trovò l'armonia, per darci ad inten-
dere, che il Sole è quello, che instruisce i varj suoni,
e le diverse arie. E si vede, che sotto questo Periodo
furono confuse le lingue, perche troppo arditi s'accostava-
no colle torri alla sfera Solare, sotto pretesto di rendersi
famosi, & esser creduti Numi terreni, conoscendo que-
gli antichi la natura di questo Pianeta, che trasfonde la
maestà, e'l decoro, che sforza tutti i riguardanti al-
l'ossequio, & alla riverenza, mediante la quale, chi
ottiene da' suoi influssi una maestosa bellezza è affonto
alle Monarchie; e di quà gli Egizj in quei principj
del loro Impero creavano Re il più bello, e che fosse
Pastore, il tutto per seguire l'influsso del Sole, creduto
Dio de' gl' Imperadori, e de' Monarchi, li quali sì
come questo Luminare è di maestoso splendore, così vol-
lero il titolo della Maestà, come originarj da questa
luce superiore. E di quà si mossero gli Assirj a narrar,
che Semiramide fu nodrita da' Pastori, e per la sua
maestosa vaghezza, Ninfa delle selve, usata alle fa-
tiche, fu da Nino assunta alla Monarchia. E perche
il Sole tiene il carro con quattro cavalli, costei trovò
il modo di frenar questi animali generosi, e feroci, e
servir-

servirsene maravigliosamente ne' viaggi . E ciò per alludere , che in questo Secolo le Dame di beltà maestosa acquistano i dominj sopra de' Monarchi , e vanno vestite da maschio , cioè a dire , che anno da governare , avendo osservato , che ogni volta , che domina questo Luminare s'innalzano le Principesse all' Imperiale grandezza , e sono da tutti acclamate alle Signorie , e fatalmente esiggon una riverenza ossequiosa , che sforza gli animi de' riguardanti a venerarla come una terrena Deità . E se occorre , che abbia l' origine su 'l fine di questo Periodo Solare , e nel principio dell' altro seguente , ch' è quel di Venere , divien così piena di Maestà , e di bellezza impareggiabile , che s'innalza da se all' ultimo trono , come avvenne a Semiramide .

Nel tempo di questa influenza si principiano tutte le Signorie , gl' Imperj , e i Principati , essendo quasi la medesima , che quella di Giove , essendo chiamato questo Pianeta la buona Fortuna minore . E fa inclinare sopra modo le Dame a rendersi degne di reggere i popoli , più colta maestà d' una grazia eccedente , che con altra prerogativa , che le rendessero meritevoli .

Sotto questo Pianeta anno origine le Signorie.

2. Giunse pure alla fine a terminarsi il periodo della Costellazione di Marte , e svanirono alquanto gli orrendi strepiti de' rumori dell' armi , e le Dame rendute superbe d' esser chiamate Bellone , applicarono poscia più alla bellezza , che a gli esercizj bellicosi , mentre finito quell' influxo , e giunto l' altro del Sole , appresero da' lumi Solari ad accrescere la maestà delle Vesti , e de' gli adornamenti , rendendosene così ammirabili , ch' eran da tutti Maestose chiamate , acconciandosi i capegli a forma di raggi , che pareano le figlie del Sole discese dal Cielo . E di quà si mossero i Greci a scrivere , che il Sole avesse avuto de' figli .

I Greci perche dissero , che il Sole avesse generato de' figli.

3. Domato ne' tempi delle guerre tutto il mondo , a spese de' gl' Innocenti si fecero i Monarchi ; & in-

Ne' Secoli di Marte si domò tutto il mondo colle guerre.

Quando venne il Diluvio le battaglie eran cessate.

Mart. 24. 33.

Gen. 1. 4.

Noema trovò il cantar colla voce. 1490.

Dinastie introdotte anche da' Pastori.

Label Pastore.

Giubal Musico.

Non si sa specificamente quali peccati commetteressero i Giganti, per li quali venisse il Diluvio universale.

felici quei, che non avean saputo, o possuto difendersi: divenne la discendenza di Lamech così famosa, che niuno aveva ardire muover le labra, perche s'incorreva daddovero nella pena di lesa maestà, se qualcheduno avesse voluto riprendere quelle usurpate conquiste si davano spesso, e dilettevoli giuochi, & avendo trovati gl' Istromenti della Musica, attendevano a darli buon tempo, & a mangiarsi splendidamente le prede tolte a' nemici; e questo si prova dalle proprie parole di Cristo, che non erano guerre, nè oppressioni quando venne il diluvio: *Sicut enim erant in diebus ante diluvium, comedentes, & bibentes, nubentes, & nuptui tradentes, usque ad eum diem quo intravit Noe in arcam*. Prima avea detto Mosè, che *Gigantes erant super terram in diebus illis, isti sunt potentes a seculo viri famosi*. Di maniera, che prima furono le guerre, e poi cessarono di combattere, dandosi alla conservazione, & al godimento dell'acquisto, come suol dirsi dall'ordinario proverbio de' negligenti, che dormono assai: An fatto la robba, e poi fanno la Vita.

4 Noema per accrescere la maestà delle Dame colla dolcezza armonica, fù delfa la prima, che inventò il cantar colle Voci a misura della stessa armonia, & i suoi fratelli deposte le armi, atresero a farsi Dinasti sopra de' popoli, esercitando però l'esercizio del comando coll' opinione acquistata, ma per altro Label era Pastore, e diedero principio alle Dinastie dell' Egitto, dove poi furono Rè i proprj Pastori, e Giubal attendeva alle melodie de' suoi giubili, con viver in vita oziosa.

5 Questo appunto era il vivere di quei tempi, cessate le costellazioni di Marte, e venute quelle del Sole. Quali fossero i peccati così enormi, che obligarono Dio ad un castigo universale, confesso, che non saprei affermarlo, perche non lo trovo deciso da' Saggi Teologi,

Teologi, nè scritto nelle Sagre Istorie. Attesoche niuno di quelli, che ordinariamente si dicono, potevano esser tali, che si fosse loro dovuto un Diluvio; mentre Dio il mandò, chiara cosa è, che fù giusto al loro demerito; ma indagandosene la cagione, certo è, che non può assegnarsi precisa. L' avere sposato i figli de' Principi Sethiani le figlie di Caino contro il volere d' Adamo, e di Seth, non è delitto considerabile in prima gravezza: l' avere guerreggiato, & introdotta la tirannide, & oppressi gl' Innocenti à più del verisimile, se però non si osservasse, che all' altra costellazione di Marte vi furono al mondo guerre più terribili, e pure non si videro nelle nazioni barbare gastighi tali dal Cielo. Quel, che vado congetturando si è, che ritrovata l' idolatria, e datisi ad una vita Epicurea, non volendo conoscere Dio in conto veruno, fù ben di dovere, che si gastigassero tutti.

6 Il dire poi Dio benedetto: *Delebo hominem, quem creavi, a facie terra ab homine usque ad animantia, a reptili usque ad volucres celi, pœnitet me fecisse eos.* Et il dire il Sagro Testo: *Corrupta est terra coram Deo, & repleta est iniquitate;* e segue: *Cumque vidisset Deus terram esse corruptam,* e specifica universalmente il disordine: *omnis quippe caro corrumperat viam suam super terram.* Laonde si rivelò a Noe: *Finis universæ carnis venit coram me, repleta est terra iniquitate a facie eorum, & ego disperdam eos cum terra.* Dal che si conosce, che non solo gli uomini, e gli animali terrestri, e gli uccelli, ma anche la terra era degna d' esemplare gastigo. Quel che più vado congetturando si è, che ciò fosse stato l' effetto della scomunica data da Dio a Caino, & al Serpente, & anche della maledizione, ch' ebbe la Terra pel peccato d' Adamo, bisognando lavarla dal sangue d' Abele; sì che il tutto essendo così maledetto, esigeva un gastigo universale; e perche stà scritto: *cum sancto sanctus eris, & cum viro*

La tirannide, e l' idolatria, che s' introdusse da' Giganti fù un gran motivo di flegnare Dio benedetto.

Motivi, che s' argomentano dalla Sagra Genesi intorno a quel gastigo universale.

Dio benedetto maledisse la terra per il peccato d' Adamo, che poi si macchiò col sangue d' Abele, e maledisse Caino, & anche il Serpente. Dunque avcan da gastigarli gli uomini per Caino, gli animali pel Serpe. e tutte le cose per la terra.

psal. 16. 26. 27.

Diluvio , che lavò tutta la terra fù simbolo del Sagro Battefimo.

Giganti non si vollero mai pentire.

Giganti fulminati dal Cielo.

Luc. 17. 27.

Noema figlia di Lamech Cainita, moglie di Noe. 1498.

Apud Salianum. An. M. 1656. n. 9.

viro innocente innocens eris , & cum electo electus eris , & cum perverso perverseris; Diventarono tutti tanti basifilifchi , che fin dal Secolo di Saturno avvelenarono tutta la terra : E perche Dio benedetto avea per mezzo del nostro Redentore da istituire il Sagramento del Santo Battefimo , che lava ogni macchia originale , per figura di questo , mandò il Diluvio a lavare ogni lozzura.

7 E quel , che più importa , che i Giganti pertinaci , e temerarij mai non vollero cercar perdono de' passati delitti ; anzi *edentes , & bibentes* , non pensavano a cosa veruna , e quantunque loro si predicasse la penitenza , ad ogni cosa pensavano , fuor che a salvarsi ; perloche Dio sdegnato fulminolli colle saette , vendicando la grandine de' dardi , che s'usa nelle guerre ; e ne uccise molti , acciò gli altri s'atterrissero , e facessero vita penitente . Suo esercizio era la Musica , da cui effeminati gli animi loro , nel veder poi le Donne adorne come Soli terreni , e come Lune scese dal cielo : *edebant , & bibebant : uxores ducebant , & dabantur ad nuptias*.

8 Tutti gli Autori conchiudono , che gli Vomini di quei tempi divennero universalmente scelerati . Lamech al principio fù buono , poscia divenne come gli altri : sì che della Stirpe di Seth non vi restò se non che l'altro Lamech , Noe , e Matusalem colla loro famiglia . Vna cosa evvi a riflettere in favore delle Principesse Macitose , che Noema lodata per giusta , nell'altro secolo , segnalatafi di gran capacità sotto le costellazioni di Giove , di grand' essere , e d' animo eroico in quello di Marte ; nel presente del Sole comparve la più onesta , e costumata Dama , che si fosse . In modo , che affermano costantemente i Rabbini Ebrei , ch' ella fù presa per moglie da Noe , conforme ò trovato appreso varj Autori ; prerogativa singolare di questa Principessa , che seppe preservarsi trà l' iniquità de'

de' suoi congiunti ; sì che avendo trovata l' arte del filare , e dato saggio d' esser ella una generosa Matrona , in lei s' adattano tutte le qualità , che si raccontano al libro de' Proverbj , chiamandosi unica al mondo: *Mulierem fortem quis inveniet ? Confidit in ea cor viri sui, & spoliis non indigebit. Quæsit lanam, & linum, & operata est consilio manum suarum, de fructu manum suarum plantavit vineam* , perche moglie di Noè , *omnes domestici ejus vestiti sunt duplicibus, stragulatam vestem fecit sibi* , e per parere più maestosa , *byssus, & purpura indumentum ejus* , essendo anche trovato l' uso di tinger i panni . Che si può dire di più ? *manum suam misit ad fortia, & digiti ejus apprehenderunt fenum.*

Prov. 31. 10.

Gen. 1. 2. 888.

9 E perche la maestà è il medesimo , che il decoro , soggiunge il medesimo Savio , che profetizzò l' esser ella rimasta viva nell' ultimo giorno dell' universale estermínio : *Fortitudo, & decor indumentum ejus, & ridebit in die novissimo.* Vero è , che dicono molti , che della Stirpe di Caino tutti perirono nel diluvio , però io nol trovo scritto nella Sagra Genesi , onde polsa crederlo per articolo di fede ; anzi fù cosa giusta , che se tanti Principi apostatarono dalla Setta de' Sethiani a quella de' Cainiti , fù dovere , che una Donna da quei scelerati passasse alla vera religione ; tanto più , che Genebrardo ne' libri de' gli Ebrei la trovò lodata di somma giustizia , come di sopra abbiain detto.

Noëma preservata dal Diluvio.

Genes. lib. 1. Chrem. in Marnsalem.

10 Vna`cosa dico : E' necessario sempre , che una Donna sii preservata dalla mani de' cattivi , per verificarfi quel detto infallibile , che una Donna à da rintuzzar l' orgoglio al Diavolo : *Ipsa conteret caput tuum, inimicitias ponam inter te, & mulierem.* Questo Sello non doveva esser mai debellato dall' infernale nemico , a riguardo , che una Vergine Madre doveva essere il terror dell' inferno . Alessandro Ma-

Gen. 3.

Le Donne sono tutte venerabili a riguardo della Vergine Madre.

Noema fù la Sposa
di Noe.

Gen. 6. 13.

I Giganti furono
fulminati da Dio.

Comminazione del
Diluvio.

L'Arca fù fabrica-
ta al Monte Cau-
caso.

Noe entrò nell'Ar-
ca.

Il primo castigo
della superbia de'
Giganti furono le
saette dal Cielo.

gno rispettò la Città di Tebe per amore di Pinda-
ro, e Dio à sempre avuto particolar attenzione alle
Donne, per amor di quella gran Regina, ch'è la più
suprema Creatura, come Madre del Figlio eterno del
medesimo Iddio. E da ciò mi fò a credere, che gli
Ebrei con gran fondamento abbiano scritto, che Noe-
ma fosse moglie di Noe, giusta, e virtuosa, per farla
conoscere meritevole compagna d'uno, a cui disse il
Creatore dell' Univerfo: *Finis universa carnis venit
coram me*, e rivelò, che un'altra volta averia da ful-
minar i Giganti, e con impeto sì terribile, ch' en-
trando le saette fino alle viscere della terra, apriteb-
bero i fonti dell'abisso, e succederebbe l'universale in-
nondazione, che però fabricasse in tanto un' Arca di
legno a guisa di Nave, e la spalmasse con bitume, &
ivi mettesse di tutte le specie de' gli Animali terrestri,
e de' gli Uccelli, perche già era venuta la fine del
mondo.

11 Dicono, che la comminazione di questo Dilu-
vio fosse fatta centoventisette anni prima del tempo,
per dare spazio di pentimento a quei Crapuloni, e
ritirati Noe al Monte Caucaſo con la sua famiglia
donasse principio ad una machina di così mirabile
architettura, e che dimandato da quei ciechi del fi-
ne, per cui tanto si travagliava, egli rispondesse la
verità di quell'affare, e ch' eglino lo beffassero. Venu-
to il termine prefisso (già morto Lamech suo Padre,
e l'anno medesimo di quella stragge il Patriarca Ma-
rusalem) per ordine di Dio, entrò egli co' suoi figli
Cham, Sem, & Iafet, e loro mogli dentro dell' Ar-
ca, e racchiuse tutti gli animali ne' luoghi assegnati.
Cominciarono dal Cielo a scendere le saette dell' ira
divina, e con tanto impeto, che aperſero la faccia
della terra, e si ruppero i fonti dell' abisso in così
gran copia, che per virtù occulta magnetica, con-
tinuando i folgori, trassero a loro anche l'acque del
firma-

firmamento, perche uscendo l'Oceano del suo letto, e raffreddata l'aria, oscurato il Sole, in conseguenza squarciati i gorgi del tartaro, fecero aprire le Cataratte del Cielo, e divenne tutta la terra allagata, e coperta dall'onde tempestose d'oscure procelle.

12 La Sibilla ne' suoi Oracoli dice, che questo Diluvio fù cagionato dalle fette celesti, come istromenti della mano di Dio; e che i Giganti furono coi tuoni spaventati, e che da quei fulmini s'aperfero i fonti dell'abisso.

I Fulmini squarciarono la terra, & aperfero i fonti dell'abisso.

Vedi gli Oracoli delle Sibille ne' loro libri.

Mortalia pectora terres

Horrendum increpitans, ardentia fulmina mittens

Orac. Sibyl. lib. 1.

Omnibus excitis Ventis, solvuntur aquarum

Vena omnes.

Lo stesso afferma il Cedreno; di modo, che quell'inondazione per così dire fù castigo secondario, mandato a quei superbi; come se per esempio viene al mondo la fame, che porta seco la peste; il primo castigo fù il principale, il secondo fù l'accessorio, e quantunque disse Dio: *Ecce ego adducam aquas diluvii super terram*, non però segue, che avesse detto, *pluviam a Cælo*. *Adducere aquas diluvii*, intese dell'aprire i fonti dell'abisso per mezzo de' fulmini, & allagare la terra. Et in prova di questo dice la Sagra Scrittura: *Anno sexcentesimo vita Noe, mense secundo, decimasextima die mensis, rupti sunt fontes abyssi magna, & cataracta cæli aperta sunt* dallo squarciamento de' tuoni, che non solamente laceraron la terra per farne uscire l'acque del tartaro, ma ancora stemprarono le sfere con la loro violenza, *& cataracta cæli aperta sunt*. Successi questi prodigi, usciti alla faccia della terra *omnes fontes abyssi magna*, e da quei baleni medesimi il Cielo diviso, e con esso la sfera acquee in ultimo luogo: *facta est pluvia super terram quadraginta diebus, & quadraginta noctibus*; e continuando per questi giorni e le tempeste, ed i folgori: *multiplicata sunt aqua, & ele-*

Cedr. lib. 1. Hist.

Gen. 6. 17.

Gen. 7. 11.

Acque del Tartaro cagionarono il Diluvio.

Gen. 7. 17.
O. 21.

repperunt arcam in sublimi a terra, & consumpta est omnis caro, quæ moriebatur super terram. Si purgò la terra di tutte le sozzure, e si lavò la macchia di tanti peccati.

B. ref. lib. 1. antiquit.

Diluvio fu conosciuto da' Santi Patriarchi per rivelazione de' loro maggiori.

Noe intese da Dio l'ora determinata del Diluvio.

Crederono alcuni il Diluvio dover venire al Secolo della Luna. E però i Greci corrupero il Testo de' Settanta nel computo, per dar ad intendere, che fosse sortito in quel Periodo, non vergognandosi lusingarsi una bugia manifestata.

Gen. 7. 23.

Gen. 8. 2.

13 Qui resta da spiegar un dubbio, & è, che Bero- lo Caldeo Autore Gentile dice, che Noe conobbe questa innondazione da i Corpi celesti. Molti Astrologi vogliono fondatamente, che il Diluvio non sia stato predetto da gli Astri, perche lo volle mandar Iddio, senza ascriverlo a gli accidenti universali. Io dico però, che Noe prima conobbe il futuro diluvio per rivelazione de' suoi maggiori, che già avea da essere, e poi seppe il giorno, e l'ora determinata dalla bocca divina, che gli rivelò anche il modo come avea da salvarsi. Potea conoscersi benissimo dalle Stelle, ma s'ingannarono nel tempo, atteso che si lusingavano ciò dover essere ne' periodi della Luna, che à dominio sopra l'acque, e da ciò forse i Cainiti si ostinaron a non credere a Noe, che istrutto da più recondita astronomia rivelata intese, che quei secoli erano del Sole, Pianeta, a cui s'attribuiscono i fulmini, e che senza confonderli da Dio l'ordine delle cose create, per mezzo delle fatte aprirebbe le viscere della terra, e ne seguirebbe effetto maggiore, che non era la causa naturale.

14 Rimale questo arcano poscia a' Caldei, che scrissero ne' libri loro questo accidente, che saputo da' Greci finsero il Sole Arciero, che avesse fulminato i Giganti, adombrando la Verità Catolica sotto le loro favolose allegorie, per non farle capire a i ciechi del volgo, e derivò la sciocchezza, che correndo le medesime costellazioni Solari adorarono il Sole, acciò se accadesse il venire di nuovo un tale flagello, fossero come Noe preservati, che *remansit solus*, & *qui cum eo erant in arca*, allora quando non mai cessaron le pioggie, se non prima che furono serrati i fonti dell'abilso, & i cataratti del Cielo, prime cagioni subordinate a' cenni divini: & *clausi sunt fontes abyssi*, & *cataraet a celi*, & *prohibita sunt pluvia*

pluvie de calo. E per far conoscere, che quella strage era ordita da' medesimi peccati de' gli Vomini, che coll'armi avean gravemente peccato, ordinò Dio, che ne' Monti dell' Armenia si fermasse quell' Arca, dalla quale come Nuncia di pace uscì la Colomba; allegoria, che nel fine di questi Secoli, una Colomba otterrebbe la Monarchia dell' Vniverso, mentre fù simbolo delle Principesse Maestose.

Colomba inviata da Noe.

15 Pare a noi, che i successi del Vecchio Testamento, sieno fatti a caso, ma di gran lunga c' inganniamo. Noe mandò prima il Corvo, che ribellatosi dalla sua ubbidienza non fece ritorno, perchè trovò pabolo da far esca alla sua ingordigia, e fù simbolo di Nembrotto, che s' interpreta Ribelle. Vscì poi la Colomba, e fù la prima trà gli animali non disubbidienti, perchè essendo rovinato il Mondo per gastigo de' gli Vomini, avean da governare allora le Donne, simboleggiate per le Colombe, Vcelli dedicati a Venere, per dar a vedere, che nel fine del Secolo del Sole, e nel principio di quel di Venere signoreggierebbe la terza una Colomba. Si credeva Noe, che quel gastigo dell' acque avesse mutato a gli animali la loro natura. Ma i Corvi sempre sono Corvi, e quando s' accorse della poca gratitudine di quel rapace Volatile, in non voler tornare più a lui, inviò la Colomba, che *reversa est ad eum in arcam*; & il Santo Patriarca, *extendit manum, & apprehensam intulit in arcam*, e poi di nuovo se ne servì, che fedelmente non ritornò la seconda volta, per dar ad intendere, ch' ella assicurava a tutti il viaggio, e volea esser capo ad uscire la prima, quando l' uscita era sicura.

Le Istorie del Vecchio Testamento sono tutte figure del nuovo.

Il Corvo fù simbolo di Nembrotte, e la Colomba di Semiramide.

Gen. 8. 9.

Colomba fù la scorta nell'uscire gli altri animali dell' Arca.

16 In questa maniera uscendo il Santo Vecchio co' suoi figli, e mogli loro, diè libertà a gli Animali, & a gli Vcelli, de' quali restò capo, e scorta foriera l' innocente Colomba colà nell' Armenia,

Noe esce dell' Arca insieme con gli Animali.

e cominciò il Secolo d' Oro , perche era del Sole , e non di Saturno , come altri anno creduto , mentre l' Età dell' Oro spetta a questo aureo , e luminoso Pianeta , e non a Saturno , di cui è proprio il piombo : Così dichiara la Sibilla , che nell' uscita di Noe dell' Aica principiato era il Secolo d' Oro:

*Hinc nova progenies, hinc ætas aurea prima
Exorta est hominum.*

Sybill. Orac. lib. 1.

Età dell'Oro fù nel
Secolo del Sole , e
non in quel di Sa-
turno.

NOELA.
1599

Nomi si variano,
secondo sono diver-
se le lingue.

Moglie di Noe per-
che detta Titea.

Noema , e sua et-
imologia.

Titani fulminati.

17 Così dunque restò il Mondo senza abitanti ; e risplendeano in tre Dame per allora i caratteri della Maestà, ch' erano appnuto le tre Spose de' figli di Noe , le quali come più degne furono riservate da quella stragge dell' acque , e senza dubbio erano tre bellissime Eroine , che sotto i buoni dettami di Noema eran simili alla Suocera loro . Vna d' esse avea nome Noela , che univa al maestoso del volto , il buono de' costumi : l' altra fù detta Pandora da gli antichi , quasi nicchia di tutte quelle prerogative , che devono ornare una Principessa Eroica , e m'immagino , che altrimenti fosse ella chiamata , e che avesse avuto questo titolo da gli Scrittori Gentili , come è Beroso Caldeo , che Noema volle chiamare Titea , forse perche Madre poi de' Titani , o per alludere a' Greci , chiamarono Titano il Sole , & intese onorarla del titolo di Maestà , come simile al Sole , anche da quelli adorato sotto la figura d' Apollo . E Sant' Epifanio dall' altra parte scrive , che fosse detta pure Bartheno , secondo le varie denominazioni e delle lingue , e delle diverse azioni ; mentre Noema vuol dire in Ebreo bella , e doppo il diluvio essendo d' età matura , e perdute le primizie del Volto , e non avendola doppo il diluvio conosciuta le genti nel suo primo fiore de' gli anni , non stimaronla degna di chiamarla Noema ; E con dirla Titea , vollero far menzione , che sendo vissuta ne' tempi , che furono dal Sole fulminati i Titani , era
stata

stata in conseguenza piena di Solare Maestà , il che non fecero a Pandora , che la dissero cumulo di tutte le qualità , che possano adornare una Dama ; anzi vogliono , che Apollo non avesse lasciato d' influirle gli spiriti della Poesia , & i doni de' Vaticinj , e fosse divenuta Profetessa , col nome di Sibilla Eritrea , chiamata Sambetho , sì come ella medesima confessa nel suo Libro de gli Oracoli co' seguenti Versi nel lib. 3.

Sambetho Sibilla.

PANDORA.
1639.

*Hac sunt qua moneo Abyria Babylone profecta
In Gracos ignis missus fanatica cunctis
Exponens divina Dei presignificata
Mortali , ut generi divina anigmata pandam
Et tamen ex alia patria , me Gracia dicis
Ex Erythra natam , positiq; pudoris at illi
Matre ferent Circe , Gnosto me patre , Sibyllam
Insanam falsam , sed cunctis denique factis
Tunc recoletis me , neque dixerit amplius ullus
Insanam , magnam sed vatem numinis alii
Cui Deus ostendit quacunq; parentibus idem
Ante meis , & qua fuerint , qua sintque futura
Omnia perdocuit , mentem veracibus implens
Vi mortale genus (venturaque quaque fuerunt
Pandens) admoneram , si quando cum dilueretur
Mundus aquis , cum vir solus probus exuperaret
Quidam , quem per aquas vexit domus eruta Sybris
Et pecudes , & aves , rursus impleteretur ut orbis.
Ejus ego Nurus , ejus item de sanguine nata
Cui prima acciderunt , postrema offensa fuerunt
Haecenus ore meo vera omnia prodita sunt.*

18 Ci è piaciuto dar tali notizie sopra questa gran Principessa , per far vedere , che ne' Secoli del Sole vi furono le Indovine , in quella conformità appunto , che scrissero i Greci d' Enone Ninfa Idea , di Cassandra figlia di Priamo , e di Manto Tebana figlia di Tiresia , le quali insieme con altre nacquerò ne' Secoli di

Ne' Secoli del Sole
vi furon molte In-
dovine.

NOECHA.
1690.

tolì di Mercurio , che influisce la stessa arte di predire le cose future . La terza Nuora di Noe fù detta Noecha , di nulla inferiore alle altre Compagne , essendo tutte maestose , e tutte degne d' ossequio , e d' imperio , e di grandezza ; e come in niente dissimili , ma in tutto uniformi , fecero di loro un gruppo di nomi uniformi , Noe , Noema , Noela , e Noecha , e mi vado immaginando , che anche Sambetho fosse detta Noema come la Suocera , però si disse Pandora , come epilogo d' ogni leggiadria , e Sambetho per la scienza d' esser Indovina .

Opinione d'Aristotele circa la generazione dell' Uomo.

Arfalsad figlio di Sem passa di là dal Tigri.

Genebr. l. 1. Chron.

Noe passa in Italia, e fù detto Giano.

Noe fù detto il Sole.

19 Abitarono queste quattro Principesse in quel secolo d' oro ne' monti dell' Arinenia , e dimorarono da cento anni in quelle contrade , attendendo a crescere , e moltiplicarsi , perche furono benedette da Dio , e fecondate dal Sole , che secondo Aristotele insieme con l' uomo genera l' uomo . Fù gran providenza sortire in quel secolo un tal' estermínio , per poter questo Pianeta concorrere con più efficacia alla moltiplicità della prole , partorendo allora le Donne due , e tre figli in un parto ; onde cresciuti in gran numero per lo spazio di cento anni , Arfalsad figlio di Sem valicando il Tigri passò nell' Oriente , e così fecero molti de gli altri , essendo già loro stata divisa la Terra . Noe , e Noema , secondo affermano moltissimi gravi Autori , passarono la prima volta in Italia , dove dall' aver trovato il Vino fù detto Giano , dalla parola jaiin ebrea , che significa il Vino , e la moglie fù detta Vesta , dall' avere insegnato alle Vergini la custodia del Fuoco sagro , mentre le Vergini furon anche dedicate al Sole da' Greci ; & era più che dovere , che le Vergini Vestali fossero fondate in questo Secolo , nel quale in Italia anche Giano fù detto il Sole ; e per aver poscia generate molte maestose figliuole , che parean tanti luminari sopra la terra , fù comunemente da tutti Cielo chiamato , perche

che dalla sua Stirpe , secondo la linea di Sale , avea da nascere al mondo il Sole divino.

20 Di questo gran Patriarca, stimato esordio delle cose mondane , con varie opinioni Van discorrendone i Greci , & i Caldei , col motivo , che in quel Secolo d'oro eran le Dame adorne di così maestosa bellezza , che furono credute per Dee ; facilissimo inganno da fortire a gli occhi di noi altri mortali , come disse Daniele a i Vecchi di Babilonia , acciecati nel vedere la casta Sufanna : *Semen Chanaan , & non luda species decepit te* , alludendo a quei popoli , che adoravano il Sole , chiamato Bel , quasi fonte della bellezza , che nascondeva maestà luminosa , che da gli Antichi fù stimata una Dea , che rendeva l'aspetto a gli occhi de' riguardanti capace , e degno di qualunque ossequio , e culto divino . E però non fù mataviglia se quei profani si lasciarono indurre a credere , che nel Cielo v' eran le Dee , trovando scritto , che Noe detto Cielo fù genitore di molte Principesse da loro credute adorabili . E pella Siria alla svelata s'inginocchiarono alla presenza di Derceto nobilissima giovane di quel secolo , della quale ne faremo appresso menzione .

Noe chiamato esordio delle cose mondane.

Gen. 13. 56.

La Bellezza è un' inganno de' gli occhi.

Le Principesse belle furon credute esser Dee.

21 In tanto è ragionevole ridurre a memoria , che quei seguaci d'Arfalsad , che passarono di là dal Tigri , si risolsero voltar le piante verso la Mesopotamia , ritornando dall'Oriente , e giunti nello spazioso Campo di Sennaar, Nembrotto vedendosi Gigante, pretese di suscitare i periodi di quei potenti , e famosi , che furono sotto le costellazioni di Marte , & imitando il Sole stimato Arciero da' Greci , s'esercitò nella Caccia , *& caput esse potens in terra* , e consultato , come dicono alcuni , da Ionico famoso Astrologo , che secondo le regole de' gl' influssi celesti , quegli anni erano proporzionati ad inforgere nuove Monarchie ; per queste notizie il temerario giovane si ribellò

Nembrotto Gigante persuadeva la fabbrica della Torre Babilonica.

Gen. 10. 2.
S. Method.

Ionico figlio di Noe grande Astrologo.

Nembrotto primo
Tiranno, e Semira-
mide prima Regina
legittima.

Altezza Reale, e
sua origine.

Confusione delle
Lingue cagionata
da gl' influssi del So-
le per volere divi-
no.

Psalm.

Nembrotto chiama-
to Belo principiò il
suo Regno in Babi-
lonia.

Afsur chiamato Ni-
no da' Greci fondò
la Monarchia de gli
Assirj coll' ajuto di
Semiramide.

bellò dall' ossequio divino, persuadendo, che si do-
vesse adorare il Sole, e sperando da quella luce l'origi-
ne della sua Signoria. Nondimeno egli fù simbolo
di quel Corvo, che non tornò più nell' Arca, esen-
tandosi dall' ubbidienza dovuta a chi l'aveva salvato
dall' acque, e successe in suo luogo una leggiadra
Colomba, figura, che l'Impero della terra avea da
cominciarsi da una gran Principessa, chiamata da tut-
ti Colomba per la sua rapidezza nell' imprese, e per
esser unica trà tutte le Dame di quei tempi. Con
tutto ciò da temerario s'indusse a fabricar una torre
così alta, onde fosse egli il primo ad ottenere il ti-
tolo d'Altezza Reale, ma riuscì altrimenti la cosa,
attesoche per ordine di Dio, il Sole cui fù assegna-
ta l' origine dell' armonia delle voci, confuse l' aria,
e guastò le specie fantastiche de gli umani intelletti
col caldo eccessivo; e volendo così Dio medesimo,
si confusero le parole, e si divisero le lingue, acciò
divisi da quella confusione ciascuno conoscesse, co-
me dice il Salmo, *quoniam homines sunt*; e da' raggi
così caldi fù detta Caldea quella Provincia, come per ri-
cordarsi, che ivi si confonderono le umane superbie,
chiamossi Babelle una machina sì mostruosa, e
forse da ciò Nembrotto si chiamò Belo.

22 Di questo paese doppo quell' accidente uscirono
tutti i popoli, secondo i loro linguaggi, e perche le
Costellazioni del Sole sono eguali a quelle di Giove,
ciascuno inclinava a fondar nuovi Imperj, & intro-
durre le Monarchie. Laonde Nembrotto Belo prin-
cipiò il suo Regno in Babilonia, edificando Arach,
Achad, e Chalanne nella terra di Sennaar. Et Afsur
chiamato Nino da' Greci, fabricò Ninive, e Chale,
e la Città di Refen in mezzo di loro, e nel mede-
simo tempo insorsero Ninive, e Babilonia, ma con
bassi principj.

23 Qui discordano di gran lunga le Istorie, e con-
fesso,

fesso , che ci vuol molto a cavarne il vero : La difficoltà consiste , che diversi affermano , esser Nembrotto Padre di Belo , ed altri essere un medesimo Nembrotto , e Belo . Vniscono altri Nino , e Nembrotto dalla congettura de' nomi . Alcuni vogliono Cham esser lo stesso , che Nembrotto suddetto Padre di Belo , & Avo di Nino . Io però doppo molte osservazioni , seguirò quell' Autore , che scrive più al verisimile , & al mio proposito fa maggiormente . E dico Nembrotto essere Belo , che sposò Derceto bellissima Dama , che per la maestà del volto fù creduta Dea da' Palestini , dove i figli di Canaan avean distese le Signorie , e tutti affermarono , che costei fosse Ascalonita , nata in Ascalona , Città fabricata nel medesimo tempo , che s' edificò Babilonia ; e da questa bellissima non tanto , come leggiadra maraviglia della vaghezza , e da Belo nacque una fanciulla , della quale scrisse Ctesia Gnidio seguito da Diodoro Siculo , che fosse esposta in una selva . Chi sà se per consiglio de' Genetliaci Caldei , che presagivano la Monarchia de' gli Assirj dover' esser da una Donna fondata , e pretendessero opporsi al Volere divino ; ma le Colombe andarono a coprir la coll' ali , per difenderla da' rigori delle stagioni , & alcune rubavano il latte a' Pastori col becco , e lo portavano in bocca a quella deliziosa bambina per infuso del Pianeta di Venere , che stava per succedere a trasfondere sopra la terra le sue amorose influenze .

24 Questa fù la fatalità di quell' accidente , mentre stavan per finire le costellazioni del Sole , e cominciar quelle d' un Pianeta benigno , in altro caso non averian possuto le Colombe esercitare quegli uffcj pietosi . I Pastori di quei paesi nel vedere un tanto prodigio , mossi dalla curiosità nel riguardare gli Vcelli manfueti , che venivan da loro rapidi , e rapaci a beccarsi ne' vasi del latte , correndovi appresso , trovarono quella delicata pargoletta custodita per nuovo portento

K

del

Istorici frà di loro assai differenti.

DERCETO.
1786.

Ascalona patria di Derceto , e sua antichità.

Ctesia Gnidio citato da Diodoro Siculo nel primo delle antichità.

Semiramide nutrita dalle Colombe .

Colombe Vcelli sotto le Costellazioni di Venere.

Pastori sotto l' influenza del Sole.

è parte della luce infinita . E questo fù il motivo , onde la sorella di costei dissero Febe , quasi forella del Sole .

FEBE.
1840.

27 Lasciarono scritto anche gli antichi sotto i loro simbolici significati , che Celo in questi secoli generò trà gli altri figli Iperione , da tutti stimato per il Sole , e che Dione sua sorella comparve ad illustrare il mondo colla sua grazia , perchè Madre di Venere , quasi a dire , che appresso del Sole , e nel fine del suo periodo era necessario nascere colei , che avea da dare colle nuove influenze nuove Categorie a i mondani accidenti , e celebrarono per Principessa atta a gl'Imperi Giunone Egizzia , della quale affermarono , che fosse stato Osiri lo Sposo , adorato da gli Egizj per Sole .

DIONE.
1850.

GIVNONE
Egizzia. 1870.

28 Che dirò di Mirina , che nelle parti più occidentali dell' Africa volle introdurre la Monarchia delle Donne , e fatta una schiera d' Amazzoni , scia ciò Iarba dal paese di Libia , e fù la prima , che in quelle parti rendesse maestoso il dominio della sua destra ? Et Arassa Prisca nella Scitia piantò eterna la sede al valor delle Donne , per fabricarsi perpetua una Signoria , che diede l'origine a tante schiere d' Amazzoni , che poi ne uscirono in diversi tempi a signoreggiare gran parte dell' Asia , dove per allora Assur figlio di Sem , nuovo Principe di Niniye innamorato di Semiramide figlia di Belo , e di Derceto la volle per Sposa , conoscendola nata a i dominj , & essendo morto quel tiranno de' Babilonj , è più credibile , che Assur , con la consulta di questa Principessa occupasse tutto il dominio , e s'impadronisse di Babilonia , & in questo modo fosse il primo a fondar la Monarchia de' gli Assirj , come dice Isaia : *Ecce terra Chaldeorum talis populus non fuit Assur fundavit eam* , ma coll' ajuto di questa gran Donna , tanto più , che non mancano di quelli , che

MIRINA.
1900.

ARASSA PRISCA.
1920.

Perr. Opuscul. lib. 1.
Crem.

Isai. 23. 13.

affermano, che Semiramide l'avesse fondata, e che al Rè Nino la portasse per dote.

29 Tutti gli Autori s'uniformano, che l'Assiria da costei riconoscesse la Monarchia; differiscono solo nel raccontarne l'istoria. Il Cedreno per darle questo primato, dice che fu Sposa di Nembrotto, chiamato Saturno, e che fu della medesima stirpe, e fu detta Semiramide Rhea. Giovanni Boccaccio riferisce, che i Greci furon d'opinione, ch'ella fosse figlia di Nettuno; il che si uniformerebbe coll'Autore suddetto, mentre molti vogliono, che Nettuno sia il medesimo, che Nettuin figlio di Misrain, nato da Cham, e sarebbe della Stirpe di Nembrotto istessa. Cresia Gnidio tutto favoloso non assegnò il Padre; disse che nacque da Derceto, Dea Ascalonita, cioè Principessa d'Ascalona, e che il Padre fu un giovane, che andò a sacrificarle una vittima, e che per opera di Venere sendosene innamorata lo compiacque alla cieca, e pentitasi poscia del suo fallo commesso espone il parto in una selva, & ella si gettò in un lago profondo, per seppellire nell'acque il mal concetto suo foco, e fu creduta esser convertita in un pesce. Nondimeno queste favole poco importerebbero, se non avessero dato campo libero a gl'ignoranti di calunniare una Principessa tanto sovrana, che arrivò all'altezza di tanto merito, che da se sola governò la Monarchia dell'Asia; e conquistò con la fama de' suoi fatti eroici innumerabili Provincie, & ammassato un' esercito de' più formidabili, che sieno stati al mondo, passò nell'India; impresa stimata da tutti impossibile in modo, che niuno de' gli Rè dell'Asia ebbe ardire d'imprenderla, e solo deisa, & il Margno Alessandro ebbero questa fortuna dall'immenso Valore.

Cedr. lib. 1. Comp.

Gio: Boccaccio delle
Donne il 118.

Nettuno è il medesimo, che Nettuin figlio di Misrain.

Derceto fu Principessa d'Ascalona.

SEMIRAMIDE
1940.

Semiramide indegnamente calunniata fu la più degna Donna dell'Univerſo tra i Popoli Gentili.

Fu molto vaga nel montar a cavallo.

30 Et essendo sempre avvezza a condurre le schiere, fu veduta in tutti i giorni della sua vita sempre a
ca-

cavallo, & avendo ella ritrovato i freni, fù la prima, che si facesse da' Cavalli a' cenni ubbidire, di dove nacque il motto arguto, ch'ella fosse di sì generoso animale innamorata, per alludere alla inclinazione del suo Genio d'allargare l'Impero; e perche il prurito di regnare è detto una smoderata libidine, fù da' mordaci con titolo di libidinosa descritta. Ella però fù così continente, che portava nelle bandiere dipinta una Colomba, per significar, che cedessero volentieri le armi, atteso, che il suo dominio sarebbe stato piacevole, o semplice; onde la Monarchia de' gli Assirj fù chiamata la Signoria delle Colombe da questa grande Imperadrice, come lasciò notato Geremia, *facta est terra eorum in desolationem a facie ira Columbe.*

31 Ecco l'origine della sua calunnia: Fù la prima, che allargò il suo Imperio, e volle, che tutti gli uomini portassero lunghe le vesti, come le Donne; e per gloria d'aver saputo acquistarsi una Signoria così vasta, volle tacciare gli uomini di timidi, di codardi, e di effeminati, onde fù la prima, che gli facesse castrare; perloche gli Scrittori in vendetta di questa ingiuria ne dissero molti spropositi, benché favolose menzogne, onde fanfi conoscere, che parlavano con lingue bugiarde. Una sol cosa è certa di quelle, che affermano, cioè che Senniamide superò tutti i mortali nella grandezza, nella dignità, nel valore, nell'essere magnanima, e nel non temere di qualunque difficile impresa. Ella spianò le montagne più aspre, e le rese praticabili; divisè l'Eufrate in molti rivi, e fe vedere, che domava l'impeto de' fiumi; di tal modo ingrandì Babilonia, che fù creduto, ch'ella da' fondamenti l'avesse fabricata la prima; & edificò le mura con tale magistero, che furono stimate per una delle maraviglie del mondo.

Io nella sua Istoria, seguendo l'opinione di Giorgio Cedreno, mi vado allontanando da quei, che indiscriminatamente

Jerem. 49. 38. IV.

E' ordinaria disgrazia delle Principesse grandi soggiacere alla calunnia.

ATTA
CCCC

Alcuni favolosi Rabbini Ebrei scrivono, che Eva giacque col Serpente.

Mi vado lusingando, che gli antichi Scrittori de' Gentili si avessero immaginato, che le genti, che avean da venire dopo loro erano per dar credito alle favole scritte, sì che temerari, e menzogneri scrivesse tante falsità, come si conosce dalla varietà delle loro Istorie tutte piene di appassionati racconti.

tamente la tacciaro . Dice dunque tal' Autore , ch' ella generò Pico , chiamato Giove , Belo , e Nino , & una figliuola chiamata Giunone , e che secondo le leggi di Babilonia , morto il suo Marito Afsur-Nino , si sposasse l'altro Nino suo figlio , e che governasse l'impero in forma tale , che si rese formidabile a tutto il mondo . Ne' suoi tempi fù Abramo , e Sara , che per esser nata sotto questo secolo ebbe il dono della Profezia , della quale parleremo al secolo seguente , e costì di Melcha , il di cui nome è lo stesso , che Regina .

MENFI.
1943.

Vi sono state due
Babilonie , l'una in
Caldea , l'altra in
Egitto .

AVRORA.
1948.

ASIA.
1950.

AMALTEA.
1959.

33 Nacque anche in questo periodo Menfi Regina d'Egitto , da cui fù Menfi la Città simile a Babilonia nomata ; se pure non vogliamo dire , che Babilonia d'Egitto è da gli Scrittori chiamata , per alludere , che tanto nelle rive dell' Eufrate , quanto in quelle del Nilo signoreggiavan le Dame . Fù ancora in questa aurca età Aurora figlia d'Iperione , & Asia madre d'Atlante , con Amaltea innalzata al Regno dell'Africa da Giove Ammone Rè della Libia ; ma perche fiorirono poi con eccedente bellezza ne' tempi di Venere , ci è parso qui annotarle secondo il vero ordine di questo periodo , e farne poscia memoria in altra occasione , ove si tratti della loro beltà , la quale in questi tempi fù tanto in pregio , che nell'Egitto governavan le Donne , e gli Vomini attendevano all'opre servili .

Il Fine de' Secoli delle Principesse Maestose .

PERIO-

P E R I O D O V.

DELL' ANNO PLATONICO

*Sotto la Costellazione di Venere, che durò dal
1960. fino al 2450. del M. C.*

I SECOLI
DELLE PRINCIPESSE
DI BELLEZZA IMPAREGGIABILE.



NEL cominciare il Periodo questo Pianeta, chiamato da gli Astrologi *Astro benigno*, compariscono al Mondo le delizie, le venustà, le unioni, e le concordie; nascendo le Donne di Bellezza così impareggiabile, che portano seco dal ventre materno congenita la buona fortuna. Fu detta da gli Antichi *Venere Stella salutare*, perchè in questi Secoli sono le Principesse la salute, la grandezza, la gloria, l'utile, & il decoro de' loro Sposi; nè sotto niun' altro influsso le Dame sono così feconde, così amabili, così leggiadre, e sopra ogni cosa fortunate a' loro Mariti. Se le case de' gl' Imperadori vacillano per mancanza di prole, sotto queste influenze vigorosamente si assodano. Se sortiscono guerre, sono così temperati i loro furori, che niun' Impero può crollare, per qualunque mondano accidente, non permettendosi in questi tempi, che l'Eroine Sovrane debbino opprimerfi da qualunque aspetto d'Astro maligno. S'è osservato, che ne gli anni dominati da Venere i Principi si sono arricchiti per opera, e fortuna delle loro Spose, che o col consiglio, o con l'eredità, o con l'esser feconde anno dilatato i Regni, & ac-

Chiamo questi Secoli delle Principesse di Bellezza impareggiabile, perchè in questo Periodo nascono le Dame più belle, che negli altri Secoli; però le sole impareggiabili sono le figlie di Giobbe Re dell' Idumea, la di cui bellezza non ebbe pari.

cresciute le Signorie, con tanta prosperità ne' successi, che s'è provata esser vera l'opinione de' gli Egizj, che in un corpo d'eccedente beltà si ci racchiuda un'anima fortunata, & un Genio grande nato alle monarchie. E se avviene, che in questi secoli, per qualche mala configurazione di Marte, fortischino guerre tra due Principi, certo è, che la vittoria assiste da quella parte, nella quale questo Pianeta à trasfuso l'immagine suprema di quella luce, che non sà conoscere eclissi. Beati sono quei Monarchi, a' quali concede l'infinita Bontà queste buone fortune a' loro Stati, perchè vivon il più delle volte in una pace tranquilla, come quei, che godono un Paradiso in terra adorno delle grazie celesti. E di quà si mossero i Greci a dire, che in questi secoli Giove Dio de' Regnanti, da Dione avesse generato Venere Magna Regina di Cipro, e da Eurinome, una delle Oceanitidi, le Grazie, e da Giunone Ebe Dea della Gioventù: per darci ad intendere, che sotto questi anni, che dominavano tali influenze, le Principesse nascevano dotate di tale eccessiva bellezza, ch'erano impareggiabili; a riguarda della nobiltà, de' beni di fortuna, e della natura, piene di Grazie, sempre giovani, e senza paragone uniche al mondo. E però chiamarono Opi una figlia di Vesta, quasi a dire, che dalle Donne era per nascere l'abondanza d'ogni buona fortuna, e dissero, che nasceva da Vesta (Este chiamata da loro) con simbolo misterioso additando la famiglia, che dovea dar al mondo altra Opi ne' secoli di Venere, che non sà trasfondere se non che grazie speciali; onde non senza ragione i Latini dicono specie quel che noi diciamo bellezza, quasi che questa prerogativa non sia d'ogni Donna, ma speciale favore di speciosità peregrina, come si raccoglie dalla Sagra Scrittura, che chiama le figlie di Giobbe speciose frà tutte le belle dell'universo: Non sunt autem inventæ mulieres speciosæ sicut filia Iob in universa terrâ. Dalle quali parole si conosce l'impareg-

pareggiabilità nel genere della bellezza, e di ogni altra prerogativa, che deve accompagnare un tanto dono concedersi da Dio solamente in questi secoli. E perchè non sarebbe Sole il Sole, se col suo lume non discacciasse ogni influenza minore d'Astro infelice, così la bellezza è bastante a superare ogni disastro, & a beatificar colla sua luce ogni avversa fortuna.

2. E' facile, nol niego, che in questo Periodo unendosi qualche aspetto di Saturno, e di Marte, avvelenino in qualche modo, e per qualche poco spazio di tempo l'influsso di Venere, sì che qualche Principessa ricevi oltraggio da influenza cattiva, e provi le strettezze della guerra, o d'altre calamità. Ad ogni modo finis coronat Opus. La casa di Giobbe fù dilapidata da cento scosse, provò da' Caldei barbare straggi, vennero i venti da' deserti, luoghi destinati a Saturno, per trabalzare i Palagi di quel Principe dell' Idumea; ma poi alla fine Venere convertè le tempeste del mare in onde tranquille, e servonno quegli oscuri influssi per far risplendere maggiormente la luce della Grandezza.

3. Tale fù la gloria di Semiramide Imperadrice dell' Oriente, che avendo accresciuta la Monarchia ad un segno, che ne fece volar la fama per l' Vniverſo, crederono tutti, che sotto forma di Colomba fosse volata nel Cielo; e da ciò nacque costume tra' Sirj di adorar le Colombe, sperando, che un' altra volta scendesse dall' Olimpo alla conservazione dell' Impero, e s' edificò un fontuoso sepolcro per disinganno de' gli Vomini avari. Principessa maestosa, e di singolare bellezza, per esser vissuta ne gli ultimi periodi del Sole, e ne' principj di questi di Venere, in cui divennero così famose, e rispettate le Donne, che nell' Egitto governavan lo stato della Republica. E fù volere di Dio, ch'anche Abramo a Sara ubbidisse, con dirle: *Omnia quæ dixerit tibi Sara audi vocem ejus*. Furono di suprema

SEMI RAMIDE.
1961.

Diod. Sicul. l. 2. c. 2.

SARA.
1962.
Gen. 21. 12.

L

rive-

OCEANITIDI.
1970.OPL
1980.EBE.
1990.LE GRAZIE.
1995.GIVNONE.
2000.ILIZIA.
2007.ARGE.
2010.TEA.
2015.EVRISEA.
2016.FILLIRA.
2019.STIGE.
2020.ASTERIA.
2030.ELETTRA.
2040.FEBE.
2045.

riverenza le Oceanitidi , e nell' Italia Opi figlia di Vesta . E videro i Greci discese dal Cielo di Venere le Grazie celesti , che furon tre figlie di Giove , detta Aglaja la prima , Eufrosina la seconda , e Talia la terza , e rimirandosi da per tutto una gioventù più che fiorita trà le Dame , fù immaginata in questi tempi Ebe Dea di tutte le giovanette .

4 Niuno può esprimere quante , e quali furono in questi Secoli le Principesse di beltà singolare , e di merito impareggiabile , e d' unica leggiadria , in modo , che non si può legger mai altro secolo così abbondante d' Eroine impareggiabili ne' periodi della loro vita , essendone piene le Istorie de' Greci , de' Latini , de' gli Ebrei , de' gli Egizzj , de' gli Assirj , e di tutte le Nazionj ; ed io sono costretto a toccarle di passaggio per non esser temerario a provar una cosa , che si concede da tutti . La bellezza consiste nell' aria d' un bel volto , e da qui avviene , che fù venerata Giunone , che influiva nell' aria , e le assegnarono per figlie Arge , & Ilizia , che rapivano i cori de' riguardanti , conforme fece Tea al suo innamorato Iperione , creduto Padre del Sole ; nè di minor grido fù Euribea riverita da Crio , e Fillira dal vecchio Saturno , facendo vedere , che anche gli occhi caliginosi de' decrepiti si rischiarano alle fiamme del bello : Quindi Pallante superbo girava intorno alla sua bellissima Stige , quasi palla del fato , agitata da chi nelle mani il filo della sua fortuna teneva ; ad imitazione del quale Perse amò fieramente l' impareggiabile Asteria , non inferiore ad Elettra , amata da Taumante , ed a Febe adorata da Ceo : Dame sovrane al merito delle altre , che furono decantate da gli antichi Scrittori .

5 E costumarono i Caldei chiamarle col titolo di Regine , o di Padrone , sì come Nacor la sua Melca , &

ca, & Abramo la bellissima Sara, che incatenava colla sua grazia l'anima di tutti. E conoscendo questo Patriarca, sendo perito nell' Astronomia, che in quei tempi nascean le Donne belle per far utile a gli Vomini, & accrescerli d'onore, e di stima; nel passaggio, che fece con essa lui nell' Egitto, la pregò, che si contentasse di dire, che gli era sorella, acciò per la sua bellezza impareggiabile ne ricevesse qualche favore: *Dic ergo, obsecro te, quod soror mea sis, ut bene sit mihi propter te, & vivat anima mea, ob gratiam tuam*, mentre temeva, che gli Egizzi, per levargli di mani la buona fortuna, non l'avessero ucciso. Così perche in questi Secoli Venere benigna influisce bellezza impareggiabile, in conseguenza la difende da qualunque desiderio cattivo, onde essendo Sara presa da Faraone, come dal Rè de' Palestini, è conservata illesa; & Abramo complimentato, con molte ricchezze, & il Rè Abimelech gli regalò mille scudi, acciò comprasse un Velo per far ombra alla gran beltà della moglie, e coprire quegli occhi, ch'eran cagione di muovere i cori ad amarla. *Ecce mille argenteos dedi fratri tuo, hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes qui tecum sunt*. Abramo volle, che dicesse, che gli era sorella; per evitare quel disordine, che si raccontò di Semiramide, la quale prima d'esser moglie di Nino fu sposata a Mennone suo Corteggiano, a cui chiesta anche col cambio di Sosane sua figlia, avuta da altra moglie, quello s'appiccò da se stesso, perche si minacciò nella vita. E questo Santo Patriarca essendo stato nella Caldea, e veduta la bellezza di quella grande Imperadrice, per cui fu ella assunta alla Monarchia, temeva lo stesso di Sara, e ne desiderava egli l'utile; ma non l'incomodo d'una barbara morte, mentre il Cielo, per far vedere, che le Dame erano riguardevoli anche per la ricchezza, & uniche per li beni di fortuna, se comparire nell' Egitto la Fenice unico tra gli Uccelli,

MELCA
2050.Sara di gran utile
ad Abramo.

Gen. 12. 13.

ACOSTA
1012Gen. 30. 16.
JACOB

JACOB

EGITTO
211.SOSANE
2050.

JACOB

ISL
2099.

quando Iſi in quelle Contrade inſegnava alle ſchiere de' Villani il modo di ſeminar la terra.

ONFALE
2100.

6 Sdegnarono gli Vomini frà tanto , che Semiramide nell' Aſia , le Dame nell' Egitto , e Mirina nella Mauritania ſignoreggiàſero , operando maraviglie d'eſtremo valore ; onde ſtimolarono Ercole Libico figlio d'Iſi a fare opre degne d'Eroe , ma s' ingannarono , perche il domatore de' moſtri fù vinto dalla bellezza impareggiabile d'Onfale Regina di Meonia , che veſtitolo come viliffimo ſervo , lo faceva trà le ſue Damigelle filare . Queſta è la cecità de gl' ignoranti , perche le Donne ſe non ſignoreggiano coll' armi , ſignoreggiano molto più colla grazia del Viſo , e ſopra de gli Vomini ſempre loro tocca la Signoria , perche loro è concefſo opporſi alla furioſa tempeſta , che pretende far il Diavolo contro di noi , e ſe non aveſſero eſſe la prerogativa della magnanimità , non fariano ſtate elette per Antefignane da Dio .

REBECCA
2110.

LATONA
2140.

ASTERIA
2142.

IRIDE.
2148.

7 Non fù mica inferiore in queſti tempi Rebecca , la quale raddolciva colla ſua viſta la malinconia d'Iſiaco , allora , che ſtava afflitto per la perdita delle mandre . Che dirò di Latona , che fù creduta madre del Sole ? Che d'Aſteria ſua ſorella ? Che d'Iride , che ottenne il dono dalla vaghezza de gli occhi nell' arco celeſte , in ſegno , ch'era la pace tranquilla de' cori , che la miravano doppo le tempeſte di molti naufragi ſoſſerti per lei ? Coſì avendo i Savj antichi veduto , che una bellezza ſenza eguale rendeva ſtupido , e faceva i corpi immobili , come di pietra , diceano , che le tre belliffime Gorgoni avvelenavano colle pupille , e ſcendendo al petto il veleno , diventavan gli Vomini come di ghiaccio , per alludere anche al veleno del peccato dell'origine , che accrebbe più del più il fomite alla noſtra concupiſcenza , e dati in eccelſo d'evvidente pazzia , ſi celebrarono le Nereidi per Dee , e vennero in tanta cecità , che ogni Donna bella fù

NEREIDI.
2150.

ſtimata

stimata immortale. Quanto può ne' cori umani il carattere della bellezza!

8 Dissero, che le Contadinelle ne' monti erano le Dive Orcadi: coloro, che abitavan le Selve, le Driadi: quelle, che prendevano acque alle fonti, le Napee: quelle, che si lavavan ne' fiumi, le Najadi: le altre, che stavan nettando l'erbe da' prati, le Lemoniadi: quelle, che si bagnavan nell'acque, l'Efidridi: e le Linnadi coloro, che ne gli stagni nuotavano. In somma qualunque esercizio facevan le Donne, fù creduto opra divina in quei tempi, & onorate col titolo di Dee, a riguardo della beltà furono giudicate maraviglie celesti.

9 O eccessi della vanità! Ebbe origine tal' errore, perche in quei tempi dominava così la passione vemente del senso, che gli Vomini acciecati convertivan in vizio il puro istinto della natura, e conoscendosi spregiati, e non graditi da quelle Dame, che loro aveano per lungo spazio adorate, privi d'ogni speranza, introdussero quell'enorme delitto contrario alla stessa natura. Politica diabolica, per dar a sentire all'Amiche avere de'richiesti favori, che potean ne'loro proprij fondi scavar le miniere del negato diletto. E Dio per far conoscere quanto fosse degna di gastigo una tale laceratezza, li punì col fuoco del Cielo, e mutò in Mar morto la Pentapolitana Provincia, e nacque diceria tra gli antichi Gentili, che Venere fosse figlia del Mare, mentre in questi secoli fiorì Venere Magna.

10 Da ciò si conosce, che fù ben dovere, che il Patriarca Giacobbe fervisse venti anni per la bella Rachele, mentre da quell'amore n'ebbe per dote una somma ricchezza, e dicean con ragione i suoi cognati pieni d'invidia: *tulit Jacob omnia; quæ faciunt patris nostri, & de illius facultate ditatus factus est inclutus*; e di quà forse ebbe origine la poligamia, già che arricchendosi per via delle Donne, credeano, che se più

ORCADI

2152.

DRIADI

2154.

NAPEE.

2156.

NAIADI

2157.

LEMONIADI.

2159.

EFIDRIDE

2160.

LINNADI.

2162.

Origine de gli errori.

Passione vemente principio dell' Idolatria.

Sodoma bruciata dal fuoco insieme colle altre Città convicine.

RACHELE.

2170.

Gen. 31. 1.

GIVDITTA.
2173.

BASEMATH.
2174.

MAHELETH.
2179.

OLIBAMA.
2180.

Bellezza, e sua forza nel ferire i cori, adescando l'anima all'unione,

Gen. 34. 8.

DINA.
2190.

VENERE MAGNA.
2250.

Astarte simbolo di due gloriose famiglie Este, e Stuarta.

se più eran le mogli. più farebbono state le ricchezze eccedenti. Er Esau sposò Giuditta Etea; Basemath Etea, figlie di due Principi nella terra di Canaan, e Mahelerh figlia d' Ismaelle suo Zio, e ritirandosi a' monni dell' Idumea, per fondarvi la sede, sposò ancora Olibama figlia d' Ana Principe trà gli Orrei, e per via di questi matrimonj divenne formidabile in quei paesi; anzi questa ultima Principessa fù poi numerata tra' Duci dell' Idumea, per trasfondere buona fortuna alla Repubblica loro. E di quà Sichem Signore trà gli Eveci si mosse a far violenza a Dina figlia di Giacobbe, con protesta di volerla per moglie, e che si contentava, che la Città da lui posseduta lasciasse l'Idolatria, e seguisse la Setta de' gli Ebrei, mentre sentiva l'anima liquefatta dalla bellezza sua impareggiabile. Ecco le parole di Emer suo Padre con quanta ossequiosa umiltà la ricerca: *Anima Sichem filii mei adhesit anime filie vestre, date eam illi uxorem, & jungamus vicissim connubia, filias vestras tradite nobis, & filias nostras accipite*; ed il motivo fù, che Sichem s'innamorò così fieramente, che l'anima sua stava unita con quella di Dina, come si suol dir, con la pece; *conglutinata est anima ejus cum ea*, per amor della quale fecero circoncidere tutto il suo popolo, perche gran forza anno le Donne in questi secoli di Venere in dilatare la vera Religione. Quindi l' Isola di Cipro vedendo Venere sua famosa Regina, la più bella sopra la terra, la stimaron discesa dal Cielo, e la collocarono nella terza Sfera, chiamandola amoroso Lucifero, e fù da tutto il mondo immaginata per Dea. L'Egitto l'adorò sotto nome di Venere Scozia, forse presago, che nell' altra rivoluzione di Venere toccherà alla Scozia di vedere nelle parti Settentrionali queste bellezze impareggiabili, e quei della Sidonia la chiamarono Astarte, profetizzando con mirabile analogia la voce *Estuarta*, contenendo in se. *Este*, e *Stuarta*,

& i

& i Lacedemoni la dipinsero armata , quasi bastante a difendere la loro Republica , & i Romani le adattarono la barba , acciò che fosse Padrona della loro Monarchia , e la conservasse , sì come traccan l' origine da Roma Regina del Lazio figliuola di Chitin , altrimenti Atlante Italo , non mancando di quei , che spiegano lo stesso Chitin per lo Regno di Cipro , atteso che questa Principessa pareva la Venere Latina , che superava in bellezza tutte le Donne , e fabricò una Città col suo nome , augurandola Imperadrice dell' Vniverso , e notarono i Caldei ne' loro libri , che il suo Padre nel farla Regina , la consagrò di sua mano, di dove vede, che Roma ottenne i principj da una Sovrana Religiosa , come prognostico , che sarebbe un tempo da Persone sagre santamente diretta.

11 Acquistarono anche in questi Secoli gran pregio le Dame da Orseida figlia di Deucalion , e moglie d' Eleno , da Rode nobilissima Eroina generata da Nettuno , che a guisa d' Orse amorose rodevano i cuori a mille amanti ; nè meno belle erano l' Esperidi , che furono così dette non solo da Espero loro Padre , ma da Espero , che significa la Stella di Venere ; Raccontarono i Greci di costoro , che aveano quei pomi singolari in un' ameno Giardino , collocato all' Isole Eliperidi , per alludere all' anenità della propria bellezza , e loro assegnarono il Dragone in custodia , per rendere più venerabile la propria stima ; nè senza mistero dissero , che Protogenea fù amata da Giove , insieme con Calisto Regina d' Arcadia , per dar ad intendere , che solamente i Giovi debbano essere adoratori di quelle Dive del Paradiso ; e celebrarono il nome di Pirra salvata dall' acque , e di Laodice moglie di Foroneo.

12 In questi tempi , che dovean essere al mondo le beltà impareggiabili , fù Cerere finta per una Dea , che avesse ritrovato l' uso del seminare i frumenti , significando la ricchezza , e l' utile , che si cava dalle
Princi-

ROMA.
2330.

ORSEIDA.
2331.

RODE.
2332.

ESPERIDI.
2336.

PROTOGENEA.
2337.

CALISTO.
2338.

PIRRA.
2339.

LAODICE.
2341.

CERERE.
2342.

FIGLIE DI
GIOBBE.
2344.

Si noti questa riflessione Eretica.

In questo Periodo nascono le Principesse di Bellezza impareggiabile, ma sopra tutte queste eccedè solo alle Figlie di Giobbe Rè d' Idumea esser senza pari sopra tutta la terra. Prerogativa non concessa ad altre Dame, benchè di bellezza eccellente.

La Bellezza è una gran eredità di Natura.

Principesse, che sono tanto belle create dal Cielo. La fecero anche figlia di Giove, per imitare gli Ebrei, che facciano risuonare il grido delle figlie di Giobbe Rè dell' Idumea, forse inteso per Giove da' favolosi Poeti, che furono le più belle sopra tutta la terra: *Non sunt autem inventa mulieres speciosa sicut filia Iob in universa terra.* Nelle quali parole si scorge mirabilmente il Periodo Planetario ne' Secoli dell' Anno Massimo, nel riflettere, che di niuna s' à potuto dire con verità Cattolica, che sia stata bella sopra tutte le Donne del mondo. Non era solito in quei tempi ereditare le Donne, e pure le figlie di questo Principe ottennero la parte, come i fratelli; nè queste parole essendo dette a caso, è necessario ponderarle, per cavarne il senso occulto.

Non sunt autem inventa mulieres speciosa sicut filia Iob in universa terra.

ne risulta l' Anno 2344. Questo Principe in tal' Anno del Mondo era nell' Idumea, e s' osservi come le parole non sono a caso; dice appresso:

Deusque pater servus hereditatem inter fratres eorum. ne risulta anche il num. 3524.

Che cosa era questa eredità? fù la bellezza, la quale ogni 3524. anni di nuovo ritorna sopra la terra, & unendo gli anni, che vivea Giobbe colle sue figlie con quelli dell' eredità, fanno il numero 5868. Facciamo il conto: Cristo Signor nostro nacque il 3960. del M.C. Era il Secolo di Giove, che durò fino al 450. della nostra Salute. Il Secolo di Venere a' tempi nostri à cominciato l' anno 1440. che uniti con 490. che dura il suo Periodo, vien a finire l' anno 1920. Questi anni sono del M. C. 5880. che farà il fine di tali Secoli; dunque per tutti gli anni sudetti devon nascere tre altre Principesse, delle quali si possa dire, come di queste figlie del Rè dell' Idumea.

13 L' eredità, che dice il Sagro Testamento importa il num. 3524. Laonde ogni 3524. anni tornano i Secoli di Venere,

Venere, di maniera, che si conosce, che l'eredità fu la bellezza. Più oltre: Cristo benedetto nacque nel 3960. del M. C. le figlie di Giobbe fiorirono 1651. anni prima della nostra salute: è dunque ragionevole, per non dir necessario, che scorsi altri anni 1651. doppo la Natività di nostro Signore, debbano nascere simili Principesse con tale bellezza, e figlie d'un istesso Padre.

Cristo Signor nostro Dio della bellezza volle nascere 1651. anni doppo le Principesse figlie di Giobbe, e 1651. anni prima delle Principesse Panfilie.

Queste tre figlie di Giobbe si dissero in Ebreo Iemima, Kezit, e Kerenaphuc, che nel Greco sarebbe il medesimo, che Himera, Cassia, & Amaltea, e nella nostra Giorno, Cassia, & Abondia, o Graziosa. Volle avvertire questo Santo Profeta nell'imporre il nome alle tre sue figliuole, che tre devono essere le prerogative d'una Principessa, per chiamarsi impareggiabile, cioè bella come il Giorno, come la Cassia nobile, e ricca a paragone dell'Abbondanza. Questo nome di Giorno è il medesimo, che FLAMINIA appreso di noi, mentre una Fiamma luminosa produsse il primo giorno. Cassia vuol dir Odorifera, e corrisponde al nome di Teresa; e Kerenaphuc è il medesimo, che Anna: Dunque nell'altro Periodo le Principesse di bellezza impareggiabile averan nome FLAMINIA, TERESA, & ANNA; & una di loro, che farà bella sopra l'impareggiabili, averà il titolo di Venere Afrodite, e sarà detta Principessa di Venafro.

Prerogativa d'una Principessa per esser impareggiabile.

Flaminia nome fatale.

14 Doverà nascere 1651. anno doppo la nostra salute, à d'aver nome Flaminia; à d'aver nell'insegna la Colomba sagrata a Venere; à da nascere da un Giove Olimpico, che da' Greci si dice Pan, cioè il tutto, già che Iove, e Ichova in buon senso è tutta una cosa; & à da esser sù le rive del Tebro. Vediamo se corrispondono le Categorie Letterarie alle riflessioni del mio Genio.

M

NON

NON SVNT AVTEM INVENTÆ MVLIERES SPECIOSÆ
SICVT FILIÆ IOB IN VNIVERSA TERRA.

Ne risulta per Anagramma purissimo

SIC VENIVNT IN SÆCVLO, INTERSVNT VENERIS
AVES, FLAMMÆ ORTÆ IOVI E'
PAN TIBERIS.

Cir. 3. de Nat. Deor.

*Iob Filia sono le
medesime, che Pan-
filia.*

A rivederci nell' altro Secolo di Venere, dove si vedrà la dicifrazione del presente periodo. Et in altra occasione farò ad oculum vedere, che *nullum est nomen quod non possis una litera explicare unde dictum sit*, e far conoscere, che Giove de' Gentili è Giobbe de' gli Ebrei, e che se quello da Dione generò le Veneri, questo da Dina figlia di Giacobbe generò le più belle Dame, che furon sopra la terra; onde *Iuppiter* vuol dire *Iob pater*, & all' incontro *Iob filia*, o *Iovis filia* sono le medesime, che *Pan-filia*, già che Pan, e Giove sono lo stesso, e si vedrà, che la Venere Doritida sarà la Principessa Doria, e la Venere Afrodite la Principessa di Venafro, e la Venere Celeste, che da' Sirj fù adorata in un Pago, la Principessa di Mafsa Gran Signora d' Acelio, e del Lago, detta anche Venere Cibica, perche pafsata nella Serenissima Casa Cybo.

*Il Fine de' Secoli delle Principesse di
Bellezza Impareggiabile.*

PERIO-

PERIODO VI.

DELL' ANNO PLATONICO

*Sotto la Costellazione di Mercurio, che durò dal
2450. sino al 2940. del M. C.*

I SECOLI DELLE PRINCIPESSE RAPITE.

Scrive Cicerone, che Mercurius Cælo Patre, diæ Matre natus, cujus obscenius excitata natura traditur quod aspectu Proserpinæ commotus sit. Fù creduto dalla Genilità Dio de' Ladri, e che con tanto inganno facesse addormentar Argo, che aveva cento occhi, e rapisse l'ò mutata in Vacca, volendo alludere, che questo Pianeta per natura influisce il rubare le Donne, e dalla speranza si prova, che in niun altro de' Secoli furon al mondo tanto Principesse rapite. Dicono, che à dominio sopra la memoria, il cervello, la lingua, e la bocca, e però inclina anche l' Uomo all' Aritmetica, & alle Leggi, e si vede, che sotto questo Periodo Dio diede a Moisè (detto Mercurio) il Decalogo al Monte Sina, per mezzo dell' Angelo della Sfera di Mercurio. Le Dame sotto il suo influsso stiono accorte, perche sendo Mercurio amico de' gli Ambasciatori, son tentate alla fuga, & alle rapine, e si rendono famose per questo verso, ed i Greci ebbero a dire, che Venere da questo Dio generasse Cupidine secondo; però devono fare come fece Iacò, che sendo ito Sisara nimico de' Giudei per salvarsi nel suo padiglione,

M 2 mentre

Cic. 3. de Nat. Deor.

*Vedi l'Armonia de'
Tempi ne' Secoli di
Mercurio.*

mentre la Madre di quel Capitano superbo, che fosse rimasto vincitore si credeva, e che dimorasse per aver parte alle rapine di qualche bellissima Giovane, conforme le suggeriva colei, che la consolava per la tardanza: forsitan nunc dividit spolia, & pulcherrima foeminarum eligitur ei, l'astutissima Dama Cineas con dolce inganno l'uccise. Et il grande Iddio per evitare queste rapine, volle ne' principj del presente Secolo dare le Leggi, e così fecero anche gli Uomini giusti nell'altre nazioni Gentili.

Didic. 5. 30.

IO.

2451.

ORIZIA.
2470.

2. Acciecata la Grecia a' luminosi abissi della bellezza, suggerì allo sfrenato desiderio de' Giovani, che Venere da Mercurio generasse Cupido; che i Fenici Mercatanti da' lidi Argivi, a scorno d' Inaco, avessero fatto preda della bellissima Iò, con trasportarla altrove; e che nell' Oriente, & in particolare in Egitto fosse tenuta per Iside sorella d' Osiri, deificando le Dame di beltà peregrina. A questi racconti aperfero gli occhi i Popoli Traci, & il figlio del Rè Astreo, chiamato Borea, si condusse in Atene, e con la medesima astuzia, che fecero quei della Sidonia rapì Orizia figlia del Rè Eriteo: Così perche il Vento fù propizio a quei fuggitivi, compatendo ciascuno l'amoroso accidente, dissero al Rè, che il Vento Borea se l'aveva rubata. Con questa scusa la Tracia non vidde mai ne' suoi porti legni inimici, perche gli Ateniesi veneravano allora Pallade, che però col simbolo di quell' Olivo, che fiorì per esser Nume tutelare di quella Provincia, erano tutti osservatori di pace; onde convenne al Rè dissimularne l'offesa.

In questi Secoli
non si usa guerra
per le rapine.

3. Aspettavano i Principi vicini la risoluzione della guerra, e quando s'intelc, che non era bene di simili fragilità farne risentimento; Aidoneo Rè de' Molossi, che per essersi reso formidabile a i confinanti, era da tutti l'Orco chiamato, se ne palcia in Sicilia

Sicilia sotto pretesto di comprar da Cerere un Naviglio di grano , e tanto dimorò in quelle spiagge, fino a che gli venne in commodò di rapire la bella Proserpina , veleggiando verso la Grecia ; di dove insorse il grido , che Orco Dio dell' Inferno se l'avesse rapita . Povera Principessa mal' intoppata nelle mani dell' Orco ! Fù così celebre la sua rara bellezza , che commosse tutti gli Eroi della Provincia ad andarla a vedere , non senza volontà d' ordire qualche fortissimo inganno , e levarla dalla region de' Molossi . Ma l' accorto Aidoneo , per cautela di buon governo , nudriva nel suo Palagio alcuni feroci Matitini , per custodire da' ladri Amanti l' amata Consorte , che la teneva nelle camere più segrete delle sue gallerie , fatto del Sole stesso geloso ; sì che giravan in vano intorno intorno quei lupi , che posti all' ultimo in estremo cordoglio vollero altrove la mente.

PROSERPINA.
2490.

4 E Giove Rè di Creta , che in quei tempi era un nobil Corsale di Mare , volle vendicarsi contro i Fenici , e fabricata per tal' effetto una gran Nave , alla cui poppa eravi scolpito un Toro , per dar ad intendere , che andava rintracciando una Vitella , senza esser tenuto da traditore , poggiando a i lidi di Tiro , animosamente rapì Europa figlia del Rè Agenore , che in compagnia d' altre Damigelle si dilettava nella riva del mare ; e subito drizzò la prora a' suoi paesi , tutto allegro d' un' acquisto così glorioso , per aver vendicata l' ingiuria col medesimo inganno , e non sendo cognito nella Fenicia il nome del ladro , riferirono al Rè li Guardiani del porto , che un Naviglio dove era scolpito per insegna un Toro , avea portato Europa verso Occidente , e si pubblicò per tutta l' Assiria , ch' era stato un Toro il ladro della figlia d' Agenore , che pieno di rabbia , spedito Cadmo a seguire i fuggitivi , gl' impose , che non tornasse nella Sidonia senza aver

Esplanazione della
favola del Toro, che
rapì Europa.

EUROPA.
2510.

aver ricuperata la perduta Sorella, e che s'informasse in ogni conto del Cavaliere, che portava per insegna un Toro. Mentre però stava tutto il mondo in sospetto per qualche invasione di guerra, volle il Cielo far noto a' mortali, che in quei Secoli avean da correre tali rapine, acciò si distogliesse da qualunque volontà di combattere, non essendo le costellazioni di Marte; per opera del medesimo influxo di Mercurio, se pure non vogliam dire, che fù lo stesso Pianeta Mercuriale, nel mentre Perseo fu' il cavallo alato, e col cappello, e co' i talari, che gli concesse questo Dio de' Ladroni, andava feotrendo gli spaziosi campi dell'aria, accinto per liberar Andromeda dal Mostro marino, ma questa nobile Dama insieme con Cassiopea fù rapita nel Cielo; nuovo portentoso miracolo, se a gli occhi di tutti, & al cospetto d' un mondo comparvero collocate frà le Stelle del firmamento; luminosa cife-
ra, che avverte a ciascuno, che non si facci guerra quando son le Donne rapite, perche l' influenza celeste è quella, che così lo permette.

ANDROMEDA,
CASSIOPEA.
2514.

Perseo tutto confuso volò l' animo suo innamorato dove erano le Principesse Gorgoni; che vantavano l' origine, e la gloria da quella Mirina, che vinse in Africa il Rè della Mauritania, & erano di così eccessiva bellezza, che con gli occhi innamoravano i cori de gli amanti, che restavano stupidi a guisa di falso, & era grido per l' Occidente, che trasformassero in pietre quegli oggetti, ove affissavano gli sguardi, e coll' ajuto dello stesso Mercurio, che favoriva le rapine, rubò questo Eroe Medusa la principale delle Sorelle, e la portò per maraviglia ne' suoi paesi; e confermossi da ciascuno, che sentivansi perdere di forze alla presenza di quegli occhi, che a guisa di due Basilischi avvelenavano l' anime loro. Quinci lasciarono i Greci quella vana

MEDUSA.
2520.

vana superbia in accertarsi, che tra' Barbari ancora vi regnavano le peregrine bellezze; onde non occorreva più vantarsi di non voler dare le loro Donne a' popoli stranieri, se obligarono con ciò i Traci alle rapine. Con questi motivi dunque Pandione diede Progne sua figlia a Tereo Rè della Tracia, il quale negli sponfali s'innamorò di Filomena forella minore, e nascondendo il suo incestuoso desio, doppo essere scorsi alcuni anni, fece in Atene il ritorno, sotto pretesto, che la moglie volea veder la cognata, e con tal frode, sotto l'ombra di parentela, rapì al Padre l'altra figliuola, e nel viaggio avendo sfogato l'animo suo, per dubbio, che la Dama tradita non lo raccontasse alla Sposa, le recise da barbaro, e crudo la lingua. Non rimase però la sceleraggine senza gastigo, perche ella ricamando sopra una tela tutto il successo, unita colla Regina, vendicarono l'offesa: azione, che nel sapersi, incrudelì tutte le Donne verso i Mariti, in modo, che poi niuna più si fidava delle finte carezze.

FILOMENA
2530.

6 E con questa ragione il Rè Danao persuase a cinquanta sue figlie, che uccidesero i loro Sposi, figli di suo fratello Egisto, come sposate contro sua voglia, & in una notte ciascuna da intrepida uccise il suo mal' affettuoso Conforte, per lasciar in esempio a' posterì, che non si facciano matrimoni per forza. Così la mattina si trovarono tutti svenati per man delle Spose, eccettuato Linceo, che seppe così bene passarsi con Ipermestra, ch'ella gli rivelò la segreta congiura, e lo consultò, che fuggisse. Il che saputo dal Genitore, crudelmente la tenne prigione, fino che il suo amante ubbligato della vita, si risolse a rapirla, onde ucciso il Suocero, testimoniò alla Sposa la sua gratitudine. Quinci in ricompensa, ch'era salvata da un' oscurissimo carcere sotterraneo, la buona, e Religiosa Eroina si volle consagrar

IPERMESTRA
2567.

sagrate Sacerdotessa in un Tempio più famoso della Città d' Argo , facendo vedere , che non liberò il marito per desiderio di strenata libidine , ma per non essere traditrice contro il suo sangue , mentre era egli figlio del proprio suo Zio.

7 Allora uniti li più nobili Eroi della Grecia , instigati dalla gloria , fabricata la Nave d' Argo , velleggiarono verso il Ponto Eusino , per la conquista del Vello d' Oro , e nel ritornar a dietro vittoriosi , non avendo riguardo alla legge dell' Ospitalità , rubarono Medea figlia del Rè Eta , Signore de' Popoli Colchi , e la portaron seco loro , e n' ebbe Giasone la fama della rapina . Trà questi v' era Teseo , che vedendo tutti esser rattori , volle anch' egli riscaldarsi a tal fuoco , onde con la scorta di Peritoo , prima che Proserpina invecchiasse , andò a tentar qualche cosa nella Casa del Rè de' Molossi , ma giuntovi di notte , nè sapendo l' incauto Cavaliere , che un grosso Mastino con altri Cani vi facean la sentinella , fù assalito da quelle bestie , ed ebbe a caro il difendersi la vita , e quando corse il Rè Aidoneo , trovò Peritoo del tutto sbranato . Così fece sentire a gli altri , che non ardissero avvicinarsi alla Casa dell' Orco , e se non era , che Ercole v' accorse al rumore , certo è , che pure Teseo vi restava cibo de' Cani , ma fù dall' Argiuo Principe valorosamente difeso . Questi resosi cauto nell' andar alle rapine , deliberando togliere per forza Esiona figlia di Laomedonte , non si volle fidar della Clava , ma fece un' esercito , colorendolo col pretesto , che nel passaggio per quelle riviere non fù trattato con atti corredi , e dissece la Città , e poscia perche vedeva , che sarebbe stato grande scandalo , se dava a sentire , che ciò facea per Esione , la diede a Telamone , & egli trovandosi volontariamente deluso , andò a rapire la Regina Auge , e non soddisfatto di quel furto solo ,
mentre

MEDEA.
2570.

ESIONA.
2590.

AVGE.
2650.

mentre egli voleva il vantaggio nell' azioni eroiche, rivolse di nuovo il pensiero alla Ninfa Pirene , e tanto operò col valore , e coll' ingegno , che la prese, non stimando ciò esser difetto in un Principe generoso , già ch' erano i Secoli di Mercurio , che influiva il rubare . Orfeo versatissimo ne' segreti dell' Astrologia , volle sotto quell' influo vedere se era verità quel che diceano i Greci , che fosse Apollo il Dio, di questo Pianeta emulo competitore ; onde presa la Lira si fe audace , e per entro certe oscure caverne scese al centro dell' abisso , ove mitigate col suono anche le Furie , ne rapì la sua bella Euridice , che poco prima era morta ; ma perchè non osservò i patti , co' quali gli fù consegnata, restò il misero Cigno uccellato da quei neri Corvi infernali , che pentiti d' aver ceduto il rigore al canto d' un' Vomo , irritaron poscia le Donne di Tracia , che l' uccisero a colpi di sassi , per aver detto gran male della loro bellezza.

8 Tesco intanto essendo rimasto deluso per opera de' Molossi , acciò si risarcisse l' onore , suggerì ad Ercole , che s' andasse contro l' Amazzoni , ch' eran di somma bellezza , e di sommo valore , e vinto il loro esercito , rapirono la Regina Ippolita , per levarsi la macchia , acciò non si dicesse , che Proserpina era stata cagione , che morisse divorato da' Cani . Quindi a concorrenza di chi più sapea , e poteva rubare , Castore , e Polluce divenuti animosi andarono con gran coraggio a prendersi Febe , & Ilaira nel medesimo tempo , ch' erano per andar a Marito ; il qual fatto considerato dal Rè Ateniese , in dispreggio di quei due Principi giovanetti , che avean mostrato lodevole ardire , andò , e rapì Elena loro sorella , ma così fanciulla , che non sendo capace di furto , l' avea nascosta , come l' Orco la sua Proserpina dentro alcuni luoghi segreti : Ma Castore , e

N

Polluce,

PIRENE.
2680.

EURIDICE.
2699.

IPPOLITA.
2730.

FEBE,
&
ILAIRA.
2735.

ELENA.
2740.

Polluce , non per vendicare l' ingiuria , perche allora non se ne faceva , ma solamente per compassione d' una tenera pargoletta , prefero la Madre di Teseo , e condotta in prigione , recuperarono l' innocente Bambina , che ben mostrava da gli anni più teneri quel che doveva essere poi.

DIANIRA.
2743.

9 Ercole domate le Amazzoni si ritirava nel suo Regno con la sua legittima Sposa Dianira , e nel passar per un fiume si fidò di Nefso Centauro , acciò la cavalcasse nella sua groppa ; ma quanto fù poco prudente l' Uomo , altrettanto fù maliziosa la bestia , che scaldandosi nel contatto , nel secondar la corrente dell' acque si dispose rapirla , e si diede alla fuga , tenendola su la schiena , il che veduto dall' ingannato Marito , vibrò una saetta avvenenata , e miseramente l' uccise , per insegnare discrezione alle bestie , e non far quel , che appena osano gli Uomini ; tenendosi ad estrema vergogna , che Polluce , e Castore s' avessero fatto restituire la sorella , & egli a vista si lasciasse rubare la moglie . Teseo pure era un Principe , che avea pronte le mani , benchè avea ceduto a' mastini , di modo , che reso ostinato , non perdendo il congenito costume , rapì a Mino Rè di Creta Arianna , e Fedra , che trattate indegnamente , si rese odiabile a' suoi , che lo scacciaron dal Regno , e temendo i fratelli d' Elena , che quel Vecchio posto in disperazione tornasse a rapirla , e poi l' abbandonasse , come fece alle Cretesi , deliberarono di maritarla ad un Principe forastiero , e potente , per esimersi da quella vessazione , e quantunque tutti i Signori della Grecia la richiedessero , per consulta di Tindaro Rè d' Ebalia , la sposarono a Paride figlio di Priamo Rè di Troja , e la negarono a Menelao , e si tenne burlato Agamennone , che avea l' altra loro sorella , chiamata Clitennestra , e lo stesso fecero ad Ulisse , a Diomede , & a molti

ARIANNA,
e
FEDRA.
2742.

molti altri innamorati di quella Regina, resa famosa per la bellezza. Per ultimare però il matrimonio, fu costretto lo Sposo a rapirla con una grossa armata, e far vedere a' suoi rivali, che oltre la giustizia d'averla ottenuta da' suoi fratelli, era buono di pigliarsela ancora colla forza dell'armi.

10. Da questa azione offesa tutta la Greca Nobiltà, conoscendosi postposta ad un forestiero, unanimi si congiurarono i Principi delusi a far guerra contro l'Imperio dell'Asia, & essendo i Secoli di Mercurio, furono più le dicerie, e le parole, che si sparsero, che non i soldati, che militarono, e per coonestare al mondo la loro impertinenza, tacciarono Paride di rapina, in tempo che i fratelli, quando fu rapita la prima volta ne fecero il sentimento dovuto, e poi nel trattarsi di vendicar una ingiuria universale, mandavano gli altri, & essi volevano stare colle mani alla cintola. Si consideri se è credibile, mentre essi non andarono in quella guerra favolosa, che saputa conoscere da Virgilio, induce Enea nell'Italia a prender l'armi a difesa di Lavinia datagli per moglie dal Rè Latino, prima promessa a Turno Rè de' Rutoli.

11. Altro di vero non seguì in quella spedizione, che Agamennone rapì Astinome, & Achille Ippodamia, e nel fine della guerra avendo vinto a tradimento, se però è vero, che vinsero, secondo vuole Dione Crisostomo, rubarono Andromaca moglie d'Ettore, e Cassandra figlia di Priamo, però non si vantaron dell'insolenza, mentre Egialea, e Clitennestra si vendicarono de' loro Sposi, che sotto pretesto di guerreggiare aveano rapito le Donne de' Barbari, e Pirro fece il simile ad Ermione figlia d'Elena, e fu ucciso da Oreste, pagando il fio della sua sceleratezza nel perdere il dovuto rispetto a' loro templi, quantunque profani.

ASTINOME,
&
IPPODAMIA
2790.

ANDROMACA.
2791.
CASSANDRA:
2792.

ERMIONE.
2804.

- LE MOGLI DI DAVID.
2907.
- BERSABEA.
2915.
- TAMAR.
2917.
- CONCUBINE DI DAVID.
2920.
- 12 Mentre passavano queste rapine verso la Grecia, e nell' Asia Minore finivano i Secoli di Mercurio, e nella Giudea al Rè David s'apparecchiava una tragedia funesta, trasgredendo la Legge Mosaica, spinto, & allettato dall' influenza di questo Pianeta. Scordandosi del sentimento, che dimostrò contro gli Amaleciti, che gli rubaron le Mogli, quando stava sotto l' ombra del Rè de' Filistei, volle egli rapire Bersabea bellissima Donna del suo Regno, Sposa d' Vria Eteo, e credendo coprire l' eccello delle sue colpe, coll' occasione, che Mercurio domina anche le lettere, e le astute invenzioni di cabale, con una Lettera traditrice, che la portò il medesimo suo fedele Soldato, che lo serviva, ordinò la sua morte, coll' intelligenza del suo Capitan Generale, e non solo fu adultero, ma rattore, mandandosi a prender la moglie, & in castigo il suo figlio Amoné fingendosi infermo, usò quell' astuzia per rubare Tamar sua propria sorella; del che offeso gravemente Afsalone pure da traditore ne fece vendetta, e divenuto ribelle, nel cospetto del Mondo tolse le Concubine del Padre, non essendo giusto, che si rubi la Donna de' gli altri.

Il Fine de' Secoli delle Principesse Rapite.

PERIODO VII.

DELL' ANNO PLATONICO

*Sotto la Costellazione della Luna, che durò dal
2940. fino al 3430. del M. C.*

I SECOLI DELLE PRINCIPESSE CASTE, e RELIGIOSE.

LA Luna, che più veloce de gli altri Pianeti, compie il suo corso ne' segni del Zodiaco, inclina a' Viaggi lunghi, & a' gl' Imperj di varia, e mutabile incostanza, quando non sieno fondati sotto gl' influssi o di Giove, o del Sole. Che però sotto questo Periodo la Signoria de gl' Ebrei, che principò sotto Mercurio, patì la divisione delle Tribù, che poi furono traspiantate nella Media, e di là se ne andarono all' ultimo Settentrione, & il Rè Nabuchodonosor disfece quel Regno, e ne portò l' altre due cattive in Babilonia; & Elia fù rapito nel Cielo per lo zelo della Religione. La Luna è detta Diana, Dea delle Selve, delle Vergini, e Cacciatrici, e Caste, che però le Dame inclinano molto a farsi monache, ed a seguire la vita religiosa. Il Rè Salomone sotto questa influenza fece quel Tempio, che fù la maraviglia del mondo, e per sentire le sue grandezze venne la Regina Saba da' confini più estremi della terra. Le Principesse provano molti accidenti sinistri per difesa della pudicizia, e maggiormente si sforzano accrescere la Religione, & odiano ogni atto lascivo; laonde Gige Rè de' Lidi spinto dall' in-

L' Eruditissimo Cavalier Vllisse Albergetti à scritto famosamente di questo Pianeta nel principio del nostro Secolo, e la sua opinione è stata da noi confermata nel nostro Enchiridion Evangelico in V. Luna.

Cel. Rot. 19. aut. 29.

l'istituto presente, fu il primo a castrare le Donne, per dar ad intendere, che devon essere oneste; Numma Pompilio per ingrandire la pompa de' Numi si valse d'Egeria castissima Ninfa delle Selve Latine, e prese l'augurio da gli Astri, che dimostravan le Dame essere al maggior segno Caste, e Religiose.

2. Nato Salomone sul fine del precedente Secolo, raccolse gli ultimi eccessi delle sue celesti influenze, e venne ad essere il più dotto, e virtuoso di tutti gli Vomini, e giunto ne' principj del nuovo periodo delle costellazioni Lunari, si dedicò tutto all'ossequio divino, e fabricò il Tempio, che fu l'unico stupore del mondo. E perche questo Pianeta domina il cervello, con gli occhi, egli fu il primo a perderlo, volandogli dal capo a guisa di Mercurio volatile, e non potè la Luna mica fissarlo. Dispiacendogli non esser nato ne' giorni di Venere, mandò per diverse parti dell'Oriente cercando Dame di sovrana bellezza, & essendo rimasta la fama, che le figlie di Giobbe erano state di beltà superiore a tutte le Donne, si fece condurre diuerse Vergini dell'Idumea. Così in tutti quei paesi, da' quali erano uscite Principesse di gran nome, inviò Ambasciatori per averle in ispose. Mosso dalla fama d'Europa, ne fece venire dalla Sidonia; e dal grido d'Ifide Egizia, volle sposarsi la figlia di Faraone, che nella sua Cantica fu paragonata alla Luna: *pulchra ut Luna*; e certo fu di tanta modestia, che già confessava non aver' ella grazia apparente, se non quella, che riceveva da Dio: *nolite me considerare quod fusca lim, quia decoloravit me Sol*, per alludere, che quello Pianeta riceve dal Sole la luce. Così essendo Diana finza Dea delle Selue, della Caccia, e della Verginità; fu questa Principessa cotanto religiosa, che affine di far conoscere a Salomone la sua calta mente: diceva: *Ego flos campi, & lilium convallium*, & i loro casti sfoghi eran di cacciagione: *Capite nobis vulpes parvulas. Quae est ista quae ascendit per desertum sicut virgula summi?*

FIGLIA DI FARAONE.
2950.

Cant. 6. 9.

Cant. 1. 3.

Cant. 2. 1.

Cant. 2. 15.

Cant. 3. 6.

Cant. 4. 2.

fumi? alludendo alla religione: *Veni de Libano Sponsa mea terribilis ut castrorum acies ordinata. Soror mea parva, & ubera non habet. Fuge dilecte mi, & assimulare Caprea hinnuloque Cervorum.*

Cam. 6. 9.

Cam. 2. 2.

2. 14.

3 Tali erano appunto i casti amori della figlia di Faraone ne' primi Secoli di questo Pianeta, che influisce castità, e religione, e lunghi viaggi. L'onde la Regina Saba si risolse a venire in Gierusalemme per sentirlo parlare. Alla fine quel Sapientissimo Eroo effeminato in mezzo innumerabile Ichiera di Concubine, fù costretto a ridurre il cervello a mezza luna, e quel che fù peggio, le Principesse della Sidonia intigate dal culto della loro Religione ricusavano d'ammetterlo a i loro congressi, come quello, che non adorava la Venere Astarte. Et il misero conoscendo colla sua scienza infusa, che le Donne in quei tempi erano caste, perche buone religiose nell' influire la Luna, apostatò dal lume del vero Sole, e per amor di Naama di nazione Ammonita adorò sotto la figura di Moloch la Stella di Marte, per far conoscere, che grandi battaglie sentiva al suo cuore; il che vedendo le altre Regine, fecergli fare il medesimo, e così Mercurio gli sfumò il cervello, e poi la Luna affatto scemo gliel rese. Guai a lui, che sposò Dame d'altra Religione, e però Dio comandò per legge nell' Esodo, che non si dovesero prender mogli Gentili, atteso che loro disse: *certissimè advertent corda vestra, ut sequamini Deos earum*. Or basti solo questo esempio a renderci accorti, che Donne così religiose, tanto dicono, e tanto fanno, sino che svoltano i cervelli de gli Vomini, come fecero a Salomone.

NICAVLA REGI-
NA SABA.
2955.

NAAMA.
2960.

Exod. 14. 16.

1. Reg. 11. 2.

4 Se in questi secoli fossero state lascive, e non così caste le Dame, non averiano commesso un tanto disordine, benchè la colpa fù la sua, perche ogn' uno è ubbligato atnpliar la sua Religione, e furono sì con-

ABISAG.
2961.

3. Reg. 19. 2.

MAACA.
2970.

11

5. Reg. 12. 28.

sì continenti, che non vollero acconsentire a' suoi desiderj, se prima non adorava gl'Idoli suoi. Io non sò se in altri secoli sono così accorte, e così costanti, che abbiano tutti questi riguardi. Abisag Sunamite era così casta, e di verginità così divota, che non potè mai scaldar in conto veruno il Rè David, quantunque fosse bellissima, sì perche la Luna influiva l'umidità, e la freddezza nel temperamento, sì perche non ardisce qualunque lascivo d'offendere una modestia religiosa; e se ciò avviene, Dio ne fa la vendetta. Pure allora non fortì disordine; nè vale il rispondere, che David era vecchio, perche Salomone essendo in quella età si scaldò il cervello. Così gli occulti divini giudizj permisero, che per la medesima falsa Religione, al suo figlio si ribellassero le dieci Tribu; e Ieroboam mosso dalla mondana politica, ordinario costume de' Principi, quando mutano Setta: *excogitato consilio fecit duos Vitulos aureos*, non acciecatò dall'ignoranza, ma lusingato dalla malizia, affine di non mandare i nuovi suoi vassalli a sagrificar ogn'anno in Gerusalemme. Esempio raro, per conoscere, che il mutar la Religione proviene da qualche utile rispetto alle cose del mondo, ma non che in fatti sù la verità, come la dicono. Per questa azione cattiva Maaca Regina della Giudea si volle fare Sacerdotessa dell'Idolo Priapo, acciò colle sue oblazioni, benche profane, difendesse le caste Matrone da quella infermità, che viene da' Medici chiamata Priapismo.

5. E di fatto in questi tempi mosse le Principesse dalla mutazion della Luna, sotto zelo d'essere più religiose, ingannate dalla malizia de' gli Vomini, che così loro davan ad intendere, si fecero Protettrici de' Sacerdoti Idolatri. E Iezabella quando ebbe notizia, ch'Elia avea ucciso i Profeti di Baal, proruppe in queste parole: *Hæc mihi faciant Dii, & hæc addant, nisi*

nisi hac hora , cras posuero animam meam , sicut animam unius ex illis . Vero è , che Iezabelle faceva opera indegna , contro la vera legge divina , perseguitando un' Uomo di Dio , nondimeno è capace di scusa , perch' ella era di Setta Gentile , come nata nella Sidonia , e seguiva la teologia de' Fenici , a favor della quale si dimostrò Religiosa intrepida : Più cattivi furono gli Rè della Giudea , che apostatarono dalla Legge Mosaica .

6 Da questo motivo si mosse Atalia ad uccidere tutto il Real Sangue di Giuda , per farsi ella assoluta Sovrana , e seguire i vestigj di Iezabella , per accrescimento della sua Setta , conforme dall' altra parte Giosaba a favor della sua nascose il piccolo fanciullo Ioas , e' l' nutrì nel Tempio di Salomone , gareggiando queste due Principesse una per Baal , e l' altra pe' l' vero Dio , & usò quella carità eroica alla Regia Stirpe di David , il che non fece la stessa Regina Sebia , quantunque moglie del Rè Ocozia , e nuora di colei , che infelicamente procurò in un secolo inimico alle Monarchie , di poter esser assoluta Signora , quando molto bene sapea , che in questi tempi s' era scemato il Regno di Giuda . E diversi Principati si vedeano con varj eventi , sorto spazj brevissimi d' anni inurarsi a guisa de' moti lunari , che minacciavano alla Fenicia il fine del Regno . Ed a questo fine si partì quella famosa Regina Didone dalla Città di Tiro , Metropoli della Provincia .

7 Costei fu l' Idea , e l' unico esempio delle Dame più caste , e falsamente viene da Virgilio calunniata , mentre fuggendo dal suo fratello Pigmalione , fece verso l' Africa il suo lungo viaggio per edificar quella fatale Republica , emulatrice delle Romanè grandezze , e per non sposarsi a Iarba Rè della Mauritania , e romper la fede al suo morto

O Marito,

IEZABELLA.
3025.

ATALIA.
3060.

GIOSABA.
3063.

SEBIA.

DIDONE.
3070.

Marito , e Sacerdote Sicheo , animosa per difesa della sua pudicizia s' uccise , e non per Enea , come crede il volgo ignorante , per dar credito ad una Porta , che per far conoscere la sua favola una chimera simbolica adattata alla Città di Cartagine , scrisse con artificio l' esito delle glorie Africane , quando Didone fu la più casta Principessa del mondo . Oltre che sotto le presenti influenze , quelle Donne , delle quali si scrive , che fossero state alquanto leggiere , furono così divote , e piene di Religione , che in sentire da Giona quel ch' era per succedere a Ninive , fecero gran penitenza , e ridussero il loro Sardanapalo a mettersi adosso i cilizj più aspri , e cercar de' loro falli a Dio benedetto il perdono , non si ritrovando sopra la terra Sello più divoto , che quel delle Donne , e spesso noi c' inganniamo in credere dissolute coloro , che nell' intrinseco sono pudiche . Di fatto si vede , che fu ordinato al Profeta Osea , che si sposasse Gomera poco modesta , mentre non avendo gli Uomini rispetto alla Legge divina , tendono i lacci alle Matrone più oneste , vedendosi anche tra' Gentili stuprata Silvia Rhea Vergine Vestale , con stravagante inganno , mentre in quell' ore , ch' essa dormiva , legaronle que' dissoluti con vani fantasmi i sensi , acciò ella credesse , che usava con una Deità discesa dal Cielo , quando ella era consacrata alla custodia del fuoco sacro . In Dello v' erano così altre Vergini dedicate alla Luna , che per tutta la Grecia venivano in gran riverenza tenute , & ottennero appresso i Gentili i supremi Sacerdozj ne' templi della casta Diana , che intelligenza motrice del più basso Pianeta , come avvezza a correre dentro le selve , influisce i lunghi viaggi , e i varj moti ne' Regni per cagione delle dissolutezze , e rende gli animi incostanti , acciò che niuno si concentri nel male , e divenga ostinatamente per sempre

CONCVBINE DI
SARDANAPALO,
3120.

SILVIA,
3120.

VERGINI DI
DIANA.
3210.

pre lascivo. Sotto le sue costellazioni, trasplantate le Tribu del popolo Israelita ne' monti della Media, per mezzo d' Asmodeo Cacodemone s' uccidevano i Mariti di Sara, perche s' avvicinavano a quella santa Vergine con desiderj cattivi, quando ella diceva al Sol infinito, che accende i cori col foco dello Spirito Santo: *Tu scis Domine, quia nunquam concupivi Virum, & mundam servavi animam meam ab omni concupiscentia.*

SARA.
3240.

Tot. 3. 16.

8 Quindi non è maraviglia se la casta Egeria consultò a Numa la riverenza de' Numi, e fè istaurare la riforma delle Vergini Vestali, insegnando i sacrificj, per ridurre il popolo al vero timore. Ella empì la Città di Roma di religiosa modestia, onde le Matrone comparvero tutte caste, tanto più, che in quei tempi cominciava nell' Italia a fiorire la filosofia Pitagorica, che dava per primo documento il fuggire ogni genere di dissolutezza; nè altro predicava alle Donne Crotonesi la moglie di questo gran Filosofo, chiamata per nome Teano figlia di Brontino, & a sua imitazione furono specchi di pudicizia Temistoclea, e Dama, che non fu mica inferiore a Pitagora ne' sentimenti. Così Armodica moglie di Mida Rè della Frigia, che fu anche d' eccelsiva bellezza, temperando col suo nobil costume le troppo lunghe orecchie del suo nuovo Marito, ne' medesimi tempi, che fu Cleobola figlia di Cleobolo Vomo Savio, e gran Letterato, amiche della castità, e della Religione, perche vogliono molti, che Pitagora avesse da Geremia appreso i dettami della sua scienza, e dalla fama d' Olda Profetessa si risolsero molte Dame a vivere nella stessa maniera, & apprendere lettere, non per fine di parer letterate, ma per capire gli arcani della religione al medesimo punto, che Amital moglie del Rè Giosia, uniforme a santi Profeti si mostrava zelante dell' onore divino.

EGERIA.
3260.

TEANO.
3261.

TEMISTOCLEA.
3269.

DAMA.
3275.

ARMODICA.
3280.

CLEOBOLA.
3290.

OLDA.
3310.

AMITAL.
3350.

AMALTEA-
3380.

SAFO.
3390.

TANAQVIL-
3420.

Statua di Nabuco-
donosor.

9 Dall'altra parte tra' Gentili la Sibilla Cumana , detta Amaltea , ogni giorno divenuta tromba del Cielo , predicava la strada della vera salute , se non volevano avere il gastigo de' Giudei , che per mano de' Babilonj condotti prigionj su le rive dell' Eufrate , facean conoscere , che di bel nuovo s'avvicinava il periodo di Saturno , acciò si finisse la vita di quel Regno , che ricevè poi un raggio della luce divina per mano di Giuditta casta , e religiosa Vedova , come si dirà poscia al suo luogo , che per difendersi dall' oppressione s' espone alla morte , facendo palese di quanto animo sono le Donne , che amano la pudicizia , come fece Safo , che per desiderio di guarire da un suo vano desio , e ritornar la mente corrotta al suo giusto cammino , si precipitò nell' acque del mare , credendo , che sotto il dominio della Luna l' onde marine fossero per trasfondere al suo petto amori pudichi , e giudicò minor pena il morire , che il vivere sotto quelle insopportabili infamie , e da quella morte generosa autentificò il titolo di decima Musa , essendo la Luna sorella del Sole , che fa pure inclinare le Donne alle cose divine , & in particolare a gli augurj delle osservazioni sottolunari , e ne fu grande maestra Tanaquil nell' Italia , che molto bene prevedendo esser vicino il nuovo secolo di Saturno , prognosticava la caduta di Tarquinio Superbo , perche i suoi influssi devono distruggere le Monarchie ; E nel finirsi il presente periodo , volle il grande Iddio sul fine di questo primo Anno Massimo far interpretar da Daniele la serie di tutti gl' Imperj , profetizando sopra la statua , che vidde Nabucodonosor , la di cui testa era d' oro , perche nel secolo d' oro ebbe l' origine , e finì in Sardanapalo , che regnava in Ninive , per lo spazio d' anni 1137. come anco si raccoglie appunto dalle Parole acrostiche della Profeczia :

HVIV:

CASTE, E RELIGIOSE. 109

HVIVs CapVt eX aVro opilMo erat.

Anni Acroftici della Monarchia de' gli Assirj.

1137.

Semiramide regnava l'anno 1192. negli ultimi anni della sua vita, a questi unendoci il numero 1137. fan la somma di 3129. che fiorì Sardanapalo. Dice appresso:

Post te ConsVrget regnVM MinVs ac argenteVM.

Se ne cava l'anno 3133. nel quale cominciò la Monarchia de' Medi. Siegue:

Monarchia de' Medi.

RegnVM terrVM aLIVD eneVM.

3572.

Nel quale fu la Monarchia de' Greci, ch' ebbe l'origine da Filippo Macedone, che si sottrasse dal tributo de' Persi, e cominciò ad allargare il suo dominio l'anno 3572.

Monarchia de' Greci.

10 Il quarto Regno si principiò ne' Maccabei l'anno 3771. e si compì in Cristo, che percosse la Statua, e la rovinò passati trentanove secoli del M. C. il qual falso misterioso si fece monte grande l'anno 322. a tempo di San Silvestro, che fu del Mondo 4282. Veniamo alle prove.

Monarchia Romana.

VIDebas Ita DoneC absCIBVs est Laps De Monte sine ManibVs.

Monarchia Ecclesiastica.

3771.

siegue.

Et perCVble statVaM In peDibVs eiVs ferrels, & flCetLibVs, & CoMMInVle eos.

3900.

Mentre finiti questi 39. Secoli, comparve la vera Latona, e partorì la celeste Lucina Vergine, Sagrosanta Diana, ma nel periodo dell' influenza di Giove, e partorì Vergine il Monarca del Mondo, che nel percuotere la statua si fece grande.

Giesù Cristo nacque al Secolo di Giove.

Laps aVteM qVl perCVserat statVaM faCtVs est Mons MagnVs.

Contiene l'anno 4282. che sono di Cristo 322. e l'Imperio Occidentale si donò a San Silvestro da Costanti-

stantino , & al tempo d' Attila , che fiorì il 426.
della nostra salute , comparve questa potenza formi-
dabile senza l'armi.

*In DiebVS regnorVM ILLorVM sVS Citable
DeVS CæLI regnVM.*

4386. del M. C. e di Cristo 426.

E ciò si cava anche dalla Profezia.

DoneC absCISVS est Laps De Monte sine ManibVS.
importa l' Anno 4371. e di Cristo 415.

Tali occulti segreti de' tempi si manifestarono sul fi-
ne di questo Anno Platonico , per darli ad inten-
dere , che ritornava nel mondo di nuovo la mala
Fortuna maggiore , per influo della quale traballa-
vano tutte le Signorie.

*Il Fine de' Secoli delle Principesse Caste,
e Religiose.*

PERIODO I.

DEL IL ANNO PLATONICO

*Sotto le Costellazioni di Saturno , che durò dal
3430. fino al 3920. del M. C.*

I SECOLI DELLE PRINCIPESSSE SENZA FORTVNA.

TOrnando di nuovo gl' influssi della mala-
Fortuna maggiore , ritornano ad essere
un' altra volta le Principesse senza For-
tuna , & in conseguenza tutti quei mo-
morabili euenti , che furono al mondo
sotto queste influenze medesime . Anno a rinnovarsi le
cadute delle Regine , per opera de' Serpenti velenosi , e
vivere oppresse con qualche analogia a pomi vietati , &
andar le Dame vagabonde , e peregrine seguendo l' esi-
glio de' loro Sposi . E se allora il Serpe servo dell' Vo-
mo volle presumer la Signoria , e far cadere il Princi-
pato d' Adamo , come appunto si vidde , che finì il suo
dominio , e s' innalzaron quei , che strascinavan il ven-
tre per terra , e Caino trovò la divisione de' Campi . In
questo Periodo si potrà riflettere , se tornarono ad essere
queste medesime Categorie , e mi rimetto all' arbitrio de
gli altri di conoscere , se quæ futura sunt jam fuerunt,
& se Deus instaurat quod abiit . Io offerwo nell' Istò-
rie (e pur è vero , che non posso trasformarle a gusto mio)
che sotto questo Secolo vi sono state Principesse senza
Fortuna . Mi si può rispondere , è vero , che in ogni
tempo ve ne sono state , e sempre ve ne faranno ; ma
vorrei,

Rinovazione del
nuovo Anno Plato-
nico , nel quale tor-
nano ad essere al
Mondo le medesime
Categorie.

Serpe di Servo si
fe ribelle dall' Vo-
mo.

Deus instaurat quod
abiit.

Tornò di nuovo
le cadute delle Mo-
narchie , e le inse-
licità delle Princi-
pesse.

vorrei, che si considerasse, ch' Eva cadde, perche fù da un Serpe avvelenata. Trovatemi, se Dio vi salvi, sotto altri influvi le Cleopatre, che si facciano pungere dalle Vipere i pomi deliziosi del petto, che irasfondono a i posteri gli alimenti, e la vita, simbolo appunto del peccato dell'origine? E le Sofonisbe, che bevendo il veleno, si figurino sottrarsi dalla morte, e rendersi eterne alla memoria dell'immortalità? Mi si trovino ne gli altri Periodi tante Principesse fuggitive, cadute, & avvelenate, quante ne furono sotto questi anni di Saturno? E poi torniamo a discorrere: La divisione de' Campi la ritrovò Caino sotto questo Pianeta, e ne principj di questa nuova rivoluzione l'anno 3483. si pubblicò in Roma la Legge Agraria, e sei anni doppo si ribellarono i popoli per la divisione de' terreni. Allora il Serpe si ribellò dall' Uomo, e volle il dominio con li diavoli, congiurando contro il Genere umano. Adesso l'anno 3469. fù la guerra Servile, e l'anno 3488. li Plebei vollero il Consolo, e l'anno 3552. congiurarono di nuovo. Et invano il Senato volle governar lui per adulare Saturno, che si finge un Vecchio decrepito. La Monarchia de' Babilonj, che avea signoreggiato per tanta serie di secoli, ora cadde, e si finì quella de' Medi, de' Persi, de' Greci, de' Lidj, e di tanti altri. E quel che più mi dà maraviglia, che Roma sul fine di questa Costellazione perdè la sua libertà per mano di Cesare; perche venendo il tempo dell' influvo di Giove, s' avea da fondar un' Imperio senza fine, onde fù necessario, che la Romana Libertà fosse distrutta.

2. Allora Adamo si divorò col suo peccato i figli, e per invidia Caino uccise il suo fratello; adesso i Padri uccidono i figli, non che i fratelli, e se ne facci diligenza nelle Istorie de' gli Egizzj, nel Regno de' Tolomei. Non occorre, che troppo m' affatichi in provar, che Saturno influisca in questi Secoli, se egli visibilmente l'anno 3645. sotto immagine di Vecchio s' assise alla sedia reale d' Alessandro,

Torna di nuovo la divisione de' Campi, che prima fece Caino.

Si ribellano i Servi.

Molti Regni, e diverse Monarchie si finiscono.

Libertà Romana incatenata.

Effetti dell' influvo di Saturno.
Barb. Crm.

lessandro, e l'anno 3796. s'è piovere in Saturnia sangue per tre giorni continui, & a riguardo, ch'egli trasfusse ad Eva i Serpenti con le sue influenze maligne l'anno 3623. in Sannia una Donna partorì dodeci Serpi, e l'anno 3627. un'altra veduta partorirne altri due, e così il 3654. & il 3706. nella Macedonia ne generò molti, & il 3715. ne caddero diversi dal Cielo. Caino allora trovò i pesi, e le misure, & adesso comparve una Mano, che scrivea sul muro i pesi, e le misure della Monarchia de' Babilonj. Allora il Serpente suggerì la molteplicità de' gli Dei, introducendo questa Eresia. Et adesso Diagora empio negò affatto gli Dei; mentre tanto è il negare il Vero Dio, con dar molti Dei, quanto è il dire, che non ve ne sia in conto veruno.

3 Il primo favore, che fece alle Principesse il nuovo periodo della mala Fortuna, ritrovandosi gli Ebrei nella cattività Babilonica, fu il trasfondere il Vecchio Saturno a' Vecchioni decrepiti affetti lascivi, per abbatter l'onore della casta Susanna. E fu ben dovere, che da' Vecchi si cominciasse ad ordire la tela, doppio che il destruttore delle Monarchie scrisse su'l muro il numero de' gli anni, contrapesandolo alla bilancia del tempo, co' pesi, e le misure, alludendo a' frutti de' quali si servì il Diavolo nel Paradiso terrestre, con far sognare ad Astiage Rè de' Medi una Vite, che uscendo dal Ventre della sua figlia Mandane, & occupando coll'ombra sua tutta la terra, fu prognostico della sua distruzione; e trattò l'infelice innocente, come Donna cattiva, quasi istromento delle sue fatali rovine, che avea da ridurlo scacciato dal Regno, come fu Tarquinio Superbo, simbolo d'Adamo, mandato via dal Campidoglio per lo stupro dell'infelice Lucrezia; che si diede generosamente la morte per aver ceduto alla sfrenata libidine d'un traditore, acconsentendo alla forza per evvitar la calunnia, che gl'imponeva quell'infame, & iniquo.

P

Tal

Serpenti generati dalle Donne.

Corrispondenze Planetarie.

MANDANE.
3430.LVCREZIA.
3431.

Gen. 3.

Dom. 11. 56.

SVSANNA.
3433.CLELIA.
3450.PANTEA.
3451.TOMIRI.
3454.POMPILIA.
&
SVNIA.
3450.

Tal esempio non volle seguire la casta Ebreja , che per non offendere Dio, si contentò d'esser dichiarata colpevole da quei Saturnali malvagi , che nascosti nel giardino , come appunto fece il Serpente all'infelicissima Eva, ordirono insidie all'altrui pudicizia , per ch' eran feriti non dalla face di Cupido, ma dalla falce d'un' Altro maligno, e conforme Eva disse a Dio: *Serpens decepit me, & comedi*, così a questi disse Daniele, *Species decepit vos*, e furon condannati alla morte, per aver calunniato le pudiche Matrone: Nondimeno bisogna attribuire il tutto, per quanto è lecito, alla costellazione presente, che mette a rischio l'onestà delle Principesse più caste o coll'infamie, o coll'astuzie, come sortiva alle Vergini Vestali, per farle seppellir vive dentro la terra, mentre non tutte erano Clelia, che per difendersi dall'importunità de' Soldati nimici, superò a vuoto l'impeto ondoso del Tevere; nè meno erano Pantea, che per non condescendere alle voglie di Ciro, che prigioniera la ricercava per moglie, in pregiudizio della fede promessa, come Lucrezia con le proprie mani s'uccise, la qual morte vendicò Tomiri Regina Vedova de' Massageti; ma non così la misera Pompilia Vestale, che fu sepolta viva dentro una fossa, sendosi lasciata ingannare da qualche Vecchione, sotto ombra, che per esser decrepito non lascierebbe al suo ventre i caratteri dell'indegnissimo stupro (azione di alcuno Ippocrita, come Saturno) e lo stesso avvenne all'infelice Sunia, della medesima religione investita.

4 Devesi da Curiosi in questo luogo avvertire, per maggiormente conoscere l'influenza maligna, che quanto più le Regine più oneste procurano d'esser pudiche, tanto più soggiacciono a i veleni delle detrazioni, & a misura della loro innocenza sono più che ree giudicate, anzi quel che più dà maraviglia alla miseria di questo secolo, che se una Dama vuol

vuol essere circospetta dell' onor suo , maggior' esperimenta la mala Fortuna , come sortì a Vasti Regina de' Persi , che non volle andar al sontuoso convito del Rè Assuero , per non esser lecito alle Persiane mostrare in publico la bellezza del volto, e seguendo l'onesto , e ragionevol costume della sua patria, restò da quel Monarca repudiata; simile ad Eva, anche per l' analogia trà il nome d' Eva con Vasti , quella per mangiare fu priva come disubbidiente della Grandezza , e questa non volle ubbidire , mentre stava banchettando colle sue Damigelle.

5 E se in quei primi secoli Delbora pianse amaramente Abele suo carissimo Sposo , e fratello , in questi secondi Artemisia Regina de' Carj fabricò il trionfo dell' esequie al suo morto Marito , e si rese inconsolabile sopra tutte le Donne dell' Vniverso , mangiandosi la cenere in gastigo dell' originale peccato , che tanto ci accrebbe le passioni dell' animo, che diffuse in malinconia , rendono la vita nostra sempre attristata , o per morti , o per lontananze , come avvenne a Volunnia moglie di Coriolano , che tanto lagrimò la sua vedovile miseria , essendo anche vivo il suo caro , e diletto ; e colla madre Veturia , vedendolo esule , che stringea d' assedio i Romani , piangevano afflitte le disgrazie , che provavano al presente periodo , solito a comunicare oscuri influssi , benchè tal volta fucati di qualche falso barlume di luce . E che sia egli il vero : Che giovò ad Ester l' essere innalzata in luogo di Vasti , se più volte deplorò gli eccidj della sua Nazione ? E se fu esaudita in rintuzzar l' orgoglio d' Aman , fu per esser ella istromento di Saturno alla caduta di quel Principe , il che serve di freno alla temerità de' Corteggiani ; e per abbattere la felicità di Zares sua moglie , che mentre si gloriava delle vanità lubriche di queste influenze , vidde Aman , e die-

P 2 ci suoi

VASTI.
3503.

ARTEMISIA.
3504.

VOLUNNIA.
3507.

VETURIA.
3510.

ESTER.
3515.

ZARES.
3522.

ci suoi figli legati alla Croce.

GIVDITTA
3550.

6 E quantunque la Sagra Scrittura descriva la gloria de' Persiani Monarchi, fu però un' ombra fallace delle fumose ambizioni, & i loro bellicosi apparecchi, o restavan sepolti nell' arene dell' Egitto, o destrutti nella Grecia da pochi soldati, mentre Pianeta superiore faceva contraria la guerra, e poca gente bastava a resistere a schiere innumerabili, come si vidde contro Oloferne da quei di Betulia, per opra d'una Vedova, che viveva in vita solitaria sotto questo influo, & arrischiò molto la sua beltà in mezzo d'un libidinoso esercito, che però gran favore ottenne da Dio a conservarsene intatta, già che andava nell' ore notturne a cercar un' ora proporzionata al medesimo tempo, che giudicava nimico.

OLIMPIADE
3590.

7 Potea qualch' uno per arte magica tenderle qualche insidia, come fortì ad Olimpiade Regina di Macedonia della Real Casa de' gli Eacidi, figlia del Rè de' Molossi, e sorella d' Alessand. Rè d' Epiro, e sposa del Rè Filippo, che avea atterrito la Grecia. E pure Nettenabò Rè d' Egitto famoso Astrologo, ricovrato nella sua Corte per difesa della sua vita, & invaghito della sua grazia, volle seguire l' influo de' gli Astri, e le diede a sentire, che il Dio Amoe desiderava dormire con lei, e che la notte seguente l' averebbe favorita al suo letto, ma in figura d' un Serpe.

8 Qui insorge la difficoltà, che motivai nell' altro periodo di Saturno, in voler indagare per qual cagione il Diavolo prese forma d' un Serpente, e non d' altro animale più simpatico al genere umano, e più dilettevole a gli occhi? E si conchiuse, che ciò fu, per seguire l' influo di quel secolo, e così appunto osservò questo Rè, e per arte prestigiosa egli prese l' immagine d' un Serpe tortuoso, & andò a corticarsi nelle piume della Regina, e giacque

eque con lei , sfogando ogni brutta lascivia , e la rese gravida , il che venuto a notizia del Rè suo marito , credendola colpevole , sdegnato la repudiò dal commercio , e fu tenuta rea , senza colpa veruna , & in suo luogo fu eletta Cleopatra d' Epiro sua nipote , che non potè godere di quelle nozze , restando priva del suo Rè , che con tanto giubilo sposata l'avea , sendo ucciso da Pausania servidore di casa.

CLEOPATRA
d' Epiro. 3600.

Et in questa maniera fu generato il Grande Alessandro Principe infelicissimo , la di cui gloria apparve a guisa di baleno , mentre le felicità non sono durabili in questo secolo . Qual Monarca più Regnante v' era di Dario ? pure quando meno se'l pensò fu ucciso da suoi servidori , nell' apparecchiarsi a resistere al suo nimico , e liberare dalla cattività la sua Sisigambi diletta , che per vicenda delle cose mondane provò , che vogli dire mala Fortuna , e quantunque la clemenza del Vincitore si forzasse di consolarla , con tutto ciò si rendeva incapace , non essendo altro tempo , che di veleni , conforme sperimentò la misera Statira , e la mal avventurosa Rossane , che si fecero partecipi di quel licore di morte , che fu dato allo stesso Alessandro per man de' suoi servi , correndo tali quei giorni , che tutti avean da essere imitatori di quel Serpe , che si ribellò da Adamo , & in Eva uccise gl' infelicissimi Posterì.

SISIGAMBI
3620.

STATIRA.
3625.

ROSSANE.
3626.

9 Osservate per grazia , come si squarciò la Monarchia di questo gran Sovrano , & osservate il fine della famosa Olimpiade , per ingratitudine di chi ella avea favorito . Non vi fu secolo di Capitani più valorosi quanto il presente , nè di Dame di così alto , e lodevole costume ; e pure tutti e quelli , e queste infelici ! Viderono le Regine d'Egitto di chiamarsi Cleopatre , col vano supposto , che augurandosi luce della patria , non s' oscurerebbero dentro le caliginose procelle di questo Pianeta ; ma erraron di

ANTIGONA.

3687.

BIRCENNA.

3688.

LANASSA.

3690.

STRATONICA.

3700.

SOFONISBA.

3700.

Liv. lib. 30.

TERZA EMILIA.

3780.

LE CLEOPATRE.

3800.

MONIMA MILE-

SIA. 3840.

BERENICE

CHIA.

3841.

ISSICRATEA.

3842.

di gran lunga , e tutte fecero il medesimo fine , o peggiore delle Spose di Pirro nel cadere in mano d'Antigono ; e certo , che non vi fu più sfortunata della sua Antigona , nè più miserabile di Bircenna Illirica , e di Lanassa , ch'era figlia d'Agatocle Rè di Sicilia : Et egli Capitano di gran nome fece , s'adopò , mostrò l'ipirito ; ma sempre in vano .

10 Che dirò del Rè dell'Asia ? quando egli credeva godere della sua amata Stratonica , per disgrazia Planetaria se ne inuaghì Antioco suo figlio , e fu costretto a cederla , per non vederlo morire : Or si consideri qual fu il disastro insolito di questa Principessa , essere Sposa prima del Padre , e poi del figlio , che l'era figliastro . Che dirò di Sofonisba moglie di Siface , e figlia d'Asdrubale , che d'animo generoso , non à mai avuto nel mondo eguale ? Passata alle seconde nozze di Massinissa Rè di Numidia , allora che le fu da quello inviato il veleno , acciò non andasse al trionfo , disse bevendo : *Accipio nuptiale munus , nec ingratum , si nihil Vir uxori prastare poterit* . Bel donativo di Sposo ! Er in quei tempi erano infelici così le mogli de' Vinti , come de' Vincitori , attesochè Terza Emilia , nella casa di Scipione si vedeva posposta ad una vilissima Serva .

11 Io vorrei , che si leggessero un poco le Istorie degli Egizzj , nel Regno de' Tolomei , e si facesse riflessione alla Vita di tutte le loro Cleopatre , e si notasse , se ce ne fosse stata una , della quale si potesse dire , che non fu più che sventurata ; e tra le altre la Madre di Tolomeo Latiro , ch'ebbe sempre discordia col figlio , e così fecero poi le altre con li loro fratelli , emulando le disgrazie delle Mogli di Mitridate , che avendo veduto il loro Rè morto dal veleno , per imitare Annibale , Monima Milefia in una bevanda , bevè l'estremo suo punto , e così dall'altra parte Berenice Chia , e la famosa Issicratea ,
per

per non essere catife condotte sul carro del Vincitore Latino, credendo evvitare la vergogna della cattività s'avvelenarono. Tanto può ne gli animi nostri l'influsso d'un velenoso Pianeta!

12 E la Regina Alessandra in Gerusalemme data in potere de' Farisei Ippocriti, volle secondare la carriera de' moti celesti, però vidde i precipizj, dove credeva cavarne rimedj, e lasciò aperta la strada alla miseria dell'altra Alessandra, che temea sempre la morte per le mani d'Erode, poco giovando a' suoi infortunj l'amicizia, ch'ella godeva dell'ultima Cleoparra Regina d'Egitto, che si pose con le sue mani gli aspidi alle mammelle, per lasciare affatto sfogare i Serpentarj del Cielo. E Marianna ultimo rampollo de' Macabei incolpata d'aver voluto avvelenare lo Sposo (tentativo, che non mai le passò per la mente) come quella ch'era nata negli ultimi giri di questo periodo, morì, se non di veleno, senza dubbio invelenita.

13 E quando più non potè questa maligna influenza, per frastornare, ad un modo di dire, che non nascesse al mondo quella Imperadrice, che avea da essere l'unica trà tutte le Dame dell'Univerfo, Regina del Cielo, e della Terra, della quale era fama, che avesse a fiaccar la testa al Serpe dell'Inferno; fece sterile Anna Matrona Santissima della Città di Gerusalemme, e la rendè per lungo tempo priva di prole, ed ella ogni giorno andava al Tempio di Salomone, per ottenere qualche grazia da Dio, ma sempre invano, fino a che si finì il presente Periodo.

SALOME ALESSANDRA.
1810.

CLEOPATRA.
1899.
MARIANNA.
1918.

S. ANNA.
1919.

*Il Fine de' Secoli delle Principesse
senza Fortuna.*

PERIO-

P E R I O D O I I.

DEL II. ANNO PLATONICO

*Sotto le Costellazioni di Giove, che durò dal
3920. sino al 4410. del M. C.
e della nostra Salute 450.*

I SECOLI
DELLE PRINCIPESSE
R E G N A N T I.

Monarchia di Ro-
ma cominciò sotto
la Costellazione di
Giove.



E così anche la Mo-
narchia Ecclesiasti-
ca.

Gyral. de Diis Gen-
tium Synagoga. 2.

Ecco la maraviglia del presente Periodo.
Nel medesimo Anno, che ritornò di nuo-
vo la Costellazione di Giove, cominciò
la Monarchia dell' Imperio Romano, e
discese quaggiù fra noi ad incarnarsi il
Figlio di Dio, per far Imperadrice del Cielo, e della
Terra la Vergine Madre. Principiò allora l'unica So-
vrانيتà del Regno, universale di nostro Signor Gesù
Cristo, perche in questa influenza si fondano le Signo-
rie; e sì come nella prima volta si fabricarono le Cita-
tà, e s'introdußero i Principati, così in questa seconda
si costituiscono i Dominanti in uno stato assai stabile; e
da ciò i Romani sacrificavano a Giove Statore. Gli
Antichi rivelarono, che questo Pianeta governa il mon-
do, come l'Anima il Corpo, atteso che giova a tutte
le cose, e la teologia de gli Orfici conchiuse, che sia
il complimento del tutto, e da Orfeo è detto Rè, per-
che fa inclinare alla fondazione de' Regni; fu chiama-
to anche Vittore, perche fa vincere tutte le imprese,
e in Roma s'adorò sotto geroglifico d'Imperadore, di
Tonante, e d'Olimpio; come in Caria sotto titolo di
Mili-

Militare ; fu anche detto Giove Scozio Nozziale , perche fa le Dame abili a portar con le nozze li Regni .

Gli Antichi adorano Giove Scozio non senza gloria de gli Rè di Scozia.

2 In questo Periodo le Principesse Romane ebbero autorità di tenere a guisa de' Senatori il loro Senato, e vi fu l'Imperador Diocleziano, che si volle chiamar Giovio, oltre l'altro Imperadore Gioviano. Le Monarchie, le quali si fondano sotto questi influssi, e sotto quelli del Sole sono le durabili, conforme la prima durò dal 491. del M. C. sino al Diluvio, per lo spazio di 1166. anni, e poi quella de' gli Assirj sotto il Sole, altrettanto godè le sue grandezze, il che non si può dir delle altre. L'Imperio de' Romani bisogna che sia perpetuo, perche principiò sotto questo Pianeta, e quantunque cominciò in Augusto, e finì in Augustulo nell'Occidente, fu perche vollero usurpar quel che era del sommo Pontefice; ma poscia si riassunse in Carlo Magno ne gli ultimi anni della Costellazione di Marte, nella quale s'era sospeso; e nell'influenza del Sole si stabilì, con crearsi i sette Elettori, con l'augurio di abodarlo in tutti i sette Periodi de' gli Anni Platonici. La tirannia de' Turchi, ch' ebbe l'origine a' Secoli di Marte, già corre a certe prove al suo estermínio. La Monarchia Ecclesiastica all' incontro, come fondata dal Figlio di Dio, che si può dire il vero Giove, e sotto le fatalità Gioviali, per così esplicar il mio senso, deve esser eterna, mentre le Signorie prendono i loro augurj dalla qualità de' fondatori. Onde sempre quaggiù in terra deve regnare la Sposa di Cristo; che non è di piccolo argomento a i Secoli delle Principesse Impareggiabili.

Le Matrone Romane in questo tempo ottennero il Senato.

Diocleziano si disse Giovio.

Vi fu l'Imperador Gioviano.

3 Prima, che si cominci il Discorso del presente Periodo, è necessario, che io parli con quel Tacito, che parlò tanto contro le Dame, avendo voluto in modo forzarli per dare ad intendere, che a' suoi tempi ancora durava la Costellazione di Saturno, con tanti venefizj, che scrive, e che poi fosse venuto il

Riflessioni sopra le Istorie del Tacito.

Q

Secolo

Cornelio Tacito Istorico falso scrisse a capescio, tirato dalla passione del mormorare.

Scrisse con somma sfacciataggine.

Livio Scrittore veridico.

Cagioni per le quali il Tacito disse male delle Dame Romane.

di

Livia Drusilla, e sua modestia.

Secolo di Venere, non vergognandosi di sognarsi tante falsità contro le Case più cospicue di Roma. E son costretto a dire, ch'egli da temerario pretese il cognome di Cornelio, che teneva darlo per titolo a tutti i Senatori, & alle famiglie Patrizie, e maggiormente a gli Augusti. E per far credere, che allora le Donne eran piene di libidine, racconta innumerevoli adulterj, moltissimi stupri, infinite disonestà, & una gran serie d'incesti. Io vorrei sapere da lui, se fu Segretario, e Paravinto di tutti gl' innamorati? Come è possibile, che un Istorico possa sapere le parole segrete, che dicono gli Amanti nel letto? Et egli per empire il libro di favole, scrive quel, che trattava Nerone colla Madre da solo a solo, e gli adulterj delle Matrone più caste. Livio scrisse le Istorie Romane, ma non violò la purità delle cose, e la verità de' successi, e non si trovano in lui dicerie così infami, in dispreggio dell' onore di tutti. Se il Tacito registrò il vero, o il falso, lo misurino i Dotti, da quel che disse dell' origine de' gli Ebrei, delle cose di Mosè, e di noi Cristiani. Solo una scusa può essere a sua difesa, che publicando all' ora gli Astrologi, che doveano per le costellazioni di Giove, regnare le Donne; Egli per esprimere quel desiderio di comando, che si chiama anche libidine, volle dar ad intendere, ch' esse avessero usato ogni arte per ottenere il Principato; e di fatto, secondo lui, molti stupri, e molti adulterj versano circa il fine d' occupare l' Imperio, e le Signorie, e si scrisse, che gl' Indovini, per dir il vero, furono sbanditi da Roma.

4 Io non so altro, se non che addimandata una volta Livia Drusilla: Quali modi tenevate, onde avea così incatenato Augusto, che lo girava dove più le aggradiva? Rispose: La Modestia. Se ciò avesse toccato a Cornelio di scriverlo, averebbe detto, che

detto , che forse condiva false a pasteggiare il suo libidinoso appetito . Ma lasciamo andare , come si dice , alla mal' ora questo Scrittore mordace , e si abbatta colle medesime Istorie di noi Cristiani.

5 Se le Donne in questo Secolo fossero state assai dissolute , certo è , che tante Matrone , e Principesse non averiano lasciato i mariti , per seguire la santa Legge di Gesù Cristo . In qual altro Secolo vi furono tante Martiri , tante Vergini , che si lasciascero ardere per non commetter lascivie ? Poppea Sabina celebrata da Tacito per la prima trà le più belle di quei tempi , s'onora dalla sua penna , col dire , che non le mancava altro , che l'onestà ; e pure quest' Augusta Principessa descritta per impudica , fu Cristiana , e favorì molto San Paolo , cui fe permettere da Nerone , che potesse predicare pubblicamente . Io non so se potea essere lasciva una discepola d'un Vaso d' elezione . Adesso che siamo espliciti , & abbiamo parlato di questo Autore , come egli parlò de gli altri , ritorniamo all' ordine del nostro racconto.

6 Sfogato ogni suo malore la maligna costellazione di Saturno , cessò l'influsso della mala Fortuna maggiore , e ciò fu ne gli anni del Mondo 3920. e nell' anno medesimo Augusto superato Antonio , e molto prima Lepido , governò egli solo tutto l'Universo , e diede principio all' Imperio de' Romani , che deve esser durabile sino all' ultimo giorno , perche principiato nel primo anno dell' influsso Gioviatile , che à per proprio trasfondere la durazione perpetua ne' Regni . Et il Senato maravigliandosi della fortuna d' Ottaviano , voleva adorarlo per Dio ; ma egli ammonito da gli Oracoli della Sibilla , adorò nel Campidoglio in mezzo al Cielo , per divino miracolo , la vera Imperadrice dell' Empireo , che teneva

In questo Secolo di Giove le Donne a gara correvano al Martirio per dichiararsi Spose di Cristo , & in conseguenza Regine del Cielo.

S. Paolo favorito da Poppea Sabina.

Bardi. Ctm.

Augusto adorò nel Campidoglio il Rè del Cielo , e della Terra.

In braccio il vero Figlio dell' Eterno Padre , & in segno di tal' ossequio edificò nel Campidoglio istesso la prima *Ara Celi* , & ebbe in tanta venerazione il tempio di Venere Genitrice da lui fabricato . Et allora conobbe convenire alle Donne il comando de' Regni , già che una Vergine Madre teneva in braccio il Sovrano Regnante , e si stimò fortunatissimo d'imporre nelle mani di Livia Drusilla il grave peso del suo formidabile Imperio , e la volle anche grvida del proprio Sposo Tiberio Nerone .

LIVIA DRUSILLA
3940.

7 Nell'anno 27. di questa Monarchia felicissima fondata sotto la Costellazione di Giove , nacque da Giovachino , & Anna in Palestina Maria sempre Vergine Imperadrice del Cielo , e della Terra , che per li suoi meriti impareggiabili onorò il Sefso Donnesco , per lo cui solo rispetto si devono riverire tutte le Dame , come serve della gran Madre di Dio , bastando ella sola a coprire qualunque errore commesso , mentre fu eletta ad ammaendare il peccato d' Eva , & a rintuzzare la superbia dell' antico Serpente , con partorire per opera dello Spirito Santo il nostro Redentore Gesù Cristo .

MARIA MADRE
DI DIO IMPERA-
DRICE DEL CIE-
LO , E DELLA
TERRA nacque l'
anno del Mondo
3945.

8 Mi dichiaro , ch'ella non deve esser posta nel numero delle Principesse Regnanti di questo mondo , perche non à eguale età tutte le Imperadrici , essendo a tutte superiore ; Nondimeno mi fò lecito d'annoverarvela , per esser ella Imperadrice delle Imperadrici , e Regina delle Regine , che io tutte le assegno per sue umilissime schiave . Così qualunque altra , che farò per descrivere nell' ordine delle Regnanti , s'intenda serva delle serve di questa unica , e singolarissima Sovrana ; e per non ulcire del metodo del mio istituto , farò menzione di poche Principesse , ma di quelle , che per esser maggiormente sue Vassalle vennero alla Fede Cristiana , essendo ragionevole mentovar le Spese di Cristo , & anche per

per decoro del Sefso , difender dalle calunnie le Dame di queſti tempi , eſſendo volere divino , che Livia Drufilla foſſe di tanta autorità nel Senato , & appreſſo d'Ottaviano , che non ſenza miſterio fu adottata dal marito , con nuovo modo d'adozione , per ſignificare Maria Spofa , Figlia , e Madre dell' Imperadore dell' Vniuerſo ; la quale in mandar fuori il ſuo Parto divino , comparve nell' Oriente una Stella , prognosticando a gli Rè , ch'eran venuti i Secoli di Giove , e che il vero Giove era diſceſo dal Cielo in finirſi il Periodo funeſto del Pianeta Saturno , e fu da' Regnanti inſieme col Figlio adorata , in ſegno evvi- dentiffimo d'eſſer anch' ella Sovrana , per fondar in queſti Secoli il Regno eterno di Criſto , e far vendetta della caduta d' Eva , e d' Adamo , con diſtruggere il dominio dell' ambizioſo Lucifero , che temendo in queſto tempo la fondazione di nuova Monarchia , inviò un Diavolo nel Deſerto , acciò tentafſe , con parlar di Regni , e d' Imperj , il noſtro Salvatore celeſte , che gli fè conoſcere , eſſer egli venuto nel primo iſtante della pienezza de' tempi , non avendo dilungato il reſtituire alle Donne la Signoria già perduta , & allora s' accertarono pieni di ſpavento , che già era finito il Principato dell' Abiſſo , e giudicarono i Demonj aſſai preſta la compaſſa del futuro Meſſia , e però gridaron ne' paeſi de' Geraſeni : *Veniſti ante tempus torquere nos* , perche ſ' andavano immaginando , che veniſſe nel mezzo del preſente Periodo , quando era per più crefcere l' inſuſſo della Gioviale influenza .

9 Et il noſtro Signor Geſù Criſto per verificare , che già la ſua Madre Santiffima era quella , che reintegrava le Donne allo ſtato di prima , fà , che Anna Profetefſa , e Monaca nel Tempio di Salomone lo dimoſtraſſe , e col ſuo celibato faceſſe paleſe , che per eſſer Regnante in queſto Regno divino , c'era d'uopo

Livia Drufilla adottata dal Marito , e ſuo gerogliſico.

A che fine i Diavoli diſſero a Criſto : *Veniſti ante tempus torquere nos* .

Mat. 2. 29.

ANNA PROFETESSA.
1960.

MARTA SIGNO-
RA DI MA-
GDALO.
25.

MARTA SIGNO-
RA DI BE-
TANIA.
29.

LA MADRE DE'
FIGLI DI ZE-
BEDEO.
30.

d'uopo della castità, e della modestia; e che sendo nato di una Vergine, ammetteva alla sua Gloria per Regine le Vergini. Spose; & è da riflettere, che alla Donna Samaritana fu concessa grazia di sapere dalla bocca di Cristo, ch' egli era il futuro Messia. E conoscendo la perfidia Giudaica, lodò tanto la fedel Cananea, e ridusse alla strada di salute Maria Signora di Magdalo, che per esser troppo vaga della sua bellezza, usava ogn' arte per accrescerla, con adornarsi, dilettandosi di vederli ogn' ora ossequiose le turbe de' gli Amanti acciecati, e con guarire Marta Signora di Betania, operò, ch' ella dedicasse al suo culto il Voto della Verginità, conosciuto il Figlio di Dio dalle sue opre divine; & assolse la Donna adultera, per confondere, & abbatter la calunnia de' mormoratori. Io farei con gran ragione quì soddisfatto, se a questo proposito si osservasse la Sagra Istoria de' Sagrosanti Evangelj, per dichiararsi la stima, che si fece delle Donne, a riguardo della sua Santissima Madre, e da ciò si mosse la Moglie di Zebedeo a mettersi in riga con le Principesse Regnanti, mentre accorgendosi per afflato celeste della Costellazione di Giove, priegò, che s' ammettessero i suoi figli nel luogo de' maggiori Ministri del suo Regno, volendo alludere, che già era venuta l' ora di fondarsi l'Imperio de' Cristiani, ond' ella desiderava essere Genitrice di due gran Principi, quantunque Vassalli. E Cristo Signor nostro manifestò il modo d'innoltrarsi in quell' autorità superiore, con avvertire alle Dame, che possono senza dubbio esser Regnanti in un Regno di beatitudine eterna.

10 Ma gran cosa! Questa gran Donna volea fare Sovrani i due suoi carissimi figli nella Monarchia Ecclesiastica; e Livia Drusilla dall' altra parte operò così bene col suo Marito, & appresso i Senatori, che dichiarata Augusta, fè adottare Tiberio, e lo creò Impe-

Imperadore , ajutata , per così dire , dalla influenza , che destinava questo Sello a reggere i Principati , per favore de' gli Astri , a misura del merito della Vergine Madre . E di fatto in Roma si vidde Agrippina figlia , sposa , madre , e sorella d' Imperadori , e di tanta autorità , e di genio così grande , che scrivevan di lei , che avesse risposto a' gli Astrologi : Non curarsi , che Nerone l' avesse dovuta uccidere miseramente , pur che un giorno il salutasse Imperadore .

Fu costei di vita impareggiabile , inclinata al giusto , & all'onesto ; rese prima con Claudio , e poi col figlio il freno di tutto il comando , che però eccitossi contro l'invidia de' mal contenti , onde le ascrivono da' bugiardi i vizj di Semiramide . A quanto arrivò la calunnia , e l' infamità de' cervelli stravolti , e de' maligni , che vergognandosi d' ubbidire ad una Dama , si credevan mortificarla , con sognarsi quelle infamità , ch' eran lontane dal genio d' una Principessa , che ad altro non aspirava , che a vedere l'ammenda del figlio ! Vna sola ragione v' è , che il mondo era così cattivo , che per divertirla dal sovrastar all' Imperio , si pensò con tali detrazioni farla ritirar in disparte : Ma io vorrei sapere , se (dato , e non concesso questo delitto) si potean penetrare le confidenze segrete , e le parole occulte ? In quanto a me non ne credo una minima parte , mentre molte azioni si scrissero contro Nerone per pura malignità di chi scrisse .

11 Gioseffo Ebreo ce ne dà un saggio ne' suoi ultimi Libri dell' Antichità Giudaiche , dove tocca la bugia de' gli Storici , che tingevan le carte secondo i loro capriccj . E Suida chiaramente dice , ch' egli fu divoto di Cristo molto più di Tiberio , che lo propose al Senato , per farlo adorare , forse ad istigazione di Livia Augusta , che sapea , come il marito l' aveva su' l' Campidoglio con umiltà venerato . E tutto ciò con opinione probabile , che sì come la Regina Can-

Tiberio eletto Successore d' Augusto , figurò la sacra elezione di S. Pietro , a cui si disse : *Tibi dabo , &c.*

AGRIPPINA.

45.

Joseph. lib. de antiquit. Judaeic.

Suid. V. Nerva.

CANDACE^{58.}IFIGENIA^{59.}TECLA^{60.}POPPEA SABINA.^{61.}*Tertull. in Apol.**Jo. Chrys. hom. 54. in Act.*LE MOGLI D'AGRIPPA.^{66.}SANTIPPE.^{67.}

Nerone calunniato da molti Scrittori, non sendo stato così cattivo come vien riferito.

Candace in Etiopia, & Ifigenia sua figlia furono le prime a dimostrarsi amiche dell' Evangelo, così può esser di questa Imperadrice, atteso che d'Agrippina è più che verisimile, già ch' ebbe fortuna di sentire San Paolo, che riduceva tutte le Donne al Regno del Cielo, come colui, che fe Cristiana Tecla in Iconio, e volle esser la prima a soffrire per Gesù Signor nostro le pene d' un crudele martirio, per divenire Sovrana trà le Spose celesti; onde più facile si può dite d'una, che, se per esser Madre d'Imperadore s'era disposta alla morte, quanto più per farsi Imperadrice, Serva di Cristo? Un motivo mi fa congetturare alquanto, ch'ella avesse posuito esser della nostra Religione, & è, ch'essendo diligentissima osservatrice di quel che si dicea trà Corteggiani, ch'erano di già divenuti fedeli, di facile ebbe notizia dell' eterna salute. Si legge, che unita con Seneca riprendeva Nerone; E scrivendo di costui Tertulliano, che fosse battezzato in segreto, conforme San Gio: Crisostomo dice il medesimo di Poppea Sabina; così è credibile, che questa gran Dama, secondo i dettami de gli Apostoli, non avesse odiato la Suocera, & in conseguenza vissute in Santo Amore Evangelico. Ma perche ciò non si trova scritto espressamente, non posso affermar altro, che congetture, contro le maledicenze del Tacito, che la dipinse lasciva; in tempo, che un'altra Agrippina, Eucharìa, Eufemia, e Dione lasciavano il loro Sposo Agrippa per udire le prediche del Vaso d' Elezione; come fece Santippe moglie d' Albino. Et è da credere, che queste cose esaminate dalla curiosità d' Agrippina Augusta, si avesse preso ad immitar quelle Sante:

12 E se mi si risponde: Già che Agrippina fu buona, e Nerone amico di Cristo, e che gastigò Pilato per averlo fatto morire, e scacciò San Pietro per averlo negato; come dunque fu poi egli il primo, che

ino, che perseguitasse i Cristiani? A questo si replica: I Principi (molti ve ne sono però eccettuati) non attendere ad altro , che ad una religione politica , per mezzo della quale possino conservare gli Stati : Predicavasi allora il nuovo Regno di Cristo , la nuova Monarchia Ecclesiastica , e che questo mondo avea da finire ; che però acciecoffi dalla gelosia di non essergli tolto l'Imperio , e giudicò delitto di lesa Maestà, commesso in faccia del Principe , dir bene d' altro Principe , e raccontar , che l' Imperio del mondo s' avea da finire . Et a prova di ciò , dite , che oggi s' arrischi qualunque Vomo , per giusto , che lo sia , a predicare trà noi distruzioni di Monarchie , mutazioni di Dominj , lodando i Sovrani forastieri alla plebe & osservarene , se non anno lunghe le gambe , qual castigo si tirano adosso , perche non è bene dir male de' Superiori ; tanto più , che dalla Legge nostra è ordinato il riverire coloro , che signoreggiano , per uniformarci col volere divino . Si rese inoltre ogni Cristiano di quei tempi anche odioso , col lodare in Roma il celibato , quando si desiderava d' accrescersi il numero de' Soldati , e de' Capitani , già che fresca era la memoria di Cesare , e l' Imperio non ancora bene assodato . Così Nerone s' accieco nella mondana politica , nel mentre che avea già permesso , che i Cristiani ottenessero il primo luogo nella sua Corte , già che S. Paolo pubblicamente scriveva a' Cristiani d' Oriente: *Salutate vos qui de domo Caesaris sunt.*

13 E si sospetta , che all' incontro fosse Cristiana Pompilia Grecina , che secondo Tacito fu accusata di religione forastiera , & il Senato rimise la causa al suo Marito , ch' esaminatala bene , e vedendo , che la Dottrina de' gli Apostoli non conteneva cosa ingiusta , la dichiarò per Donna innocente . Ma torniamo a Nerone , di cui San Paolo ne pubblicò l' esattezza della giustizia , quando l' elesse Giudice della

Nerone perche perseguitò li Cristiani.

Philipp. 4. 22.

POMPILIA GRECINA. 62.

Tac. Annal. l. 13. c. 32.

R

sua

DRUSILLA.

69.

ELENA.

70.

EUTROPIA.

71.

PLAUTILLA.

92.

FLAVIA DOMITILLA.

94.

CRISIPPA.

95.

DIDIMA.

96.

DOMIZIA LONGINA.

100.

PLOTINA.

115.

SABINA.

120.

SERAFIA.

123.

BALBINA.

123.

SINFOROSA.

124.

sua Causa in materia d'appellazione; che non è fiacco argomento; già che si può credere, ch'egli previde il frutto, ch'avea da fare nella sua Corte, e si partì dalla Palestina, lasciando battezzata Drusilla moglie di Felice Procurator della Giudea, dove poi Elena Regina de gli Adiabeni mostrò quanto zelo regni nelle Principesse a' tempi delle carestie, & Eutropia Matrona Romana diede le sue Case alla Chiesa, e fu la prima, che cominciasse ad accrescere di beni la Signoria Ecclesiastica, e si leggano le Istorie Sagre de gli Atti de gli Apostoli, e de' Martiri, che si troverà scritto, che dalla divizion delle Donne, gran beneficio si fece in quel primo secolo alla nostra Santa Religione.

14 Che dirò di Plautilla Dama illustre, battezzata dalle mani di San Pietro, che gloriosamente acconsentì, che la sua figlia Flavia Domitilla divenisse Sposa di nostro Signor Gesù Cristo? Il medesimo professò Didima in Etiopia, e Crisippa nell'Isola di Padmo, discepola dell'Evangelista Giovanni, insieme con Adamo Sinopeo allora Proconsole. E trà le Gentili Imperadrici Auguste Regnanti ne' Regni della terra, Domizia Longina moglie di Domiziano, e Plotina, che colla sua grande autorità esaltò nell'Imperio Adriano, che tenne per Oracolo del suo governo Monarchico l'unica, e diletta Sabina, quando nella Fe Cristiana risplendeva Serafia in Antiochia, & in Roma Balbina, e Sinforosa, & un'altra Sabina, che attestò la Verità Evangelica, protestando la Fede, la Carità, e la Speranza, col martirio di Fede, Speranza, e Carità sue figliuole, tutte reliquie dell'empia crudeltà di Domiziano, cui Dio permise, che la moglie Domizia acconsentisse alla morte, per levarsi dal mondo quella peste velenosa d'inferno, che fu così uccellato da Apollonio Ticeo.

15 Non riposò poscia la novella Cristianità sotto la pietosa natura d'Antonino, che per la sua grand' pietà ottenne il cognome di Pio per opra de' Ministri, che n'erano i Persecutori, credendo felicitarsi a i fasti di Faustina sua figlia, celebrata da' Romani un'altra Giunone. Colla filosofia di M. Aurelio quietò l'Imperio da ogni turbolenza, e perch' ella governò, vedendo il Marito far più tosto vita di Socrate, che di Cesare Augusto, cadde anche nell'ordinario disastro delle Principesse Regnanti, fatta bersaglio delle lingue malediche, da quella fazione di popolo, che per essere mal contenta, si sfoga col mormorare, a guisa di cani. Nulladimeno fu ottimà Imperadrice, e sotto il suo dominio la Chiesa Romana abbondò di ricchezze, perche il suo Sposo non perseguitò i Cristiani. Così Prassede desiderò di morire, non avendo avuto fortuna della Corona de' Martiri, già che Marzia Augusta, Principessa, che sotto i Secoli di Giove nudriva anche di Marte lo spirito, divertì l'esecuzione di un memoriale dove il suo Imperadore Commodo avea molti nomi notati col carattere infauusto, che dovean essere per suo ordine uccisi, e tra quelli v'era anch'essa caratterizzata. Non fu scarfa di giudicio al sicuro, mentre per difendersi congiurò nella sua morte coll'armi di Marte, insegnando a gl'Imperadori, che non fossero crudeli a i seguaci di Cristo, a i quali, perche si trattava di far acquisto di una nuova Monarchia era necessario sparger sangue Catolico per acquistarla, onde riceveano le Dame una doppia corona, e col sangue svenato, e colla Verginità cotanto difesa. Et Eugénia figlia di Filippo Governator d'Alessandria, vedendo nell'Egitto, che le Donne si racchiudean ne' Monasterj, volle similmente sposarsi con Cristo, e far Vita Monastica.

FAUSTINA.
164.

Chi governa sarà
soggetto alle mormorazioni.

PRASSEDE.
165.

MARZIA.
163.

Le Vergini Cristiane
sparlerò il sangue per farsi in Cielo
lo Principe Regnanti.

EUGENIA.
167.

16 Nel medesimo tempo risplendeva tra le Prin-

GIVLIA AVGV-
STA. 200.

Gl'istorici tirati
dalla passione, e
dal capriccio anno
scritto falsamente
contro la fama del-
le Donne.

Si convincono di
falsità evidente.

SEMIAMIRA.
230.

Le Matrone Roma-
ne ottennero il Se-
nato per le cause
delle Donne.

ALESSANDRA
MAMMEA.
231.

cipelse di primo grido Giulia Augusta Sposa dell' Imperadore Severo, che di bellezza fu eguale a Giulia Agrippina, e perche ne fe gran conto l'Imperador Antonino Caracalla suo figliastro, scrivono i buoni Scrittori, possessori de' segreti dell' anime altrui, i primi principj, le prime parole, i primi gesti de' loro affetti, per rendersi maggiormente ridicoli nelle menzogne. Narrano, che stando uno a canto dell' altra, cadde alla Matrigna il Velo mammillare dal petto, o per artificio, o per opra del caso, e che quello avesse detto: Vorrei, se fosse lecito e l'altra n' avesse tosto soggiunto, che ad un' Imperadore ogni cosa era lecita. Dio buono! Io credo, che gli Scrittori antichi s'immaginarono di uccellare noi posteri, e che non avessimo avuto giudicio di conoscere il vero dal falso. Questi due non si parlorono per Interpreti, nè meno esposti nel publico; di che modo furono dunque inteli? Io penso più tosto, ch'eglino abbian voluto scrivere queste parole; per avvertire le Principesse, e le Regnanti, che stieno accorte con li Corteggiani, che fanno la spia, e congetturano quel che può essere: in altro caso, se si deve sentire secondo l'istoria, son degni delle fischiate.

17 Di questo Caracalla in effetto fu grande amica, & amata al pari di se stesso, nell' uso delle mogli de' Gentili Semiamira, in tempo della quale regnando Eliogabalo suo figlio, ottennero le Matrone Romane a guisa de' gli Vomini il loro Senato, dove potessero le Donne trattare delle cause a loro spettanti, senza essere giudicate da un' altro Sesso, che non compativa la loro fragil natura. Costei fu sorella di Mammea Alessandra, che fu poi madre di Alessandro Severo Imperadore di gran bontà di vita, e seguace di Cristo, che mandò a chiamarsi Origene Adamanzio dalla Città d' Alessandria per istruire suo figlio, & i suoi Corteggiani nella Santissima Fede,

Fede, di modo, che questo Principe andava dicendo per tutte le camere della sua Reggia: Quel che non volete per voi, non fate a gli altri. Tenne in gran venerazione l'Immagine sacrosanta del Redentore del genere umano, benchè la collocasse con quella di Moisè, d'Orfeo, e d'altri Gentili, laonde si congettura, che avesse avuto qualche intenzione di battezzarsi; ma non ci costa con evidenza, come della sua Madre, e de' suoi Ministri. Con tutto ciò ne' suoi tempi divennero Spose celesti, e Imperadrici Regnanti Cecilia Romana, e Barbara, che fu discepolà d'Origene.

18. Con queste buone disposizioni dell'Imperatrice Alessandra, presero alquanto di fiato le cose de' Cristiani, in modo, che col suo esempio l'anno millesimo dell'edificazione di Roma, si vidde il primo Imperadore Cristiano, che pubblicamente protestasse la nostra Religione, e fu il primo, che adorò il Sommo Pontefice Vicario di Dio, da cui ricevette la penitenza di certi suoi errori, e si rese maravigliosa la sua moglie Augusta Severa, che godè di veder il marito, & il figlio amendue Servi di Cristo, onde la Fede si propagò largamente. A lui sendo succeduto Decio, ne fu terribile Persecutore, e sotto la sua tirannide si sposarono allo Sposo celeste Agata, Apollonia, e Celerina; la prima in Sicilia, la seconda in Alessandria, e la terza in Africa. Per la tirannide di questo Imperadore, e d'altri, Dio benedetto versò l'Imperio col mezzo de' Tiranni, che se lo divisero, e Zenobia nell'Oriente, che traea l'origine da Semiramide, e da Cleopatra, fu la prima, che volle occupare la Monarchia, ma non fu possibile squarciarla con tutta la possanza de' Goti, che si fecero pure sentire, e de' Persi, che in quelle parti facean delle loro; il tutto per castigare la malvagità di quei Monarchi, tra' quali fu Diocleziano il più

CECILIA.
232.

BARBARA.
233.

SEVERA.
249.

AGATA.
250.
APOLLONIA.
252.

CELERINA.
253.

ZENOBIA.
270.

SERENA.
280.

LUCIA.
285.

AGNESE.
290.

EMERENZIANA.
293.

CATARINA.
294.

DOROTEA.
296.

EVLALIA.
298.

ELENA.
299.

più terribile, che mai si vedesse, e volle esser detto Giovio, per ubbligare l'influsso di Giove a farlo felice. Pure la sua moglie Serena, serenata dalle divine ispirazioni, seguì le parti de' Cristiani, sino che piacque alla provvidenza celeste far conoscere, che la Sovranità della Chiesa Catolica era acquistata prima col Sangue preziosissimo del Figlio di Dio, e poi di tanti fedeli Soldati, con tante Vergini invitte, come furono Lucia, Agnese, Emerenziana, Catarina, Dorotea, Eulalia, & altre innumerabili, che col suo Martirio illustraron la nostra Religione, sino a che comparve al mondo la pietà di Elena Imperadrice, moglie di Costanzo, che fe' risplendere nell'Imperio del figlio la Gioviale potenza.

MAVVIA.
310.

ALICIA.

ALICIA.

ALICIA.

FLACCILLA.
387.

PLACIDIA.
399.

19 Allora sotto Costantino la Congregazione de' Fedeli ricevè il trionfo delle sue fatiche, e risuonò per tutto l'Univerſo il grido de' Cristiani, e si vide sotto Gioviano Imperadore, che veramente erano i Secoli di Giove, benchè verso gli ultimi anni si facea sentire il rimbombo dell'armi, dando segno, che s'avvicinavano gl'influssi di Marte; onde da' popoli Settentrionali diluviò la barbarie, e nell'Oriente Mavvia Regina de' Saraceni fatta Cristiana, si dichiarò, che non cessava dalle battaglie, se non davano in poter suo un Santo Eremita d'Egitto, per farlo Velcouo nella Metropoli del suo Regno. Eri essendo rimasto l'Imperio Occidentale in mano de' Sommi Pontefici, non vollero gli avidi Imperadori lasciar libera l'Italia in potere de' gli Ecclesiastici, e Dio la minacciava colle guerre de' Goti, con farli vedere i preludj delle costellazioni di Marte, ma sempre però col riguardi fare prevalere le Principesse Regnanti, già che venendo Ataulfo da Cosenza in Roma, con animo di metterla a sangue, & a fuoco, fu placato dalla sua Sposa Placidia figlia di Flaccilla Augusta, moglie di Teodosio il Grande, & apparecchiandosi omai a venire

venire la costellazione della mala Fortuna minore, cominciò a risuonar nella Gozia nella penisola di Scandinavia GAMBARA Comandante de' Vinili, che sotto la sua guida erano usciti da quel polo gelato, per far sentire gli strepiti di Marte, & alla fine si conosceva l'infelice principio; col grido de' Vandali, Vnni, Longobardi, Alani, Gepidi, Eruli, e tanti altri popoli barbari, che allagarono l'Europa, e l'Africa. E s'accingevano le Principesse Regnanti ad esser guerriere, e da Costantinopoli fu mandata Galla Placidia per antemurale d'Italia, come Signora di grand' animo, & atta a difenderla dall' incorsione di quei furori insoliti. Così, come fu sollecito ne' suoi primi anni il Pianeta di Giove a farle vedere Imperiose, e Regnanti; all' incontro Marte si manifestò pur sollecito, colla spada alla destra comparando ad Atila Rè de' gli Vnni, come abbiam nella nostra Armonia de' tempi già detto; onde l'Imperadrice Pulcheria s' accinse a difendere l' Imperio dell' Oriente, ad emulazion di colei, che di già governava in mezzo gli allori del Tebro.

GAMBARA
381.

Nel fine di questo Periodo allagarono l' Europa tante Nazioni barbare, che mai più si vidde un' accidente simile: B ciò per corrispondere alle guerre universali de' Giganti.

PVLCHERIA.
440.

*Il Fine de' Secoli delle Principesse
Regnanti.*

PERIO-

P E R I O D O III.

DEL II ANNO PLATONICO

*Sotto le Costellazioni di Marte, che durò dal
450. fino al 940. di N. S.*I SECOLI
DELLE PRINCIPESSE
G V E R R I E R E.

Abbiamo detto nel precedente periodo, che l'Imperator Diocleziano, per alludere a Giove, si volle chiamar Giovis, e fu vi ancora l'Imperator Gioviano. Adesso nel ritornare il Secolo del Pianeta di Mar-

In questo Secolo di Marte comparve l'Imperadore Marziano.

Vi fu Bellisario.

Innondarono dal Settentrione moltissime Nazioni barbare, prima non conosciute, né dopo mai più sperimentate.

Marte influisce guerre nelle Monarchie.

te, Pulcheria Augusta fu Cesare Marziano, nativo della Tracia, regione dedicata da gli Antichi a questo loro Dio favoloso, per essere sottoposta in effetto a gl' influssi marziali. Quindi Giustiniano per dare ad intendere, che teneva la Giustizia nel nome, e nella destra Bellona, elesse Bellisario per suo Generale. E si videro guerre per tutte le parti del Mondo, sendo comparsi dal freddo Settentrione i Goti, i quali benché uscissero verso il fine delle influenze di Giove, fu per cagion, che avean da fondare la Monarchia delle Spagne, e similmente vennero i Vandali, gli Vnni, gli Alani, i Longobardi, i Gepidi, e gli Eruli, e d'iversi altri Popoli prima non conosciuti.

2. Ogni volta, che fa ritorno l' influsso presente, i Regni passano da un Principe all' altro, e solo rimangono stabili le Monarchie, e le Principesse nascono con genio virile, bellicoso, di gran spirito, e valore, che incli-

inclinano alle guerre, & inanimano gli Sposi alle battaglie, che divengono Potentes a saeculo viri famosi, come i Giganti. V'è però questa differenza, che sono infelici, perchè Marte all'ultimo è detto la mala Fortuna minore, e per lo più riescono anche senza fortuna, conforme avvenne a molte Principesse, che quì si notano d'estrema generosità, & ardire.

Gen. 6.

Marte sconvolge gl'Imperj.

3 Vna cosa è degna da rifletterfi, che l'Imperio de' Romani restò sospeso in questo Secolo, e poscia sotto il medesimo in Carlo Magno risorse, che ci dona ad intendere, quanto patiscano gl'Imperj in questi tempi, ma quando sono fondati sotto il Pianeta di Giove, non sentono mala fortuna, perchè in tanto si sospese quel d'Occidente, per castigo di Dio, mentre i Tiranni l'avean usurpato alla Chiesa, e l'Ira divina li flagellò con varie guerre, e poscia operò, che il Santo Pontefice Romano il facesse risorgere, acciò si riconoscesse da' Vicarj di Cristo: ed il mistero, che dà maraviglia è, che quando ciò successe, quel d'Oriente governavasi da una Dama, che si compiacque di cedere le sue ragioni a' gli Uomini, acciò si palesasse il favore, ch'anno ricevuto dall'Imperadrice del Cielo.

Imperio Romano in questo Periodo s'estinse, e poi sul fine risorse di nuovo.

4 Quando l'Imperadrice Pulcheria intese l'apparecchio d'Attila flagello di Dio, e congiurate a i danni dell'Imperio tante Nazioni straniere, come Eroina di valore pretese omai secondare la Costellazione di Marte, Pianeta, che domina sopra la Tracia, e di là fatto venire Marziano Trace, lo costituì Imperadore, & il tutto per aver Marte propizio. E la Principessa Onoria vedendo, che non bastavan l'armi a resistere a quel fiero Tiranno, gl'inviò ambasciata, acciò la cercasse per moglie, il che sendo eseguito, da Principessa Catolica frenò la barbarie di quei popoli fieri, contro i quali si fè scudo in Italia San Leone Pontefice, & allora fu conosciuta da tutti quanto sia grande l'autorità Pontificia. Et essendo da Massimo

PULCHERIA.
450.ONORIA.
455.

S

Tiran-

EVDOSIA.
416.

Tiranno ucciso l'Imperadore Valentiniano, e sposata con inganno Eudisia, che non tollerando aver a lato un' uccisore del suo primo Marito, si risolse come valorosa vendicarne la morte, e chiamò dall'Africa i Vandali, che ne fecero aspra vendetta.

ROMETRUDA.
460.

5 Trà queste turbolenze d'Italia viveano anche all'armi i Longobardi di là dal Danubio, dove Rometruda figlia del Rè Tradone palesò l'animo suo marziale, nel far uccidere in un Convito il fratello di Rodolfo Rè de' gli Eruli, popoli umiliati poscia da quella Nazione bellicosa, che nell'uscire di Scandinavia dimostrò il suo valore per istigazione di Gambara contro i Vandali, che volean soggiogarli, e poscia entrati ne' confini della Germania, davano che dubitare alle Province vicine, e molto ne temè Clodoveo Rè di Francia, fatto già Cristiano per opera della Regina

CIOTILDE.
457.

Clotilde, che fu l'unica difesa di quel Regno, e tenne colle sue direzioni lontana ogni tema; fino che nell'Ungharia Idilcone se terminar la vita d'Attila, inebbrinato alle sue peregrine bellezze, palesando, se non lo spirito di Rometruda, almeno la fortuna di quella, già che quel terrore d'Europa da questa gran Dama si confessò vinto così in eccesso, che la notte, nella quale dovea godere delle sue nozze, morì di morte improvvisa, e Teodorico per fortificarsi dalle parti d'Occidente, sposò Audefleda figlia di Clodoveo, per

AUDELFLEDA.
477.

unire tosto a' dettami de' Goti, i costumi de' Francesi, & Vnerico Rè de' Vandali si prese per moglie Amalfreda, che era sorella della suddetta, & amendue temperarono gli animi di quei Rè Barbari.

AMALFREDA.
479.RAMIGUNDA.
440.

6 Il tutto eseguirono i popoli della Gallia, per fortificarsi contro i Longobardi, che facevan gran rumore nella Germania, il Rè de' quali Vacone, sposò Ramigunda figlia del Rè de' Turingi, e poi Altrigola figlia del Rè de' Gepidi, che dall'altra parte non essendo inferiore a niuno di politica

ASTRIGOLA.
443.

diede

diede Vifelgarda al Rè di Francia , per effer Suocero d'un Rè Cristiano , e con queſti vicendevoli Sponſalizi , e per mezzo di queſte valoroſe Principeſſe , furon coſi diſpoſte le coſe , che credeva ciaſcuno poter indurre la pace nel Secolo di Marte.

VISELGARDA.
485.

7 Ma era impoſſibile trattar pace per mezzo delle Dame , in un Secolo , che naſcevano inclinate alla guerra , & erano più toſto incentivi di battaglie , che motivi di quiete ; atteſo che Salinga terza moglie di Vacone traſuſe a Valtari ſuo figlio l'antico valore de gli Eruli , che combattevano ignudi , tanto ſi fidavano alla loro ferocia , e ſotto i ſuoi coſtumi vie più ſ'ammaeſtrarono alle vittorie i Longobardi , inſuflando all'animo de' guerrieri ambizione d'allargare la Signoria , e lo ſteſſo fè poi Rodelinda madre del Rè Alboino , che ſi confederò co' Romani , nel riſiedere nella Pannonia , non avendo ardire toccar i limiti dell' Imperio , perche ſapeano , che Leonzia Imperadrice era una Leonieſſa diſceſa dalla Sfera di Marte , & Arianna Auguſta di coſi alto ſpirito , che l'era baſtato il core ad innalzar Anaſtaſio , e ſtimarono bene unirſi con gl' Imperiali al danno de' Goti , e de' Vandali , & egli per eſimerſi da' Franceſi , cercò per moglie Gloſvvinda , acciò traſfondeſſe a i Longobardi quell' audacia , che le Principeſſe della Francia avean partecipato a i popoli ſuoi capitali nimici , e diſtrutto affatto il Regno de' Gepidi , ſpoſò ancora Roſmonda , Dama Reale di quella Nazione .

SALINGA.
490.

RODELINDA.
496.

LEONZIA.
491.

ARIANNA.
500.

GLOSVVINDA.
505.

8 Fra tanto eſſendo Imperadore Giuſtiniano , Vomo , che per altro inclinava più toſto alle Leggi , che all'armi , oſſervò , che Pulcheria per difendere l'Imperio di Teodoſio , ſi ſervì di Marziano per riguardo di Marte , & egli volle il medefimo augurio ; coſi mentre vedeva le Donne agguerrite dal Cielo , col conſiglio di Sofia ſua moglie , in onore di Bel-

SOFIA.
523.

TEODORA.

524.

AMALASVND.

525.

Narsese maltrattato
dall'Imperadrice.

ROSMONDA.

570.

Il Regno de' Longobardi durò poco, perche ebbe principio nel presente Periodo.

Iona fe Capitan Bellifario, seguendo l'opinion de gli antichi, che fecero Marte congiunto a Bellona. Ma divenuto quel Cavaliere troppo insolente delle Vittorie, perche unito coll'Imperadrice Teodora, che avea per emola la valorosa Amalasunda Regina d'Italia, Donna, che non ebbe simile a' giorni suoi, quantunque tradita dalla fiera, e maligna costellazione di questo Pianeta, che le fe provar la stessa fortuna di Bellifario, in ricompensa della sua gratitudine; benchè con differenza di successi, mentre costei non mai s'insuperbì nell'auge della fortuna, e provò quanto sono gl'Uomini infidi a' Benefattori: E da ciò si risolse Sofia scrivere a Narsese; che non si vantasse d'essere suo Generale, perche la Vittoria si trasfondeva dalle Imperatrici, e che però abbassasse l'orgoglio, altrimenti lo ridurrebbe colla conocchia a filare, trattandolo da femina per esser Eunuco. Et allora costui offeso, vedendo per opera sua cessata la guerra, chiamò Alboino dall'Ungharia, che subito venne, e fu ricevuto in Italia, e fondò il Regno de' Longobardi in Milano; ivi conoscendo la sua fortuna propizia, dispregiò in un convito la bella Rosmonda sua moglie, sforzatala a bere in una coppa dorata, nella quale stava racchiuso il cranio del Padre di sì grande Eroina, che ricevendo ad intollerabile ingiuria quell'atto barbaro, dispese di vendicarlo, e con risoluzione disperata lo fece morire.

9 Da questo accidente conobbero i Longobardi, che il lor Regno era fondato in un Secolo infelice per gli Uomini, toccando il guerreggiare alle Principesse, mentre Sofia avea dispreggiato Narsese, e Bellifario per Teodora privo de gli occhi. Gli Rè di Francia lasciatisi guidare dalle Spole a farsi Catolici, vedevan le cose loro prosperate, e i Goti ritirati nella Spagna, avean voluto le Regine di quella nazione; che però consultarono Autari loro Principe a fare

fare lo stesso , in eleggersi una Principessa Catolica , e di gran valore , e questa fu Teodolinda figlia di Garimbaldo Rè de' Bavari.

TEODOLINDA
190.

10 Autari alla fama di costei volle esser egli l'Ambasciadore , e mutato l'abito andossene in Baviera , & esposè l'ambasciata da parte del loro Principe (quando era egli medesimo) e vidde Teodolinda , che secondo il costume della Patria , innanzi al Padre onorò i Messaggieri con darli a bere . Nel punto , che il Longobardo la vidde , restò vinto dalla sua eccessiva bellezza , & accecato dall' amore , nel restituire la tazza vota del vino , le toccò la punta del dito , fingendo esser a caso avvenuto . Notò la Damigella scaltrezza l'atto assai confidente , e lo disse alla Balia , la quale come Donna saggia l'esplicò , che l'Ambasciadore era senza dubbio lo stesso , che Autari , perche non averia usato così temerario l'ardire .

E' costume de gl'
Innamorati mutarsi
gli abiti , per non
esser conosciuti.

11 Finite poscia le cortesi funzioni , ritornossene il Principe così ben soddisfatto , che mandò i suoi più cari a prenderla , col maggior apparecchio , che avessero veduto giammai ; e ne restò tutta la Nazione innamorata , di modo , che sendo morto il Rè loro prima di sposarla , la salutarono come vera Sovrana , giurandole d'esser fedeli quei popoli , resi formidabili a' vicini , & a' lontani , e laregarono , che comandasse , poiche non volevano altro Signore , che Teodolinda ; e che si scegghesse per Sposo uno de' loro Duchi , e s'elese Agilulfo , che ito da lei , credendo d'esser comandato , in segno d'ubbidienza le baciava la mano , & essa palefatogli il volere de' Longobardi , da gli ossequj della mano lo sollevò alle gioje del labro .

I Longobardi acclamano
Teodolinda
per loro Sovrana.

12 Era costei Catolica , & introdusse la Religione Cristiana in Lombardia , e fu l'unica difesa della Chiesa Latina ; onde San Gregorio le scriveva con encomj continui lodandola , che avesse frenato l'animo

mo

mo de' suoi Popoli , in modo , che mai non offesero l'alma Città de' Romani . Principessa non solo guerriera , ma unica al mondo nell'arti di ben regnare ; e' cost' d'allora in poi fu solito a gli Vomini lasciarsi tutti guidare dalle Donne ne' perigli maggiori ; onde in Oriente Zoe Imperadrice governava l'Imperio da parte di Leone suo Sposo , e nella medesima stima di fortuna marziale fu Guntberga figlia di Teodolinda . La qual cosa imitando Eraclio , divenuto peritissimo in Astrologia , sposò l'Imperadrice Martina , acciò corrispondessero al nome gli cyventi di Marte , e sperarono collo stesso fine sotto Brunechilde riposarsi i Francesi , ma non conobbero , che quello spirito , che dà Marte alle Donne , le rende dall'altra parte infelici , perche alla fine è detto la mala Fortuna minore , e lo sà Amalasunda , e Rosmonda , e diverse altre , che dal genio Guerriero di questo influo ne cavarono i veleni d'un tal' Astro maligno , che per far mutazione de' Regni , empie di guerre le Monarchie , & affligge i popoli , & in conseguenza infelicità per mezzo delle guerre le stesse Principesse Guerriere , come sortì a Romilide figlia di Silulfo Capitan di Teodolinda , che aspirando a farsi fortuna colla mala Fortuna minore , provò contrario il suo Genio , che la rendeva amante d'un Rè guerriero , il quale ingratamente macchiò la legge della fedeltà con una azione , che se l'avessero fatta le Donne a gli Vomini , cosa non ne avrebbero lasciato scritto quei Taciti , che d'elleno sparlarono tanto ! Pure quel tradimento indegno , che fe' questo Rè barbaro , da niuno si contrapesà , & io a scorno di chi volesse mormorare di Romilide , metto la bilancia , perche misurino le opere dell' infame Cagnano , che neanche i Diavoli l'averebbero fatte .

13 Da questo cattivo esempio , che per modestia non vuò registrarlo sotto questo Periodo di Pianeta inf-

ZOE.
607.

GVNTBERGA.
608.

MARTINA.
610.

BRVNECHILDE.
640.

ROMILIDE.
650.

infelice , imparino le Dame a non fidarsi de gli Vo-
mini , che sono tutti ingannatori , & infedeli ; & an-
no ragione quando se ne vendicano , oltre che è per-
missione di Dio , per farci accorgere , che l'amore
di quaggiù è finto , e mortale . Non tutte le Don-
ne possono avere la virilità dell' Imperadrice Anasta-
sia , che dal suo Imperador Costantino apprendeva
l'esser costante , nè lo spirito bellicoso di Cesarea
Regina di Persia , che a dispetto de' suoi Vassalli an-
dò in Costantinopoli , come nuova Amazzone di Cri-
sto , per battezzarsi , ne' principj della Religione Ma-
omettana , che fondata in questo Secolo di Marte ,
ordinò , che si facesse osservare e colla forza , e col-
l'armi , onde si rese guerriera quella Setta infame ,
sì , ma non durabile , perche si finì , all' innestarsi
che fece co i Turchi , squarciandosi in varj germo-
gli , all' opinione de' quali per opporsi molto s' affa-
ticò l' Imperio d' Oriente , e la fortuna fu per altro
verso favorevole per mezzo delle Donne , attesoche i
Longobardi eran fatti Catolici per direzione di Teo-
dolinda , e cominciarono a far molte Leggi saluta-
ri , & ottime per le Republiche , e giammai nell' Ita-
lia si visse con tanta pace , come sotto questo Re-
gno , sempre però mediante i consigli delle loro
Spose , che nasceano dotate d' un valor singolare , e
d' uno spirito nobile , che li addottrinarono alla San-
ta Legge di Cristo , fonte di tutte le Leggi , atteso-
che Rodelinda Regina , moglie del Rè Grimoaldo
molto s' adoperò in servizio di Santa Chiesa , & il
medesimo fece poi la famosa Ermelinda , venuta
dall' Inghilterra , cioè da quella Provincia , che fu
posseduta da gli Anglosassoni , succedendo una dop-
po l'altra per favore del Cielo a tenere a freno quei
popoli così valorosi , ch' erano il terrore dell' Occi-
dente , nel mentre che in poco tempo avevano dis-
fatto i Gepidi , fattosi argine a i Goti , superati i
Van-

ANASTASIA.
660.CESAREA.
615.RODELINDA.
619.ERMELINDA.
690.

- Vandali , atterriti i Francesi , destrutti gli Eruli , posseduta la Pannonia , & acquistata l' Italia , ove abbracciata la nostra Santa Religione , a rispetto della devozion femminile temperavano la furia dell' armi , e le Donne erano quelle , che reggeano il pomo della Spada , con alzar la visiera . In modo che conoscuitasi da loro questa natura , tornavano a prenderli per Spose le stesse Mogli de gli Rè loro estinti , & in questa guisa Diaderada ammaestrò Romoaldo , e renderonsi così giusti quei Principi , che molti se ne fecero di buona voglia Religiosi , & il Rè Grimoaldo II. amò Vigilinda , ch' era solita di trasfondere sotto altro Rè loro gl' influssi di Marte , con rendere i popoli temuti senza combattere , e formidabili senza adoperare la spada , e così fece la Regina Vintberga , che seguì la medesima carriera delle altre , con immitar la fama , e la gloria d' Ermesinda Regnia dell' Austria , e di Vanda Regina di Polonia , che governavano tutte con sì rata prudenza , che si rendeano riverite da' Sudditi , e stimate da gli Sposi , col solo concetto del valore , qual tutto consagravano a Dio , in guisa , che Tesia fu l' unico specchio delle Principesse nella santità , e bontà de' costumi , e così fu Retruda sua figlia .
- 14 Mentre queste cose erano così regolate nell' Italia , in Oriente era giunta all' altezza dell' Imperio Irene , che nella beltà , e nella grazia della leggiadria , e nel modo di signoreggiare non ebbe simile frà tutte le Principesse di quel Secolo , fiorendo a paragone di Bellona , lasciando al Ponente un raggio delle sue fortune (per corrispondere a Marte) a Marzia Principessa d' Este , che non mica inferiore di merito , concorreva del pari ; alla di cui gloria abbagliandosi Irene , irata di non esser' unica sopra la terra , cedè l' Imperio a richiesta , & ordine del Sommo Pontefice , che per sottrarsi dal giogo de' Longo-

DIADERADA.
699.

VIGILINDA.
700.

VINTBERGA.
710.

ERMESINDA.
720.

VANDA.
730.

TESIA.
735.

RETRUDA.
740.

IRENE.
810.

MARZIA
D'ESTE.
790.

Longobardi , e dal loro desiderio ambizioso, ne investì Carlo Magno.

15 Ecco una maravigliosa influenza de' gli Astri. L'Imperio Occidentale in questo medesimo Periodo cadde, e risorse per giusti giudicj di Dio , acciò si riconoscesse dal supremo suo gran Sacerdote , come Successore di Cristo , celeste Monarca sopra tutte le potenze del mondo ; e permise, che una Principessa ne facesse l'atto legitimo , come eguale a Semiramide , che fu la prima ad acquistarsi gl' Imperj , & a Livia Augusta , che a tempo d' Ottaviano governò l'Univerſo , e rinunciò le sue ragioni ad Ildegarda Regina di Francia, affine che dal Rè Carlo si distruggessero i Longobardi , con ritirarsi in varie parti d' Europa fuggitivi, e dispersi, perche negarono l'ubbidienza alla Chiesa Romana , delitto , che porta i flagelli nelle case de' Principi.

16 Così avvenne poscia all'Imperio dell' Oriente, mentre dispreggiando in prima le Sagre Immagini, caddero i Greci in mille Eresie , e Teodora Augusta , con Teodista , e le sue figliuole Anastasia, Anna , e Pulcheria , a scorno degl' Iconomachi rimisero in Costantinopoli il culto di quelle , avvalorate dall' intrepido spirito d' Ignazio Patriarca , che non fu Martire nel Secolo di Marte , per maggiormente aver luogo d'esser egli un Marte Catolico in difesa della Verità Cristiana.

17 Simile a queste Imperadrici invitte , e magnanime , era nella Francia Engelberga moglie di Ludovico II. e nell' Italia trà l' Estensi Eroine la valorosissima Lada . Nondimeno conoscendosi al fine , che il mondo è una guerra continua , questa Sovrana Augusta vedendo morto l'Imperadore in Milano, con somma sua lode si fece Monaca , e santamente sen visse , e restò il pregio del dominio bellicoſo in Eudocia moglie di Basilio Macedone , allo-

T

ra, che

ILDEGARDA:
811.

TEODISTA:
813.

TEODORA:
816.

ANASTASIA:
820.

ANNA:
825.

PVLCHERIA:
830.

ENGELBERGA:
849.

LADA D'ESTE:
850.

EVDOCIA:
878.

GISELLA D'ESTE

930.

ILDEGARDA

D'ESTE.

949.

ra , che passò alla gloria de'Santi il Santo Patriarca Costantinopolitano . Così terminò l' influenza delle battaglie , de' rumori dell' armi , de gli strepiti di Marte in Gisella Sposa d' Alberto d' Este Marchese di Toscana , & in Ildegarda moglie d' Azzio II. ch' era allora Conte di Genova , e di molte Città di Lombardia , apparecchiandosi questa Casa gloriosa di dare al mondo sotto la seguente Costellazione del Sole quella unica trà le Principesse Regnanti, e Maestose , gran Contessa Matilde , da cui riconosce la Santa Chiesa Romana cotante ricchezze.

*Il Fine de' Secoli delle Principesse
Guerriere.*

PERIODO IV.

DEL IL ANNO PLATONICO

*Sotto le Costellazioni del Sole, che durò dal
940. sino al 1430. di N. S.*

I SECOLI DELLE PRINCIPESSE MAESTOSE.

Si come si disse nel quarto Periodo del primo Anno Platonico, questo Pianeta del Sole è il supremo datore delle Monarchie, eguale a Giove nel fondare i Regni. Se gli attribuisce la Maestà, creduta da gli Antichi figlia dell' Onore, e della Riverenza, attesche il Sole fu il primo ad essere onorato, e riverito da' Gentili, perche il vedevano adorno di luminosissimi raggi. Ogni volta, che succede al mondo la sua Costellazione, si cominciano le Grandezze de gl' Imperj, delle Monarchie, e de' Principati; e di fatto sotto l'influsso presente il Romano Imperio si stabilì nella Germania, con l'elezione de' Principi Elettorali, che devono creare il nuovo Imperadore, e cominciarono a farsi maestose le Case più cospicue d' Europa, e trà le altre l' Austriaca, tanto più, che lasciò scritto Abacue Profeta, che Dio, il quale è il vero Sole, ab Austro veniet. Fu questo gran Luminare chiamato da' Greci Dio della Musica, per alludere a Pan, che trovò la Zampogna di sette canne; fu anche detto Apollo Filefio, per simboleggiare il Sangue Panfilio; da Omero fu detto Anax, cioè Rè, come quello, che innalza i Prin-

T 2

Il Sole influisce
maestà.

Maestà è figlia dell' onore, e della riverenza.

Nell' altro Periodo i Giganti furono fulminati, e nel presente si trovò l' artiglieria.

Id. s. c.

Il Sole detto da gl' Antichi Filefio.

cipi

Sotto questa influenza si fondano i Regni.

cipi alle Monarchie, & alla Realità de' Regni; E per non parlare a caso, in questi Secoli cominciò il Regno di Castiglia l'anno appunto, che principiò il presente Periodo, cioè il 940. della nostra salute; il Ducato di Sassonia il 970. quel di Lorena il 981. e quel di Savoia il 998. Il Reame di Polonia il 1077. quel di Scozia il 1078. quel di Boemia il 1087. quel di Sicilia il 1098. quel di Gierusalemme il 1099. quel di Portogallo il 1179. l'Imperio di Trabisonda il 1203. e la Signoria Ottomana il 1300. si rende accresciuta nell'Univerfo, benchè appoggiata nella base dell'origine Maomettana, che si vidde nel Secolo di Marte.

Altro diluvio universale corrispondente al primo.

Bardi nella Era 6. Mon. 4.

Differenza tra gli due Diluvi.

Gen. 9. 11.
e 15.

Dio lascia a i Pianeti il corso loro.

2. Sotto questa influenza la prima volta successe il diluvio universale sopra la terra, e quantunque non dovea ritornare per la parola data a Noè da Dio placato, con tutto ciò la rivoluzione Planetaria fece il secondo suo corso, trovando io scritto nella Cronica del Bardi, che l'anno 1355. fu un diluvio per tutte le parti del mondo. E questo sia un grande argomento per provare la forza delle Cobellazioni celesti. In questo secondo Diluvio non morirono tutti i viventi, perchè in questa guisa erasi compiaciuta la divina Misericordia, quando disse: Nequaquam ultra interficietur omnis caro aquis diluvii, neque erit deinceps diluvium dissipans terram; e replica, & non erunt ultra aquae diluvii ad delendam universam Carnem; promise non far morire tutte l'anime dalle acque, ma lasciò stare gli influssi de' Pianeti nel loro corso, non impedendo al Sole quegli splendori, che ben collocati nell'Oriente, fanno nascere tutte le Principesse adorne d'una bellezza maestosa.

3. Scorso omai quel Secolo tumultuoso di Marte, nel quale tutto il Mondo s'era veduto afflitto dall'Armi, e risorto di nuovo l'Imperio di Roma nell'Occidente, conosceasi dal Romano Pontefice la dipendenza, e dall'Imperadrice Irene la successione legittima;

gitima; e ne dimostrò segni il Sole, ritornando la seconda volta a trasfondere i suoi felicissimi influssi, con far vedere nell'Arabia tre Soli, conforme si videro ne' Secoli di Giove, nell'innalzarsi l'Imperio di Augusto. Et in simbolo, che per l'avvenire spettava a' Successori di San Pietro imporre la Corona Imperiale, nel primo ingresso della sua nuova rivoluzione, così volendolo la providenza divina, si ritrovò Pontefice Stefano VIII. Cittadino Romano, che s'interpreta Corona, e ritornano le Categorie degl'Imperadori, che furono al tempo di Giove, imperando nell'Oriente Costantino VIII. & Ottone II. nell'Occidente. Questi aveva in isposa l'Imperadrice Egida, che con la sua maestosa bellezza faceva vedere, che s'egli era il Sole per la Maestà Augusta, s'avea sposata Pallade, che le accresceva il decoro, dando ad intendere, che già non essendo più le influenze di Marte, non era lecito, per ingrandire la Monarchia, servirsi di sanguinose battaglie, ma regnar si dovea con lo splendore delle Grandezze, combattendosi più tosto colla fortuna Solare, che coi furori delle guerre. La quale consulta non volendo eseguire il nuovo Ottone suo Successore, dispreggiando le parole di Teofania Augusta, che l'avvertiva non esser lecito più di combattere, e che però s'astenesse da gli eserciti, e sopra tutto non passasse nella Magna Grecia a sperimentar la forza de' Greci; ne restò il misero contro la sua aspettativa incautamente prigioniero, e se non era per lo rispetto, che portavano gli stessi nimici alla medesima Teofania per esser della loro Provincia, certo è, che l'averebbero preso, & ucciso.

4 Questo esempio costrinse l'Imperadore Giovanni Zimisce a cedere la Corona alla sua Imperadrice Teodora, & a concedere, che potesse ella disporre di tutte le Signorie, che però le cose dell'Imperio Greco an-

In Arabia si videro tre Soli.

EGIDA:
940.

Il Sole non influisse battaglie.

TEOFANIA:
970.

TEODORA:
985.

ARMIGVND.
995.Le Principesse sono
per l'ordinario calun-
niate.

co andarono con più esatta misura, senza il maneggio dell'armi. Tutto il contrario si vidde in Armigunda Sposa d' Enrico II. che per esser incolpata d' indegno delitto, fu priva d' ogni comando. Ma ella fidandosi alla sua innocenza, che altro non avea di prova, che la maestà del suo volto, che la rendeva ossequiata da molti; sapendo essa, che il Sole è il primo fonte, o per dir meglio il primo principio del fuoco, & è il geroglifico della Verità, che si chiama *Clarior Sole*, e col riflettere, che le calunnie nascono da cervelli Marziali, o Saturnini, che si comprano le parole da Mercurio con ogni artificio, o pure dal medesimo Sole, che in Egitto, nel comparire dall' Oriente facea parlare la Statua di Sefostri, con animo generoso, in prova della sua purità, avanti lo Sposo, in manifesto segno della sua candidezza, prese con mani una piastra di ferro infuocata, che la fè conoscere da tutti per vergine, e casta; e ridusse l' Imperadore a vita perfetta.

GISELLA
999.

Ma lasciamo da parte nella Germania Armigunda, o Conegunda, come alcuni la chiamano, e si dia un' occhiata nell' Vngaria, dove la Regina Gisella colla maestà della sua bellezza provò l' infinita bellezza divina, e fè divenire Carolico il Rè Stefano suo marito, e governò da Santa quel Regno, e colle sue continue orazioni operò, che il suo caro, e diletto fosse innamorato di Cristo, ch' è ben altro, che farlo Monarca di tutta la terra; e reggendo essa la giustizia sopra de' popoli vassalli, non mai ebbe timore di guerra inimica, mentre era difesa da Dio benedetto, in quella guisa appunto, che Terasia figlia del Rè di Toledo abbagliò la mente ad Abdalla Rè de' Saraceni, che non ebbe ardire palsar più oltre in dispreggiar la legge, che si deve alle Spose celesti, che maestosamente si fan vedere, in trasfondere i luminosi raggi d' una beltà eccettuata; e conforme

TERASIA.
1006.

me

me, chi guarda il Sole s'offende la vista, ed il calor ardente cagiona la febre, così il misero Abdalla dall' affissarsi troppo ardito a i luminosi abissi d'una grazia Solare divenne infermo, e si dichiarò cieca talpa a gli avvisi del Cielo, restando vinto senza squadrone gli eserciti; Ordinario vantaggio delle Principesse Maestose, come fece Teodora Porfirogenita, che molestata dal Rè de' Bulgari, animosamente s'accinse alla difesa, & inviò un' Ambasciadore ad intimar il giorno prefisso, con dirle, ch'ella in persona sarebbe stata a fronte delle sue squadre, e che alla fine pensasse, che se vinceva, poca gloria ne acquisterebbe, vincendo una Imperadrice, ne' secoli, che non eran di Marte, però se egli perdeva la giornata, acciebandosi le milizie alla maestà della sua presenza, ne averebbe doppio il rossore. E da queste ragioni persuaso quel Rè barbaro, si dispose di non combattere, & in questa maniera si rendè sicuro l'Imperio di Costantinopoli. E sì da lei, quanto dalla sorella Zoe si mantenne maravigliosamente il decoro della Monarchia, superando colle influenze del Sole ogni aspetto di contraria fortuna, onde si renderono e riverite, e temute nell'Oriente, e con l'adozione, e con ogni loro vantaggio trasferirono il dominio a chi più ne conobbero degno, per far vedere, che dalle mani delle Principesse si conferivano i comandi delle Monarchie.

6 E da quà si costumò, che i Principi si tenevano felici, quando erano adottati dalle Regine, o eletti dalle Imperadrici, mentre questa Teodora Augusta, doppo d'aver governato con somma lode, si adottò Michele Stratonico, & il grande Iddio per accrescere la riverenza alla Vergine Madre, volle, che anche in questo secolo, conforme in quello di Giove, fosse arricchita la Chiesa per mezzo d'Elena Augusta, così in questo Periodo del Sole fosse difesa dalla
gran

TEODORA POR-
FIROGENITA.
1040.

ZOE.
1050.

MATILDE
D'ESTE.
1090.

gran Contessa Matilde , che si fece argine a i tempestosi turbini d'un Imperadore malvagio , e fu così maestosa nella stima , e nel concetto , che non ebbe ardire un'esercito inimico d'offendere il Romano Pontefice , sotto la protezione di questa Eroi-
na , che poi coronandosi per Sovrana nel Regno celeste , cambiò lo stato mondano con l'eterno di Cristo , cedendo a San Pietro il suo patrimonio.

EUDOCIA.
1091.

7 Il tutto permise la Divina provvidenza , già che appresso d' Enrico IV. non prevalevano le parole di Vberta Augusta , siccome appresso Romano Diogene quelle d' Eudocia , mentre vedendosi in quell' Imperio fiorire in questi tempi molte Principesse della Casa Imperiale , e sposarsi con Cristo , aveano ambizione di passarsene ad essere Imperadrici ne' Regni beati le Dame tutte , che traeano da' Cesari l' origine , & in memoria della gran Contessa Matilde , la gloriosa Famiglia Estense si pregiava dell' altra Matilde Sposa d' Azzio VI. gran Signore di Toscana , e figlia d' Enrico III. Imperadore , che prima s'era sposata con Rodolfo Rè dell' Italia , che le trasfuse in tutte l' Italiane regioni il dominio Reale , onde era da ciascuno e riverita , e temuta.

MATILDE REGI-
NA D'ITALIA.
1109.

8 E questo fu il motivo , pe' il quale Federico Barbarossa seminò il Sale nella Città di Milano , perche quei Cittadini trattavano malamente le Principesse del Sole , peccando contro la maestà Imperiale , e fu ragionevole , che se ne facesse aspra vendetta , acciò sian da tutti stimate , e riverite le Dame , e gli Uomini s'umiliassero alla loro presenza , come poi fecero gli umiliati Religiosi , che si accertarono come Savj essere il mondo una scena di vanità , e che non ci resta altro , che il chiedere a Cristo Signor nostro il lume della grazia celeste . Quindi in questo Secolo del Sole insorsero molte Religioni , e molte Vergini Sante , per desiderio di sposarsi col Figlio

Figlio di Dio, e divenir in conseguenza Imperadri-
ci del Cielo, e serve umili di quella Sovrana Impe-
radrice di tutte le Imperadrici Vergine intatta. E Co-
stanza Normanna figlia del Rè di Napoli nella Cit-
tà di Palermo, confagrò se stessa al Redentore della
nostra salute Monarca celeste, ma Celestino Ponte-
fice Romano a palesar l'Autorità Suprema del Vica-
rio di Dio in terra, dispensolla dal Voto, e la fe
anche Imperadrice terrena, dandola per moglie poi
ad Enrico VI.

COSTANZA
NORMANNA.

1180.

Il vederfi questa gran Regina Sovrana Princi-
pessa dell'Occidente, con la dispensa d'esser anche
Signora nel Cielo tra le anime Beate, inanimò le
due Beatrici Estensi a sacrificare la Verginità loro,
conservate ne' chioftri, dando saggio, che *Majestas*
est in abscondito, come si dice, e che sotto questo
Periodo non si deve auendere ad altro, che al vi-
ver Religioso, & all'abbandonare le pompe del mon-
do, attesochè se le Dame son ambiziose d'esser ri-
verite a riguardo di una bellezza piena di Maestà,
si deve ciò fare con servire a Dio, i di cui servigi
fan venerare con tributi d'ossequio i Servi de' Servi,
come ossequiavano i Francesi la Regina Bianca, che
colla bianchezza della sua purità ministrò gli aiuti del-
la giustizia con tanta prudenza, dimostrando la can-
didezza dell'animo suo, facendo risplendere nella sua
età quel medesimo costume, che rendea riguarde-
vole nell'Inghilterra Giovanna Regina di Scozia, che
innestò ne' Regj tronchi la maestosa Famiglia Stuar-
da; & immitò nel lume d'una sagace politica Co-
stanza d'Aragona, che il Rè Pietro suo marito sti-
molò al conquisto della Sicilia, secondo gl'impulsi,
& ajuti, che si offerfero dalla Lombardia, con an-
darvi il fiore della Nobiltà Longobarda, per rimet-
tere quella Regina ne gli splendori paterni; e farla
simile a Sancia Sovrana di Napoli, moglie del Rè

LE DVE BEATRI-
CI D'ESTE.
1230.

BIANCA REGINA
DI FRANCIA.
1230.

GIOVANNA DI
SCOZIA.
1250.

COSTANZA
D'ARAGONA.
1222.

SANCIA
1230.

V

Roberto,

GIOVANNA I.
REGINA DI
NAPOLI
1379.

Roberto, da tutti gli Scrittori più famosi celebrata fino alle stelle, perche da lei quasi cominciò a farsi conoscere il Secolo del Sole, con trasfondere le Dame le Monarchie a i Principi, mentre non lasciando Eredi maschi del suo corpo, restò Regina Giovanna I. al di cui tempo fu grande la copia de' Mormoratori, sì che fu d'uopo a Francesco Petrarca impegnarvi la penna per difenderla da tante calunnie. Et a dispetto de' maledici fu Principessa di maestosa bellezza, magnanima, liberale, & affabile, che volentieri premiava la Virtù de' Capitani Valorosi, e da queste parti ottime i cervelli malcontenti aguzzavan le lingue nella ruota della loro mala Fortuna; e la descrissero per lasciva, perche non avea lasciato guidarsi dalle loro cieche passioni.

GIOVANNA II.
1419.

10 A costei poi successe Giovanna II. che col l'adottare il Rè Alfonso, partecipò alla Casa d'Aragona i Regni per via delle Dame, adottando ancora il Rè Ludovico, eleggendosi l'arbitrio delle celesti influenze, per decidere chi avesse più favorevole il Sole nell' ascendente, & in questo modo il presente Luminare si dimostrò buona Fortuna maggiore al Rè Catolico, che felicemente regnava nelle Spagne.

1419.
1419.

1419.
1419.

EDVIGE.
1733.

11 Qui deve notarsi, conforme altrove si è detto, che la Statua di Sefostri, che parlava nel comparire i raggi Solari, fu un Simbolo de' gli Egizzi, onde vollero dare ad intendere, che ne' secoli maestosi averiano anche parlato le Statue per invidia di vedere una Maestà luminosa compararsi alla luce divina, e pretendersi macchiare la luce della bellezza, e di quà avviene, che la prima ad esser dilacerata fu Semiramide Regina de' gli Assiri; e nel presente periodo lo stesso avvenne ad Eduige Regina di Polonia, con esser pacciata, che repudiassè il suo primo Sposo, tacendo le ragioni, che l'indussero a qualche

che giusto motivo , come fortì appunto all'adozio-
ne dichiarata nulla dalla suddetta Regina Giovanna II.
che altro motivo non fu il suo , che significare , ch'
era effetto della sua volontà il togliere , ed il con-
cedere le Signorie , e fu pure di beltà eccedente, pie-
na di grazie ; avilo , che nell'anno decimosesto del
suo Regno principiò l'influsso del Pianeta di Vene-
re , & essa quasi novella Giunone , sorella di Giove,
dava con larga mano a i suoi devoti i Principati ,
& i Regni , come fece Isabella di Francia , della
quale parleremo nel seguente Periodo.

ISABELLA DI
FRANCIA.
1420.

*Il Fine de' Secoli delle Principesse
Maestose.*

PERIODO XII. & V.

DEL II. ANNO PLATONICO

*Sotto le Costellazioni di Venere , che durò dal
1430. sino al 1920. di N. S.*

II SECOLI
DELLE PRINCIPESSE
DI BELLEZZA IMPAREGGIABILE.

I Savi della Grecia conobbero essenzialmente gl' influssi di Venere , e descrissero le sue benigne costellazioni sotto varj geroglifici , che appresero da gl' Indi , da gl' Egizzi , e da' Caldei . Talete Milefio fu quel , che s' accorse , che questo Pianeta era'l primo a comparire nell' Oriente , e l' ultimo a tramontare all' Occaso ; e se gli diede il nome di Lucifero , quasi apportator della Luce , e di Venere , o perche viene a tutte le cose , o perche per suo mezzo provengono tutte le cose . Dissero esser nata dal Cielo , e dal Giorno ; quindi Giorno ebbe nome una delle figlie di Giobbe Re dell' Idumea , chiamato Giove da' Profani , trovandosi scritto , che le Veneri furon figlie di Giove , simboleggiato per Giobbe : Et a questo proposito nella filosofia Mosai- ca s' afferma , che il Sole fu creato il quarto Giorno , per darci ad intendere , che una Fiamma primogenita fu quella , che distinse i primi giorni de' secoli ; di modo , che santo vale il nome di quella Principessa Idumea , quanto appresso i Latini quel di FLAMINIA . Oltre che gl' Antichi intesero per Giove quel Lume infinito , che da per tutto è diffuso : Iovis sunt omnia plena .

Questo

Questo Tutto i Greci lo dissero PAN, in gusfa, che PAN FILIA s' intende la stessa, che Venere figlia di Giove, & ottenne il titolo d' Afrodite, quasi nata nel Mare; laonde è fatale la prerogativa di Venere Afrodite alla Principessa di Ven-Afro.

Scrivè Giulio Africano, che Afro figlio di Semiramide, che diede il nome all' Africa, da Astinoma generò Venere Afrodite, che sposò Adone Rè di Cipro, e fu di bellezza così eccedente, che fu tenuta per Dea scesa dal Cielo. E perchè Semiramide portava per insegna una Colomba, costumò anche Venere ad usare lo stesso simbolo, e da ciò ebbe origine, che le furon consacrate le Colombe, come geroglifici della purità, sì come scrisse Apulejo, e nella Sassonia fu dipinta con una fiaccola in petto, e tre pomi d' oro nella sinistra, corteggiata dalle Grazie, e dalle Colombe, & Esiodo la chiamò Venere Aurea.

Ecco dichiarata la Cifra della Colomba PANFILIA; nel presente periodo si vedrà ad oculum, che non si trova eguale alla Principessa PANFILIA, cui compete appunto quell' Elogio delle tre Principesse dell' Idumea unita colle Signore Principesse sorelle.

Alle costellazioni luminose del Sole succedettero le benigne influenze di Venere, & un' influsso illuminato dall' altro cominciarono a rendersi fortunate le prime famiglie del Mondo per opera delle Principesse, che create da Dio impareggiabili comunicarono a' loro Sposi tutte quelle prerogative, che si ricercano a costituire un Principe supremo, stando per altro al cenno de' loro arbitri l'ingrandire, & abbassare quei Grandi, che tengono legati in matrimonio.

Cominciò il Periodo presente gli anni della nostra salute 1430. E perchè appresso i Greci Elena fu stimata la più bella de' suoi tempi, e per parlare all' uso de' Poeti, Venere, che fu riverita nell' Isola

ELENA REGINA
DI CIPRO.
1430.

ISABELLA DI
FRANCIA.

l'Isola di Cipro, volle, che l'influsso della sua benignità si scoprisse in far vedere, che tornando la seconda volta a trasfondere i suoi raggi fosse Regina in quel Regno Elena moglie del Rè Giovanni, che veduta la dappocaggine del suo Marito, come saggia, & accorta governò ella gli affari de' suoi stati, non volendo esser inferiore ad Isabella Regina d'Inghilterra, che pose in prigione il Rè Odoardo, che l'avea repudiata, e coronò l'altro Odoardo suo figliuolo, con lasciar al mondo un raro esempio contro quei Sovrani, che tentano il repudio sotto pretesti di chimerizzate calunnie, & in un secolo, che le loro spose eran le loro fortune, e portò all'Inghilterra la ragione di pretendere la Francia, & Arrigo VI. in quest'anno si coronò in Parigi, e poi tornossene a Londra.

2. Ma perchè avevano gl'Inglese da repudiar un'altra Principessa, che per non esser nata sotto l'influsso del Sole non potea usar l'ufficio di Capitano, e porre un'altro Arrigo in prigione, permise la divina Giustizia, che Giovanna d'Arc Lorenese prodigiosamente pigliasse l'armi, e scacciasse quei popoli, che per un ripudio aveansi a sottrarre dall'ubbidienza del Romano Pontefice. E perciò quell'Arrigo VI. fu il primo, e l'ultimo, che regnò nella Francia, già che riconoscendo dalle Donne quella fortuna, dalle Donne medesime dovea restar vinto.

In questo mentre cominciò a farsi grande in Italia il Conte Panfilio, ristaurando per mezzo de' matrimonj l'antico splendor di sua Casa, e fù detto comunemente Raimondo, quasi che da' suoi Rai dovesse uscire al mondo in questo periodo una splendidissima Fiamma, che farebbe conoscere esser già venuto il secolo di Venere, in quegli anni appunto, ch'effeminatisi gl'Imperadori di Costantinopoli, e di Trabisonda, e regolandosi colla dappocaggine

gine d'un'animo trascurato, trascurarono affatto i buoni dettami delle loro spose , e sepolti nell'eresia o abborrirono , o dispreggiarono gli amori legittimi , e Dio permise , che amendue gl'Imperj entro lo spazio d'un lustro fossero abbattuti da Amurat Rè de' Turchi ; il quale non ebbe ardire di approdarsi a i porti di Cipro , quantunque la fama il tirasse a' lidi di Famagosta per riguardo , che avea alla Regina Carlotta .

CARLOTTA
DI CIPRO.
1456.

3 Questa Principessa vedendo morto il figlio del Rè di Portogallo suo sposo per opera di scelerati , come prole di Venere , e Marte fe uccidere i Complici di quell'enorme delitto , e dimostrò l'unica Virtù , & affetto indissolubile, che deve frapponersi ne' matrimoni, onde con pietà non dissimile a quella della Regina di Svezia passossene a Roma . Quinci alla Regina Caterina Cornaro fu devoluta la sovranità di quell'Isola , che poi si perdette ; benché assicurata nelle mani di potentissima Repubblica , solo perche da lei spogliata del Palladio della propria bellezza , a cui piu che all'armi influivano gli astri in quei tempi tutta la forza : Se però nella schiavitù de' Barbari è caduto il suo Regno , regnanti ancora nella sua Reale famiglia si adorano le Regie sue doti , vivendo in essa presentemente col proprio suo nome una Dama di celebri qualità , che dispregiata la bellezza non ordinaria del volto , fa suo unico studio il renderli impareggiabile colla bellezza dell'animo . A dir vero tratta ella , qual Minerva , con egual eccellenza l'ago , e la penna ; operando con quello maraviglie di pellegrini lavori , e facendosi all'occasioni conoscer con questa nelle speculative , e nelle bell'arti benissimo instrutta ; professando non solo il Francese , e lo Spagnuolo , ma il Latino , & il Greco non così familiari al suo Sefso . Basta che , così come sorella di sangue , sia stata con-

CATERINA COR-
NARO REGINA
DI CIPRO.
1473.

CATERINA COR-
NARO PISCOPIA.

ELENA CORNARO PISCOPIA.

condiscipola negli studj a quella grand'Elena, figlia di Gio: Battista Cornaro Piscopia Procurator di S. Marco, la di cui virtù impareggiabile fu stesa dalla Fama per l'Univerſo tutto con sette trombe, che furono le sette lingue da lei possedute con eleganza, e tutte armonizzate con soavissimo canto. Dama sapienrissima, in ogni scienza profondamente versata, che con gli splendori del celeste suo ingegno à non solo illustrato le Accademie piu famose, ove personalmente comparve, ma di vantaggio ancora le Univerſitadi piu celebri, già che in quella di Padova pubblicamente fu laureata. Vergine gloriosissima, a colmo tributata d'ammirazioni, e d'encomj non già dal cieco Volgo, ma con lettere di Regio pugno da' maggiori Monarchi, e con Brevi Apostolici da' Pontefici massimi. Eroina, unicamente incomparabile, che l'altre tutte d'ogni secolo vedovrebbe di questo titolo, quando piu tosto che fra le Principesse della Terra non si annoverasse fra quelle del Cielo, ove ora d'immarcescibili gigli, & allori coronata ne regna.

MARIA DI BORGOGNA.
1478.

4 Ma per provare la forza del preaccennato influſſo, regnava nella Borgogna, e nella Fiandra Maria figlia di Carlo Audace, e sposò Massimiliano d'Austria per concedere all'Augustissima Casa tali Provincie, che sono due gemme preziose d'Europa. Quindi Lodovico XI. Rè di Francia aprendo gli occhi a i raggi d'una stella amorosa sposò di tre anni Margherita d'Austria, colla speranza d'ereditarne lo stato, nondimeno le nozze non ebbero effetto, mentre coi lumi degli Astri non vagliono i segreti oscuri degli artifizj. E nell'istessa guisa deluso Carlo VIII. repudiò la sua moglie, contro i buoni avvertimenti del P. Roberto. Adami Eremitano suo favorito, che con licenza del Sommo Pontefice assisteva appresso quel Rè per dar freno alla sua ambiziosa alte-

Torrel. ne' Secoli
Agos.

alterezza , e credendo opporsi a Massimiliano d'Austria sposò Anna Duchessa di Bertagna , invaghito della sua beltà impareggiabile , e col pensiero d'ereditarne piu stati .

ANNA DVCHES-
SA DI BER-
TAGNA,
1489.

5 Ma o quanto s'ingannano i giudici di noi ciechi mortali ! Gli Vomini propongono , e Dio il tutto dispone . Credeva egli guadagnarne la buona fortuna , che viene caratterizzata col geroglifico d'una Colomba usandosi comunemente il proverbio , quando si dice d'un fortunato, essergli volata in casa una Colomba , restò nondimeno beffato nella sua opinione attesoche nel Cielo d'Italia cominciava a stender l'ali la Colomba Panfilia , perche sendo venuto omai il secolo di Venere dovea questo uccello trasferirsi nell'India, onde conforme nell'altro Periodo vi passò coll'insegne di Semiramide, adesso regnando nell'Occidente l'imperio di Cristo un Cristoforo Colombo , comparve dalla Regina Isabella , e col favore di questo Pianeta conquistò al Rè Ferdinando l'Indie Occidentali per op̃ra celeste .

ISABELLA:
1490.

6 E cosa notoria a' tutti , che Cristoforo Colombo andasse da' molti Principi ad offerire un' altro mondo , e ciascuno tenesse per favola , ciò ch'era evidenza non conosciuta, sino che la Regina suddetta ricevendo l'impresa fe' vedere , che alla bellezza d'Isabella era dovuta quella Colomba per farla volar poi all' unica Giovanna , che non ebbe eguale fra tutte le Donne della terra nell' ereditar innumerevoli Regni , e formidabili Monarchie, & accumularle insieme per ingrandire le glorie dell' Austriaca Grandezza a scorno di quella potenza , che ne sentiva i pungoli nel core, nel vedere con occhi aperti , che Venere dava le Signorie per via delle Principesse , & i Reami per consulte delle Regine , & a gli Emoli trasfondeva in vece dell'oro del Perù un morbo così velenoso , che fu detto per antonomasia ,

GIOVANNA
REGINA DI
SPAGNA.
1498.

sia , quasi estremo di tutti i mali , il mal Francese , che fa perire gli Amanti . Con che bilanciati questi influssi trà la Francia , e la Spagna si sperimentò , che gli accidenti del mondo non vengono a caso .

7 Nell'altro periodo di Venere Dio gastigò il Vizio della Carne col fuoco , in questo presente l'è punito coll'aria , essendo arrivata così oltre la dissoluta libidine , che accieccandosi al solo respiro d'un'aria di Volto sereno , prova d'un' aura infetta un dolce pestifero , accioche gli amanti in questi tempi ne' quali nascono le Dame con bellezza impareggiabile non si concentrino ne' luminosi abissi di tanta luce , e si scordino affatto di Dio , e dell'anima loro .

Gran providenza Divina ! Prevedendosi da Dio , che le Donne adesso ~~avessero da nascere~~ adorne di sovrumana leggiadria , e ch'erano per abbattere ogni core piu duro , antepose a gli occhi nostri un'esemplare gastigo , che avvelena gli atti dell'umane dissolutezze , impallidisce la grazia del Volto , e fa cader in ultimo dal Capo la Venustà de' Capegli per avvertire a gli Sposi , che oggi non sono leciti , se non gli Amori legittimi , che apportano ogni Auge di buona fortuna , come a gara della Regina Giovanna Catolica fu Caterina d'Inghilterra , che sposata ad Arturo non lo rese inferiore di Filippo Arciduca d'Austria , che fu poi il primo , che di questo nome regnasse in Spagna .

CATERINA
D'INGHILTERRA.
1199.

8 Questo Gran Principe fu Padre d'un'altro Alessandro famoso domator dell'Univerfo , che sotto nome di Carlo (per discorrere all'uso de' Chimici) fu la Quinta Essenza d'ogni eroico Valore , e col solo grido delle sue armi fu il terror della terra . Egli altro Ercole , se non figlio di Giove ebbe Giovanna per madre , che a guisa di Giunone li concesse

cesse i piu fioriti Regni del mondo. Dichiarato Rè, & Imperatore a suo favore quella Divina Sapienza *Lusit in orbe terrarum*, e dall'Impareggiabile Elisabetta di Lusitania acquistò la ragione sopra quell'altra Occidentale Corona, e per aver benigno questo Pianeta, che secondo i Greci nacque dal mare, inviò ne' governi di quelle Provincie Maria sua figlia, che poche o niuna ebbe eguale a suoi tempi, essendo figlia, nipote, moglie, e madre d'Imperadori; sorella, cognata, e suocera di gran Rè, e gran Monarchi.

ELISABETTA DI
PORTOGALLO.
1530.

MARIA D'AV-
STRIA.
1550.

9 Mentre, che l'Augustissima Casa d'Austria sotto gl'influssi di Venere per via de' matrimonj giunge a farsi la più grande del mondo nel medesimo Secolo l'Eccellentissima Casa Panfilia comincia a farsi grande nel Lazio; & il Conte Panfilio cominciò anche per via delle Spose a far comparir trà le Dame Romane la sua Contessa Panfilia, che diede alla luce il Principe Camillo, che avendo letto nell'istorie di Roma, che Mercurio si chiamò da gli antichi Flaminio Camillo sposò Flaminia del Bufalo Dama di bellezza impareggiabile; quasi prognosticando, che ne' Camilli, e nelle Flaminie consistere dovesse tutta la Grandezza della sua Casa.

C O N T E S S A
P A N F I L I A .
1560.

F L A M I N I A D E L
B U F A L O P R I N -
C I P E S S A P A N -
F I L I A .
1580.

10 Questa gran Dama come Fiamma della Grazia Divina, diede al lume del Sole un nuovo Flaminio Diale, che fu poscia Pontefice massimo del vero Iddio, e si disse Innocenzio X.

11 Nacquero a questa gran Principessa due figliuole, una si disse Prudenza, e l'altra Agata, che in nostro linguaggio è la medesima che Buona, volendo alludere, che nulla vale la bellezza del Corpo se non è regolata dalla bontà, e dalla prudenza dell'animo. Costoro essendo di bellezza eccedente stimarono bene consagrarla a Dio benedetto, che accettò in modo quelle due Vittime preziose ch'esse

P R U D E N Z A
P A N F I L I A .
1590.
A G A T A
P A N F I L I A .
1597.

Panfilio, acciò, un Panfilio reggesse d'un Pan eterno le veci; laonde fatto il Principe Camillo Generalissimo nella Republica Ecclesiastica, e dovendo esser Padre di Principesse di bellezza impareggiabile sposò D. Olimpia Aldobrandina, che sendo Principessa di Rosano, dava ad intendere, che Giunone Olimpica dovea partorir tante Rose, che aveano ad essere la meraviglia di tutta la terra.

D. OLIMPIA ALDOBRANDINA.
1648.

Hoc opus hic labor est.

Giobbe fu Rè dell'Idumea, e tenne la sua Reggia in Ashtarot-Carnaim. Il Principe Panfilio è Signore d'Idumaria, e di Carnano. *Giobbe erat Vir magnus inter omnes Orientales.* Il Principe Panfilio è il massimo fra tutti i Principi Occidentali. La Sagra Scrittura non ci à lasciato memoria come si chiamassero i figli di Giobbe, acciò che fossero denominati *Iob filii*. E questo non senza mistero, mentre come s'è detto di sopra, Giobbe è lo stesso che Giove, & *Iob pater* è il *Iuppiter* de' latini.

Vedi nell'altro Periodo di Venere.

16 Signori Filosofi io adesso discorro con voi: e discorro con voi in quella maniera appunto come s'io fossi un Gentile, ma non però m'allontano da i principj della nostra Sacra Teologia. Iddio per esser Iddio è tutto quell'Essere universale, che dà l'essere a tutte le cose. Questo Essere infinito, & immenso da' S. Profeti con nome ineffabile è detto Iehova, lo stesso che quel Tutto che a' tutti dà l'essere: da sono quel che sono disse Iddio a Moissè. La Greca Teologia, che ricevè da gli Ebrei qualche barlume notò quel nome di Iehova, e lo chiamò Iove, & Ennio appressò Cicerone.

Iddio che cosa sia?

Aspice hoc sublime Candens, quem invocant omnes Iovem,
e da ciò credè Cicerone glosando questo verso:
Sit sane Deus ipse mundus, hoc creda illud esse sublime Candens quem invocant omnes Iovem.

Apud Cic. 2. & 3. de Nat. Deor.

17 Et in questa guisa Giove fu stimato Dio dell'Vni-

Macrob. apud Lil.
Geral. Syn. 15. de
Dijis Gen.

Cic. 3o de Nat. Dem.

Nel crearsi la luce
si creò una fiam-
ma, e girava co-
me il Sole.

Stella di Venere
detta Lucifero.

Sue allegorie.

Giobbe, Giove, e
Pan son lo stesso.

l'Vniverſo, il medefimo, che Tutto, e però fu adorato ſotto nome di Pan creduto anche *Dominus Vniuerſa ſubſtantia materialis*; e Lilio Giraldo cita Eufebio, che chiama Pan *Vniuerſi Symbolum*: ecco dunque che Giove, e Pan è una medefima coſa. Ora torniamo al noſtro propoſito: Si ſparſe la fiamma per tutto il mondo, che le piu belle Dame dell'Vniverſo erano le figlie di Giobbe: *Non ſunt inventa mulieres ſpecioſa ſicut filia Iob in Vniuerſa terra*, & i Greci laſciarono ſcritto, ch'eran le Veneri figlie di Giove: *Venus Iove nata*, & Dione, avendo ſcritto gli Ebrei, che Giobbe, e Dina generalfero le Principeſſe piu belle dell' Vniverſo. E perche una avea nome Giorno, e ſapendo che prima d'eſſer il Sole una fiamma era l'apportatrice della luce, ſuppoſero, che doppo creato il Luminare grande quella fiamma iſteſſa *foſſe ſtata* collocata nel Cielo, e la chiamarono Foſforo, cioè Lucifero, e da tutti comunemente Venere, & a ſegno di ciò, poſtavi una coſa innanzi fa ombra, quel che non fa l'altre ſtelle, avvanzandone il Sole, e volgarmente ſi dice ſtella Diana per alludere a Venere figlia di Dina, e di Giobbe, dalla qual ombra ſi conoſce che ſia quella medefima fiamma, che moſtrò i primi giorni nel mondo, & emola del Sole è la prima ſtella, che ſi vede la ſera, e l'ultima, che ſi ſcuopre il mattino, volendo mantenere l'antico juſ di legitimare il giorno. E da queſte ribellioni cred'io coſtumarono gli antichi Romani chiamare Flaminie le piu belle Dame de' loro tempi.

Or eſſendoli conoſciuto, che Giobbe, Giove, e Pan ſono lo ſteſſo, la Sagra Scrittura chiamò i figli di Giobbe *Iob filii*, e le figliuole *Iob filia*, per connotare i Principi Panfilij, e le Principeſſe Panfilie.

18 Comparvero nell'Italia le Principeſſe Panfilie tanti

tanti Secoli doppo l'incarnazione di Cristo Signor nostro , quanti appunto n'erano scorsi dal Secolo delle figlie di Giobbe all'anno della nostra salute , e perche una di quelle ebbe di Giorno il nome quasi , che illuminasse colla bellezza gli occhi di tutti ; Vna delle Principesse Panfilie l'à dalla Fiamma ottenuto quasi che infiammi colla sua grazia , e colla sua beltà impareggiabile i cuori , e l'anime di chi troppo ardito vuole affissarsi a i luminosi splendori della sua leggiadria impareggiabile.

PRINCIPESSE
PANFILIE.
1654.

FLAMINIA PAN-
FILLIA.

Iddio benedetto la destinò Principessa di Venafro per simboleggiarla Venere Afrodite de' tempi nostri , e poscia la caratterizzò Principessa Pallavicina , per darci ad intendere , che non solo era la Venere della Bellezza , ma la Pallade della Pudicizia , non potendo esser Venere impareggiabile se a Pallade non è vicina .

Principessa di Ve-
nafro perche

Pallavicina.

19 Patienza questa volta averan l'altre Dame se s'offendon nella loro pretesa bellezza . Io non sapevo altro , che per fama la Principessa Panfilia , & essendone piu di mille miglia lontano ebbi fortuna di vederne il ritratto coll'occasione , che un Cavalier virtuoso , e di primo grido nel nostro Secolo , avendo per ordine del Rè Catolico nelle nozze della già morta Regina composto l'Obelisco Epitalamico , dove al numero di molte Provincie soggette concorrevano tutte le Scienze mirabilmente appropriate a celebrarne i trionfi , e l'Immagine simbolica di ciascuna Provincia rappresentava il ritratto d'una Principessa la piu bella di quel paese .

Presunzion delle
Donne.

Principessa di Ve-
nafro come venne
in cognizione del-
l'Autore.

20 In questa maniera nel 1680. vedendo le figure delle prime Dame d'Europa sotto il nome di tre Provincie del Regno io ricevei la notizia della Signora Principessa di Venafro , e dell'altre Principesse Panfilie , & allora mi disposi a scrivere i Secoli delle Principesse Impareggiabili ; venuto poscia a Roma ,

Il suo ritratto il
piu bello tra tutti
gli altri delle Da-
me d'Europa.

& a-

La sua bellezza stimola la penna a lodarla.

& avuta curiosità di vedere l'originale, confesso il vero, che un tal' impulso à mosso la penna che à voluto spiegare ne' fogli l'idea del mio Genio.

La sua bellezza è impareggiabile.

21 Siamì leciti adesso con voi altre Signore Dame Romane una digressione erudita, perchè bisogna far voi medesime Giudici se la Signora Principessa di Venafro sia di bellezza impareggiabile, come io la suppongo, e se a questa Gran Dama possan competere tutte quelle prerogative, che si ricercano per non aver eguale in questo Secolo sopra tutta la terra mentre io non voglio, che si possa dire, che mosso dall' affezion geniale mi sia lutungato il bianco pe' l' nero.

Bellezza dove si restringe.

22 Io sò, che non solamente ogni Dama, & ogni Donna, ma qualunque miserabile femminuccia presume il vanto d'una fumosa bellezza, e ciascuna s'inganna, che però i Greci lasciarono scritto, che il primato della beltà nell'ultimo si restringa in Venere, Pallade, e Giunone; cioè a dire in Venere per la bellezza, in Pallade per la nobiltà, & in Giunone per le ricchezze.

Venere perchè Dea della bellezza.

Colomba perchè consagrada a Venere.

23 Discorriamo in qual modo Venere, che fu Regina di Cipro fu creduta Dea della bellezza, e le sia stata consagrada la Colomba; & in che guisa la figlia di Dirce Ascalonita fu detta Colomba, cioè Semiramide, con dire, che le Colombe l'avevan nudrita dentro le Selve, & in Colomba fosse trasformata nella sua morte? E cerchiamo ancora la causa occulta, perchè Salomone dica nella sua Cantica tener' egli a sua disposizione 300. Regine, e 700. Concubine, che tutte erano bellissime, ma che solo l'unica sua diletta, e senza pari sia la figlia di Faraone? Bisogna concedere, ch'essendo costei d'Egitto non potea esser così bianca siccome erano quelle di Fenicia, d'Idumea, di Moab, e di tutta Palestina, le quali anche erano bellissime già stimato degne

Bellezza come si conosca.

degne del genio di così gran Rè', e gran Sapiente. Dalla risoluzione di questo dubbio dipende il fondamento della mia ragione : E per meglio spiegarlo discorriamo, che cosa sia la bellezza, per sapere in che consista, e come si possa conoscere se una Dama sia bella.

24 La bellezza è un raggio della Luce Divina nata senza principio, perchè vanta per madre l'eternità istessa, e fu creata sotto forma d'una fiamma luminosa. La Sibilla Diotima per far palese la bellezza di Dio scuoprì da gran maestra segreti così misteriosi al Sapientissimo Socrate dicendo, la bellezza essere un circolo della Luce Divina, che dalla forma bontà trae l'origine, e nella stessa infinita bontà risiedendo, per mezzo della sua bontà medesima gira con moto perpetuo verso la somma bontà perpetui i suoi riflessi. Quindi Platone insegnò a' suoi discepoli, la bellezza essere uno splendore della Divina bontà, che a guisa d'un sigillo s'imprime nelle cose create, onde al modo di magia magnetica violenta con desiderata dolcezza ogni core.

Bellezza che cosa
fia?

Bellezza è uno splendore.

E' magia magnetica.

25 Credono però molti ignoranti, che la bellezza consista in una perfetta armonia delle membra del Corpo, ma di gran lunga s'ingannano, perchè non voglion riflettere, che ogni minima infermità, che abbia una Dama, quantunque bella in eccelsso, diviene e pallida, e brutta, e pure i membri sono i medesimi: dunque bisogna concedere con Platone, e con altri, che la bellezza sia vno splendore, & un'aria, che impressa nel volto d'una Donna la rende a gli occhi nostri desiderabile. In che forma si possa conoscere se vi sia, o non vi sia quest'aria impressa, che rende bello un' oggetto è necessario dimandarlo a Salomone, che fu gran Rè, e gran Filosofo, e grand'Innamorato.

Bellezza non nasce dalla perfetta armonia delle membra.

Egli sapea , che ogni Dama nasce col carattere fi-
Y bisogno.

Bellezza si conosce
dalla fisionomia.

Bellezza fisiono-
mica.

Fisionomia di Co-
lomba è il Carat-
tere della Bellezza.

Caut.

Principessa di Ve-
nafro è la fisiono-
mia di Colomba.

fignomico della bellezza, dal quale s'argomenta la qualità occulta e dell' Anima , e del Corpo , e che ciascun' uomo nasce *signatus in lumine vultus Dei* , qual signatura non può conoscerfi se non da qualche similitudine , che gl'imprime sostanzialmente come con un sigillo la stessa naturalezza , che in se contiene la cosa alla quale viene rassomigliata ; e questa è un' occulta Filosofia conosciuta da' pochi .

26 Il Patriarca Giacobbe servì quatordecim anni per Rachele , perchè la conobbe alla fisionomia benigna , e mansueta , mentre rassomigliava al volto d' una pecorella . Leggesi , che lale moglie d' A-ber Lineo si rassomigliava ad una Damma , la nu- drice di Romolo ad una Lupa , Dorceade ad una Capra , Aja ad un' Avoltojo , Olda ad una Tarantola , Erodiade ad una Vipera , Diana ad una Luna , e così Erode ad un Drago , Safan ad un Coniglio , Efren ad un Capretto , e Cedar ad un Vecchiarello : Et in questo modo la signatura fisionomica è la pietra paragone della bellezza . La sposa di Salomone avea la fisionomia della Colomba , e però fu stimata la piu bella sopra mille Dame , che tenea quel gran Rè al suo comando . Dicea egli 700. *sunt Concubinae* , 300 *sunt Reginae* , una est *Columba mea* , *formosa mea* .

27 La bella per esser bella à da aver la fisionomia della Colomba . Tal' appunto è la Principessa di Venafro , che pare al volto ; a i gesti , a gli sguardi una candida Colomba . Or siccome le Colombe sono le piu belle tra gli Uccelli così nel mondo chi à il volto di Colomba è la piu bella tra le Dame . E così fu Venere , Semiramide , e le figlie di Giobbe .

28 Conosceva Salomone , che una Principessa che à il volto di Colomba conserva ancora la natura della Colomba nel suo costume .

Tra

Tra tutti gli animali irragionevoli, solo le Colombe sono le piu pudiche, e le piu fedeli a i loro sposi: *pudicitia illis prima est, conjugis fidem non violant*. Stan insieme in un Colombajo molti Colombi, e molte Colombe, ma niuna però *violat connubia alterius*, niuna tradisce il suo sposo: E però Dio *ex omnibus creatis volatilibus sibi Columbam nominavit*.

Plin. 10. lib. 9. nat. 34.

4. E/dr. 5.

29 La Colomba è il simbolo della castità, e della fede conjugale. Gli Egizzi volendo dipingere una Vedova fedelissima al defonto marito, scolpivano una Colomba, e la pingevan di nero. Le Colombe sono le piu amorose, le piu caste, e le piu fedeli: onde quella Principessa, che à la fisionomia della Colomba è la piu bella sopra la Terra, perche non solo à bello il volto, ma candido, e sincero il suo costume: *Simplices sicut Columbae*.

Colomba, e suoi simboli.

Concedo, che in questa Città vi siano alcune Dame belle nell'apparenza, però certe si rassomigliano ad un volto di Gatta, alcune pajono Scimiotte, altre an forma di Capra selvatica; e così discorrendo di tante, e tante, che si possono da loro medesime guardar negli Specchi.

Bellezza apparente.

30 Io non parlo d'alcune, che pajono Arpio, di quelle, che pajono Cornacchie, e di certe, che sono appunto come le Ranocchie de' pantani, perche non voglio tirarmi adosso l'odio di tutte. Dirò solo, che quelle che anno la fisionomia dell'Aquila, sono superbe, e rapaci, di Gallina ruspano nel letame, di Volpe sono troppo astute, di Lupa ci divorano, di Cagna sempre ci mordono; che però de' rassomigliarsi ad una Colomba, per esser bella nel volto, e nel costume.

Dalla fisionomia si conoscono i costumi.

31 Nondimeno questa sola bellezza non basta; non basta essere Principessa di Venafro, ma egli è necessario essere Principessa Pallavicina. Venere per

Per esser bella impareggiabile non basta il volto di Colomba, ma deve esser Principessa di Venafro, e Pallavicina.

esser bella vuole aver Pallade vicina. E questo spiega la Colomba Panfilia col ramo d'Olivo, mentre la Colomba è simbolo di Venere, e l'Olivo di Pallade. E di piu fanno d'uopo i gigli d'oro di Giunone per la ricchezza.

Nome di Flaminia fatale.

Giobbe gran Rè, e gran Profeta, chiamò una figlia *Giorno* per la bellezza, *Cassia* per la nobiltà, & *Amaltea* per la ricchezza, queste tre qualità delineate ne' tre gigli d'oro tiene la Colomba Panfilia. Ella ottenne il nome di *Flaminia*, perchè è la fiamma luminosa della bellezza, e *Flaminia* doveva chiamarsi una *Principessa* impareggiabile di questa Eccellentissima Casa, mentre fra il nome di *Flaminia*, e *Panfilia* non ci è altra differenza, che mutando una *P* in *M*, & una *M* in *P*.

F L A M I N I A

Anagramma purissimo

M A N F I L I A

& all' incontro scrivendo,

P A N F I L I A

Anagramma purissimo

F L A P I N I A.

Nomi delle Principesse Panfilie, e loro etimologie.

32 Più oltre: le tre figlie di Giobbe si nominarono *Dies*, cioè *Giorno*, *Cassia*, e *Cherenaphuc*. *Dies* è la stessa, che *lune*, o *Fiamma* che fece il primo giorno, *Cassia* s'interpreta odorosa, e *Cherenaphuc* *Graziola*. Ecco tre *Principesse* *Panfilie*: *Flaminia* la stessa che *Giorno*, l'altra *Teresa* che vuol dire *Odorosa*, e l'altra *Anna*, che significa *Graziola*. Adesso io parlo solo della *Principessa* *Flaminia*, dell'altre due ne parleremo in altra occasione.

Bellezza impareggiabile, e sue condizioni.

33 Ecco quante condizioni ci vogliono per esser *Principessa* di bellezza impareggiabile, & assomigliarsi alle *Principesse* dell' *Idumea*. An d'avere i nomi sinonimi alle figlie di Giobbe come sono appun-

punto le Principesse Panfilie.

Flaminia vuol dire Fiamma , Panfilia vuol dire nella lingua Greca , tutta amabile .

Flaminia Fiamma, Panfilia Tutta amabile.

E questo non basta : Deve avere la fisionomia della Colomba siccome lasciò scritto Salomone nella sua Cantica.

La sua insegna deve essere una Colomba , e col ramo d'Olivo acciò sia unita Venere per la bellezza, e Pallade per la pudicizia.

Colomba Panfilia.

E' necessario , che abbia due titoli , di Principessa di Venafro , e di Pallavicino , perche non può esser Venere bella se non à Pallade vicina.

Nel nascere questa Principessa impareggiabile non basta , che sarà Principessa di Venafro , perche Venere Afrodite , vuol dire Venere nata dall'acque , onde nascendo deve il Pianeta di Venere esser nel segno d'Aquario come appunto si trovò questo Pianeta nel nascere questa Gran Principessa .

Principessa di Venafro è titolo fatale alla Principessa Panfilia.

I Greci dissero , che solo Pandora fu Dama impareggiabile , e però deve esser della famiglia Panfilia , che trae l'origine da Panfilo Rè de' Dori .

34 Impareggiabile per la bellezza , simile ad una Colomba per la nobiltà dell' origine , che sendo di stirpe regia occupò nella Grecia , nell' Italia , e nella Germania i Sogli Reali . Panfilo Rè de' Dori ajutò l' Eraclidi a ricuperare il Regno perduto , e la Famiglia Panfilia si rese celebre nella Città di Sparta dove era la Tribù Panfilia , e Panfilia chiamossi ancora una parte della Città d'Argo , e così parimente in Sicionia . Si legga la Colomba Volante di Luigi Adami stampata in Fermo nel 1663 che dalla sua penna si descrivono i voli , e l' altezze di questa gloriosissima Casa , che simile a quella del Rè d'Idumea à dato al mondo tre Principesse di bellezza impareggiabile a' tempi nostri, che non anno eguale sopra tutta la Terra : La Principessa

Principessa di Venafro impareggiabile per la bellezza, per la nobiltà , e per lo splendore col quale si mantiene.

Tre Principesse Panfilie sono le medesime, che *abbiamo*

cipeffa di Venafro , la Principessa di Maſſa , e la Principessa di Melfi .

La prima è la Venere Aftrodite , la ſeconda è la Venere Maſſima , e la terza è la Venere Melfica ; la prima è la Pallade Romana , la ſeconda la Cibele Latina , e la terza la Doride Ligustica .

Io averei voluto nel medefimo tempo rintracciar encomj a tutte le tre Principesse suddette , ma farebbe ſtato neceſſario di tutte tre ſcrivere in particolare , e ſpero di farlo in altra congiuntura , & anche biſogna che confeſſi il vero , l'impegno della mia penna verſa nella mira della Principessa di Venafro , cui oggi ò dedicato gli oſsequioſi tratti della ſteſſa mia penna , con quella medefima energia , colla quale San Gregorio ſcrivea a Teodolinda Regina de' Longobardi , San Girolamo alle Dame Romane , e San Leone a Pulcheria Auguſta ; e quantunque lo ſtile non ſia ſagro in primo luogo , contiene per altro ſegreti occulti di Teologia recondita , perche prova *ad oculum* l'eſiſtenza di Dio , e con parlar d'una bellezza creata ſi ſollevano gli animi noſtri a conoſcere l'inſinita Bellezza , fonte di queſte bellezze mondane , *à magnitudine ſpeciei* , & *creatura cognoscibiliter poterit Creator harum videri* , dice il Savio .

E' bella ſopra modo la Principessa di Venafro , quanto piu bello è Dio , che l'ha creata : or legghiamo di quella gli Elogj per darne a queſto eterno le lodi .

Queſti encomj ſi cavano dall'etimologia de' nomi , e cognomi della Principessa di Venafro .

Flaminia Agnes Panphylia
Flamma Caſta tota amabilis
Flammea Caſtita Deo amica
Flammeo puritatis ab omnibus adamatur
Flaminica puritas à Deo amata
Flammifera genita à Iove Phylia .

Flam-

Flamma agnita in univèrsa gratia

Flamma castissima ejus Amor

Flamma purissima totius Amoris

Flamma Ignea Iovis filia .

Ottenne questa gran Principessa il nome per affiato d' Innocenzio X. *qui cum esset Pontifex propheta-
vavit* in quell' anno appunto , che in forma di Croce Greca edificava un sontuosissimo Tempio a Sant' Agnese , che fu la vera Pallade della sua pudicizia ,

Fu nominata FLAMINIA AGNESE colla riflessione profetica , che fiamma dolcissima de' cori piu casti , avea d' avere per sposi due Principi di primo grido . Col nome di Flaminia quasi Fiamma additò mirabilmente il Principe Sabelli , mentre sotto il titolo di Sabo fu da gli Arabi il Sole adorato per memoria , ch' ebbe l' origine da quella fiamma primogenita , che fu per così dire la genitrice del Sole . E col nome d' Agnese , che significa la Castità , nuova Pallade , dimostrò le seconde nozze col Principe Pallavicino .

E se ne' nomi si ritrova fatalità veruna , secondo l' opinione de' gli Onomantici , che portano a prima fronte l' esempio di Sara , e di Abramo , che avendosi d' ordine di Dio mutato i nomi , ottennero nella vecchiezza il tanto da loro desiderato figliuolo ; non sarà fuor di proposito la congettura , che una fiamma di castità impressa col nome nell' anima di questa gran Dama sia probabile cagione , che non abbia generato de' figli , se non vogliam dire , che non potendo esser in questi Secoli piu di tre le Principesse di bellezza impareggiabile , e dovendo una fiamma partorire un Sole , che à per proprio d' esser solo , se gl' impone

San Pietro ottenne da Cristo il cognome di Bar-Iona , cioè *filius Columba* , titolo competente ad Innocenzio X. per la Colomba Panfilia , e gli antichi prendeano gli oracoli dalla Colomba Dodonea .

Gyrald. de Diis Gentium syn. 3.

176 LE PRINCIPESSA DI BELL. IMPAR.

pose il nome di Flaminia Agnese , acciò che simbolo d'una Castità Flaminica non potesse produrre al mondo altra bellezza simile a lei.

Indi a sì Bella

N' offre la penna

Ignatio Adami .

Anagramma purissimo

Flaminia Agnese Panfilia & Aldobrandino .

*Il fine de' Secoli delle Principesse di
bellezza impareggiabile .*

TAVOLA ¹⁷⁷

Delle cose più notabili,

Che si contengono nell' Opera presente .

A

 Bisag.	pag. 104
Acqua principio delle cose.	21
Ada Principessa giu- sta.	36
Adamo cadde per mezzo d' un Serpe.	6
Vedendo Eva che disse?	22
Fu Profeta.	23
Pasò nell' ora , e giorno di Terza.	23
Ripreso da un' Angelo.	31
Governò l'Universo.	32
Adama fu detta la prima Don- na .	22
Agata Santa .	133
Agata Panfilia .	163
Agnese Santa .	134
Agrippina .	127
Alfonso Rè .	1
Aldobrandini da' Longobardi .	13
Alessandra Mammea .	132
Alesteza Reale , e sua origine .	72
Amalefwinda .	140
Amalfreda .	138
Amaltea .	108
Amigonda .	150
Amital .	107
Ana .	52
Andromaea .	99
Andromeda .	94
Animi nostri .	84

Anna Madre della Vergine .	119
Anna Profetessa .	125
Anna .	145
Anna di Bertagna .	161
Anna Panfilia .	172
Anastasia .	143. 145
Anni Egizj .	2
Anno Platonico .	1
Antigona .	118
Apollonia .	133
Apostasia .	32
Arca di Noè .	67
Arassa .	75
Arge .	82
Arianna .	98. 139
Armodica .	107
Armonia celeste trovata da Pan .	

4	
Platonica .	5
Artemisia .	115
Asia .	78
Asteria .	82
Astinome .	99
Astrigosa .	138
Astrologia .	11
Assuama .	32
Atalia .	105
Auge .	96
Audisfreda .	138
Aurora .	78

B

B Abilonie due .	78
Balbina .	130
Barbara .	133

Z

Ba.

<i>Basernath.</i>	86	<i>Cassandra.</i>	99
<i>Beatrice d'Este.</i>	153	<i>Caterina.</i>	134
<i>Bellezza, che sia?</i>	169	<i>Cornaro Regina di Cipro.</i>	159
<i>Dove si restringa.</i>	168	<i>Cornaro Piscopia.</i>	159
<i>Come si conosce.</i>	168	<i>D'Inghilterra.</i>	162
<i>E' uno splendore.</i>	169	<i>D' Aragona.</i>	153
<i>E' magia magnetica.</i>	169	<i>Celet Città.</i>	37
<i>Da donde proviene.</i>	169	<i>Cecilia.</i>	133
<i>Pisonomica.</i>	170	<i>Cerere.</i>	87
<i>Apparente.</i>	171	<i>Celestina.</i>	133
<i>Sue condizioni.</i>	171	<i>Cesarea.</i>	143
<i>Impareggiabile.</i>	172	<i>Cisa.</i>	37
<i>Bellezza della Principessa di</i>		<i>Clelia.</i>	114
<i>Venafro, vedi Principessa di</i>		<i>Cleobula.</i>	107
<i>Venafro.</i>		<i>Cleopatra d'Epiro.</i>	117
<i>Bellezza s'avvelena da Satur-</i>		<i>D' Egitto.</i>	118. 119
<i>no.</i>	19	<i>Clotilde.</i>	138
<i>Suo magnetismo.</i>	22	<i>Colomba Panfilia.</i>	13
<i>Sua magnetica differenza.</i>	35	<i>Inviata da Noè.</i>	67
<i>E' grazia speciale.</i>	39	<i>Concubine di David.</i>	109
<i>Bellezza planetaria.</i>	39	<i>Di Sardanapalo.</i>	106
<i>Sua efficacia.</i>	43	<i>Di Salomone.</i>	103
<i>E' terribile.</i>	45	<i>Condizione della bellezza.</i>	172
<i>Bellona.</i>	136	<i>Contessa Panfilia.</i>	163
<i>Belo.</i>	72	<i>Confusion di lingue.</i>	72
<i>Betsabea.</i>	100	<i>Corvo.</i>	67
<i>Berenice.</i>	118	<i>Corrispondenze Planetarie.</i>	113
<i>Bigamia.</i>	41	<i>Costellazione.</i>	11
<i>Bianca.</i>	153	<i>Costanza Normanna.</i>	153
<i>Bircenna.</i>	118	<i>Panfilia.</i>	164
<i>Brunebilde.</i>	142	<i>Crana.</i>	72
<i>Buona fortuna.</i>	35	<i>Crisippa.</i>	130

C

C <i>Ain fonda la Republica</i>	
<i>nel secolo di Giove.</i>	37
<i>Fabrica la prima Città.</i>	37
<i>Caimiti in Affria.</i>	38
<i>Calmana.</i>	30
<i>Calisto.</i>	87
<i>Camillo Panfilio.</i>	15
<i>Campi divisi.</i>	33
<i>Candace.</i>	128
<i>Carlotta.</i>	159
<i>Cassiopea.</i>	94

D

D <i>Anna.</i>	107
<i>Dame calunniate.</i>	77
<i>Demonio.</i>	24
<i>Delbora.</i>	31
<i>Derceto.</i>	73
<i>Didima.</i>	130
<i>Diana.</i>	101
<i>Diaderada.</i>	144
<i>Dianira.</i>	98
<i>Didone.</i>	105
<i>Diluvio.</i>	60

Per-

<i>Perche.</i>	<u>61.65</u>
<i>In quel secolo.</i>	<u>66</u>
<i>Dinastico.</i>	<u>60</u>
<i>Dina.</i>	<u>86</u>
<i>Dio che cosa sia.</i>	<u>165</u>
<i>Dilata i gastighi.</i>	<u>55</u>
<i>Dione.</i>	<u>75</u>
<i>Domizia.</i>	<u>130</u>
<i>Donna.</i>	<u>21</u>
<i>Sue lodi.</i>	<u>21</u>
<i>Detta Dama.</i>	<u>22</u>
<i>Donne regnanti.</i>	<u>36</u>
<i>Colla bellezza.</i>	<u>37</u>
<i>Insufficienza valore.</i>	<u>52.53</u>
<i>Messinchi.</i>	<u>53</u>
<i>Focefi.</i>	<u>53</u>
<i>Cbie.</i>	<u>53</u>
<i>Persiani.</i>	<u>53</u>
<i>Dorotea.</i>	<u>134</u>
<i>Driadi.</i>	<u>85</u>
<i>Drusilla.</i>	<u>130</u>

B

B	
<i>Be.</i>	<u>82</u>
<i>Ednige.</i>	<u>154</u>
<i>Efidridi.</i>	<u>85</u>
<i>Egesia.</i>	<u>107</u>
<i>Egida.</i>	<u>142</u>
<i>Elettra.</i>	<u>82</u>
<i>Elia.</i>	<u>4</u>
<i>Elizabet.</i>	<u>163</u>
<i>Di Francia.</i>	<u>155</u>
<i>Elena Regina.</i>	<u>98</u>
<i>Augusta.</i>	<u>130.134</u>
<i>Di Cipro.</i>	<u>158</u>
<i>Cornaro Piscopia.</i>	<u>160</u>
<i>Emerenziana.</i>	<u>134</u>
<i>Engelberga.</i>	<u>145</u>
<i>Enoch.</i>	<u>52</u>
<i>Enocbia.</i>	<u>37</u>
<i>Epicuro.</i>	<u>11</u>
<i>Ermelinda.</i>	<u>143</u>
<i>Ermesinda.</i>	<u>144</u>
<i>Ermione.</i>	<u>99</u>
<i>Errori.</i>	<u>4</u>

<i>Erodoto.</i>	<u>2</u>
<i>Esiona.</i>	<u>96</u>
<i>Esperidi.</i>	<u>87</u>
<i>Esfer.</i>	<u>115</u>
<i>Eudofia.</i>	<u>138</u>
<i>Eudocia.</i>	<u>145.152</u>
<i>Eugenia.</i>	<u>131</u>
<i>Eufrate.</i>	<u>32</u>
<i>Euridice.</i>	<u>97</u>
<i>Eufbea.</i>	<u>82</u>
<i>Europa.</i>	<u>93</u>
<i>Eutropia.</i>	<u>130</u>
<i>Eva col Serpe.</i>	<u>6.24</u>
<i>Sotto Saturno.</i>	<u>6.26</u>
<i>Eva prima Imperadrice detta</i>	
<i>Adama.</i>	<u>22</u>
<i>Bella.</i>	<u>22</u>
<i>Quando peccò.</i>	<u>23</u>
<i>Profetessa.</i>	<u>30</u>
<i>Eulaha.</i>	<u>134</u>

F

F	
<i>Austina Augusta.</i>	<u>131</u>
<i>Febe.</i>	<u>75.82.97</u>
<i>Fedra.</i>	<u>98</u>
<i>Figlie di Giobbe.</i>	<u>88</u>
<i>Fiamma.</i>	<u>156</u>
<i>Figlia di Faraone.</i>	<u>102</u>
<i>Filira.</i>	<u>82</u>
<i>Filomena.</i>	<u>95</u>
<i>Filosofia Orfea.</i>	<u>57</u>
<i>Flaccilla.</i>	<u>134</u>
<i>Flaminia Panfilia significa</i>	
<i>Fiamma tutta amabile.</i>	<u>163</u>
<i>Epilogo delle Grandezze.</i>	<u>13</u>
<i>I suoi titoli son fatali.</i>	<u>14</u>
<i>E' impareggiabile.</i>	<u>14</u>
<i>La piu bella del nostro se-</i>	
<i>colo.</i>	<u>14</u>
<i>Pandora de' tempi nostri.</i>	<u>15</u>
<i>Idolo delle Grazie.</i>	<u>15</u>
<i>Discende dal Rè de' Dori.</i>	
<i>15</i>	
<i>Fatalità nel suo nascere.</i>	<u>167</u>
<i>Principessa di Venafro per-</i>	
<i>che.</i>	
<i>Z.</i>	<u>2</u>

180

<i>che.</i>	167
<i>Tallavicina perche.</i>	167
<i>Flaminia perche.</i>	167
<i>Flaminia Panfilia toglie il pre-</i>	
<i>gio all'altre Donne.</i>	167
<i>In che modo nota all'Am-</i>	
<i>tore.</i>	167
<i>Suo ritratto mestofo.</i>	167
<i>La sua bellezza è impareg-</i>	
<i>giabile.</i>	168
<i>A' la fisonomia di Colomba.</i>	
170	
<i>Flavia Domitilla.</i>	130
<i>Fortuna come s'intenda.</i>	19

G

G <i>Ambara.</i>	135
<i>Giganti.</i>	7
<i>Nel secolo delle Guerriere.</i>	55
<i>Gige.</i>	101
<i>Gio: Battista detto Elia.</i>	4
<i>Giobbe Re d'Idumea.</i>	8
<i>E' Giove.</i>	89
<i>Giosaba.</i>	101
<i>Giorni non divisi dal Sole.</i>	21
<i>Giove.</i>	28
<i>Dà i Regni.</i>	10
<i>Giove è Pan.</i>	166
<i>Gioviano.</i>	121
<i>Giovanna.</i>	153
<i>Di Spagna.</i>	161
<i>Giubal.</i>	58.60
<i>Giuditta.</i>	87.116
<i>Giunone Egizzia.</i>	75
<i>Argiva.</i>	82
<i>Gisella.</i>	146.150
<i>Giulia.</i>	132
<i>Giosuinda.</i>	139
<i>Grazie.</i>	82
<i>Guntberga.</i>	142

I

I <i>Abel Pastore.</i>	60
<i>Idilione.</i>	138

<i>Idolatria.</i>	55
<i>Iezabel.</i>	105
<i>Ifigenia.</i>	128
<i>Ilaia.</i>	97
<i>Ildegard.</i>	145
<i>D'Este.</i>	146
<i>Ilisia.</i>	82
<i>Influenze.</i>	4
<i>Imperj.</i>	57
<i>Id.</i>	92
<i>Ienico.</i>	71
<i>Ipermestra.</i>	95
<i>Ippodamia.</i>	99
<i>Ippolita.</i>	97
<i>Irad.</i>	33
<i>Irene.</i>	144
<i>Iride.</i>	64
<i>Isabella.</i>	55.161
<i>Issicratea.</i>	118
<i>Iside.</i>	84

L

L <i>Ada.</i>	145
<i>Lamee.</i>	36
<i>Suoi amori.</i>	40
<i>Disefo.</i>	42
<i>Laodice.</i>	87
<i>Lanassa.</i>	118
<i>Latona.</i>	84
<i>Leuda.</i>	53
<i>Leed.</i>	37
<i>Lemoniadi.</i>	85
<i>Leonzia.</i>	139
<i>Liberio arbitrio.</i>	20
<i>Linnadi.</i>	85
<i>Livia.</i>	124
<i>Luca.</i>	21
<i>Lucia.</i>	134
<i>Lucifera.</i>	156.166
<i>Lucrezia.</i>	113
<i>Luna.</i>	101.e seg.

Maa-

M

M <i>Aasa.</i>	<u>37</u>
<i>Regina.</i>	<u>104</u>
<i>Madre de' figli di Zibedeo.</i>	
	<u>126</u>
<i>Mabelet.</i>	<u>86</u>
<i>Mal Francefe.</i>	<u>162</u>
<i>Mandane.</i>	<u>113</u>
<i>Melids.</i>	<u>40</u>
<i>Maria Vergine.</i>	<u>124</u>
<i>D'Austria.</i>	<u>163</u>
<i>Di Borgogna.</i>	<u>160</u>
<i>D'Inghilterra.</i>	
<i>Maria Panfilia.</i>	<u>164</u>
<i>Maria Maddalena.</i>	<u>126</u>
<i>Marianna.</i>	<u>119</u>
<i>Marte.</i>	
<i>Marta.</i>	<u>126</u>
<i>Marziano.</i>	<u>136</u>
<i>Marzia.</i>	<u>131, 144</u>
<i>Martina.</i>	<u>142</u>
<i>Matilde.</i>	<u>152</u>
<i>Regina.</i>	<u>152</u>
<i>Mavia.</i>	<u>134</u>
<i>Maviabel.</i>	<u>33</u>
<i>Mauli.</i>	<u>37</u>
<i>Medea.</i>	<u>96</u>
<i>Medusa.</i>	<u>94</u>
<i>Melca.</i>	<u>83</u>
<i>Menfi.</i>	<u>78</u>
<i>Mercurio Trimegisto.</i>	<u>2</u>
<i>Mercurio Dio de' Ladri.</i>	<u>10</u>
<i>Messia conosciuto.</i>	<u>27</u>
<i>Mirina.</i>	<u>75</u>
<i>Monarchie.</i>	<u>25</u>
<i>Mogli di David.</i>	<u>100</u>
<i>Di Lamech.</i>	<u>42</u>
<i>D'Agrippa.</i>	<u>128</u>
<i>Monima Milefia.</i>	<u>118</u>
<i>Musica armonica trovata da Pan.</i>	
<i>Quando prima si trovò.</i>	

N

N <i>Aama.</i>	<u>56, 103</u>
<i>Naida.</i>	
<i>Najadi.</i>	<u>85</u>
<i>Napee.</i>	<u>85</u>
<i>Nereidi.</i>	<u>84</u>
<i>Nerone.</i>	<u>128</u>
<i>Nicaula.</i>	<u>103</u>
<i>Nos.</i>	<u>52</u>
<i>Noe.</i>	<u>64, 70</u>
<i>Noeca.</i>	<u>70</u>
<i>Noela.</i>	<u>68</u>
<i>Noema.</i>	<u>54</u>
<i>Trovò il Canto.</i>	<u>60</u>
<i>Dama giusta.</i>	<u>47</u>
<i>Il lamificio.</i>	<u>63</u>
<i>Moglie di Noè.</i>	<u>62</u>
<i>Numi.</i>	<u>52</u>
<i>Numa.</i>	<u>9</u>

O

O <i>Ceanitidi.</i>	<u>82</u>
<i>Olda.</i>	<u>107</u>
<i>Olibama.</i>	<u>86</u>
<i>Olimpia Aldobrandina.</i>	<u>165</u>
<i>Olimpiade.</i>	<u>116</u>
<i>Onfale.</i>	<u>84</u>
<i>Onoria.</i>	<u>137</u>
<i>Opi.</i>	<u>82</u>
<i>Opinione de' Platonici.</i>	
<i>Oreadi.</i>	<u>85</u>
<i>Origine d'errori.</i>	<u>85</u>
<i>Oristia.</i>	<u>92</u>
<i>Orseida.</i>	<u>87</u>

P

P <i>An è Giove.</i>	<u>14, 166</u>
<i>Trovò la Zampogna.</i>	
<i>Simbolo dell'Vniverfo.</i>	<u>166</u>
<i>Pandora.</i>	<u>69</u>
<i>Pallade.</i>	<u>72</u>
<i>Pallavicina.</i>	<u>167</u>
<i>Pan-</i>	

<i>Panfilia famiglia, e sua origine.</i>	13
<i>Panfilo Rd de' Dori.</i>	13
<i>Pan detto Cristo da' Demonj.</i>	164
<i>Pantea.</i>	114
<i>Pirene.</i>	97
<i>Pirra.</i>	87
<i>Pitagora.</i>	2.3
<i>Placidia.</i>	134
<i>Plautilla.</i>	130
<i>Plotina.</i>	130
<i>Pompilia.</i>	114
<i>Poppea.</i>	128
<i>Popilia.</i>	129
<i>Prassede.</i>	131
<i>Principessa Panfilia, vedi Flaminia Panfilia.</i>	
<i>Principessa di Venafro, vedi Flaminia Panfilia.</i>	
<i>Protogenea.</i>	87
<i>Proserpina.</i>	93
<i>Prudenza Panfilia.</i>	163
<i>Tulcheria Augusta.</i>	135.137

R

R <i>Achete.</i>	85
<i>Ramigunda.</i>	138
<i>Rebecca.</i>	84
<i>Rea.</i>	20
<i>Rivoluzioni.</i>	5
<i>Rode.</i>	87
<i>Rodalinda.</i>	139.143
<i>Roma.</i>	87
<i>Romitrua.</i>	138
<i>Romilda.</i>	142
<i>Rosmonda.</i>	140
<i>Rossane.</i>	117
<i>Rosuida.</i>	

S

S <i>Abina.</i>	130
<i>Safo.</i>	108
<i>Salinga.</i>	139
<i>Salome.</i>	119

<i>Salamone.</i>	102
<i>Sambato.</i>	69
<i>Sancia.</i>	153
<i>Santipe.</i>	128
<i>Sara.</i>	81.107
<i>Saturno.</i>	10
<i>Mala fortuna.</i>	19
<i>Influenze.</i>	19.20
<i>Sue Immagini.</i>	21
<i>Sua favola.</i>	26
<i>Sebia.</i>	105
<i>Secoli.</i>	5
<i>Segreti de' Tempi.</i>	10
<i>Sella.</i>	43
<i>Semiramide.</i>	58
<i>Sua difesa.</i>	76.81
<i>Semise Gigante.</i>	45
<i>Semiamira.</i>	132
<i>Senato delle Donne.</i>	121
<i>Serena.</i>	134
<i>Serafia.</i>	130
<i>Seth.</i>	39
<i>Severa.</i>	133
<i>Sibilla.</i>	3
<i>Sileoia.</i>	106
<i>Sinforosa.</i>	130
<i>Sifigambi.</i>	117
<i>Sole insguisce maschia.</i>	10
<i>Sofane.</i>	83
<i>Sofia.</i>	139
<i>Sofonisba.</i>	118
<i>Statira.</i>	117
<i>Stige.</i>	82
<i>Stratonica.</i>	118
<i>Sunia.</i>	114
<i>Susanna.</i>	114

T

T <i>Acito istorico falso.</i>	121
<i>Tanaquil.</i>	108
<i>Tecia.</i>	128
<i>Tamar.</i>	100
<i>Terra.</i>	118
<i>Teodora.</i>	140.145.149.151
<i>Teodolinda.</i>	141

Teo-

Teodusa.
Teofania.
Teresa Paulia.
Teresia.
Tesia.
Tea.
Teano.
Temi.
Temiſtocka.
Tila.
Titani.
Titea.
Tomiri.
Tubalcain.

V *Anda.*
Vaſti.

145 *Veleni di Saturno.* 19
 149 *Venere, vedi Irene.* 79.156
 17 *Magna.* 86
 150 *Venaſro.* 167
 144 *Vergini di Diana.* 106
 82 *Veturia.* 115
 107 *Vigilinda.* 144
 72 *Virtberga.* 144
 107 *Viſelgarda.* 139
 40 *Volunnia.* 115
 68 *Vulcano.* 9
 114
 58

Z

Z *Ares.* 115
Zenobia. 133
Zoe. 142.151
 144
 115



I L F I N E .

